GUERIN SPORTIVO

47

ESCLUSIVO
MENOTTI PROCESSA IL CALCIO ITALIANO

SPECIALE
IL FILM A COLORI DI ITALIA-GRECIA

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXIX - N. 47 (363) - 18-24 NOVEMBRE 1981
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70 - L. 1.000

La Nazionale è approdata a Spagna 82. Ma il bello comincia adesso. La crisi di Antognoni, la pochezza delle punte, la mancanza di gioco condannano Bearzot a scelte forse impossibili. E intanto c'è la soluzione pronta

Bilancio in Rossi

IL SERVIZIO A PAGINA 4

INNO-HIT
I RADIOELETTRONICI DI SUCCESSO.

Il successo che nasce da una collaudata esperienza, da un impegno costante alla ricerca della perfezione, dallo studio di ogni particolare, da scelte creative e dinamiche.
Così nasce il successo di una grande squadra di calcio: l'INTER, 12 volte Campione d'Italia, Campione d'Europa, Campione del Mondo e recente vincitrice del Mundialito Clubs. Così nasce il successo dei prodotti INNO-HIT: autoradio, TV portatili, radioregistratori, Music Center, mini HI-FI e tutto quanto di meglio può offrire un'avanzata tecnologia elettronica.

Così nasce il successo del TVC 502 TELEVISORE PORTATILE 5" A COLORI CON RADIO OM/FM. Riceve tutti i canali italiani nelle bande VHF (canale C compreso) e UHF. L'apparecchio è equipaggiato con sintonia continua a varicap. È fornito con antenna telescopica orientabile, ma è possibile collegarlo a qualunque antenna esterna.
Tre alimentazioni: a rete 220 V - 50 Hz, a batteria 12 V con negativo a massa (ad esempio, con la presa accendino auto), a pile (10 torce x 1,5 V).
Corredato di presa per cuffia, auricolare, cavi di alimentazione da rete e da auto, visiera parasole e batterie.
Dimensioni: 18 x 25,5 x 30 cm. Peso: 4,9 Kg.

INNO-HIT: i radioelettronici di successo. Per te.

TVC 502
TELEVISORE PORTATILE 5"

INDICE

Lettera ai lettori

AMICI CARISSIMI, da più parti — in questi giorni — si legge di grave crisi dell'editoria; si organizzano scioperi che non portano vantaggi a chi è abituato a lavorare seriamente ma ai dissipatori di professione; si diffonde una sorta di terrorismo editoriale che rischia di portare scompiglio anche nelle piccole aziende abituate a fare il passo secondo la gamba. Nonostante la certezza acquisita di rivolgerci settimanalmente a un milione di lettori, non ci sentiamo importanti, non pretendiamo di entrare nel merito di queste penose vicende con la sicumera di tanti autorevoli commentatori; vogliamo soltanto difendere l'unica nostra ricchezza, la vostra fedeltà al giornale, e impegnarci sempre di più a meritare il consenso di quanti, negli anni, sono venuti ad ingrossare le file dei lettori del « Guerino ». A questi chiediamo qualche sacrificio in più, ma il loro consenso ci dice che li abbiamo sempre ripagati della fiducia concessaci.

STIAMO per avvicinarci a una data per noi importante, i settant'anni del « Guerino », e desideriamo celebrarli nel miglior modo possibile: arricchendo il giornale di servizi e mantenendo una linea di serietà che vuole onorare un'antica testata ma anche i lettori nuovi — spesso giovani — conquistati negli ultimi anni. Già nel prossimo numero, ad esempio, troverete due servizi speciali: uno straordinario « Calciomondo » dedicato alla Cina, frutto di una lunga inchiesta svolta fra Pechino, Shangai e Canton, vale a dire in un mondo a noi ancora sconosciuto. Un altro inserto — un numero speciale dello « Junior » che tanti favori ha incontrato — sarà dedicato al calcio nella scuola, a testimonianza dell'incondizionato appoggio che il giornale è disposto ad offrire alle iniziative intelligenti della Federcalcio. Altre idee realizzeremo nelle settimane a seguire, certi tuttavia di avere già incontrato il vostro favore realizzando un « cast » di collaboratori illustri che vi accompagnano settimana dopo settimana in un sempre più avvincente viaggio nel mondo dello sport intelligente. Se poi riusciremo anche a raccontarvi e a illustrarvi per immagini un calcio migliore, uno sport migliore di quello che passa il convento, tanto meglio. Una stretta di mano

il direttore

Nel prossimo numero una inchiesta esclusiva di Italo Cucci per un « Extra-Calciomondo » eccezionale. 32 pagine a colori

La Cina nel pallone

GUERIN SPORTIVO - SETTIMANALE DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
Anno LXIX N. 47 (363) 18-24/11/1981 L. 1.000 (arr. il doppio) sped. in abb. post. gr. II/70

ITALO CUCCI direttore responsabile - **Adalberto Bortolotti** vicedirettore

REDAZIONE: **Stefano Germano, Claudio Sabattini** (capiservizio). **Gianni Antoniella, Simonetta Martellini, Marco Montanari, Alfredo M. Rossi, Stefano Tura.** Guerin Basket: **Aldo Giordani.** Impaginazione: **Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi.** Fotoreporter: **Guido Zucchi.** Segreteria di Redazione: **Nando Aruffo, Sergio Sricchia.** In segreteria: **Silvestro Grigoletto.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Pier Paolo Cioni, Gianni Gherardi, Alfio Tofanelli.

COMMENTATORI: Oreste Del Buono, Franco Vanni, Gualtiero Zanetti.

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria, 6 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11. Telex: **21.61.82 Guerin - 51.02.12 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.**

ABBONAMENTI (50 numeri): Italia annuale L. 40.000 - Italia semestrale L. 22.000 - Estero annuale (terra/mare): L. 80.000 - Via aerea: Europa e Bac. Mediterraneo L. 95.000. Africa L. 130.000, Asia L. 145.000, Americhe L. 150.000, Oceania L. 195.000. Pagamenti: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva: CEPE S.r.l. Direzione Generale Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) 20121 Milano - Tel. 666.381 (centralino con ricerca automatica). Agenzie: Torino, Genova, Padova, Bologna, Firenze, Roma e Centro Sud, Parigi.

GUERIN SPORTIVO - **Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: « Mondo Sport srl » — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco** Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 3 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

Dopo i fischi di Torino e le critiche feroci, la Nazionale e i suoi sostenitori si voltano indietro, rimpiangono l'Argentina e le belle imprese di « Pablito ». Lui pure soffre ma fa coraggio: « In Spagna, dice, faremo faville ». Ma oggi la situazione è critica

Bilancio in Rossi

di **Marco Bernardini**

TORINO. Puntiamo verso la Spagna con una faccia un po' così. La prendi, la giri, la rivolti come un guanto, la guardi e ti accorgi che a questa Nazionale manca davvero qualche cosa. Non che Antognoni ti aiuti a capirne di più: anzi, sembra faccia tutto il possibile per lasciarsi vedere brutto e scipito come mai. Solamente scorie di « enfant prodige » sopravvissute, chissà come, a una evidente consunzione psico-fisica. Ah, bei tempi di Argentina quando i nostri ballavano il tempo da maestri. Ora ci becchiamo i pernacchi di mezzo mondo: Telè Santana, il brasilero, dice che siamo scarponi e basta. Thys, il belga, rincara la dose affermando che siam maturi per gli istituti di vecchiaia pedatoria. E allora ci si mette davanti allo specchio. E lì, ponzando sul più e il meno, possiamo vedere fantasmi di gente alla finestra dell'azzurro. Come quello di Paolo Rossi, ad esempio.

PETARDI. La sua mancanza si sente, eccome. Quella di Bettega pure, naturalmente. E grazie al dio Palla che ci ha mandato in dono un Dossena che forse neppure meritiamo: altrimenti sai la frittata. Ma, comunque, mettila come vuoi è il Pablito che manca più degli altri nonostante la cosa mandi in bestia la truppa di bomber al petardo composta da gente spremuta come Graziani o da ragazzi di buona volontà (ma nulla di più) come Pruzzo e Selvaggi. E allora rieccoli i tempi argentini, con Rossi a far tandem con Bettega. Un album da sfogliare come semplice « Amarcord » oppure una realtà che potrà riproporsi in Spagna? Rossi non sa che dire. Per pensarci ci pensa ma la risposta gli resta a mezz'altezza e non si decide a scendere. Oddio, potesse, tornerebbe, più veloce della luce, a far calcio giocato (azzurro e non) ma il fatto è che, da condannato-modello, deve limitarsi a guardare, ad aspettare, a sperare. Al massimo gli è consentito ricordare. E far paragoni, magari.

ARGENTINA. « Non è la nazionale di Argentina, naturalmente, non io è negli uomini, forse neppure nello spirito », commenta viaggiando a ritroso nel tempo.

— Non la riconosci più, dunque. Fatichi a farlo. Ma perché? Spiegati meglio.

« Beh, non è difficile. Quei favolosi mondiali ci trovarono tutti quanti al massimo della forma. Un complesso eccezionale composto da gente che, in quel momento viveva il top della carriera e della salute fisica e mentale. Capita una volta nella vita ».

— Rimpianti?

« Non direi. Anche perché non servirebbe a nulla. Poi fa parte della logica il fatto di trovare difficoltà in ogni tipo di rinnovamento. C'erano i Causio, i Benetti, è vero. Però non è che chi ha preso il loro posto demeriti: oggi abbiamo Bruno Conti, Dossena, Marini. I ricambi sono stati azzeccati ».

— Ma allora perché si arriva, o si rischia di arrivare, ai Mondiali con una faccia pallida da morire?

« Il motivo non è tattico ma psicologico. E' un handicap che ci portiamo appresso da tempo. Ci troviamo a giocare partite il cui risultato non è fatto di vita o di morte e allora tiriamo il fiato. Comunque c'è una forma di rilassamento. Inconscia finché si vuole, ma c'è. Paradossalmente dico che, proprio tenendo conto di questo, l'Italia si presenterà ai Mondiali alla grande ».

— Un non senso?

« No. Un enunciato di piena fiducia. Laggiù gli obiettivi saranno precisi e importanti. Non li mancheremo ».

IN CAMPO. Parla come se fosse già in Spagna. In campo, lui, appiedato fino alla primavera inoltrata. In effetti il posto è suo. Bearzot sarà vecchio, ma non suonato. **« Datti da fare che ti voglio con me »**, gli ha detto. Qualcuno è andato in bestia sentendosi ignorato dal mister. Ma è la realtà, inutile far finta di niente. Lui però non lo vuol dire. Vive la sua condanna in silenzio e ogni clamore che esplode intorno al suo nome lo mette in imbarazzo. **« Sì, mi sento imbarazzato, è vero. Rispetto ai miei colleghi. Eppure mica posso farci nulla. Non voglio che si pensi, tuttavia, che si tratti di una convocazione (ammesso che venga) motivata dalla simpatia. Ho sempre detto che ai Mondiali deve giocare chi merita. Un discorso valido anche per me ».**

Futuro e passato si confondono e poi sfumano nel presente. Con Paolo Rossi si può giocare sempre al limite del tempo: c'è e non c'è. Si vorrebbe che ci fosse subito, si pensa che sia immorale tenergli un posto di diritto soltanto perché è lui. Ma è poi così immorale come sembra?

« Io non credo c'entri proprio il discorso sull'etica. Poi partiamo sempre dal presupposto che io ho detto la verità, che ho pagato e che continuo a pagare per una strana successione di fatti ancora inspiegabili per me. Dio mio, però... non voglio ripensare a quelle faccende. La gente ha dimostrato di aver capito. Di volermi ancora bene. Questo mi ripaga di tante sofferenze ».

— Quali sono i tuoi motivi di vitaa attuali?

« Tornare a giocare il più in fretta possibile. Ma anche tornare quello di una volta. Questo per quanto riguarda la professione. Poi c'è la

Dall'archivio di Paolo Rossi: la gioia dop

Due Sordillo e un'amnistia

VORREI chiedere all'illustre avvocato Federico Sordillo, titolare di un avviatissimo studio legale che cura gli interessi di tanti personaggi inguaiati con la giustizia, un parere sull'amnistia che Pertini è sul punto di concedere e che — secondo notizie giornalistiche — rimetterà in circolazione circa diecimila ospiti delle patrie galere e provocherà la cancellazione di un milione di processi. Cause vinte, insomma. Non v'è dubbio che il provvedimento di clemenza emanato dallo Stato in favore di tanti stimati cittadini troverà consenziente l'avvocato Sordillo, felice del giovamento procurato dai nostri generosi governanti anche a qualche suo cliente; e tuttavia, se interpellato da un giornalista sportivo, qual io sono, l'avvocato Federico Sordillo dovrebbe provare un minimo di turbamento (quel turbamento a fatica superato anche dai dabbenuomini Pertini e Spadolini) pensando alla clemenza pervicacemente negata dal presidente della Federcalcio Sordillo Federico ad alcuni pedatori mandati assolti — non per amnistia — da un Tribunale dello Stato.

NON RIESCO ad immaginare quali pensieri attraversino in questi giorni la mente di Federico Sordillo; mi figuro la sua aria compiaciuta d'avvocato e insieme il suo cipiglio d'implacabile federale, e si rafforza in me la convinzione che fosse più arduo per il dottor Jeckill trasformarsi in Mister Hyde, nonostante li soccorresse la fantasia di un narratore. Ogni epoca ha i suoi romanzi e i relativi personaggi. Oggi, mentre le galere si svuotano, mentre si fanno pressioni al fine di restituire i galeotti alle famiglie la vigilia di Natale, onde gli sia consentito di santificare con le persone care la Festa della Bontà, oggi — dicevo — la gabbia del moralismo più sciocco resta chiusa, sbarrata, e imprigionerà ancora per mesi alcuni ragazzi che, se hanno sbagliato, lo hanno fatto per leggerezza, per insipienza, per abitudine alla leggerezza e all'insipienza contratta in un ambiente che di sano ha solo l'entusiasmo degli sportivi, spesso menati per il naso dai moralisti di penna che, all'occorrenza, danno del pazzo a Fraizzoli se risveglia pettegolezzi sull'Inter d'un tempo, accusandola di nefandezze mai sospettate dai solerti cronisti. Così va il mondo, amici. Noi continuiamo a leggere sui giornali violenti attacchi alla Nazionale di Bearzot, giustamente riprovata per la sua inconsistenza tecnica, ma pochi rammentano che il Club Italia ha un solo grave difetto: quello di non potersi giovare di Paolo Rossi e Bruno Giordano, ingiustamente appiedati. Su questi fatti dovrebbe meditare Federico Sordillo, invece di associarsi al coro dei moralisti. Ma di questi tempi egli preferisce assecondare — della sua duplice personalità — quella di patrocinatore di amnistiandi. Buon Natale, avvocato.

Italo Cucci

un gol in azzurro (alle sue spalle Bruno Giordano) e poi scene da un processo, nell'aula della giustizia ordinaria e nel procedimento sportivo

mia vita con Simonetta. La mia casa. Le mie attività a Vicenza. Il Paolo Rossi privato, insomma ».

— Niente figli?

« Per quest'anno no. Poi, però, sicuramente almeno uno. Simonetta lo vuole. Io anche. Ci piacciono i bambini ».

ANTOGNONI. Torniamo al calcio. Ma restiamo ai bambini. Antognoni, ad esempio. L'« enfant prodige » eterno della nostra pedata pare abbia gettato la maschera. E non è un bel vedere.

« Ci si occupa troppo di lui. Nel senso negativo, voglio dire. Psicologicamente Giancarlo non può non soffrire per tutto questo chiasso intorno al suo nome. Invece occorrerebbe dargli fiducia ».

— Ma come, ancora? Cioè, stabilire che è inamovibile e basta?

« Questo no. Di inamovibili in Nazionale non ce ne sono. Mi pare che Bearzot abbia sempre tenuto fede a questa regola. E' vero che esistono dei punti di riferimento. Come Bettega e come Tardelli, ad esempio. Contro i greci la loro assenza si è fatta abbondantemente sentire. Però in chiave generale, è stato sempre dimostrato che a giocare è chi in quel momento va meglio degli altri. E Bearzot ha dimostrato di aver avuto sempre ragione ».

— Ci accusano, in generale, di praticare un calcio egoista e basta. E ancora: scarpone e poco in linea con quelli che dovrebbero essere i canoni del bel gioco internazionale. Sei d'accordo?

« Non è assolutamente vero. Diciamo che si sta pagando un pochino il prezzo a quella che è l'evoluzione del igoco. Ma è normale. I risultati vengono a fatica o non vengono per nulla in campo internazionale, vedi le Coppe, per motivi che talvolta esulano dalla tattica pura e semplice. Diciamo che le nostre squadre, tutto sommato, ultimamente non sono state molto fortunate ».

— Soltanto questione di jella?

« Beh, in parte. Poi c'è il discorso legato al gioco puro e semplice. E' vero che forse abbiamo esasperato il concetto di risultato ad ogni costo, ma è la critica che ci ha condotti su questa strada ».

— Una via di uscita?

« Quella di riportare il calcio, anche a livello critico, nei suoi binari più logici e naturali: quello che lo presenta come un gioco. Professionalità e divertimento insieme. Invece... ».

— Invece?

« Invece regna l'esasperazione. Insomma il solito discorso trito e ritrito ma sempre vero e attuale. Io ad esempio... ».

— Che cosa? Vai avanti.

« Niente. Il mio nome sparato tutti i giorni come se dovessi scendere in campo da un momento all'altro. Non mi pare logico. Mi mette in difficoltà ».

— Ma tornerai, comunque. In che stato?

« Mi auguro buono. Con il Trap lavoro come un ciuco. Mica mi lamento. Capisco che occorre faticare il doppio rispetto a quelli che giocano. Tante volte mi verrebbe voglia di mandare tutto al diavolo. Poi mi rendo conto che soltanto così posso pensare di tornare come desidero. E allora sotto con la fatica! ».

TREMARELLA. Che razza di impatto sarà?

« Presto per parlarne. La tremarella mi verrà quando sarà arrivato il momento. Per ora cerco di immaginarmi quel giorno e lo vedo ancora lontano un miglio. Sai cos'è? Tutti si aspetteranno un Paolo Rossi che faccia due gol a partita. Un bel guaio ».

— Ti ha arricchito questo mondo del calcio?

Paolo Rossi tace. Sgrana tanto di occhi e non risponde. Perché diavolo dovrebbe averlo arricchito (moralmente, si capisce) e in virtù di cosa? Lui e Simonetta: due ragazzi semplici, costretti a vivere due vite parallele. Quella dei personaggi a tutti i costi e quella di gente comune. Schiavi, se vogliamo, di una situazione che è stata loro cucita addosso. Come in un film di Losey (« il servo », ricordate?) dove Dirk Bogart diventava padrone del suo padrone. Lo stesso destino toccato a Paolo Rossi, prima proprietario di se stesso e ora anche schiavo di Pablito. Per questo non risponde a una domanda che, tutto sommato, è quella che lo fa soffrire più di ogni altra cosa. Perché è lui il primo a volersi sentire Rossi Paolo e non Paolo Rossi. □

Dopo i direttori sportivi che tornano a scuola, i convegni plenari indetti a Coverciano, la bega con le TV private, le discriminazioni contro la Serie C, il calcio italiano si rituffa nel campionato per ritrovare entusiasmi perduti. Ed è subito Inter-Roma...

La beffa di Liedholm

di **Gualtiero Zanetti**

DOMENICA prossima, per Inter-Roma, a San Siro, i bene informati prevedono una calca inverosimile di gente surriscaldata in cerca di mille scuse per scaricarsi di vecchie incomprensioni, di avversioni senza ragioni precise, con tanta voglia di menare le mani. Il perché di tanta tensione, nessuno sa spiegarselo esattamente: fatto sta che i servizi d'ordine, mai come in questa occasione, sono entrati così per tempo in agitazione. Si tratta di una domenica strana, con l'Inter che potrebbe uscire per molte settimane dal giro scudetto, con una Roma ormai al centro di un ambiente euforico ed elettrizzato che considera le scadenze domenicali come semplici formalità in attesa di riscuotere lo scudetto, nel prossimo maggio. In tribuna ci saranno tutti, quindi una buona occasione per molti per alzare la voce. Sperando che si alzi solo quella.

CONVEGNO. Sono anni che andiamo ripetendo, al punto di scrivere spesso il medesimo servizio, che l'organizzazione calcistica procede impassibile verso una sua modificazione disordinata quanto incompleta, senza curare il vero protagonista di questo nostro calcio che è pur sempre il giocatore. E' la stagione dei soldi, dei miliardi da strappare ovunque, dei contratti vantaggiosi, della pubblicità, delle 4 partite di calcio in TV, nel giro di poche ore, è il momento in cui i dirigenti incassano e spendono senza misura, lasciando da ultimo, quale atto sublime, l'aggressione al Totocalcio. Fra l'ultimo giorno di novembre e il primo di dicembre, si svolgerà a Coverciano un convegno plenario che ha già nell'ordine dei lavori, comunicato senza un minimo di ritegno, le seguenti voci: 1) Quale contesto economico e sociale condiziona l'immediato avvenire del calcio in Italia; 2) Analisi dei problemi del calcio; 3) Linee e guida per la soluzione dei problemi delle società. Il secondo e terzo punto, appaiono da anni nelle ipotesi di studio dei dirigenti della Lega, mentre sul primo occorre fare alcune considerazioni. In primo luogo, non si vede il motivo per il quale i 36 presidenti delle società di Serie A e B debbano andare a Coverciano a trattare questioni che meglio sarebbe affrontare e discutere nella naturale sede milanese. I 36 presidenti ormai contano soltanto al momento di parlare di soldi: hanno nominato una commissione incaricata di escogitare un giudizioso sistema di spartizione dei 30 o 40 miliardi in arrivo, ma è chiaro che la soluzione non la troveranno perché gli interessi delle piccole società sono troppo in contrasto con quelli delle grosse. Nel nostro calcio, ormai si procede attraverso consulenti: sono i consulenti che trattano con l'estero, che approvano i contratti di tasferimento dei giocatori, che curano presso il Ministero competente la risoluzione delle vertenze per l'IVA sul trasferimento dei calciatori. Si dice che un consulente abbia già incassato una parcella di 150 milioni, subito seguita da un'altra di 100 milioni, mentre si preleveranno dalle casse federali i 300 milioni occorrenti per riparare i guasti procurati dalla incapacità dei dirigenti di una Lega, nei rapporti fra società morose e giocatori non pagati.

A SCUOLA. Sono stati rimandati a scuola i direttori sportivi, tutti fra i 45 e i 60 anni, e subito il presidente del sindacato calciatori, l'avv. Campana, li ha bollati con inconsueta durezza. Di alcuni ha messo in piazza episodi sconcertanti, di tangenti sul trasferimento dei calciatori pagati da presidenti di società creduloni e non c'è stata replica precisa. O meglio: **a due direttori sportivi**, presenti a Coverciano, è stato detto: **« O sporgete querela contro Campana, oppure dovete dimettervi ».** Pensate se con queste preoccupazioni per la testa, ci può essere qualche nonno che va in aula a sentire docenti teorici e disattenti che cercano di accertare se pesa di più un pesce vivo o un pesce morto. Nel frattempo, si lavora febbrilmente per sistemare la faccenda con la RAI che, essendo ente di Stato, se ha firmato un contratto, sapeva quello che faceva, al contrario delle società che hanno dato (a voce) a Carraro (CONI), Sordillo (Federazione) e Righetti (Lega professionisti) un mezzo mandato, in piedi, alla fine di una delle tanto inutili riunioni, di prendere impegni, per loro conto, e nel frattempo cedevano alle TV private quello spettacolo domenicale che, per loro conto, altri avevano già venduto alla RAI. Delle due l'una: o i tre grandi hanno firmato un contratto (perché poi in tre?) e non potevano; oppure potevano e i presidenti non potevano, a loro volta, sottoscriverne di persona un altro, con tante piccole TV. La milanese Telenova ha citato in giudizio Milan e Inter: chiede un miliardo di danni. Si verrà a una transazione e sarà la Lega a pagare, con i tredici miliardi incassati dalla RAI.

LA SERIE B. Né in B le cose vanno meglio e sarà drammatico il tratto finale di campionato: facciamo un conto. Le società di Serie B incasseranno ciascuna, in questa stagione, dagli 800 ai 900 milioni per contributi federali, RAI, pubblicità eccetera. Le squadre di Serie C, se le cose rimangono come adesso, non più di 35-40 milioni. Orbene, appare chiaro a tutti, fuorché ai dirigenti federali e di Lega, che retrocedere può costare circa 750 milioni e per 750 milioni un ambizioso, interessato alla popolarità, al prestigio cittadino magari anche alla licenziuccia di costruzione, o al buon contratto con l'ente locale, farà di tutto per non retrocedere: financo cercare di « correggere » la fortuna toccata, sul campo, alla sua squadra. Insomma, un illecito sportivo che andrebbe così ad aggiungersi ai tanti illeciti amministrativi (giocatori non pagati, rate del mutuo non versate, percentuali sugli incassi ignorate) che gionalmente si celebrano. Ma torniamo al punto che maggiormente ci interessa: la graduale flessione della consistenza tecnica del nostro gioco.

ALL'ESTERO. Si dice che anche all'estero sia così, ma c'è una differenza: alla scarsità dei talenti naturali altrove si cerca di sopperire con un maggiore addestramento sulla palla, un più accurato lavoro di selezione, la soluzione, sul piano scientifico e sociale, dei tanti problemi che il football moderno presenta. Abbiamo abolito i ruoli (solo la Roma dispone di due ali vere) abbiamo ritenuto che la quantità del lavoro sia più importante della qualità, affibbiamo un ruolo a un ragazzo, che in tal modo si « vizia » per tutta la vita, ancor prima di avergli insegnato il gioco, il trattamento della palla. Si predica la zona, prima non conoscendola, poi affermando che costituisce la soluzione di tutti i nostri mali, senza pensare che non la si può applicare perché, dei giovani, abbiamo fatto soltanto dei monospecialisti. Gli allenatori sono soltanto dei mediocri tattici e nel concertare una tattica, mettono nel loro ragionamento le tante preoccupazioni che li affliggono, il timore di dover cambiare città, la scuola dei bambini. Fra i giovani esiste soltanto una grottesca scimmiottatura delle regole del campionismo, con genitori ingordi, che spingono per avere nei figli quasi lattanti, degli autentici professionisti (nel senso del guadagno, non nella capacità di esercitare convenientemente un mestiere). Non si sa insegnare a correre, a saltare, a « parlare » col pallone, ai bambini, figurarsi se lo si sa fare con dei mezzi giocatori pagati centinaia di milioni. Liedholm ha fatto di Pruzzo un giocatore che sa realizzare uno stop o un passaggio difficile, ma Liedholm ha sessant'anni, un presidente che paga e magari anche un altro presidente che gli offre un miliardo in contanti, quasi tutto in nero, per tre anni.

I GIOVANI. L'allevamento dei giovani è un'altra cosa Ma nell'organizzazione chi sa queste cose? Tutti sono grandi dirigenti, da titoloni sui giornali, certamente incapaci perché è la loro stessa nebulosa esitazione a dirlo, quindi non ci si perde dietro pratiche umili, oscure, che non pagano in termini di notorietà, di rapporti promozionali, di guadagni diretti od indiretti. Si spendono i soldi come fossero i propri e invece sono di altri, per di più di provenienza pubblica. Dove non c'è remissione, il guadagno è certo. Esiste uno solo che si chieda che cosa ha fatto il calcio, negli ultimi tempi, per catturare simpatie, l'interesse dei giovani, l'attenzione di genitori realmente responsabili? Insomma, chi viene al calcio, oggigiorno? Perché le famiglie favoriscono l'avvio al tennis, allo sci, al basket? Nessuno, né lo chiede, né lo vuole sapere. Concludendo: invece di inventare una nazionale al giorno (c'è anche la Under 15), con tanto di accompagnatori, mediatori, sponsors, o, se si vuole, invece di parlare di attività collaterali, ancorché importanti la loro parte, riteniamo che sarebbe tempo di radunare, attorno ad un tavolo, tecnici competenti, dirigenti seri, (gli uni e gli altri anche prelevandoli da altre discipline) per sapere come stanno realmente le cose in un calcio che si agita per migliorare bilanci, patrimoni personali, passerelle di ogni tipo, ma minaccia di rimanere, da un momento all'altro, privo di attori. Parliamo di aprire ad altri stranieri e forse è giusto, ma è molto triste che, dall'estero, nessuno venga a chiedere i nostri eroi.

INTER-ROMA. Alla fine di questo discorso, rimaniamo fra di noi, con un attesissimo Inter-Roma: non siamo di quelli che hanno il timore che il campionato venga ucciso anzitempo da un successo esterno della Roma. Se vince, significa semplicemente che merita il posto che ha in classifica. Dicevamo di Liedholm: si fa pagare da principe e ci sta bene; rilascia interviste solo per dire ciò che non pensa, ma dietro le sue bugie ci sono sempre messaggi che è divertente scoprire. Come tecnico, sa intrattenere i giocatori col pallone, è in grado di tenere a bada una rosa di almeno quindici titolari e ha capito che, in un'epoca in cui tutti i suoi colleghi vogliono «personalizzare» il loro lavoro con invenzioni grottesche, il vero segreto è ripetere i comandamenti di un gioco che ha più di cento anni. Tutti aboliscono le ali? Ebbene lui ne ha tre, quasi di pari valore, cosicché ottiene lo scopo di tenere occupate le difese avversarie, da una linea laterale, all'altra. E' difensivista quando la sua squadra è attaccata duramente, ma se dice di far praticare la zona anche in difesa, impone ai suoi giocatori di liberarsi subito dell'avversario, con pronti smarcamenti. Ma dato che conosce bene gli italiani che, per la più parte, non vogliono faticare, ha inventato la cosiddetta ragnatela che consiste in una serie di passaggetti per far passare il tempo, accorciare le partite. Se poi qualcuno accetterà il nostro consiglio per una convocazione plenaria di gente in grado di farci sapere perché siamo in crisi, sarà bene non invitare Liedholm. E' il più bravo, ma la verità non la dirà mai. E adesso sia l'Inter a pensare alla squadra di Liedholm: l'Inter potrebbe essere su una delle sue ultime spiagge: la Roma, certamente no. □

ESCLUSIVO

Cesar Luis Menotti, l'artefice dell'Argentina campione del mondo, e Paulo Roberto Falcao, lo straniero super del nostro campionato, ci propongono la ricetta per uscire dalla crisi. Per « el Flaco » stiamo sprecando fantasia e creatività, siamo forti e non lo sappiamo

La Penisola del tesoro

di **Oreste Bomben**

BUENOS AIRES. Lunga chiacchierata con il Direttore Tecnico della nazionale argentina di calcio, Cesar Luis Menotti, non soltanto sul calcio argentino ma anche, e specialmente, sulle vicende di quello italiano che, nonostante l'ingaggio degli stranieri, in campionato (e in Coppa), non dà grandi risultati. Menotti, nonostante la premessa che gli è **« difficile fare una diagnosi sul campionato italiano non avendo l'opportunità di osservarlo con continuità »**, ha le idee molto chiare sull'argomento. **« Vi è qualcosa che gli italiani debbono capire. Io credo che il problema non stia nell' incorporazione di individui. Oggi nel mondo calcistico, attraverso il funzionamento collettivo delle squadre, è più difficile che le individualità possano influire sullo spettacolo da sole. Cioè, non esistono più giocatori come Bobby Charlton, Pelè, giocatori di livello superiore, capaci, da soli, di modificare il gioco di una squadra. Pertanto, ciò che bisogna modificare è lo stile. Se un giocatore con un certo modo di giocare viene inserito nel calcio italiano, egli non cambierà il "modulo" della squadra ma finirà per adattarsi a quello che il tecnico darà alla squadra stessa. E allora comincerà a sprecare, forse, la sua dote più importante per adattarsi a un calcio che continua ad avere una terribile paura della sconfitta. Il calcio italiano è un calcio che sembra aver già installato nel sangue dei suoi giocatori la paura. Vi è una grande differenza, per esempio, con il calcio tedesco, dove gioca il primo con l' ultimo della classe e l'incontro termina 6 a 3. Io credo che quello che bisogna modificare in Italia è la base, tenendo presente quello che è lo spirito del tifoso italiano, perché il calcio deve essere interprete della maniera popolare di sentire il gioco, inteso come spettacolo. Questo è ciò che occorre cambiare, e non si ottiene il cambiamento con l'ingaggio di un solo straniero. In questo caso, bisogna mutare una grande quantità di altre cose. Sono necessarie altre strutture di base, bisogna cominciare con i nuovi giocatori, far loro sentire la necessità di un calcio aggressivo, un calcio d'attacco, potente, un calcio, insomma da 5-3, da 6-4, da 3-2 e non da 0-0 oppure 1-0 e 1-1 ».**

ITALIA E SPAGNA. « Ecco perché i due campionati che sono rimasti più indietro nel concerto internazionale sono lo spagnolo e l'italiano, perché sono gli unici che ancora continuano a considerare importante un punto conquistato fuori casa, quando i campi sono uguali, la palla è rotonda, il pubblico non gioca, siamo undici contro undici. Allora, dove sta la differenza? Io credo che si debba modificare l'attitudine del giocatore italiano, convincerlo che deve giocare nella stessa maniera nel suo campo o fuori casa. Risulta che gioca la Juve con l'Ascoli, per esempio. Se gioca a Torino, la Juve va avanti, se gioca ad Ascoli, la Juve si mette tutta in difesa. E questa non è tutta colpa dei tecnici, è già dentro il giocatore. Perché lo ha detto Bettega un giorno qui, a Buenos Aires: quando la nazionale italiana sta perdendo uno a zero gioca meglio, perché non ha più paura di perdere e si scioglie. Quando fa un gol, uno a zero, automaticamente incomincia a giocare molto male. Ecco quello che bisogna modificare ».

GLI STRANIERI. « Ora — prosegue Menotti in questa diagnosi dei mali del calcio italiano — **nessuno può dubitare che le individualità daranno buoni risultati, perché quando giocatori stranieri entrano nel calcio italiano per fare scuola, affinché il giocatore italiano acquisti un'altra caratteristica, è sicuramente utile. Come sarebbe importante, per esempio, che un giocatore tedesco si integrasse nel calcio argentino, non perché i giocatori argentini vedano come gioca con la palla, ma perché vedano la disciplina nei 90 minuti di gioco. Allora si raccoglierebbero insegnamenti. A questo servono gli stranieri. Ma non basta. Occorre prendere coscienza che il calcio si gioca in un campo che ha 105 metri per 70 e questo è lo stesso a Torino che a Napoli, Milano o in qualsiasi altra città. Le due cose sono completamente diverse. Se noi ci domandiamo (io, come discendente di italiani): le individualità straniere sono utili al calcio italiano? Sì, non ho nessun dubbio. Ma non si deve supporre che un giocatore come Bertoni modifichi lo spettacolo di 22 giocatori dentro un campo di gioco. Perché altrimenti l'Italia starebbe giocando sotto l'influenza di Sivori, di Angelillo, di Mazzola, di Corso, di Luisito Suarez. E invece non si è modificato nulla. Finché non si cambierà la scuola, finché non si cambierà il concetto di ciò che è il calcio, finché non si realizzeranno lavori profondi di base per modificare lo spettacolo, le individualità continueranno ad apportare cose utili agli altri giocatori, ma in nessun modo al gioco. Un film non lo fanno soltanto gli attori, ma anche i registi.**

»»

Se io sono regista cinematografico, una cosa è lavorare con Marlon Brando ed un'altra con Juancito Perez. Vi è una grande differenza. Una cosa è che io abbia un attore come Ugo Tognazzi o come Giancarlo Giannini e un'altra che abbia un attore di quarta categoria. Quanti migliori attori avrò, meglio riuscirà il film. Ma se io non dirigo, non do loro un orientamento è inutile. E se occorre, debbo saperli frustare ».

I TECNICI. A cosa si deve che le squadre italiane siano state eliminate dalle Coppe europee?
« Perché io continuo ad insistere che il calcio italiano sta giocando al venti per cento delle sue possibilità. Il calcio italiano ha potenza, ha creatività, è un calcio che deve rispondere all' indole del popolo italiano. Il tecnico deve avere sufficiente intelligenza per capire che quello italiano è un popolo pieno di cultura, di creatività, di inventiva, e questo lo si può sviluppare anche attraverso lo sport. Invece le squadre di calcio danno l'impressione di non possedere queste doti. Il tecnico deve cercarle e riscoprirle per modificare tanti difetti che il giocatore italiano automaticamente ha, dovuti al catenaccio, al contropiede, a una grande quantità di calcio passato di moda ».
— E' questione di preparazione fisica?
« No, no, no. Un giocatore italiano può correre come un giocatore tedesco. La preparazione fisica, in una partita di calcio, è regolata dalla condizione psicologica del giocatore. Vi è una vecchia frase che io impiego molto: sentirsi stanco non è esser stanco. L'uomo ha sempre una risorsa da parte, ma per questo ha bisogno di stare bene psichicamente, essere convinto, avere obiettivi chiari, sapere perché gioca, per cosa gioca, e non credere che questa è soltanto una professione. Perché il football è legato all' arte. E se Picasso, perché vendeva un quadro per un milione di dollari, avesse pensato che già il suo compito era concluso, sarebbe stato un frustrato. Io sono d'accordo che il giocatore guadagni un milione di dollari, ma ciò che non posso permettere è che perda la sua vocazione, e la sua vocazione è legata con il suo obbligo di essere interprete di un modo di sentire degli spettatori. E questo è ciò che manca nel giocatore italiano ».
— Parliamo, ora dei metodi di allenamento. Quali sono quelli che lei preferisce?
« Tutto ciò che è allenamento, cioè tutto quello che si fa nel calcio serve. Tutto. Non differiscono i metodi d'allenamento in tutto il mondo. Oggi, nella preparazione fisico-atletica, non vi sono segreti, come non vi sono nella medicina, perché c'è una corrente permanente di comunicazione, perché vi è una tecnologia molto più avanzata, per cui noi sappiamo come lavorano gli inglesi, gli inglesi sanno come lavoriamo noi, noi conosciamo i metodi italiani, gli italiani conoscono i nostri, cioè ci si è equiparati. Il problema è un altro. Il calcio non si gioca soltanto con una base atletica, che è molto facile ottenere. Qualsiasi uomo può prepararsi fisicamente. Ciò che è difficile, nel calcio, e questo è obbligo del tecnico, è preparare gli uomini con concetti e fondamenti per l'azione di gioco. E' lì dove appare la preparazione del tecnico. E' quella la preparazione difficile, è quella la preparazione nella quale il tecnico deve andare a fondo. Non perdere due ore al giorno praticando tiri in porta o straripamenti sulla fascia destra, ma preparare le individualità perché l'evoluzione del calcio sarà marcata nella misura in cui si migliori tecnicamente e concettualmente il giocatore. Non vale nulla che un giocatore corra i cento metri in nove secondi, se poi per dominare la palla tarda tre secondi, quattro secondi in più. E' molto più logico, anche se non arriva tanto rapidamente, che quando arrivi risolva meglio. Pertanto, dove si deve insistere è nella preparazione psicologica, tecnica, cioè nella libertà affinché l'uomo abbia la possibilità di creazione all'interno degli obblighi che ha ogni ruolo ».

MENOTTI CON ENZO BEARZOT

TECNICI. Ora si parla in Italia della convenienza di ingaggiare tecnici stranieri, cosa che sinora non è permessa. Per lei si tratta di un buon provvedimento?
« Vede, i tecnici sono come i maestri. Piuttosto che affidarlo a un cattivo maestro, preferisco avere un figlio analfabeta. Allora, chi non sa quello che cerca non trova nulla. Ma attenti, perché in questo lavoro oggi si vende molto fumo. Si rende conto? Ecco, io per contrattare un direttore devo sapere cosa pretende la mia azienda. Io non so se in Italia continuano a lavorare gli stessi di prima. o se vi sono molti tecnici giovani con la possibilità di arrivare. Non lo so, io non vivo in Italia. Per questo le voglio dire che la prima cosa che bisogna proporsi sono gli obiettivi. Cosa vogliamo noi dal calcio italiano? Cercare gli uomini che siano dentro la linea di modifica che il calcio italiano vuole avere. Noi vogliamo proseguire con la vecchia scuola del catenaccio? Vogliamo modificare una scuola più alla sudamericana, più aggressiva, più di attacco? Vogliamo un calcio disciplinato, violento, aggressivo? Che scuola di calcio cerchiamo? Cosa pretendiamo? E allora si deve cercare l'uomo. Perché non si tratta di prendere il primo che passa. Il tecnico può stare in Italia, può stare in Argentina, in Brasile, in Francia o in Germania. Prima di tutto c'è un obiettivo e poi c'è l'uomo adatto per quell'obiettivo. Non è in problema di aprire o no le frontiere. E' la stessa cosa che sta succedendo con i giocatori. Gli italiani hanno pensato che mettendo un giocatore straniero in ogni squadra sarebbe migliorato lo spettacolo. Non cambierà assolutamente nulla. Nemmeno Pelè è capace di modificare il funzionamento di una squadra, perché Pelè è stato Pelè quando al suo fianco giocavano Garrincha, Didi, Zagalo, Zito, Cutinho. Allora Pelè, che è stato il più grande di tutti, aveva la base per mostrare un football unico. Ma prima c'è la squadra e poi vengono gli uomini. Se non c'è una squadra, non apparirà mai un grande giocatore che modifichi sostanzialmente lo spettacolo. Il Boca ha Maradona, e il Boca gioca bene? No, chi gioca bene è Maradona. Se io prendo Maradona e lo porto al Catanzaro, il Catanzaro giocherà meglio? No, Maradona giocherà bene, ma lo spettacolo continuerà ad essere lo stesso. Io non posso far venire il miglior violinista e farlo suonare accompagnato da due tamburi. No, devo mettere dieci violini che siano buoni, devo metere un grande pianista e grandi musici, allora il più grande di tutti riuscirà ad eccellere, allora migliorerà lo spettacolo ».
— A suo giudizio, quali sono i migliori tecnici che ci sono nel mondo?
« Una domanda molto difficile. Io non le posso fare un'analisi dei tecnici, prima perché non sarei giusto con me stesso, perché io, per sapere realmente, per dare un giudizio su un tecnico, sia Michels o Lattek o qualsiasi altro, dovrei parlarci, conoscere dall'interno il suo lavoro ».

L'ITALIA. Lei sarebbe disposto ad andare a lavorare in Italia se le facessero qualche proposta?
« Naturalmente, come no. Prima e principale cosa per un uomo che comanda, che deve comandare un gruppo, è conoscere l'origine dei suoi soldati, conoscere la loro maniera di pensare, di vivere, di sentire, perché da lì parte tutto. Il calcio non esiste, sono gli uomini che fanno il calcio. Chi non conosca l'uomo non potrà mai conoscere il giocatore di calcio, e per conoscere l'uomo bisogna conoscere il suo paese e le sue caratteristiche, perché il calcio risponde alle caratteristiche di ogni paese. Mai un italiano potrà giocare come un tedesco, mai un operaio italiano lavorerà come uno tedesco, e mai un attore italiano reciterà come uno tedesco. Ogni uomo corrisponde alla sua terra, al suo folclore, alla sua alimentazione, al suo clima, ai costumi e alla storia. E nel calcio succede esattamente lo stesso. Io potrei inserirmi nella società italiana per il mio sangue, per la mia origine, per il mio amore alla terra, per i miei genitori. Mia madre era di Firenze e mio padre della Lombardia, di Como ».
— Ha avuto qualche offerta da una squadra italiana?
« No, no. Io ho una certa amicizia con il presi-

segue a pagina 10

I successi della Roma lo hanno riproposto all'attenzione del Brasile e di Telé Santana, che gli ha già riservato un posto per i mondiali di Spagna. E adesso Falcao ci dà un consiglio...

Cambiare? Sì. La testa

di **Marco Morelli**

SONO GIORNI felici per Paulo Roberto Falcao. Il campionato italiano lo ha eletto a profeta (e goleador, nei ritagli di tempo) della Roma capolista, da lui trascinata a un'inedita mentalità vincente. E in Brasile lo stanno riscoprendo. Telé Santana gli ha garantito un posto nei ventidue per la Spagna, a patto che si presenti a Belo Horizonte con un mese di anticipo sull'inizio del torneo iridato. Quanto alla sicurezza di partire titolare, bé, il Brasile è sempre il Brasile e Telé, a Torino per Italia-Grecia, ha detto: **« Abbiamo soltanto problemi di abbondanza, Falcao il posto negli undici dovrà guadagnarselo »**. E' già tanto. Ma i giornali brasiliani (vedere gli ... allegati) lo dipingono da Superman e « Placar », la prestigiosa rivista della terra del caffé, scrive un editoriale dal titolo: **« Al Brasile manca un creatore di gioco: il suo nome è Falcao »**. Che è un bel viatico per far breccia anche nell'arido cuore di un CT.

CRITICO. Falcao è un ragazzo intelligente, che tiene gli occhi aperti ed è interessato dalla realtà che lo circonda. Così, per una somma di motivi, ci è sembrato il personaggio ideale cui affidare una diagnosi, dall'interno, sui mali che affliggono il calcio italiano: scadente in campionato, quanto a livello tecnico generale; preso a ceffoni nelle Coppe; e neppure esaltante (vedi la Grecia) nell'ultima oasi che ci era rimasta: la nazionale. Menotti affronta i problemi del nostro malessere in chiave... cosmica, risalendo alla cultura e alle tradizioni popolari. Falcao parla da diretto interessato, da uno che verifica certe situazioni ogni domenica, in campo. Vi riferiamo testualmente le cinque domande che gli abbiamo sottopsto e le sue circostanziate risposte.

❶ Le Coppe europee hanno bocciato severamente il calcio italiano. E' un verdetto che corrisponde alla realtà, oppure sfortuna e incidenti hanno reso la situazione più tragica di quanto sia veramente?

« Non vedo la possibilità di parlare di sfortuna; e neppure d'incidenti che, avrebbero finito per compromettere l'eventuale promozione di Juventus, Inter, Roma Napoli nel calcio europeo. Da troppi anni, infatti, le formazioni italiane rimediano brutte figure in campo internazionale e spariscono dalla scena troppo presto. E' sempre sfortuna, allora? La verità è più semplice: le squadre italiane, quando si trovano all'estero, non riescono quasi mai ad andare in gol perché giocano contratte. E presumono, sbagliando, di poter rimediare il risultato utile difendendosi nella propria area; non già, eventualmente, a 30-40 metri dall'area di rigore stessa. Per quanto mi riguarda, posso parlare particolarmente della Roma... il Porto ci ha battuti in 180 minuti, perché abbiamo rovinato tutto nella partita d'andata in riva all'Atlantico. Il return-match non fa testo. Siamo ricaduti negli stessi errori che ci costarono un anno fa quel 4-0 clamoroso di Yena, la più brutta sconfitta della mia carriera. Il miglior modo di difendersi è mantenere la palla lontano dalla propria porta e aggredire con convinzione. La paura di perdere toglie ai giocatori delle squadre italiane la volontà di vincere. E' incredibile, ad esempio, come si sia fatta eliminare anche l'Inter nei supplementari di Bucarest ».

❷ Le cause del nostro fallimento europeo consistono: a) nella mancanza di giocatori di valore internazionale; b) nella nostra mentalità troppo difensiva; c) nei limiti dei nostri tecnici?

« La colpa è della mentalità troppo difensiva. Gli allenatori del calcio italiano non hanno in gran parte nulla da invidiare ai colleghi stranieri. Solo che, anche loro, non appena ci si ritrova all'estero, avallano tattiche assurde, schierano squadre adatte più a distruggere il gioco degli altri che a costruire una manovra propria. E' sempre la maledetta paura di perdere che induce a non lottare faccia a faccia, con accorgimenti poco spettacolari e spesso giustamente fischiati dal pubblico. Il livello medio dei giocatori italiani è buono: mi rifiuto di pensare, ad esempio, che ci siano in Europa parecchie squadre più forti e attrezzate della Juventus. La Roma, invece, ha bisogno di acquisire esperienza, di giocare molto di più con formazioni straniere, anche a livello amichevole. Solo così potrà nel tempo eliminare certi errori di comportamento fuori d'Italia. La Roma deve ripetere con naturalezza in Coppa, quel bel gioco che esprime in campionato. Ma ci vuole tempo. La Roma ha partecipato troppo poco a manifestazioni internazionali. Ecco perché, insieme al Napoli, mi sembra moralmente meno colpevole di Juventus e Inter ».

Paulo Roberto Falcao sta vivendo un momento di grande popolarità anche in Brasile, dove i suoi successi « italiani » vengono riportati con molto risalto dalla stampa e dove molti invocano il suo ritorno nella « Seleçao ». Ecco come il « Jornal da Tarde » riproduce l'asso della Roma. Il titolo è indicativo: « Super-Falcao, eroe in Italia »...

❸ Quali rimedi concreti si sentirebbe di suggerire, in base alla sua esperienza diretta del nostro calcio?

« Ormai conosco abbastanza bene il calcio italiano e dico che ci si adatta troppo al modo di giocare all'italiana. Le nostre squadre vanno all'estero e con la loro mentalità sbagliata diventano perfino ingenue. Ormai gli stranieri sanno come doverci affrontare e raramente non centrano l'obbiettivo che si prefiggono. Bisogna pazientemente assimilare altre teorie e soprattutto andare all'estero con la convinzione che non sia sacrosanto battersi all'insegna **"del prima non prenderle..."** si potrà anche perdere, ma lentamente qualcosa cambierà. Anche Liedholm, con la sua "zona", ha avuto all'inzio qualche dispiacere. Ricordo che qualcuno lo consigliò perfino di tornare al marcamento ad uomo dopo una sconfitta a Napoli per 3-0. Liedholm invece imperturbabile continuò con coerenza per la sua strada e i risultati, almeno a livello di campionato italiano, si vedono. In Italia per troppi anni si è fatto il catenaccio o qualcosa del genere, avendo ottimi contropiedisti e bravi opportunisti del gol. Oggi le squadre italiane all'estero non possono nep-

»»

Falcao/segue

dalla pagina precedente

pure fare catenaccio perché sono quasi del tutto spariti gli attaccanti da contropiede di valore o i goleador con le caratteristiche di quelli ch'erano ad esempio nell'Inter di Herrera o nel Milan che vinceva in campo internazionale ».

❹ A un campionato che è giudicato di scarso livello tecnico e alle batoste in Coppa, fanno riscontro i risultati della Nazionale quarta in Argentina e già qualificata, sia pure senza troppa gloria, per i prossimi mondiali: come lo spiega?

« Non penso che il nostro campionato sia di scarso livello tecnico. Penso invece che la Nazionale dei mondiali d'Argentina è arrivata alla finale del terzo posto grazie ad alcuni elementi sorpresa come Cabrini e soprattutto come Paolo Rossi. In Nazionale mi sembra inoltre che ci sia meno paura di perdere. Bearzot è molto bravo ma non so come potrà andargli in Spagna, se non avrà la fortuna d'inserire all'ultimo qualche giocatore importante e che attualmente manca al campionato. La qualificazione era abbastanza facile: l'Italia aveva da temere solo dalla Jugoslavia. Inoltre mi sembra che nella nazionale di Bearzot ci sia più tranquillità, proprio perché lui ha il merito d'essere un conservatore e di non lasciarsi suggestionare da quelli che criticano ora Zoff, ora Antognoni, ora Bruno Conti, ora Graziani, ecc... a livello di club invece si è più portati a cedere agli orientamenti dei tifosi, a non insistere sui propri convincimenti, ad aver paura di perdere il posto. Bearzot, dopo il quarto posto ottenuto in Argentina, ha potuto lavorare, forte d'un certo prestigio, senza temere nulla ».

Incontro a Roma tra Falcao e Telé Santana, tema, ovviamente, i mondiali di Spagna. Poi Telé si aggiorna leggendo il Guerino mentre in Brasile « Placar » si batte per Falcao in Nazionale

Falta um meia-armador na Seleção. E tem nome

❺ E' favorevole o contrario, e perché, all'apertura a un secondo giocatore straniero per squadra e alla possibilità di ingaggiare allenatori stranieri?

« Sono favorevole al secondo straniero ed eventualmente anche all'arrivo di qualche tecnico straniero con grande esperienza. I successi di Liedholm dimostrano che il calcio italiano potrebbe soltanto imparare da chi arriva da lontano con nuove idee e con una precisa personalità. Sul secondo straniero, posso dire che, sarebbe importante, se fosse un giocatore di classe, non uno qualsiasi. Del resto l'Anderlecht, ne ha diversi nelle sue file. Però, prima di aprire al secondo straniero, torno a ripetere che deve cambiare la nostra mentalità: lo straniero in più non risolve nulla se mancano le azioni per costruire i gol. Bertoni, a Firenze, a volte non vede palla e non può esprimersi come sa. Schachner, a Cesena, deve attendere un rinvio per entrare nel gioco e farsi notare. Giocare al calcio vuol dire attaccare badare ad imporsi. Si potrà anche arrivare a due, tre stranieri per ogni squadra, ma se non saranno messi in condizioni d'esprimersi in una squadra con un suo gioco e una sua personalità, servirà a poco. Un giocatore non fa una squadra... Io, nella Roma, sono uno degli undici che vanno in campo, ho portato soltanto un po' di convinzione in più e più voglia di lottare. Quando sono arrivato, parecchi miei compagni non credevano nelle loro possibilità ».

m. m.

Cesar Luis Menotti/segue

da pagina 8

dente della Fiorentina, con il quale ho molto parlato di calcio e per i rapporti intercorsi al tempo del trasferimento di Bertoni. Ma i miei impegni mi terranno qui in Argentina fino al 1982. Sono anche amico di Boniperti, di Mazzola, ho molti amici in Italia, ma non abbiamo mai parlato di Menotti tecnico di una squadra italiana ».

— E nel caso che le facessero delle offerte, quale squadra le piacerebbe dirigere?

« Ebbene, squadre che mi diano la possibilità di conformare un parco giocatori che sia capace di produrre una rivoluzione nel calcio italiano, cioè modificare la mentalità. Se andassi in una squadra piccola, dove non ci sono risorse economiche, dove non si possono ingaggiare i giocatori necessari (non da fuori ma dalla stessa Italia, perché l'Italia ha molti buoni giocatori), allora la cosa non mi interesserebbe molto. Nomi? Potrebbe essere la Fiorentina, la Juve, che so? il Napoli; vi sono molte squadre. Il Milan, l'Inter, ci sono molte squadre di primissima linea ».

I MONDIALI. Adesso mi parli della nazionale argentina...

« Noi siamo in un'epoca difficile, di fine stagione, dove tutti quanti sono troppo preoccupati da altri problemi. Anche il calcio argentino non può scappare da una situazione di confusione nella quale vive il nostro paese. Il giocatore è un uomo che pur se sta bene, economicamente meglio di altri, sente anch'egli il peso della sua relazione nel paese un poco frustrato e confuso. Il giocatore lo sente. Ci troviamo in un'epoca difficile che credo si risolverà nella misura in cui i giocatori si mettono dentro la selezione nazionale in vista del campionato del mondo, e liberati da tutte quelle altre circostanze. Lei sa bene che nel calcio argentino vi sono i problemi economici dei clubs, vi sono giocatori che non ricevono il loro stipendio, il campionato si gioca la domenica, il mercoledì, la domenica, cioè vi è molta fatica. In questo momento non stanno bene le individualità, ma non ho dubbi che arriveremo all'Ottantadue con una squadra altamente competitiva, perché abbiamo i giocatori per formare una buona squadra ».

— Con possibilità di rivincere il Mondiale?

« Sicuramente. Io credo che l'Argentina non è un semplice partecipante, come in campionati addietro, per esempio in Cile nel 1962 e in Germania nel 1974. Allora, l'Argentina è andata a partecipare a una Coppa del Mondo. E nel 1978, invece, è andata a vincerla e anche nel 1982 andrà a vincerla. Oggi il calcio è abbastanza equilibrato. Vi sono sei, sette, otto nazionali che hanno le stesse possibilità. Nomi? Io sono molto rispettoso dei paesi che hanno storia calcistica. Io credo che i campionati del Mondo non vadano fuori da quelli. Sei squadre, tre sudamericane e tre europee, hanno finora vinto il titolo mondiale. E sono sempre squadre con storia. Lo ha vinto l'Italia, lo hanno vinto gli inglesi, i tedeschi, i brasiliani, gli uruguaiani, e gli argentini. Un campionato non sarà mai vinto da una squadra che non sia dentro quella rosa ».

— Ma la Spagna gioca in casa...

« Ebbene, ha possibilità. Ma dell'Europa potrei nominare cinque o sei squadre che hanno le stesse possibilità. Io dico Italia, io dico Spagna, Germania, dico Belgio, dico Unione Sovietica, che sono squadre che saranno dure, difficili secondo il sorteggio, secondo un gran numero di circostanze. Mettiamoci pure anche l'Inghilterra ».

MARADONA. Mi dica qualcosa sui « capricci » di Maradona.

« Credo sia un ragazzo troppo giovane per ricevere tante cose di colpo, vero? Bisogna essere troppo preparati ed è molto difficile bruciare l'adolescenza nella vita, che è l'epoca più improvvisata di un uomo, in cui uno commette più errori, perché si trova in una fase di confusione che credo tutti abbiamo avuto. Vi sono alcuni che continuano a essere adolescenti sino ai 50 anni, o muoiono essendo adolescenti. Vi sono altri che maturano. Ciascuno si vede obbligato, dalle circostanze che vive, a maturare il più presto possibile e ancora non ha raggiunto l'equilibrio, allora commette gli errori propri di un giovane. Ma, nel caso di Maradona, egli è recuperabile perché è un ragazzo buono, buono nel fondo, di buoni sentimenti, professionista, con vocazione, cui piace giocare al pallone ancora, che ha commesso gli errori le deviazioni proprie della sua età. E qui ci sono due strade: o si ravvede e torna a un professionismo serio, esigente, di lavoro, di disciplina, o si giocherà la possibilità di trasformarsi nel grande idolo del calcio internazionale. Soltanto lui dovrà scegliere quale delle due strade seguire ».

— Lei lo prende in considerazione per il Mondiale?

« Sì, sì... E lui anche è entusiasta di giocare nella selezione nazionale. In questo momento egli si trova in una situazione abbastanza critica, di ribellione contro il giornalismo, che si intromette nella sua vita privata. Ma credo che la maturità gl'insegnerà una cosa che è fondamentale. Io credo a una frase molto bella: non offendono quelli che vogliono ma quelli che possono ».

— Si è parlato di un braccio di ferro per vedere chi dei due abbia più forza: Menotti o Maradona?

« Sarebbe una stupidaggine da parte sua, perché egli sa perfettamente che nella nazionale argentina comando io. E, lui, lo sa molto bene. Non credo che si azzardi, né credo abbia quell'idea. Ha pensato che poteva giocare senza andare in ritiro, che è stanco dei ritiri, che è affaticato, ma i piani della Nazionale sono inamovibili. Qua giocano quelli che lavorano, non importa il nome che abbiano. Quelli che non lavorano non giocano ».

Oreste Bomben

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 14 del 22-11-1981 — SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE	2 triple 4 doppie 20 colonne 5.000 lire	7 doppie 16 colonne 4.000 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 6.000 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 9.000 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 18.000 lire
Ascoli-Milan	X	X2	X2	X	X2
Catanzaro-Avellino	1X	1X	X	1	X
Cesena-Torino	1X	1X	1X	1X2	1X
Como-Cagliari	X	1X	X	1X	1X2
Fiorentina-Genoa	1	1	1	1	1
Inter-Roma	1X2	X	1X2	1X2	1X2
Juventus-Bologna	1	1	1	1	1
Napoli-Udinese	1	1X	1	1X	1
Catania-Brescia	X2	X2	1X2	1X2	1X2
Lazio-Cavese	1X	1	1	1	1
Varese-Sambened.	1	1	1X	X	1X
Fano-Forlì	1	1	1	1	1
Carrarese-Pro Patria	1X2	1X	1X2	1X2	1X2

Ascoli-Milan

● L'Ascoli non è squadra che possa perdere punti in casa; il Milan è noto per la sua sterilità ma non è detto che debba per forza perdere. La cabala favorisce il segno X che, tutto sommato, ci sembra quello più probabile: **X**.

Catanzaro-Avellino

● I calabresi si sono messi sul piano della « gaffe » perdendo col Napoli in Coppa Italia. Prima, però, avevano disintegrato il Milan. L'Avellino, tuttavia, non è facilmente abbordabile. Signori, la doppia è il nostro pane: **1-X**.

Cesena-Torino

● I romagnoli, contro la Fiorentina, non hanno fatto complimenti. Non ne faranno neppure adesso. Il Torino non si può concedere distrazioni (dovesse arrivare un'altra « botta », sarebbero pasticci). Altra doppia: **1-X**.

Como-Cagliari

● Siamo sempre lì. I due punti casalinghi sono preziosi. Il Como è andato a pareggiare a Milano e figuriamoci se non vorrà continuare. Il Cagliari, d'altro canto, non arriva in gita turistica. Potremo anche sbagliare, ma vediamo un pareggio: **X**.

Fiorentina-Genoa

● Con tutte le polemiche che ci sono in giro, ci mancherebbe che la Fiorentina non dovesse vincere. Il Genoa ha sconvolto la classifica battendo la Juventus ma al momento non pensiamo che possa farla franca. Diciamo allora: **1**.

Inter-Roma

● Inutile sperare di vederci sbilanciati a fare previsioni. La partita è quello che è: l'Inter, alla perenne ricerca di se stessa, è pur sempre capace di exploit notevoli; la Roma, capolista, è intenzionata a non abbandonare alcuno scettro di comando. In queste condizioni i saggi, (scusate la modestia) dicono tripla: **1-X-2**.

Juventus-Bologna

● Gli infortuni juventini sono noti: si chiamano Bettega, Tardelli e Marocchino. Ovvio che, così messa, la « Signora » debba tirare a campare. La sosta, comunque, può solo aver fatto bene. Proviamo a dare il Bologna perdente: **1**.

Napoli-Udinese

● Il Napoli non ha interrotto l'attività giocando in Coppa a Catanzaro, il che può essere stato un bene per conservare il ritmo. L'Udinese non dovrebbe averè molte possibilità anche se, nel calcio, può sempre accadere di tutto. Per noi è: **1**.

Catania-Brescia

● A nostro avviso è una partita pericolosa dal punto di vista della scheda. Il Brescia ha sconfitto il Perugia e ha delle grosse possibilità. Potrebbe benissimo fare il colpaccio tanto più che gode dei favori cabalistici. Stavolta vogliamo essere spericolati: **X-2**.

Lazio-Cavese

● La squadra romana va a cicli: domeniche buone a gruppi e domeniche cattive a gruppi. La Cavese tutto è tranne che tenera ma va a cascare nel ciclo laziale buono. Cabala e fattore-campo hanno il loro peso ma vogliamo dare credito alla Cavese: **1-X**.

Varese-Samb

● Sono due delle squadre che finora hanno fatto parlare di sé: la prima è in testa, la seconda sta lì a due passi. In serie B perdere due trasferte consecutive è raro ma vogliamo credere al Varese. Previsione fatta: **1**.

Fano-Forlì

● I marchigiani sono messi meglio dei romagnoli. Punto secondo: giocano in casa. Punto terzo: hanno la cabala dalla loro parte. Indovinate cosa diciamo? Scommessa vinta: **1**.

Carrarese-Pro Patria

● In questo caso siamo in serie C2, girone A, e i quartieri della classifica sono quelli alti. Teoricamente le possibilità di vincere si potrebbero dividere equamente. Metteteci che abbiamo ancora a disposizione una tripla ed è fatta: **1-X-2**.

LA SCHEDINA DELLA SCORSA SETTIMANA

Brescia-Perugia 1, Cavese-Sambenedettese 1, Cremonese-Catania 1, Foggia-Verona X, Lecce-Bari 1, Palermo-Rimini 1, Pisa-Varese X, Reggiana-Pescara X, Sampdoria-Lazio X, Spal-Pistoiese X, Trento-Modena X, Casertana-Taranto X, Maceratese-Cattolica X.
Il montepremi del concorso numero tredici è stato lire. di 6.129.352.034 lire. Agli 827 vincitori con tredici punti sono andate L. 3.705.700. Ai 16.377 vincitori con dodici punti sono andate L. 187.100.

SI RIPRENDE COSI'

	P	G	V	N	P	F	S
Roma	13	8	5	3	0	12	5
Juventus	12	8	6	0	2	14	5
Inter	11	8	3	5	0	6	5
Fiorentina	10	8	4	2	2	7	5
Napoli	9	8	2	5	1	7	4
Catanzaro	8	8	2	4	2	7	6
Genoa	8	8	2	4	2	5	5
Cagliari	7	8	2	3	3	7	8
Avellino	7	8	2	3	3	3	4
Bologna	7	8	1	5	2	5	7
Cesena	7	8	2	3	3	9	15
Ascoli	6	8	1	4	3	4	4
Torino	6	8	2	2	4	7	9
Milan	6	8	1	4	3	2	6
Udinese	6	8	2	2	4	8	12
Como	5	8	0	5	3	7	12

COPPA ITALIA

QUARTI DI FNALE

CATANZARO 0 NAPOLI 1

CATANZARO: Zaninelli, Sabadini, Ranieri, Boscolo, Santarini, Celestini, Mauro (85' Palese), Braglia, Borghi, Sabato, Bivi, 12. Campese, 13. Peccenini, 14. Salvadori, 15 Cascione.

NAPOLI: Castellini, Bruscolotti, Citterio, Guidetti, Krol, Ferrario, Marino, Benedetti, Pellegrini, Criscimanni (66' Musella), Palanca (66' Damiani). 12. Ceriello, 15. Maniero, 16. Amodio.

ARBITRO: Lanese di Messina.

MARCATORE. Primo tempo: Pellegrini al 45'.

ANGOLI: 11-3 per il Catanzaro.

NOTE: terreno in buone condizioni, cielo coperto, temperatura fredda. Ammonito Citterio per fallo d'ostruzione. Spettatori 10mila di cui paganti 9.140 per un incasso di 50 milioni 240 mila. Il ritorno si giocherà a Napoli il 6 dicembre.

PER AGEVOLARE i lettori forniamo qui di seguito lo sviluppo del nostro sistema da due triple e quattro doppie nella riduzione a 20 colonne delle 144 originarie dello sviluppo integrale. I giocatori avranno solo da ricopiarlo senza altra formalità utilizzando, però, 3 schedine: 2 da 8 colonne e una da 4.

CONCORSO 14 — COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO — Totocalcio "AL SERVIZIO DELLO SPORT"

GIOCHI DELLA GIOVENTU' una manifestazione creata dal CONI per tutti i giovani

PARTITE DEL 22-11-1981

FIGLIA — Concorso 14 del 22-11-81

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª								
1	Ascoli	Milan	X	X	X	X	X	X	X	X
2	Catanzaro	Avellino	1	1	1	1	1	1	1	1
3	Cesena	Torino	1	1	1	1	1	1	X	X
4	Como	Cagliari	X	X	X	X	X	X	X	X
5	Fiorentina	Genoa	1	1	1	1	1	1	1	1
6	Inter	Roma	1	2	2	1	X	X	1	2
7	Juventus	Bologna	1	1	1	1	1	1	1	1
8	Napoli	Udinese	1	1	1	1	1	1	1	1
9	Catania	Brescia	2	X	X	2	X	2	X	2
10	Lazio	Cavese	X	1	1	X	X	1	1	X
11	Varese	Sambenedett.	1	1	1	1	1	1	1	1
12	Fano	Forlì	1	1	1	1	1	1	1	1
13	Carrarese	Pro Patria	1	2	1	2	X	X	X	X

Conservare il tagliando figlia della scheda vincente! Il pagamento dei premi avviene solo previo ritiro di tale tagliando

SPOGLIO — Concorso 14 del 22-11-81

N.								
1	X	X	X	X	X	X	X	X
2	1	1	X	X	X	X	X	X
3	X	X	1	1	1	1	X	X
4	X	X	X	X	X	X	X	X
5	1	1	1	1	1	1	1	1
6	X	X	1	2	X	X	2	1
7	1	1	1	1	1	1	1	1
8	1	1	1	1	1	1	1	1
9	2	X	X	2	2	X	2	X
10	1	X	1	X	1	X	1	X
11	1	1	1	1	1	1	1	1
12	1	1	1	1	1	1	1	1
13	2	1	X	X	2	1	1	2

Scrivere 1 per indicare la vittoria della squadra 1. Scrivere 2 per indicare la sua sconfitta. Scrivere X per indicare il pareggio

MATRICE — Concorso 14 del 22-11-81

N.								
1	X	X	X	X				
2	X	X	X	X				
3	X	X	X	X				
4	X	X	X	X				
5	1	1	1	1				
6	1	2	X	X				
7	1	1	1	1				
8	1	1	1	1				
9	2	X	X	2				
10	1	X	1	X				
11	1	1	1	1				
12	1	1	1	1				
13	1	2	X	X				

SCHEDA PER 2-4-8 COLONNE

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA N. 14 (22 NOVEMBRE 1981)

PARTITE	PRECEDENTI* v	n	p	1. TEMPO	2. TEMPO	FINALE	1-X-2	MARCATORI
Ascoli-Milan	**0** 0	**2** 1	**2** 3					
Catanzaro-Avellino	**0** 0	**3** 1	**0** 2					
Cesena-Torino	**0** 0	**3** 1	**1** 3					
Como-Cagliari	**2** 0	**0** 1	**0** 1					
Fiorentina-Genoa	**19** 10	**6** 8	**3** 10					
Inter-Roma	**25** 19	**14** 11	**9** 18					
Juventus-Bologna	**26** 16	**19** 16	**4** 17					
Napoli-Udinese	**8** 0	**3** 7	**1** 5					
Catania-Brescia								
Lazio-Cavese								
Varese-Sambenedettese								
Fano-Forlì								
Carrarese-Pro Patria								

* Le cifre in **neretto** si riferiscono agli incontri in casa dell'ospitante, le altre al campo avverso.

LA CLASSIFICA DOPO LA NONA DI ANDATA

1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.
8.
9.
10.
11.
12.
13.
14.
15.
16.

PROSSIMO TURNO 10. DI ANDATA 29/11/81

Avellino-Cesena
Bologna-Napoli
Cagliari-Torino
Genoa-Ascoli
Inter-Como
Juventus-Fiorentina
Roma-Milan
Udinese-Catanzaro

Con l'arrivo dell'inverno si concludono i tornei estivi: gli ultimi a laureare i propri vincitori sono quelli di URSS (Kiev) e Danimarca (Hvidovre)

Campioni di ghiaccio

DECIMO TITOLO per la Dinamo Kiev: l'undici di Blokhin e Bessonov, già campione dell'URSS, è succeduto a se stesso distanziando di ben sette lunghezze lo Spartak di Mosca classificatosi secondo e battuto sul suo terreno dai neocampioni nell'ultimo turno. L'affermazione della Dinamo di Kiev è stata accompagnata dal terzo posto di Blokin nella classifica marcatori. Prima che nel'"81, l'undici ucraino aveva vinto nel '61, '66, '67, '68, '71, '74, '75, '77, e '80. Mentre la Dinamo Kiev vinceva il suo decimo titolo, il Hvidodore si aggiudicava quello danese, secondo nella storia del club, battendo l'Ikast con un gol di Steen Hansen. L'andamento dei due ultimi campionati estivi è stato quanto di più diverso si possa immaginare: senza problemi la vittoria della Dinamo Kiev; insidiata sino all'ultimo quella del Hvidore che ha superato il Lingby di un solo punto dopo una cavalcata di 30 partite.

RIPOSO. Concluso il girone d'andata, il campionato jugoslavo va in letargo e riprenderà il 14 febbraio prossimo per consentire a Miljanic di preparare nel modo migliore la nazionale «plava». La sospensione invernale vede la Stella Rossa in testa alla classifica con due punti di vantaggio sulla Dinamo battuta a Titograd dal Buducnost proprio mentre i biancorossi di Stankovic travolgevano al «Maracanà» il Vardar con gol di Savic (30'), Janjanin (35', 60') e Djurowski (85).

CURA. Poco alla volta, la cura Happel comincia a dare i suoi frutti e l'Amburgo domina il campionato della Bundesliga. Al suo arrivo ad Amburgo il tecnico austriaco, un vero e proprio sergente di ferro, aveva avuto non pochi problemi con una squadra che era abituata al lassismo del buon Branko Zebec tanto che ci fu chi lo contestò. Happel però tenne duro e ora i risultati sono qui che si toccano: primo posto in classifica (pur se in coabitazione col Colonia), attacco a mitraglia, difesa fortissima (solo il Colonia ha fatto meglio), gente nella gaduatoria dei marcatori. Sabato scorso, a far le spese dell'ottima salute che gode l'Amburgo è stato il Darmstadt battuto con un tennistico 6-1 firmato da Hartwig (4'), Magath (10') Hrubesch, in seguito infortunatosi (28'), Milewski (35'), Jacobs (45'), Jeronimus (76'). I sette gol di Amburgo sono l'esatto paradigma di una giornata che, con 44 reti, ha stabilito il record stagionale. Un altro record l'ha stabilito l'Eintracht di Francoforte che ha sepolto (9-2) il Werder Brema sino a sabato rivelazione del torneo. Per la verità, la goleada del Francoforte è stata propiziata dall'uscita del portiere titolare Burdewski. Quando questo è successo era il 10' e il Werder Brema conduceva per 1-0 (Meier all'8'). Al 19', però, Nickel otteneva il pareggio col primo dei suoi due gol (l'altro arrivava all' 80'). Un'altra doppietta la realizzavano Nachtreich (71', 73') e Bum Kuhn Cha (77', 88') mentre Borchers otteneva addirittura tre gol (27', 38', 42').

POVERO BRUGES! Solo due anni fa, il Bruges si laureava campione del Belgio e Happel poteva giustamente andare fiero del risultato: adesso, invece, la squadra della città dei pizzi è in piena zona retrocessione e siccome tutto il mondo è paese, ne ha fatto le spese l'allenatore Kohn, sostituito da Coppens. Anche col nuovo mister, però, il Bruges continua a non andare soprattutto perché Ceulemans (che fortuna il Milan!) appare la controfigura di un giocatore di calcio. In casa contro il Lokeren, gli ex-campioni hanno beccato due gol (Gudjudsson al 55' e Mommens all' 81') a zero per un penultimo posto che... dice davvero male!

LA PRIMA VOLTA. Servette kappaò dopo undici vittorie consecutive: una prima volta, d'altra parte, c'è per tutto e per tutti. Autore dell' exploit è stato lo Zurigo vincitore per 3-2 secondo questa sequenza: Sailer al 16'; Zwicker al 58' e all' 89'. Per il Servette sono andati a segno Faire (24') e Pfeimelding (90'). Malgrado la battuta d'arresto, ad ogni modo, il Servette continua a guidare la classifica

IPOTECA. Pressoché fermo il campionato inglese di Prima Divisione per il terzo turno della Coppa di Lega di cui è detentore il Liverpool. il quale Liverpool, col Middlesbrough, ha chiaramente indicato di avere intenzione di succedere a se stesso nel trofeo: i «rossi» di Bob Paisley, infatti, si sono aggiudicati l'incontro con un rotondo 4-1 firmato da Sheedy (30'), Rush (65') e Johnson (74', 80') cui il Middlesbrough ha saputo opporre soltanto Shearer a segno al 52'. Pareggio invece tra West Ham (Stewart al 43', Cross al 64') e West Bromwich (Regis al 23', King al 40') e vittoria del Barnsely (Glavin, McCarthy ed Eilott due volte) sul Brighton (Gatting).

MARCE FORZATE. Per recuperare il tempo perso con lo sciopero ad inizio di stagione, in Spagna si giocano anche turni infrasettimanali dei quali stanno approfittando Barcellona e Real Madrid (quattro punti in due partite per entrambe). La Real Sociedad, da parte sua, fermata a Siviglia, ha visto ridotto ad un punto il vantaggio che ancora gode nei confronti dei catalani e madridisti. Più passa il tempo, quindi, più la lotta per lo scudetto sembra divenire un discorso a tre tra i due Real e il Bacellona. Domenica scorsa il Real Madrid in casa col Betis, non ha faticato più di tanto per aggiudicarsi la posta in palio. Di Camacho al 4' il primo gol raddoppiato da Santillana venti minuti più tardi. 3-0 (Cortes) al 29' e gol del poker con Juanito al 74'. A Saragozza, il Barcellona ha colto un punto davvero d'oro per la gioia degli oltre ottomila tifosi che lo avevano seguito: al 6', i padroni di casa erano già in vantaggio per 2-0 (Amarilla al 4', Alonso al 6') e ben pochi avrebbero scommesso sulla rimonta dei catalani ed invece, con Alexanco al 56' e Quini al 64', gli «azulgrana» agguantavano il risultato di parità. Esattamente contrario il copione di Siviglia-Real Sociedad con gli ospiti in vantaggio per 2-0 (Satrustegui al 20', Cortavarria al 30') alla mezz'ora e i padroni di casa che, dopo aver dimezzato lo svantaggio al 44' con Juan Carlos, ottenevano la divisione della posta al 77' con Ruda.

ALTALENA. Grandi emozioni per gli spettatori di Tours-Saint Etienne che i «verts» di Herbin si sono aggiudicati per 4-3 al termine di un incontro che è stato continuamente in altalena. Per due volte in vantaggio, il Saint Etienne è stato prima raggiunto e poi superato: Platini e compagni, però, hanno fatto appello a tutta la loro classe e si sono aggiudicati la posta in palio.

SUDAMERICA. Da queste parti tiene banco la doppia finale tra Cobreloa (Cile) e Flamengo (Brasile) per la Taça Libertadores. Il primo incontro, disputato a Rio de Janeiro, è stato appannaggio del Flamengo (2-1) con doppietta di Zico (12' e 38') cui il Cobreloa ha opposto il solo Merello al 67' su rigore ed approfittando dell'impegno del Cobreloa nella Libertadores, il Colo Colo ha portato a cinque i punti di vantaggio che conta in classifica generale sugli attuali campioni. COSTA RICA. Grossi tafferugli in Saprissa-Limon, sospesa dall'arbitro prima della fine quando il risultato era 1-1. Saprissa e Limon partecipano, assieme ad Herediano, Alajuelense e San Carlos al «Pentagonal» decisivo per il titolo. In questo torneo, l'Alajuelense ha battuto il San Carlos per 2-0 con gol di White al 24' e di Alvarez al 44'. ARGENTINA. Continua la stagione d'oro del Boca Juniors che dopo essersi aggiudicato il campionato Metropolitano ha portato a otto partite utili la sua sequenza positiva nel Nacional. Nell'ultimo turno, la squadra «xeneise» ha battuto 3-0 il San Lorenzo e nell'occasione Maradona ha segnato il suo 28. gol in 39 partite di campionato disputate con la maglia del Boca. □

I MARCATORI

AUSTRIA - 12 reti: Bakota (Sturm Graz), Krankl (Rapid), Gasselich (Austria Vienna); 8: Panenka (Rapid), Koreimann (Innsbruck), Hagmavr (Voest).
BELGIO - 9 reti: Van Den Bergh (Lierse), Skov (Cercle Bruges); 7: Jansen (RW DM); 6: Brylle, Geurts (Anderlecht), Bosch (Lierse), Larsen (Lokeren), Soerensen (Bruges).
EIRE - 6 reti: Clarke (Athlone); 5: O' Connor (Athlone), Jameson (Bohemians), Buckley (Shamrock), Brown (Finn Harps), Malone (St. Patrick's).
FRANCIA - 13 reti: Vabec (Brest); 12: Edstroem (Monaco); 10: Onnis (Tours), Platini (St. Etienne); 9: Nikolic (Lione), Verel (Lilla), Giresse (Bordeaux), Krause (Laval)
GERMANIA EST - 9 reti: Streich (Magdeburgo); 7: Heun (Rot Weiss), Netz (Din. Berlino), Schnuphase (Jena).
GERMANIA OVEST - 11 reti: Hoeness (Bayern); 10: Mill (Borussia M.), Hrubesch (Amburgo); 9: Breitner (Bayern), Burgsmuller (Dortmund).
INGHILTERRA - 13 reti: Keegan (Southampton); 11: Mc Dermott (Liverpool); 10: Rush (Liverpool), Chapman (Stoke); 9: Cross (West Ham).
JUGOSLAVIA - 11 reti: Ringov (Vardar); 10: Cerin (Din. Zagabria); 9: Nikanovic (Vojvodina); 8: Tomic (Rijeka).
OLANDA - 13 reti: Kieft (Ajax); 12: Geels (PSV); 10: Loggi (Sparta); 8: Carbo (Utrecht).
SPAGNA - 8 reti: Quini (Barcellona), Juan (Las Palmas); 7: Segundo (Hercules); 6: Simonsen (Barcellona), Santillana (Real Madrid), Amarilla (Saragozza).
SVIZZERA - 10 reti: Schnyder (Servette); 9: Elia (Servette); 8: Favre (Servette); 7: Peterhantz (Young Boys), Sulser (Grasshoppers).
TURCHIA - 6 reti: Bora (Beiktas).
URSS - 23 reti: Shenghelija (Dinamo Tbilisi); 21: Gavrilov (Spartak); 19: Blokhine (Din. Kiev).
ARGENTINA - 12 reti: Bianchi (Velez); 11: Maradona (Boca); 9: Amuchastegui (Racing); 7: Gareca (Boca); 6: Santamaria (Newell's), Bauza (Rosario), Larraguy (Velez), Juarez (Constanta), Trossero (Independiente), Milo (Belrano).
BRASILE-RIO - 24 reti: Zico (Flamengo), Roberto (Vasco); 19: Claudio Adao (Fluminense); 18: Nunes (Flamengo); 16: Luisinho (America), Luishinho (Campo Grande); 15: Rubens Feijao (Bangu).
URUGUAY - 16 reti: Ruben Paz (Penarol); 15: Sapuca (Miramar); 13: Silva (Danubio); 12: Cabrera (Nacional); 11: Franco (Wilsterman), Acevedo (Cerro); 10: JC Rodriguez (River Plate).
CILE - 13 reti: Caszely (Colo Colo); 11: Iter (La Serena); 10: Ubeda (O' Higgins) Neira (Catolica), Bernal (Magdalena); 9: Cabrera (San Luis); 8: Marcoleta (Magdalena), Oliveira (Cobreloa).

EUROPA

FRANCIA

18. GIORNATA: **Nizza-Nantes 3-0; Lione-Auxerre 0-1; Bordeaux-Brest 1-1; Montpellier-Lens 1-1; Lilla-Paris S. G. 2-1; Bastia-Sochaux 1-1; Tours-Saint Etienne 3-4; Laval-Monaco 2-3; Metz-Strasburgo 0-0; Valenciennes-Nancy 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
S. Etienne	27	18	11	5	2	38	16
Bordeaux	25	18	9	7	2	30	19
Monaco	24	18	11	2	5	39	20
Sochaux	24	18	9	6	3	27	18
Brest	22	18	7	8	3	28	25
Lilla	20	18	8	4	6	31	27
Laval	20	18	6	8	4	22	19
Paris S. G.	19	18	7	5	6	23	17
Nancy	19	18	7	5	6	27	23
Nantes	18	18	7	4	7	24	22
Bastia	18	18	6	6	6	27	34
Tours	17	18	7	3	8	24	24
Lione	17	18	8	1	9	16	19
Valenciennes	16	18	6	4	8	22	28
Strasburgo	15	18	5	5	8	19	21
Metz	14	18	2	10	6	14	19
Auxerre	13	18	4	5	9	14	34
Nizza	11	18	3	5	10	19	29
Montpellier	11	18	3	5	10	15	30
Lens	10	18	3	4	11	17	32

SCOZIA

12. GIORNATA: **Aberdeen-Partick Thistle 2-1; Airdrie-Hibernian 3-1; Dundee-Dundee United 1-3; Morton-Celtic 1-1; Rangers-St. Mirren 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	20	12	9	2	1	26	11
Aberdeen	16	12	7	2	3	19	13
Dundee Utd	14	12	5	4	3	21	12
Rangers	14	12	5	4	3	18	15
St. Mirren	13	12	5	3	4	17	17
Hibernian	10	12	3	4	5	13	12
Morton	10	12	4	2	6	10	17
Airdrie	9	12	3	3	6	19	30
Partick T.	7	12	2	3	7	9	16
Dundee	7	12	3	1	8	18	27

DANIMARCA

30. GIORNATA: **Hvidovre-Ikast 1-0; Lyngby-B 1903 3-2; Naestved-Kastrup 1-1; AGF-Koege 3-2; Esbjerg-KB 3-0; OB-B 1901 4-1; Viborg-Herfoelge 3-1; Vejle-B 93 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hvidovre	40	30	15	10	5	42	25
Lynbgy	39	30	16	7	7	54	34
Naestved	38	30	13	12	5	51	36
AGF	38	30	14	10	6	47	33
Esbjerg	36	30	13	10	7	46	38
OB	34	30	13	8	9	53	40
KB	32	30	13	6	11	62	58
B. 1901	32	30	13	6	11	51	50
Koege	29	30	9	11	10	38	45
Vejle	29	30	7	15	8	51	48
B. 93	28	30	9	10	11	39	48
Ikast	26	30	10	6	14	46	49
B. 1903	23	30	5	13	12	28	39
Kastrup	23	30	6	11	13	30	42
Herfoelge	18	30	6	6	18	33	56
Viborg	15	30	5	5	20	33	62

EIRE

8. GIORNATA: **Bohemians-Cork 0-1; Drogheda-Dundalk 1-1; Galway-Shelbourne 1-1; Home Farm-UCD 1-0; Shamrock Rov-Athlone 0-3; Sligo-Limerick 1-1; Thurles-Finn Harps 0-7; Waterford-St Patrick's 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bohemians	25	8	7	0	1	15	3
Athlone	21	8	6	0	2	21	5
Dundalk	21	8	5	2	1	16	5
Shamrock RVS	20	8	6	0	2	14	6
Finn Harps	17	8	4	2	2	20	11
Limerick	16	8	3	3	2	14	9
Waterford	16	8	4	1	3	10	7
Cork UTD	15	8	4	1	3	8	8
St-Patrick	13	8	3	2	3	14	15
Home Farm	12	8	3	1	4	11	13
Sligo	12	8	3	1	4	11	15
Drogheda	10	8	2	3	3	13	10
Galway	10	8	2	3	3	9	17
Shelbourne	5	8	0	3	5	4	15
UCD	3	8	1	0	7	3	12
Thurles	1	8	0	1	7	1	33

N.B.: da quest'anno il regolamento prevede 4 punti per la vittoria esterna; 3 per la vittoria interna; 2 per il pareggio esterno; 1 per il pareggio interno: 0 per la sconfitta.

INGHILTERRA

1. DIVISIONE - 14. GIORNATA: Middlesbrough-Sunderland 0-0; West Bromwich-Stoke City 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester Utd	29	15	8	5	2	23	10
Ipswich	26	13	8	2	3	25	17
Swansea	26	13	8	2	3	25	18
Tottenham	24	13	8	0	5	20	14
Nottingham F.	23	13	6	5	2	17	14
West Ham	22	13	5	7	1	24	15
Liverpool	20	13	5	5	3	20	14
Southampton	20	13	6	2	5	24	23
Brighton	19	13	4	7	2	18	13
Manchester C.	19	13	5	4	4	16	15
Arsenal	18	13	5	3	5	10	10
Everton	18	13	5	3	5	18	18
Stoke	17	14	5	2	7	20	21
Birmingham	15	13	3	6	4	21	18
Aston Villa	15	13	3	6	4	16	15
Coventry	15	13	4	3	6	19	19
Leeds	15	14	4	3	7	13	24
West Bromwich	14	14	3	5	6	15	17
Notts County	14	13	4	2	7	17	23
Wolverhampton	12	13	3	3	7	6	20
Middlesbrough	10	15	2	4	9	12	25
Sunderland	8	14	1	5	8	7	23

2. DIVISIONE - 14. GIORNATA: Blackburn Rovers-Luton Town 0-1; Derby County-Wrexham 2-1; Leicester City-Orient 0-1; Newcastle-Charlton Athletic 4-1; Norwich City-Cambridge United 2-1; Oldham Athletic-Chelsea 1-0; Rotherham-Barnsley 2-4; Sheffield Wed.-Queen's Park R. 1-3; Shrewsbury-Bolton Wanderers 2-0; Watford-Cardiff City 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Luton	34	14	11	1	2	32	13
Watford	29	14	9	2	3	21	12
Queen's Park R.	26	14	8	2	4	23	14
Barnsley	25	14	8	1	5	23	14
Oldham	25	14	7	4	3	22	16
Sheffield W.	23	14	7	2	5	14	16
Cambridge	21	14	7	0	7	20	18
Blackburn R.	21	14	6	3	5	14	14
Leicester	20	14	5	5	4	18	14
Chelsea	20	14	6	2	6	17	20
Norwich	20	14	6	2	6	16	21
Newcastle	19	14	6	1	7	19	15
Charlton	18	14	5	3	6	19	22
Derby	18	14	5	3	6	19	23
Shrewsbury	18	14	5	3	6	15	19
Cardiff	18	14	5	3	6	17	22
Crystal Palace	16	13	5	1	7	11	11
Rotherham	15	14	4	3	7	21	21
Grimsby	15	13	4	3	6	14	22
Orient	12	14	3	3	8	9	18
Wrexham	11	14	3	2	9	12	18
Bolton	10	14	3	1	10	11	24

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

COPPA DI LEGA - 3. TURNO: Arsenal-Norwich City 1-0; Barnsley-Brighton 4-1; Ipswich Town-Bradford City 1-1; Liverpool-Middlesbrough 4-1; Oldham-Fulham 1-1; Queen's Park R.-Bristol City 3-0; Tranmere Rovers-Colchester 1-0; West Ham-West Bromwich 2-2.

OLANDA

13. GIORNATA: Feyenoord-MVV 6-1; NEC-Willem 2 0-4; Haarlem-PEC 2-1; AZ '67-Twente 2-1; Roda JC (Kerkrade)-De Graafschap 0-1; Utrecht-Ajax 3-5; GA Eagles-Den Haag 3-0; PSV-Groningen 2-0; NAC-Sparta 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	21	13	10	1	2	34	14
Sparta	19	13	8	3	2	38	15
Ajax	18	13	8	2	3	48	22
AZ 67	17	13	7	3	3	29	16
GA Eagles	16	13	7	2	4	25	18
NAC	15	13	6	3	4	25	15
Utrecht	15	13	7	1	5	23	18
Feyenoord	15	13	5	5	3	28	23
Haarlem	14	13	4	6	3	17	18
Roda	13	13	5	3	5	21	21
Groningen	12	13	3	6	4	23	29
Twente	11	13	5	1	7	21	24
NEC	10	13	3	4	6	14	24
MVV	9	13	4	1	8	17	29
Willem 2	9	13	3	3	7	18	32
Den Haag	7	13	2	3	8	14	27
PEC	7	13	1	5	7	14	31
De Graafschap	6	13	2	2	8	12	37

SVIZZERA

12. GIORNATA: Neuchatel Xamax-Vevey 1-1; San Gallo-Grasshoppers 0-1; Bellinzona-Basilea 1-2; Losanna-Aarau 2-2; Nordstern-Chiasso 0-3; Sion-Lucerna 3-1; Young Boys-Bulle 1-0; Zurigo-Servette 3-2.

CLASSIFICA: Servette punti 22; Zurigo 19; Grasshoppers, N. Xamax 17; Young Boys 16; Sion 15; Basilea, St. Gallo 12; Lucerna 10; Aarau 9; Bellinzona, Losanna, Vevey, Chiasso 8; Brille 7; Nordstern 5.

GERMANIA OVEST

14. GIORNATA: Kaiserslautern-Bochum 3-3; Borussia Moenchengladbach-Arminia Bielefeld 3-1; Norimberga-Karlsruher 3-1; Stoccarda-Bayern 0-3; Duisburg-Bayer Leverkusen 2-1; Amburgo-Darmstadt 98 6-1; Eintracht Francoforte-Werder Brema 9-2; Colonia-Fortuna Duesseldorf 3-0; Borussia Dortmund-Eintracht Brunswick 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Amburgo	20	14	8	4	2	40	16
Colonia	20	14	8	4	2	27	11
Bayern	19	14	9	1	4	34	24
Borussia M.	19	14	7	5	2	28	22
Eintracht	17	14	8	1	5	38	25
Werder Brema	16	14	6	4	4	23	24
Bochum	15	14	5	5	4	27	24
Borussia	14	14	6	2	6	23	18
Kaiserslautern	14	14	4	6	4	29	27
Eintracht	14	14	7	0	7	22	21
Stoccarda	12	14	4	4	6	19	24
Karlsruher	11	14	4	3	7	22	26
Norimberga	11	14	4	3	7	18	26
Bayer L.	11	14	4	3	7	19	31
Fortuna	10	14	3	4	7	21	30
Arminia B.	10	14	2	5	7	13	21
Duisburg	10	14	4	2	8	21	36
Darmstadt 98	9	14	2	5	7	16	34

AUSTRIA

13. GIORNATA: Grazer Ak-Sturm Graz 2-0; Admira Wacker-Linzer ASK 2-0; Rapid Vienna-Salisburgo 3-1; Voest Linz-Wiener 2-0; Innsbruck-Austria Vienna 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	21	13	9	3	1	27	8
Rapid Vienna	17	13	6	5	2	27	14
Sturm Graz	61	13	7	2	4	29	22
Admira Wacker	15	13	7	1	5	23	25
Voest Linz	12	13	5	2	6	17	15
Salisburgo	11	13	3	5	5	19	23
Grazer AK	11	13	3	3	6	15	22
Innsbruck	10	13	4	2	7	14	21
Linzer ASK	10	13	4	2	7	14	21
Wiener	7	13	2	3	8	15	31

CECOSLOVACCHIA

12. GIORNATA: Tatran-Inter Bratislava 1-0; Slovan-Sparta Praga 2-2; Lokomotiva Kosice-Plastika Nitra 2-0; Banik Ostrava-Zbrojovka Brno 5-1; ZTS Petrzalka-Vitkovice 2-0; Dukla Bystrica-RH Cheb 0-4; Bohemians-Spartak Trnava 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Banik	17	12	8	1	3	30	11
Lokomot. Kosice	16	12	6	4	2	18	9
Bohemians	16	12	7	2	3	21	12
Plastika	16	12	7	2	3	19	11
Dukla	13	11	7	1	3	23	10
Zbrojovka	13	12	5	3	4	18	16
Tatran	12	12	3	6	3	14	12
Sparta Praga	11	12	3	5	4	14	14
RH Cheb	11	12	3	5	4	15	15
ZTS	11	12	4	3	5	13	15
Slovan	10	12	3	4	5	15	23
Slavia	9	11	3	1	7	19	22
Spartak Trnava	9	12	4	1	7	13	17
Inter Bratislava	9	12	2	5	5	9	16
Vitkovice	9	12	3	3	6	11	24
Dukla Bystrica	6	12	3	0	9	11	31

SPAGNA

10. GIORNATA: Real Madrid-Valladolid 3-1; Betis-Athletic Bilbao 2-1; Cadice-Osasuna 1-0; Las Palmas-Espanol 0-2; Gijon-Valencia 1-0; Castellon-Saragozza 2-0; Barcellona-Hercules 5-0; Santander-Siviglia 3-0; Real Sociedad-Atletico Madrid 1-0.

11. GIORNATA: Real Madrid-Betis 4-1; Athletic Bilbao-Cadice 3-0; Osasuna-Las Palmas 1-3; Espanol-Gijon 5-1; Valencia-Castellon 1-0; Saragozza-Barcellona 2-2; Hercules-Santander 3-4; Siviglia-Real Sociedad 2-2; Valladolid-Athletic Madrid 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Sociedad	17	11	7	3	1	21	9
Barcellona	16	11	7	2	2	31	11
Real Madrid	16	11	7	2	2	20	11
Saragozza	14	11	5	4	2	17	13
Valencia	12	11	5	2	4	15	12
Santander	12	11	5	2	4	19	17
Gijon	11	11	4	3	4	11	14
Athletic Bilbao	10	11	5	0	6	17	15
Hercules	10	11	4	2	5	21	22
Betis	10	11	5	0	6	13	14
Osasuna	10	11	4	2	5	12	14
Las Palmas	10	11	4	2	5	17	20
Valladolid	10	11	4	2	5	13	20
Atletico Madrid	9	11	4	1	6	13	12
Espanol	9	11	4	1	6	12	14
Siviglia	9	11	3	3	5	13	17
Cadice	9	11	4	1	6	8	18
Castellon	4	11	1	2	8	8	27

JUGOSLAVIA

17. GIORNATA: Buducnost-Dinamo Zagabria 1-0; Belgrado-Zeleznicar 0-0; Velez Mostar-Radnicki 2-1; Stella Rossa-Vardar 4-0; Hajduk-Olimpija 3-1; Sloboda-Osijek 1-0; Teteks-Rijeka 2-1; Sarajevo-Partizan 0-0; Zagabria-Vojvodina 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	24	17	9	6	2	32	19
Dinamo	22	17	8	6	3	34	20
Hajduk	21	17	8	5	4	22	18
Partizani	20	17	8	4	5	25	16
Zeleznjcar	20	17	7	6	4	25	17
Sloboda	20	17	6	8	3	23	16
Vojvodina	18	17	7	4	6	31	24
OFK	18	17	5	8	4	19	15
Rijeka	17	17	6	6	6	20	24
Olimpija	16	17	4	8	5	19	21
Osijek	16	17	4	8	5	15	17
Sarajevo	16	17	6	4	7	26	34
Velez	15	17	6	8	8	23	25
Buducnost	15	17	6	3	8	23	28
Vardar	14	17	5	8	8	23	25
Radnicki	12	17	4	4	9	20	30
Zagabria	12	17	4	4	9	14	31
Teteks	10	17	4	2	11	19	33

LUSSEMBURGO

10. GIORNATA: Dudelange-Fischen 4-0; Spora-Red Boys 0-5; Grevenmacher-Union Luxembourg 2-1; Wiltz-Jeunesse 0-2; Aris-Beggen 1-3; Niedercorn-Hautcharage 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Beggen	20	10	10	0	0	30	8
Union Luxemb.	14	10	7	0	3	22	16
Dudelange	14	10	6	2	2	19	10
Jeunesse	12	10	5	2	3	21	17
Grevenmacher	11	10	5	1	4	11	12
Niedercorn	11	10	4	3	3	16	12
Red Boys	10	9	5	0	4	25	13
Wiltz	9	10	4	2	5	14	18
Eischen	5	9	2	1	6	7	15
Aris	5	10	1	3	6	8	22
Spora	4	10	1	2	7	5	23
Hautcharage	3	10	1	1	8	6	18

ROMANIA

13. GIORNATA: Univ. Craiova-Dinamo Bucarest 2-0; Steaua Bucarest-Jiul 1-0; Polit. Timisoara-Constanta 1-1; Sportul-Corvinul 1-0; Arges Pitesti-Cluj 2-0; Chimia-F. C. olt 1-0; Tirgoviste-Progresul 1-0; Bacau-Arad 3-0; TG. Mures-Brasov 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	19	13	8	3	2	27	13
Univ. Craiova	18	11	9	0	2	28	7
Corvinul	15	13	6	3	4	30	17
Brasov	15	13	6	3	4	12	12
Sportul	14	13	4	6	3	15	15
Bacau	14	13	5	4	4	16	17
FC Olt	13	13	6	1	6	18	17
Steaua	13	12	4	5	3	12	13
Cluj	13	13	5	3	5	13	17
Tirgoviste	13	13	5	3	5	14	19
Arad	12	13	4	4	5	14	18
Timisoara	11	12	4	3	5	13	13
Constanta	11	13	3	5	5	17	18
Jiul	11	13	3	5	5	14	20
Chimia	11	13	4	3	6	15	24
Pitesti	10	13	3	4	6	10	14
TG. Mures	9	13	4	1	8	18	19
Progresul	8	13	2	4	7	14	27

BELGIO

12. GIORNATA: Tongeren-Bruges 3-3; Lokeren-Beringen 2-0; Courtrai-Lierse 1-2; Mechelen-Winterslag 0-1; Anversa-Waregem 2-0; Cercle Bruges-Beveren 0-0; Waterschei-Gand 2-2; Standard-RWDM 2-0.

13. GIORNATA: Mechelen-Anversa 1-2; Beringen-Courtrai 0-1; Winterslag-Lierse 0-0; Liegi-Tongeren 0-0; RWDM-Anderlecht 1-2; Gand-Standard 0-0; Beveren-Waterschei 3-1; Waregem-Cercle Bruges 2-0; Bruges-Lokeren 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grand	20	13	8	4	1	21	9
Standard Liegi	19	13	7	5	1	21	8
Anderlecht	19	13	8	3	2	25	13
Lierse	19	13	8	3	2	20	13
Courtrai	16	13	7	2	4	18	16
Anversa	16	13	6	4	3	18	11
Lokeren	14	13	6	2	5	15	13
RWDM	13	13	6	1	6	19	20
Beveren	13	12	4	5	3	9	8
Liegi	12	13	4	4	5	15	13
Waregem	11	13	4	3	6	11	11
Beringen	10	12	4	2	6	10	16
Tongeren	10	13	3	4	6	15	20
Waterschei	10	13	3	4	6	15	24
Winterslag	10	13	3	4	6	8	19
Cercle Bruges	9	13	3	3	7	19	26
Bruges	7	13	2	3	8	16	24
Mechelen	4	13	0	4	9	9	21

BULGARIA

11. GIORNATA: CSKA-Botev 3-1; Levski Spartak-Cherno More 4-2; Trakia-Slavia 0-1; Belasitsa-Beroe 4-1; Chernomorets-Lokomotiv 1-0; Spartak-Haskovo 2-0; Etur-Akademik 3-1; Marek-Sliven 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA	16	11	7	2	2	20	8
Levski Spartak	15	11	6	3	1	24	12
Cherno More	15	11	7	1	3	18	12
Lok. Sofia	14	11	7	0	3	20	14
Etur	14	11	5	4	2	21	15
Chernomorets	13	11	5	3	3	19	12
Slavia	13	11	5	3	3	13	11
Belasitsa	10	11	4	2	5	15	12
Haskovo	10	11	4	2	4	11	10
Spartak	9	11	4	1	6	16	19
Trakia	8	11	4	1	5	15	18
Beroe	8	11	3	2	5	12	15
Marek	8	11	3	2	6	10	21
Sliven	7	11	2	3	6	11	17
Botev	6	11	2	2	7	9	20
Akademik	5	11	2	1	8	7	25

TURCHIA

10. GIORNATA: Adana Demirspor-Besiktas 1-0; Galatasaray-Adanaspor 0-0; Fenerbahce-Gaziantepspor 5-1; Diyarbakirspor-Altay 3-1; Goztepe-Trabzonspor 1-1; Sakaryasor-Eskisehirsor 1-0; Bursaspor-Boluspor 0-0; Kocaelispor-Ankaragucu 3-0. Riposava il Zonguldakspor.

CLASSIFICA: Fenerbahce, Sakarya 13; Adanademir, Trabzon, Ankaragucu 12; Besiktas, Galatasaray 11; Boluspor 10; Kocaelispor, Altay, Zonguldak 9; Adana, Bursaspor 8; Goztepe 7; Dyabarkir, Gaziantep 6; Eskisehir 4.

GERMANIA EST

10. GIORNATA: Carl Zeiss Jena-Rot Weiss 2-2; Skopau-Worvaerts 1-2; Sachsenring-Hansa Rostock 0-0; Wismut Aue-Karl Marx 3-2; Kottbus-Lok. Lipsia 1-4; Dinamo Dresda-Chemie Halle 1-0; Magdeburgo-Dinamo Berlino 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Magdeburgo	16	10	7	2	1	22	14
Dinamo Berlino	15	10	7	1	2	33	11
Carl Zeiss Jena	15	10	6	3	1	21	6
Lok. Lipsia	14	10	5	4	1	20	11
Wismut Aue	12	10	5	2	3	18	18
Dinamo Dresda	11	10	5	1	4	22	9
Rot Weiss	11	10	5	1	4	24	17
Chemie Halle	11	10	5	1	4	15	13
Worvaerts	11	10	5	1	4	12	15
Karl Marx St.	7	10	3	1	6	16	19
Hansa Rostock	6	10	2	2	6	15	23
Sachsenring	6	10	2	2	6	5	19
Skopau	3	10	1	1	8	9	39
Kottbus	2	10	0	2	8	4	21

URSS

34. GIORNATA: Dynamo Tbilisi-Kuban 2-0; Ararat-Tavriya 2-1; Zenit-ZSKA 1-3; Dinamo Minsk-Torpedo 1-1; Spartak-Dinamo Kiev 1-2; Dinamo Mosca-Chernomorets 1-0; Kairat-Shakhtior 2-0; Pakhtakor-Dniepr 1-2; Neftchi-SKA 2-0.

RECUPERI 33. GIORNATA: Dinamo Mosca-Dinamo Kiev 2-1; Spartak-Chernomorets 2-2; Zenit-Torpedo 0-1; Ararat-Kuban 4-2; Pakhtakor-Shakhtyor 3-1; Dinamo Minsk-ZSKA 0-1; Kajrat-Dniepr 1-1; Dinamo Tbilisi-Tavrija 5-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	53	34	22	9	3	58	26
Spartak	46	34	19	8	7	70	40
Dinamo Tbilisi	42	34	16	10	8	62	35
Dinamo Mosca	40	34	15	10	9	41	29
Torpedo	40	34	15	10	9	41	29
ZSKA	37	34	14	9	11	32	33
Shakhtyor	34	34	12	10	12	51	39
Dnepr	32	34	12	8	14	42	53
Dinamo Minsk	32	34	11	13	10	44	39
Neftchi	32	34	11	12	11	34	49
Chernomorets	31	34	11	9	14	36	44
Kairat	30	34	10	12	12	42	46
Kuban	29	34	11	7	16	42	54
Ararat	29	34	10	9	15	44	50
Zenit	28	34	9	10	15	33	43
SKA	21	34	8	10	16	39	58
Tavriya	23	34	8	7	19	27	54
Pakhtakor	19	34	7	5	22	34	58

ARGENTINA

Zona A - 12. GIORNATA: **Belgrano-Gimnasia y Esgrima (M) 1-2; Gimnasia y Esgrima (J)-Racing 2-0; Rosario-Huracan 6-4.**

Zona B - 12. GIORNATA: **Ferro-River 2-1; Loma Negra-San Martin 1-0; Sarmiento-Guarani Franco 0-1.**

Zona C - 12. GIORNATA: **Independiente-Gimnasia y Tiro 4-1; Huracan-Racing (CBA) 1-1; Velez-Newells Old Boys 4-1.**

Zona D - 12. GIORNATA: **Boca-San Lorenzo (MP) 3-0; Atl. Tucuman-S. Lorenzo (MP) ?-?; Union-Estudiantes 0-1.**

INTERZONALI: **A-C Argentinos Jrs-Platense 1-0; B-D Talleres-Instituto 1-2.**

ZONA A

Rosario	14	12	5	4	3	23	19
Belgrano	14	12	5	4	3	14	11
Gy. Esgrima (J)	13	12	5	3	4	16	15
Argentinos Jrs	13	12	3	7	2	12	12
G. Y Esgrima (M)	10	12	2	6	4	11	13
Racing	10	12	2	6	4	11	13
Huracan	10	12	3	4	5	15	19

ZONA B

Ferro	19	12	9	1	2	21	10
Loma Negra	17	12	7	3	2	15	10
River	16	12	6	4	2	15	10
Ga Franco	10	12	3	4	5	14	19
Sarmiento	9	12	3	3	6	8	14
Talleres	8	12	2	4	6	9	16
San Martin	5	12	1	3	8	10	20

ZONA C

Independiente	18	12	8	2	2	26	9
Velez	17	12	8	1	3	25	10
Racing (C)	15	12	6	3	3	20	14
Platense	11	12	3	5	4	7	11
Newells O.B.	9	12	3	3	6	19	22
Huracan	6	12	1	4	7	12	28
G y Tiro	5	12	1	3	8	7	24

ZONA D

Boca Jrs	16	12	7	2	3	25	11
Instituto	14	12	6	2	4	17	13
San Lorenzo	13	12	4	5	3	12	11
Estudiantes	13	12	4	5	3	13	11
Atl Tucuman	12	12	5	2	5	10	12
Union	8	12	1	6	5	9	12
S. Lorenzo (MP)	8	12	3	2	7	12	28

● **ARGENTINA** e Cecoslovacchia hanno pareggiato 1-1 in una partita amichevole disputatasi a Buenos Aires. Sono andati in vantaggio gli ospiti al 14' con Valek, e hanno pareggiato i sudamericani al 71' con Gallego.

BRASILE-SAN PAOLO

GRUPPO BIANCO - 3. GIORNATA: **Corinthians-Guarani 1-1; XV de Jan-Sao Paulo 0-1.**
4. GIORNATA: **Corinthians-XV de Jau 2-0; Sao Paulo-Guarani 1-1.**
5. GIORNATA: **Guarani-Corinthians 0-0; XV de Jau-Sao Paulo 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sao Paulo	8	5	3	2	0	6	2
Guarani	6	5	1	4	0	6	4
Corinthians	5	5	1	3	1	4	4
VX de Jau	1	5	0	1	4	2	8

GRUPPO NERO - 4. GIORNATA: **Ponte Preta-Sao Jose 0-0, Palmeiras-Santos 1-1.**
5. GIORNATA: **Palmeiras-Sao Jose 1-0; Ponte Preta-Santos 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	6	5	2	2	1	5	4
Sao Jose	5	5	1	3	1	4	3
Santos	5	5	1	3	1	7	7
Ponte Preta	4	5	1	2	2	2	4

● **JIM McGREGOR**, attuale massaggiatore del Manchester United è stato ingaggiato dalla nazionale dell'Irlanda del Nord con la quale, ammesso che l'Irlanda si qualifichi, si recherà ai Mondiali di Spagna.

BRASILE-RIO

8. GIORNATA: **Olaria-Campo Grande 1-0; America-Fluminense 0-1; Volta Redonda-Vasco Da Gama 2-2; Americano-Bangu 2-1; Flamengo-Botafogo 6-0; Madureira-Serrano 1-1.**

9. GIORNATA. **Flamengo-Americano 6-1; Olaria-Fluminense 0-3; Bangu-Volta Redonda 2-2; Campo Grande-Botafogo 1-0; Serrano-America 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	14	8	6	2	0	26	3
Fluminense	14	9	6	2	1	21	9
Vasco Da Gama	11	8	4	3	1	15	10
Bangu	10	8	3	4	1	10	4
Americano	9	8	4	1	3	9	13
Madureira	9	8	3	3	2	7	13
Botafogo	8	8	3	2	3	8	12
Volta Redonda	6	8	1	4	3	10	12
Campo Grande	6	8	2	2	4	5	11
Serrano	5	9	1	3	5	5	13
America	4	8	1	2	5	4	12
Olaria	2	8	1	0	7	4	13

CILE

18. GIORNATA: **Iquique-Concepcion 1-1; Colo Colo-La Serena 3-2; U. Chile-Cobreloa 0-0; Everton-U. Catolica 0-0; U. Espanola-San Luis 0-0; Naval-Magallanes 2-2; O'Higgins-A. Italiano 0-0; Nublense-Palestino 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo	30	18	12	4	2	37	16
U. Chile	25	18	10	5	3	25	19
Cobreloa	25	17	11	3	3	30	15
U. Espanola	22	18	8	5	5	25	16
Magallanes	19	18	7	5	6	24	25
Iquique	18	18	7	4	7	26	28
Naval	18	18	6	6	6	22	21
U. Catolica	18	18	7	4	7	27	19
A. Italiano	18	18	6	5	7	21	21
O'Higgins	17	18	6	5	7	26	25
La Serena	16	18	6	4	8	27	32
Concepcion	15	18	5	5	8	21	29
San Luis	15	18	5	6	8	21	29
Palestino	15	17	5	5	7	19	19
Everton	12	18	2	7	9	22	38
Nublense	8	18	2	4	12	9	32

NB: Colo Colo due punti in più quale vincitora della Polla Gol; A. Italiano, Everton, U. Espanola un punto in più quali semifinaliste.

PARAGUAY

18. GIORNATA. **SP. Luqueno-Resistencia 2-1; Libertad-Nacional 1-0; Olimpia-C. Porteno 1-0; Sol De America-Guarani 1-0; River-Atl. Tembetary 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sol De America	24	18	11	2	5	24	14
Olimpia	24	18	8	8	2	22	13
Libertad	24	18	8	8	2	25	14
Guarani	23	18	8	7	3	19	13
Nacional	20	18	7	6	5	17	15
River Plate	17	18	5	7	6	15	20
Cerro Porteno	16	18	4	8	6	15	15
Atl. Tembetary	13	18	5	3	10	15	22
SP. Luqueno	10	18	1	8	9	9	22
Resistencia	9	18	1	7	10	13	26

● **UN CONSULENTE** fiscale portoghese ha denunciato la maggior parte dei giocatori del paese come evasori del fisco. Sarà fatta un'indagine e molti di essi rischieranno la prigione.

● **RICHIE BAYLY**, centrocampista della squadra irlandese dello Shamrock è in trattative col Liverpool per un suo eventuale trasferimento alla squadra inglese.

MAROCCO

8. GIORNATA: **Raja-Kenitra 0-0; Agadir-Ben Salah 1-0; Meknes-Ouljda 1-0; Berkane-Sidi Kacem 3-0; Mohammedia-Settat 1-0; FUS-FAR 2-1; Salé-FES 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Raja	21	8	5	3	0	8	1
Ren. Kenitra	20	8	5	2	1	15	5
Skih	17	8	3	3	2	7	5
FUS	17	8	3	3	2	5	4
Berkape	17	8	3	3	2	8	7
Chabab	17	8	3	3	2	3	3
Oujda	16	7	4	1	2	9	5
Meknes	16	8	3	2	3	7	5
Settat	16	8	3	2	3	7	5
Fes	16	8	2	4	2	3	3
FAR	15	8	2	3	3	5	6
US Mohammedia	14	7	2	3	2	6	8
El Jadiba	12	7	2	1	4	5	7
Sidi Kacem	12	8	1	2	5	3	12
WAC	11	5	2	2	1	9	4
Salé	11	8	0	3	5	3	16
Kenitra AC	10	5	1	3	1	2	3
Agadir	10	7	1	1	5	2	9

● 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio, 1 per la sconfitta.

ALGERIA

10. GIORNATA: **RSK-USMH 0-0; USK Alger-MAHD 1-1; JET-Setif 2-0; MP Oran-MP Alger 3-2; DNC Alger-Bel Abbes 0-0; Maskara-ASC Oran 3-1; DNC Chief-Collo 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
JE Tizi-Ouzou	25	10	6	3	1	14	6
EP Sétif	24	10	6	2	2	16	7
Collo	23	10	6	1	3	12	7
MP Oran	23	10	6	1	3	17	11
MAHD	21	10	4	3	3	7	5
USMH	21	10	4	3	3	7	5
MP Alger	19	10	3	3	4	12	11
ISMAB	19	9	5	0	4	11	11
RS Koubs	19	10	3	3	4	8	8
ASC Oran	18	10	2	4	4	11	13
Maskara	18	10	3	2	5	13	15
USK Algar	18	10	2	4	3	7	9
CM Belcourt	17	8	3	3	2	8	5
DNC Alger	17	9	3	2	3	13	7
Bei-Abbès	17	10	1	5	4	8	10
DNC Chief	13	10	0	3	7	4	26

● 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio, 1 per la sconfitta.

● **IRLANDA DEL NORD.** Hennessy Gold Cup 3. turno: Ards-Portadown 3-0; Glenavon-Distillery 1-0; Linfield-Bangor 4-0; Crusaders-Ballymena 1-1; Coleraine-Cliftonville 2-2; Glentoran-Larne 1-0.

SCARPA D'ORO

adidas

Giocatore e squadra		gol	part.
Hansen (Odense)		28	29
Jorgensen (B 1901)		22	29
Gavrilov (Spartak)		21	33
Schengelia (Din. Tbilisi)		21	33
Himanka (OPS)		21	29
Nilisson (Goeteborg)		20	26
Bastrup (Aarhus)		17	29
Skouboe (Naesved)		17	29
Belfield (KTP)		17	29
Kist (AZ '67)	+1	17	13
Christensen (Lyngby)	+2	16	29
Andersen (KB)	+1	16	29
Larssen (Oergryte)		15	26
Blokhine (Din. Kiev)		14	33
Sjoberg (Malmoe)		13	26
Sandberg (Goeteborg)		13	26
Vabec (Brest)		13	18
Kieft (Ajax)	+2	13	13
Hjelm (Ilves)		12	29
Jaakonsaari (HJK)		12	29
Hansson (Brage)		12	26
Martindahl (Aatvidaberg)		12	26
Bakota (Sturm Graz)		12	13
Edstroem (Monaco)	+2	12	18
Iversen (Esbjerg)		12	29
Clark (Airdrie)	+1	12	12
Geels (PSV)	+1	12	13
Dziadulewicz (Halza)		11	29
Ringov (Vardar)		11	17
Rasmusen (Herfolge)		11	29
Hoeness (Bayern)	+1	11	14
Bianchini (Red Boys)		11	10
Krings (Beggen)	+2	11	10
Madson (Oester)		11	26

CLASSIFICA A SQUADRE

Monaco	+1	8
Dundee Utd	+1	8
Amburgo	+1	7
Standard Liegi	+1	7
Neuchatel		7
Sporting Lisbona		7
St. Etienne	+1	6
Anderlecht	+1	6
Brest	+1	6
Servette		6
Manchester Utd		6

URUGUAY

22. GIORNATA: **Nacional-Bella Vista 3-1; Rampla Jrs-Defensor 1-0; Huracan Buceo-Liverpool 3-1; Miramar Misiones-Fenix 1-0; Penarol-River 4-1; Sud America-Cerro 0-0; Wanderers-Progreso 2-0. Riposava: Danubio.**
23. GIORNATA: **Huracan Buceo-Nacional 1-1; Penarol-Rampla Jrs 4-1; Fenix-Cerro 4-2; River-Defensor 2-1; Progreso-Danubio 1-1; Liverpool-Bella Vista 0-1; Miramar-Sud America 2-1. Riposava: Wanderers.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Penarol	36	22	16	4	2	52	19
Nacional	32	21	14	4	3	50	28
Wanderers	27	21	10	7	4	28	21
River	26	22	8	10	4	32	26
Bella Vista	26	21	9	8	4	33	23
Miramar	25	22	8	9	5	32	28
Defensor	24	21	9	6	6	34	26
Huracan Buceo	22	22	6	10	6	27	28
Cerro	19	21	6	7	8	29	30
Liverpool	17	22	6	5	11	18	38
Progreso	15	22	3	9	10	24	25
Rampla Jrs	14	21	4	6	11	18	37
Danubio	14	21	5	4	12	29	32
Fenix	13	22	3	7	12	28	36
Sudamerica	12	21	2	8	11	18	32

VENEZUELA

TORNEO FINALE. 1. GIORNATA: **Estudiantes-Valencia 2-0; Deportivo Tachira-Portuguesa 1-0.**
CLASSIFICA: **Estudiantes 2; Dep. Tachira 2; Portuguesa 0; Valencia 0.**

PERU'

18. GIORNATA: **A. Ugarte-Universitario 1-2; Alianza Lima-Dep. Municipal 3-0; Sporting Cristal-Leon De Huanuco 2-2; Sport Boys-Bolognesi 3-1; Dep. Junin-Juan Aurich 4-2; Col. Nac. Iquitos-Torino: 2-0; M. Melgar-Atl. Chalaco: 2-1; Union Huaral-Asoc. Dep. Tarma 3-1.**
CLASSIFICA: **Universitario p. 26; M. Melgar 25; Alfonso Ugarte, Alianza Lima 22; Atl. Chalaco 20; Sport Boys, Dep. Junin 19; Col. Nac. Iquitos 18; Sporting Cristal 17; Leon De Huanuco 16; Dep. Municipal, Atl. Torino 15; Juan Aurich, Bolognesi, Asoc. Dep. Tarma 14; Union Huaral 12.**

COLOMBIA

SEMIFINALI. Gruppo A - 1. GIORNATA: **Union Magdalena-Millonarios 1-0; Atletico Junior-America 1-0.**
2. GIORNATA: **America-Union Magdalena 2-0; Millonarios-Atletico Junior 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Junior	3	2	1	1	0	3	2
America	2	2	1	0	1	2	1
Magdalena	2	2	1	0	1	1	2
Millonarios	1	2	0	1	1	2	3

SEMIFINALI. Gruppo B - 1. GIORNATA: **Tolima-Nacional 1-1; Deportivo Cali-Quindio 4-2.**
2. GIORNATA: **Quindio-Tolima 0-0; Nacional-Deportivo Cali 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Deportivo Cali	3	2	1	1	0	5	3
Nacional	2	2	0	2	0	2	2
Tolima	2	2	0	2	0	1	1
Quindio	1	2	0	1	1	2	4

● **LA NAZIONALE** della Germania Est è attualmente affidata all'allenatore in seconda Bernd Strange in attesa dell'arrivo del nuovo tecnico che sarà probabilmente Hans Meyer del Carl Zeiss Jena.

COSTARICA

FINALE - 1. GIORNATA: **Alajuelense-San Carlos 2-0; Saprissa-Limon 1-1;** (interrotto a pochi secondi dalla fine).
CLASSIFICA: **Alajuelense 2; Saprissa 1; Limon 1; San Carlos 0; Herediano 0.**

ECUADOR

12. GIORNATA: **Liga Deportiva Universitaria-Deportivo Cuenca 1-2; Universidad Catolica-Nacional 3-2; Deportivo Quito-America 1-0; Everest-Emelec 3-2; Nueve De Octubre-Barcelona** rinviata.

CLASSIFICA: **Barcelona 15; Liga Deportiva Universitaria, Nacional 14; Universidad Catolica, Emelec, Deportivo Cuenca 13; Nueve De Octubre 11. America 9; Deportivo quinto Everest 8. Barcellona e Nueve De Octubre hanno disputato una partita in meno.**

Coppacoppe africana: l'Union Duala sfida lo Stationey Stores

SEMBRA PROPRIO che il calcio del Camerun stia vivendo il suo momento magico: mentre con la nazionale ha ben più di un piede in Spagna, per quanto riguarda le competizioni interclub un suo rappresentante (l'Union di Duala) è approdato alla finale di Coppa delle Coppe dove se la vedrà con i nigeriani dello Stationery Stores giunti al match decisivo contro molti pronostici anche perché, solo lo scorso anno militavano in Terza Divisione da dove, quest'anno sono giunti in Seconda. Il primo match è in programma il 22 novembre a Duala e il secondo il 5 dicembre a Lagos e proprio questo calendario, unito alla maggiore esperienza dell'Union, offre al club del Camerun i favori del pronostico.

Hanno collaborato: **Frits Ahlstrom, Oreste Bomben, Fulvio Bufacchi, Sean Creedon, Reha Erus, Jacques Hereng, Vittorio Lucchetti, Patrick Mattei, Bruno Monticone, Walter Morandel, Aurel Neagu, Emilio Perez de Rozas, Vinko Sale, Agenzia Tass, Massimo Zighetti.**

NAZIONALE: 1-1 CON LA GRECIA

Un gol di Conti e la qualificazione certa: tutto qui il bene della partita di Torino. Poi, il male, tanto: a cominciare dalla grave crisi di Antognoni bruciato da Dossena. Ci fanno coraggio altre vigilie amare (Messico, Argentina) risoltesi in bellezza

E viva l'Italia

di **Adalberto Bortolotti**

TORINO. Nuvole d'ira escono dalla ipa di Bearzot. E non è solo per uno a uno con la Grecia che ci palanca — fra sinistri cigolar di ardini — la porta di Spagna 82. Mai il CT dal volto umano aveva sato toni così duri con la sua quadra. Per la prima volta forse, ha avvertito il logorio di rapporti pazientemente intessuti, il venir meno di un fondo di solidarietà che veva legato, nel bene e nel male, l suo compattissimo clan azzurro. La rivolta dei bomber (si fa per dire) alla vigilia, quando la visita di Paolino Rossi aveva sospinto il sentimentale Enzo a rimpianti e promesse. «**Non gli terrò il posto caldo per un altro mondiale**», aveva minacciato torvo Graziani. E intanto Pruzzo silenziosamente faceva fronda per l'ennesima esclusione, che sarebbe poi stata condita dalla beffa degli ultimi cinque minuti. Antognoni già presagiva il suo triste destino e si calava con mesta rassegnazione nei panni, tutto sommato comodi, dell'agnello scarificale. Al momento di raccogliere i frutti, la Nazionale rivelava inattese tensioni. Sul campo, puntualmente le confermava. Contro la scolastica Grecia sperimentale di Alketas Panagulias, al suo passo d'addio, frenesia e nervosismo

segue

FotoBriguglio

FotoZucchi

Fra i pochi azzurri alla ribalta di Torino, Dino Zoff (a sinistra) **che è diventato il superprimatista con 95 presenze in Nazionale e Bruno Conti** (sopra) **ripreso mentre scocca il tiro-gol che sigla l'effimero vantaggio**

»»

Nazionale/segue

mandavano in onda il primo tempo più sconfortante di tutta la recente storia azzurra. Allibito, Zoff guardava da lontano la piega dolorosa che prendeva il suo giorno di festa. Soltanto Beppe Dossena, giovane, furbo e spietato, captava al volo l'occasione per risolvere il suo problema personale. Era l'unico a proporre la forza dei nervi distesi, a giostrare con sublime disinvoltura fra compagni impietriti. Rubava con naturalezza il posto di Antognoni, issandosi nel ruolo di leader, proponendo stridenti contrasti e paragoni scontati. In fondo, con Tardelli fuori, fra i centrocampisti era una gara a eliminazione. Dossena aveva saggiamente individuato in Antognoni il bersaglio più docile. A un incontrista dai piedi sgraziati (le pinne, secondo una splendida definizione di Brera), ma dal grande cuore e dall'immenso spirito di sacrificio come Marini, difficilmente Bearzot saprà rinunciare: e semmai a vantaggio di Oriali, altro «battant» della fascia di mezzo. Due creatori di gioco, invece, sono troppi, per una Nazionale costretta ad arrangiarsi, nei menù grami che passa il convento. tropulos, Scirea era bello ed etereo, come talvolta gli capita. Gentile si vedeva recapitare tutti i problemi di impostazione, vale a dire l'unica fase di gioco che non gli riesce congeniale. In mezzo, a parte Dossena, meglio lasciar perdere. Davanti, Graziani portava alle estreme conseguenze il suo processo di deterioramento, al punto che Torino invocava Pruzzo, cosa inimmaginabile. E Selvaggi che poteva fare, se non ribadire velleitarie qualità di palleggio ma incisività precaria assai? C'era Bruno Conti, ecco, ad accendere girandole d'estro, condannate a rimanere fini a se stesse. Dossena e Conti, passo e chiudo. Bastava per arrivare in Spagna, ma poi? La ripresa era meglio, forse soltanto perché non poteva essere peggio. Comunque Conti graffiava il gol, Graziani sciaguratamente mancava il raddoppio, e poi Kuis incornava Zoff, povero Dino, primatista assoluto di tutti i tempi e beffato sull'unica conclusione, a tre minuti dalla fine. Ci restava questa splendida partita di Dossena, l'uomo nuovo della compagnia, a riproporre l'essenzialità di un regista di gioco. Il che chiederà sacrifici di uomini e di schemi. Capito, adesso, perché

FotoZucchi

La formazione iniziale dell'Italia: Zoff, Scirea, Collovati, Antognoni, Graziani e Gentile (in alto); **Cabrini, Conti, Dossena, Selvaggi, Marini** (accosciati). **Sotto, il commento del «Mundo Deportivo» di Madrid alla nostra qualificazione «fischiata»**

Pág. 20 EL MUNDO DEPORTIVO Domingo, 15 de noviembre de 1981

ESPAÑA 82

Pese a sólo empatar con Grecia

1-1: ITALIA YA ES FINALISTA

No gustó su juego y fue silbada por el público

DOSSENA, MIGLIOR AZZURRO IN CAMPO (FotoBriguglio)

Dossena svettava lindo e sicuro, fra gli applausi. Antognoni calava nell'ombra della contestazione, senza un guizzo apparente di rabbia. Si lasciava scalzare dal piedistallo, trovava il suo solo momento di gloria nel dopopartita, con una esemplare reazione, persino condita di humour. **«Si sente un perseguitato?», «No, mi sento un sostituito»**. Dieci e lode.

L'UOMO NUOVO. Fuori dalle suggestioni, Dossena offriva i soli connotati di ottimismo alla stracca consacrazione. Il punto della sicurezza, della promozione matematica, coincideva con foschi presagi di sventura. Ballava la difesa, malgrado la timidezza di un avversario che nulla osava. Collovati perdeva tutti i duelli aerei col carneade Mi-

Bearzot era così refrattario ai cambiamenti?

L'OASI. Sino a sabato, la Nazionale era stata un'oasi tutto sommato felice nel deserto del calcio italiano. Beffeggiato in coppa, avaro di emozioni, di gol, di gioco, in campionato. Ma c'è la Nazionale, si diceva, che tiene sù la media. Adesso questa Nazionale cigola maledettamente. Nell'Ottantuno ha perso in Uruguay, in Danimarca, a Roma col Resto d'Europa. Ha pareggiato, in casa, con la Germania Est e con la Grecia. Ha battuto soltanto la Bulgaria, in amichevole. Bilancio in Rossi, effettivamente. Pablito salvò una situazione analoga, con la sua folgorante apparizione al mondiale di Argentina. Saprà ripetere il mira-

FACCHETTI-ZOFF, SCAMBIO DI CONSEGNE

Italia		**1**	**Grecia**	**1**
Zoff	(6)	1	Pantelis	(6,5)
Gentile	(6,5)	2	Karoulias	(6)
Cabrini	(6)	3	Iossifidis	(6)
Marini	(6,5)	4	Firos	(7)
Collovati	(5,5)	5	Kapsis	(6,5)
Scirea	(6)	6	Vamwakoulas	(7)
Conti	(7)	7	Ardizoglou	(5)
Dossena	(7,5)	8	Kuis	(7)
Graziani	(5)	9	Mitropulos	(6)
Antognoni	(5)	10	Anastopulos	(6)
Selvaggi	(6)	11	Damanakis	(5,5)
Bordon		12	Dafkos	
Vierchowod		13	Zindros	(6,5)
Marangon		14	Gounaris	
Oriali	(n.g.)	15	Ravoussis	
Pruzzo	(n.g.)	16	Kostikos	(n.g.)
Bearzot	(6)	All.	Panagulias	(6,5)

Arbitro: Rainea (Romania) 6
Marcatori: Conti al 61', Kuis all'87'

IL GOL ITALIANO SEGNATO DA CONTI (FotoSabe)

ZOFF BATTUTO DAL COLPO DI TESTA DI KUIS (FotoFL)

colo in Spagna, quattro anni dopo e con tutta la ruggine accumulata nell'inerzia forzata? A questo siamo ridotti ad attaccarci. Punte, non ne abbiamo altre (a parte Giordano, che è messo anche peggio, giudiziariamente). Provato e scartato Altobelli, il campionato non propone alternative. Nell'Under risolve il problema del gol Pietro Paolo Virdis, fuoriquota. L'unica fioritura di talenti è nel ruolo di tornante, che con Bruno Conti è ottimamente coperto. Sono scomparse le punte e non ci soccorre più — per naturale evoluzione di gioco — l'impenetrabilità di una difesa-bunker. Bettega, che con la sua genialità tattica ci ha spesso tratto da situazioni disperate, langue in infermeria. Anche lui, come Rossi, in Spagna partirà da zero. La magica coppia di Baires avrà resistito all'usura degli anni e delle sventure?

EMERGENZA. Dopo aver battuto fruttuosamente per anni la strada del conservatorismo, Bearzot si trova assalito all'improvviso dall'emergenza. E non è attrezzato, non tanto per sua improvvidenza, quanto per obiettiva mancanza di alternative. Gli si incrina il giocattolo e non sa dove lavorare di stutura. Persino la fortunata scoperta di Dossena propone problemi, anziché risolverne. Forse un centrocampo nuovo di zecca, con Tardelli e Ancelotti (ma anche il ragazzo d'oro della Roma è in riparazione) accanto al regista del Torino, potrebbe trarci dai pelaghi. Ma va verificato: e quando e dove? Così, il declino di Graziani (che aveva sempre tamponato le falle) non concede respiro all'operazione ricupero di Rossi. Pruzzo soluzione intermedia? È un'idea, ma tante novità in una volta sconvolgono i piani computerizzati di Bearzot. Non sarà certo il Lussemburgo, in un senso o nell'altro, a poterci offrire risposta. E il tempo utile si assotiglia, pericolosamente. Da sempre contrari alle drammatizzazioni, dobbiamo ammettere che il momento è serio. Ci vorrebbe una trovata, un colpo di fantasia. Ed è forse la sola dote di cui Bearzot è completamente sprovvisto, fra tanti meriti.

CONFORTO. Poi, vengono in mente i precedenti e ci si consola. Le sole spedizioni mondiali che ci abbiano sorriso, nella storia recente, sono state affrontate fra mille tremori. Ricordate la tribolatissima vigilia del Messico, l'infortunio di Anastasi, il rivoluzionamento in extremis? E il viaggio in Argentina, fra il lugubre rintocco dei profeti di sventura? Al contrario, dovevamo spaccare il mondo in Inghilterra e fu Corea; eravamo favoriti in Germania, dove uscimmo al primo impatto. È nella nostra italica natura esaltarci in mezzo alle difficoltà, che da sempre e in ogni campo ci fanno quotidiana compagnia. Mettiamola così e speriamo in un aiuto del destino. Che peraltro potrebbe anche ricevere una spinta. Rossi, ad esempio....

Adalberto Bortolotti

»»

Una volta tanto, la critica è concorde: la matematica qualificazione al mondiale di Spagna è coincisa con una delle peggiori partite della gestione Bearzot. Dissensi invece sulla prova di Antognoni: per alcuni vittima del selezionatore, per altri da accantonare definitivamente

Il putto della discordia

di **Giorgio Rivelli**

ORIALI SOSTITUISCE ANTOGNONI

ABBIAMO ottenuto, finalmente, il passaporto per la Spagna. E la «Gazzetta dello Sport» esulta a nome di tutti gli sportivi: «**L'Italia si è classificata: mondo, eccoci!**». «Tuttosport» però ci tiene a precisare: «**Andiamo in Spagna zoppicando**» e il «Corriere dello Sport-Stadio»: «**Si va, ma non ci siamo**». Anche i giornali politici, seguono questa falsariga, molti non hanno neppure messo la notizia sportiva in prima pagina. Il «Corriere della sera»: «**azzurri al mundial ma senza squilli**»; «La Stampa»: «**andiamo in Spagna ora ci vuole una squadra**» «Il Giornale»: «**Italia con troppi mediocri per poter vincere, ma questo punto la manda in Spagna**» «La Repubblica»: «**nudi alla meta dei mondiali**». «L'Unità»: «**unica consolazione: si va in Spagna**»; «Il Giorno»: «**qualificati a suon di fischi**», «Il Messaggero»: «**una figuraccia conclude l'anno più nero**»; «Il Tempo»: «**Spagna sicura, con poco onore**». «Paese Sera»: «**si va in Spagna con le scarpe rotte**». «Il Secolo XIX»: «**una vergogna così, val bene un mundial**». «Il Giornale d'Italia»: «**andiamo in Spagna, ma a che fare?**».

DIBATTITO. Stavolta non ci sono opinioni risparate, il pollice verso è generale. Il vicedirettore della «Gazzetta dello sport» Candido Cannavò ha così concluso il suo editoriale: «**un facile slogan sarebbe questo: ora che siamo ai mondiali cerchiamo di costruire la squadra**». Gianni Brera su «Il Giornale», ricordando la storia patria, ha esordito dicendo: «**la giovane Grecia non si è lasciata spezzare le reni, esattamente come la vecchia, per la quale il bofonchione aveva giusto inventato questo modo di dire**», e ha terminato con malinconia: «**per un miserabile 1 a 1 non si può certo delirare. E io son gerbido**». Il vicedirettore del «Corriere dello Sport-Stadio» Ezio De Cesari ha premesso subito: «**In Spagna finalmente ci siamo, grazie al cielo, ma con la faccia un po' rossa dalla vergogna**». Il redattore capo Carlo Grandini ha raccontato sul «Corriere della sera»: «**non sappiamo se sia stato casuale o voluto, ma resta il fatto che la Nazionale italiana di calcio è approdata ufficialmente al mondiale spagnolo accompagnata dalle note di "Romagna Mia" diffuse da un anonimo spettatore presente allo stadio di Torino e sparate a tutto volume là dove il testo del cavallo di battaglia di Casadei dice: "...sento la nostalgia del passato!"**». Deluso anche il direttore di «Tuttosport» Pier Cesare Baretti: «**è Spagna sicura, matematicamente, ma l'ufficializzazione dell'ingresso fra le 24 squadre del mondiale '82 non poteva essere pronunciata dalla nostra nazionale — pareggio a parte — in maniera più dimessa**». E Mario Sconcerti, capo dei servizi sportivi de «La Repubblica»: «**l'Italia di Bearzot ha ottenuto la certezza di andare ai mondiali di Spagna ma, soprattutto, se ha un minimo di autocoscienza, la certezza della sua mediocrità**». Su «L'Unità» Bruno Panzera ha detto che non è il caso di scandalizzarsi, osservando: «**in fondo, con l'aria che attualmente tira sul nostro calcio, ce lo si poteva anche attendere questo nuovo, mediocre e per molti aspetti irritante spettacolo**». Marino Bartoletti ha commentato su «L'Occhio»: «**è stato un pianto, un pianto greco. La nazionale vola ai mondiali di Spagna ma ci va col muso lungo e la coscienza mica tanto in ordine**». Gian Maria Gazzaniga, a sua volta, ha fatto sapere ai lettori de «Il Giorno» che a Torino gli applausi sono toccati «**soprattutto ad una banda di alpini che suonava il boogie-woogie in maniera magistrale**». E Gianfranco Giubilo su «Il Tempo»: «**si è giocato decisamente male**». Stesso concetto Gianni Panieri su «Paese Sera»: «**la conquista è avvenuta grazie ai pareggio di Torino con la nazionale greca alla quale non sono state spezzate le reni ma a malapena è stata scalfita un'unghia. Gli azzurri nel giorno della "certezza spagnola" si sono esibiti nella loro partita più brutta, ma siamo sicuri, siamo proprio sicuri che peggio di così non potranno mai giocare i nostri campioni?**». A Bruno Perucca, capo della rubrica calcio de «La Stampa» è piaciuta più la Grecia dell'Italia e ha spiegato: «**se squadra vuol dire gioco d'assieme, intesa, mutuo soccorso fra i giocatori e, scendendo alle individualità buon ritmo e buona tecnica, non c'è dubbio che gli ellenici hanno fatto squadra, gli uomini di Bearzot sono invece andati avanti a sussulti, con spunti personali e molte difficoltà di manovra**». Secondo Raffaele Fichera («Il Giornale d'Italia») la nazionale italiana «**ha anche riproposto con la sua esibizione, al comunale di Torino, un interrogativo inquietante: andremo in Spagna ma a che fare?**». Tra i giornali di partito «L'Avanti» (PSI) ha addirittura ignorato l'avvenimento, mentre «Il Popolo» (DC) ha raccontato che «**la squadra di Bearzot ha offerto poco o nulla di buono**» (firmato Oreste Laghi). Su «Il Messaggero», Lino Cascioli ha già suonato le campane a morto: «**questo insomma è il calcio che possiamo minestrare. E Bearzot è un cuoco di troppa povera fantasia per escogitare ricette diverse dalla solita zuppa di broccoli che scuoce nella sua pentola. La sua ostinazione ci ha portato come nel 1978 sino alle soglie del baratro, da dove già si ritrasse in terra argentina con uno di quei ripensamenti che hanno gli asini onesti prima di scarruparsi nel vuoto. Speriamo che qualcuno lo frusti e lo ispiri. Altrimenti è laggiù che andremo a finire**». Piero Sessarego, prima firma del «Secolo XIX» di Genova sostiene che per Bearzot CT non significa commissario tecnico bensì conservatore tenace e ha proposto: «**un CT così andrebbe messo in condizione di non nuocere ulteriormente**». Le accuse? «**Bearzot sta perdendo la testa. Come spiegare altrimenti i ridicoli 4 minuti finali di Pruzzo? Graziani faceva pena al centro dell'attacco e il capocannoniere dello scorso campionato e attuale capocannoniere della serie A continuava a essere relegato in panchina. Bearzot si ostina a non volere Pruzzo in coppia con Bruno Conti. Piuttosto di ricorrere a Pruzzo il CT — lo ha già dimostrato — ricorrerebbe pure ad Altobelli che tira l'anima con i denti**». In Spagna ci sarà Paolo Rossi, ma Sessarego è scettico lo stesso: «**... intanto bisognerà vedere che Pablito sarà dopo la lunga vacanza dall'impegno agonistico. Eppoi che ce ne faremo di un Rossi diretto da un CT che non sa trovare un mediano migliore di Marini, che**

ANTOGNONI INTERVIENE IN SPACCATA (FotoBriguglio)

non vuol trovare un posto a Pruzzo? Ci sovviene De Gaulle quando disse: l'anno scorso eravamo sull'orlo del baratro; da allora abbiamo fatto molti passi avanti... ».

PROCESSO. Sul banco degli imputati, ovviamente, Giancarlo Antognoni. Stavolta non ha potuto difenderlo nemmeno « La Nazione », in sciopero per il licenziamento del direttore Gianfranco Piazzesi. Il voto più brutto ad Antognoni l'ha dato Gianfranco Giubilo (Il Tempo): 3 con questa pagella: **« lo mortifica subito una serie di passaggi sbagliati. In seguito non ha più la possibilità neanche di commettere errori perché la palla non la vede per niente. Esce troppo tardi ».** Gianni Ranieri su « Paese Sera »: **« l'aspirante regista Antognoni sembra un cucciolone sperduto senza collare. La vicinanza di Dossena lo annienta anche psicologicamente: non indovina un passaggio, è moscio, dissanguato. Gli sortono due stangate per disperazione... la partita più brutta da quando indossa la maglia della nazionale ».** Gian Paolo Ormezzano, («La Stampa») ha osservato con arguzia: **« è stato più bravo dopo la partita che durante e non è detto che rispondere ai giornalisti fosse più facile che rispondere in campo al gioco elegante di Dossena ».** Su « Il Giorno » Gian Maria Gazzaniga ha tentato timidamente di difenderlo: **« E' antica, per intenderci, anche la parte del capro espiatorio riservata puntualmente ad Antognoni. La sceneggiata si è ripetuta anche conto i greci. Ad un certo punto, notando come il capitano della Fiorentina si smarriva nella manovra del centro campo, la gente ne ha invocato la sostituzione e il CT non si è fatto pregare. Secondo il mio modesto parere è questo un modo disinvolto per crearsi alibi invocando una vittima predestinata ».** E anche Lino Cascioli su « Il Messaggero » ha cercato di dare una mano all'ex pupillo di Bernardini: **« intanto Antognoni è ormai pronto per il macello. Ma il brodo in cui è stato lasciato cuocere ribolle di maliziosi veleni. Le partite più belle del giocatore viola sono state da lui disputate quando aveva due interdittori ai fianchi ».** E il cronista sembra chiedersi perché ora non glieli mettono più?. Secondo Bruno Panzera invece è tutta colpa del giocatore. Ha scritto su « L'Unità »: **« quanto ad Antognoni sembra davvero dar per intiero ragione a Bearzot che non lo considera più, ormai, un inamovibile: una esibizione, la sua, pasticciata, senza nerbo, in qualche caso indisponente ».** Su « L'Occhio » Marino Bartoletti gli ha dato 5 spiegando: **« è la vetrina del mini-naufragio azzurro. Se avessimo giocato a Firenze — ha sottolineato — non mi avrebbero fischiato. Può darsi. Ma se avessimo giocato in Spagna saremmo già fuori dai mondiali ».** Il fiorentino Mario Sconcerti su « Repubblica » ha parlato di un Antognoni **« Agnello sacrificale splendido »**, però ha aggiunto. **« Né lui, con la sua disastrosa condizione, è riuscito negli ultimi mesi a fare qualcosa che lo togliesse dall'altare »** e così gli ha dato 4 sulla pagella. Ma ha tenuto a specificare: **« ...l'Antognoni attuale merita probabilmente di essere accantonato ma nella perfetta coscienza che con lui o senza di lui restiamo una squadra in avanzato stato di decomposizione ».** Su « Il Corriere della sera » Carlo Grandini l'ha bocciato con 4,5. **« oggi per Antognoni ci è rimasto soltanto un augurio: che il futuro possa smentirci ».** Non ha infierito invece Ludovico Maradei, scrivendo sulla « Gazzetta dello sport »: **« Antognoni 5. E' ricaduto nei soliti difetti, peggiorati da uno stato di tensione chiaramente riscontrabile. Ormai si sente preso di mira da tutti (in effetti il pubblico non l'ha risparmiato) e quindi, deprimendosi, finisce per uscire ancor più dal gioco ».** Ezio De Cesari sul « Corriere dello Sport » l'ha sempre difeso e non l'ha ucciso nemmeno stavolta: 5,5 sulla pagella, con questa motivazione: **« fischi dall'inizio e solita sostituzione al 66'. E così proprio lui, insieme con Bruno Conti ha... vinto la partita perché sono usciti tutti e due sull'1 a 0. Scherzi a parte invece di continuare a mortificarlo o ad insultarlo non sarebbe l'ora di trovargli una più logica sistemazione in campo? finché il nostro centrocampo sarà così male assortito e così squilibrato — oltre tutto stavolta mancava Tardelli — sarà sempre lui, la vittima più che il colpevole di scelte sbagliate ».** Per il direttore di « Tuttosport », Pier Cesare Baretti, Antognoni deve tirarsi in disparte. Gli ha dato 5 dicendo: **« da Italia-Gecia in poi il futuro azzurro di Antognoni si complica e si costella di interrogativi. E' ancora degno di partire titolare o deve essere trasferito nella riserva? A giudicare da quanto si è visto nella circostanza noi diremmo che, volendo fare un centrocampo con due uomini di marcatura e con un solo rifinitore, Antognoni debba a questo punto figurare in subordine a Dossena ».** Per Gianni Brera Antognoni è stato il peggiore degli italiani. Gli ha dato 4 e nella cronaca ha raccontato che al leader della Fiorentina **« non riusciva un solo passaggio decente »** e **« della palla si liberava come per dispetto e mai inventando nulla se non al momento di sferrare bordate da fuori (quando gli offriva il destro un calcio franco) ».**

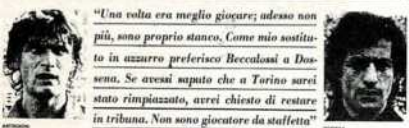
FINALINO. Al sommo Brera non è piaciuto nemmeno il contorno: **« l'aria luminosa e fina della sua Torino avrebbe fatto nitrire Mario Soldati da giovane puledro: l'avrebbe forse indignato, per contro, vedere un sergente capo-musica palleggiare e mulinare il bastone come una qualsiasi majorette. Belli e persino leziosi erano gli alpini della Brigata Taurinense ma quel sergente travestito da yankee non doveva aver letto " Scarpe al sole " ».** □

Corriere dello Sport

Violento sfogo del fiorentino alla vigilia della sfida di Coppa con Dossena

Antognoni: Basta con la Nazionale!

"Una volta era meglio giocare; adesso non più, sono proprio stanco. Come mio sostituto in azzurro preferisco Beccalossi a Dossena. Se avessi saputo che a Torino sarei stato rimpiazzato, avrei chiesto di restare in tribuna. Non sono giocatore da staffetta"

Bearzot: "Quando sarà più calmo, lui stesso capirà la situazione"

Chierico guida la carica [...] a San Siro (660 milioni d[...]

L'attaccante-rivelazione per la prima volta a Milano contro [...] Bersellini in ansia, anche perché da cinque stagioni non ries[...]

Sulla scia della nostra qualificazione a Spagna 82, rivediamo in un'ideale classifica di rendimento la storia delle panchine azzurre: il Citì migliore resta quello che vinse per due volte la Coppa Rimet

Il Pozzo dei desideri

di **Carlo F. Chiesa**

IN TEMA DI « VALZER delle panchine » la Nazionale di calcio fa storia a sé: nei suoi 71 anni di vita (dal 15 maggio 1910 a oggi) ha collezionato 39 diverse gestioni tecniche, con l'impiego di ben 136 tra commissari e allenatori (in tutto, dato che molti sono stati anche più volte « riciclati » alla guida azzurra, 65 tecnici diversi). Come si vede, una vera pletora di « condottieri » cui sono stati attribuiti, nel corso degli anni meriti e colpe delle alterne fortune della squadra azzurra. Alle chiacchiere, ai « linciaggi » e agli « osanna » che li hanno coinvolti la legge del tempo lascia sopravvivere solo le cifre: quelle e non altro, alla fin fine, consentono di stilare un bilancio attendibile. Così, ad esempio, nel leggere rapidamente tra le righe di questi 71 anni di azzurro, scopriremo che la tanto vituperata Nazionale di Edmondo Fabri vanta uno « score » tra i migliori in assoluto, travolto poi evidentemente e comprensibilmente anch'esso dallo scivolone sulla buccia di banana coreana. Ma andiamo con ordine: ben 8 gestioni hanno ballato una sola... partita, mentre altre 18 non sono andate oltre lo spazio di quattro gare; solo cinque hanno superato la durata dei venti incontri. Di queste la più « longeva » è quella mitica di Vittorio Pozzo (la sua terza personale), che durò quasi vent'anni (anche se con l'intermezzo della guerra, che impedì, negli anni '41, '43 e '44, la disputa di incontri della Nazionale) e si sviluppò lungo il considerevole arco di ben 87 gare. Seguono nell'ordine quella di Ferruccio Valcareggi con 54 partite, quella di Bearzot che ha finora raggiunto le 44, poi, più staccate, quelle di Edmondo Fabbri con 29 e di Augusto Rangone con 24. Dando un'occhiata alla tabella che pubblichiamo in questa pagina, notiamo che la palma della migliore spetta indubbiamente alla Nazionale di Pozzo, che ha totalizzato il 68,96 per cento di successi; tra le più vittoriose la segue a ruota quella di Edmondo Fabbri, che ha anch'essa superato il sessanta per cento. Il primato dei pareggi spetta invece ai « moschettieri » di Valcareggi, col 37,03 per cento. La squadra più prolifica fu quella guidata da Rangone (con l'impressionante media di 2,83 gol a partita), che è però anche quella più debole in difesa, avendo subito quasi due gol a gara. La più ermetica è invece quella di Fabbri, capace di subire appena poco più di un mezzo gol per incontro: in definitiva, come si accennava, non sfigura affatto nella classifica generale dei numeri. L'ultimo discorso riguarda l'attuale gestione di Enzo Bearzot: come si pone, nelle graduatorie assolute? Quanto alle percentuali, è terza nelle vittorie e nei pareggi, mentre risulta nettamente prima (ahi... ahi) nelle sconfitte. Quanto ai gol realizzati ha la media partita peggiore, con 1,36 (e così si conferma che la Nazionale è figlia del campionato: l'attuale C.T. sta operando in anni tra i più sterili della storia della nostra serie A), mentre è in terza posizione quanto alle reti subite. □

ENZO BEARZOT (FotoGiglio)

BILANCIO GENERALE NAZIONALE ITALIANA (15-5-1910 / 14-11-1981)

NAZIONI INCONTRATE	In Italia G.	V.	N.	P.	In trasferta G.	V.	N.	P.	Campo neutro G.	V.	N.	P.	Totale gare G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.
ARGENTINA	4	3	1	0	2	1	0	1	1	0	1	0	7	4	2	1	13	5
AUSTRIA	17	7	5	5	12	4	2	6	3	2	0	1	32	13	7	12	41	52
BELGIO	8	6	2	0	6	4	0	2	1	1	0	0	15	11	2	2	32	15
BRASILE	3	3	0	0	1	0	0	1	4	1	0	3	8	4	0	4	13	13
BULGARIA	6	4	2	0	2	0	1	1	0	0	0	0	8	4	3	1	15	7
CECOSLOVACCHIA	13	7	6	0	9	1	1	7	0	0	0	0	22	8	7	7	34	33
CILE	0	0	0	0	1	0	0	1	1	1	0	0	2	1	0	1	2	2
CIPRO	1	1	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	2	2	0	0	7	0
COREA DEL NORD	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	1	0	0	1	0	1
CROAZIA	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	4	0
DANIMARCA	2	2	0	0	2	1	0	1	1	0	0	1	5	3	0	2	10	9
EGITTO	1	1	0	0	1	1	0	0	2	2	0	0	4	4	0	0	20	6
FINLANDIA	3	2	1	0	4	4	0	0	1	0	0	1	8	6	1	1	23	7
FRANCIA	12	10	1	1	11	5	5	1	3	2	0	1	26	17	6	3	72	35
GALLES	2	2	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	3	3	0	0	9	2
GERMANIA EST	2	1	1	0	1	0	1	0	0	0	0	0	3	1	2	0	5	2
GERMANIA OVEST	7	5	1	1	7	3	2	2	3	1	2	0	17	9	5	3	30	23
GIAPPONE	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	1	1	0	0	8	0
GRECIA	3	2	1	0	2	1	0	1	0	0	0	0	5	3	1	1	11	5
HAITI	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	1	1	0	0	3	1
INGHILTERRA	8	3	3	2	5	1	1	3	1	0	0	1	14	4	4	6	18	23
IRLANDA	2	2	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	3	3	0	0	8	1
IRLANDA DEL NORD	2	2	0	0	2	0	1	1	0	0	0	0	4	2	1	1	7	6
ISRAELE	1	1	0	0	1	1	0	0	1	0	1	0	3	2	1	0	10	2
JUGOSLAVIA	10	6	3	1	5	1	1	3	0	0	0	0	15	7	4	4	22	20
LUSSEMBURGO	2	2	0	0	3	3	0	0	1	1	0	0	6	6	0	0	20	1
MESSICO	2	2	0	0	3	2	1	0	0	0	0	0	5	4	1	0	15	4
NORVEGIA	0	0	0	0	1	1	0	0	3	3	0	0	4	4	0	0	9	4
OLANDA	4	3	1	0	3	0	2	1	2	0	1	1	9	3	4	2	14	12
PARAGUAY	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	1	1	0	0	2	0
POLONIA	3	1	2	0	2	0	2	0	1	0	0	1	6	1	4	1	9	5
PORTOGALLO	7	6	1	0	7	3	0	4	0	0	0	0	14	9	1	4	33	18
ROMANIA	4	4	0	0	3	2	1	0	0	0	0	0	7	6	1	0	16	8
SCOZIA	2	2	0	0	1	0	0	1	0	0	0	0	3	2	0	1	6	1
SPAGNA	10	4	4	2	7	1	3	3	4	2	1	1	21	7	8	6	30	21
STATI UNITI .	1	1	0	0	0	0	0	0	3	3	0	0	4	4	0	0	25	1
SVEZIA	5	3	2	0	5	1	3	1	2	1	0	1	12	5	5	2	19	14
SVIZZERA	19	15	4	0	21	6	10	5	2	1	0	1	42	22	14	6	91	56
TURCHIA	3	2	1	0	2	2	0	0	0	0	0	0	5	4	1	0	9	0
UNGHERIA	13	6	4	3	11	4	3	4	3	2	0	1	27	12	7	8	49	49
U.R.S.S.	3	1	2	0	2	0	0	2	1	0	0	1	6	1	2	3	2	5
URUGUAY	1	1	0	0	1	0	0	1	2	0	1	1	4	1	1	2	3	5
SELEZIONE U.S.A.	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	4	0
SELEZ. RESTO D'EU.	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	0	3
TOTALI	188	124	48	16	150	57	40	53	50	26	7	17	388	207	95	86	773	477

GESTIONI TECNICHE DELLA PANCHINA AZZURRA

COMMISSIONI E COMMISSARI	Periodo	Consuntivo G	V	N	P	Reti F	S
U. Meazza, Recalcati, Crivelli, Camperio e Gama	15 maggio 1910 - 6 gennaio 1911	3	1	0	2	7	9
U. Meazza, Camperio, Livio e Beni	9 aprile 1911 - 21 maggio 1911	3	0	2	1	4	7
Armano, Goodley, Pasteur, Calì, Servetto, Megard e Camperio (allen. U. Meazza)	17 marzo 1912	1	0	0	1	3	4
Vittorio Pozzo	29 giugno 1912 - 3 luglia 1912	3	1	0	2	4	8
Goodley, U. Meazza, Ferraris, Armano, Faroppa, Baruffini e Pedroni	22 dicembre 1912 - 15 giugno 1913	4	1	0	3	2	6
U. Meazza, Pasteur, Rietman, Resegotti, Calì, Pedroni e Armano	11 gennaio 1914 - 17 maggio 1914	4	2	2	0	4	1
Scamoni, Laugeri, Armano, Pasteur, Calì, Rietman e Resegotti	31 gennaio 1915	1	1	0	0	3	1
Mauro, Pasteur, Hess, Varisco, Varetto e Terzuolo (allen. Resegotti)	18 gennaio 1920	1	1	0	0	9	4
Mauro, Pasteur, Terzuolo e Varisco (allen. G. Milano)	28 marzo 1920	1	0	0	1	0	3
Calì, Rietman, Bianchi e Minoli (allen. G. Milano)	13 maggio 1920	1	0	1	0	1	1
U. Meazza, Minoli, G. Milano, Calì e Bertazzoni	28 agosto 1920 - 2 settembre 1920	4	2	0	2	5	7
Mauro, Calì, U. Meazza, Pozzo, G. Milano e Campi	20 febbraio 1921 - 6 marzo 1921	2	2	0	0	4	2
U. Meazza, G. Milano e Terzuolo	5 maggio 1921 - 8 maggio 1921	2	1	1	0	5	4
Resegotti, Agostini e Galletti (allen. A. Cevenini)	6 novembre 1921	1	0	1	0	1	1
Resegotti, Agostini, Galletti, U. Meazza e Marengo	15 gennaio 1922 - 21 maggio 1922	3	1	2	0	8	6
U. Meazza, Galletti e Rangone	3 dicembre 1922 - 27 maggio 1923	5	1	3	1	6	8
U. Meazza, Rangone, Galletti, Argento e Agostini	20 gennaio 1924	1	0	0	1	0	4
Vittorio Pozzo	9 marzo 1924 2 giugno 1924	5	2	1	2	5	9
Rangone e G. Milano (lega Nord) e Baccani (lega Su)	16 novemb. 1924 - 18 giugno 1925	6	2	1	3	11	6
Augusto Rangone	4 novemb. 1925 - 10 giugno 1928	24	12	7	5	68	45
Carlo Carcano	14 ottobre 1928 - 28 aprile 1929	6	3	1	2	13	13
Vittorio Pozzo	1 dicembre 1929 - 5 agosto 1948	87	60	16	11	224	110
Novo con Bardelli, Copernico e Biancone	27 febbraio 1949 - 2 luglio 1950	9	5	1	3	18	11
Beretta, Busini e Combi	8 aprile 1951 - 25 novembre 1951	5	2	3	0	10	4
Beretta (allen. G. Meazza)	24 febbraio 1952 - 17 maggio 1953	8	2	2	4	12	12
Czeizler con Schiavio (allen. Piola)	13 novembre 1953 - 23 giugno 1954	7	5	0	2	19	10
Marmo, Pasquale, Tentorio e Schiavio (allen. Foni)	5 dicembre 1954 - 9 dic. 1956	12	7	1	4	15	13
Foni con Pasquale, Schiavio, Tentorio, Marmo e Biancone	25 aprile 1957 - 23 marzo 1958	7	2	1	4	10	16
Mocchetti, Biancone e Viani	9 novembre 1958	1	0	1	0	2	2
Ferrari, Mocchetti e Biancone	13 dicembre 1958 - 29 nov. 1959	5	0	4	1	6	7
Giuseppe Viani	6 gennaio 1960 - 12 marzo 1960	2	1	0	1	4	3
Giovanni Ferrari	10 dicembre 1960 - 4 nov. 1961	6	4	0	2	20	10
Ferrari e Meazza	5 maggio 1962 - 7 giugno 1962	5	3	1	1	8	4
Edmondo Fabbri	11 nov. 1962 - 19 luglio 1966	29	18	6	5	63	18
Helenio Herrera e Valcareggi	1 novembre 1966 - 27 marzo 1967	4	3	1	0	7	2
Ferruggio Valcareggi	25 giugno 1967 - 23 giugno 1974	54	28	20	6	96	43
Fulvio Bernardini	28 settembre 1974 - 8 giugno 1975	6	1	2	3	2	5
F. Bernardini (direttore gen.), Bearzot e Vicini (allenatori)	27 settembre 1975 - 8 giugno 1977	16	11	2	3	34	16
Enzo Bearzot	8 ottobre 1977	44	22	12	10	60	42

LE GESTIONI PIU' LUNGHE AI RAGGI X

SELEZIONATORI	G.	% V.	% N.	% P.	MEDIA GOL F.	S.
Vittorio Pozzo	87	68,96	18,39	12,64	2,57	1,26
Ferruccio Valcareggi	54	51,85	37,03	11,11	1,77	0,79
Enzo Bearzot	44	50	27,27	22,72	1,36	0,95
Edmondo Fabbri	29	62,06	20,68	17,24	2,17	0,62
Augusto Rangone	24	50	29,16	20,83	2,83	1,87

L'Austria dei « tre italiani » (Prohaska, Mirnegg e Schachner) è ormai promossa, la Svizzera ha aiutato l'Inghilterra, l'Honduras domina la Concacaf, e l'Italia ha già chiuso la partita. Ma la sorpresa potrebbe venire dall'Asia

La Cina è vicina

di **Stefano Germano**

ASSIEME alla Germania Ovest da tempo qualificata, sarà l'Austria ad andare in Spagna quale seconda squadra del Gruppo 2 europeo. La virtuale certezza, l'undici in maglia bianca l'ha ottenuto pareggiando 0-0 in Bulgaria e strappando quel punto che le mancava: per la verità, la matematica non ha ancora sancito il suo pronostico in via definitiva in quanto, con Germania Ovest-Bulgaria ancora da giocare, in sede teorica i bulgari potrebbero sostituirsi agli austriaci: siccome però dovrebbero battere i campioni d'Europa con sei gol di scarto come minimo, è meglio lasciare Pitagora alle sue elucubrazioni e salutare nel duo teutonico il dominatore del suo raggruppamento.

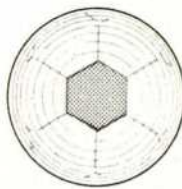
QUATTRO ANNI DOPO. A distanza di quattro anni, quindi, si ripete l'accoppiata austro-tedesca sulla ruota del Mondiale: in Argentina le due squadre si trovarono addirittura in semifinale con i... parenti poveri che si tolsero la soddisfazione di buttar fuori quelli ricchi: capiterà la stessa cosa tra alcuni mesi in Spagna? Aspettiamo e vediamo non dimenticando, però, che anche allora, in maglia bianca, c'erano, tra gli altri, Schachner, Prohaska e Pezzey. Mancava Mirnegg, presente questa volta a rifinire il trio... italiano: il difensore del Como, però, non ha potuto completare l'impegno per un infortunio.

RINGRAZIAMENTI. Lo 0-0 tra Svizzera e Romania è stato il più bel regalo che Ron Greenwood si potesse augurare per la sua squadra: con i rumeni a quota 8 e gli elvetici a 7 e senza più partite da giocare, gli inglesi possono tranquillamente pareggiare con l'Ungheria a Wembley certi di andare in Spagna. La divisione dei punti, infatti, porterebbe l'Inghilterra a quota 8 (alla pari, quindi, con la Romania per quanto riguarda la classifica) ma con un quoziente reti ben più favorevole visto che è di più 4 contro zero. Ma a questo punto credere ad un'Inghilterra che si accontenta di un pareggio casalingo è abbastanza folle, esattamente come è folle ipotizzare un successo ungherese. E questo per due ragioni: prima di tutto perché a qualificazione ottenuta ben difficilmente l'Ungheria si dannerà l'anima per far bottino pieno e poi perché in certi casi (e questo è uno) l'orgoglio britannico esce con tutta la sua forza e il leone, da spelacchiato qual era, ridiventa all'improvviso il riconosciuto re della foresta e dei campi di gioco.

GRANDINATA. Solo un girone ha già concluso la sua vicenda mondiale: il settimo che ha laureato la Polonia con largo anticipo. Quando in un raggruppamento (soprattutto se a tre squadre come questo) c'è un materasso come Malta, basta che una delle formazioni più forti si aggiudichi il doppio incontro con l'altra per aver risolto tutti i suoi problemi. Questa volta è toccato alla Polonia che però, nell'ultimo match in programma, ha ribadito la sua superiorità nei confronti della Germania Est rifilando sei gol (a zero) a quella Malta che i tedeschi avevano sconfitto « solo » per 5-1 grazie anche ad un autogol tre giorni prima. Con la vittoria nel suo girone e conseguente qualificazione, la Polonia si è aggiudicata anche quella dei marcatori piazzando Smolarek, autore di una doppietta contro i maltesi, al primo posto.

CONCACAF. Sola squadra a punteggio pieno dopo tre partite (e con una differenza reti di più 7 che la mette al riparo da tutte le sorprese) l'Honduras è virtualmente la prima squadra classificata per Spagna 82 tra quelle nord e centroamericane e grazie anche al fatto che l'hexagonal conclusivo lo ha giocato in casa, l'undici honduregno appare fuori portata per tutte le inseguitrici. Indubbiamente, in questi mesi il tecnico Josè de la Paz Herrera Ucles ha fatto il meglio che poteva approntando una formazione fortissima in attacco e impenetrabile o quasi in difesa e, soprattutto, realizzando soluzioni di ricambio per quanto riguarda la pericolosità dei suoi componenti che risultano evidenti dal seguente riscontro: nella fase eliminatoria, i più temibili attaccanti sono risultati Bernardez e Bailey (dieci gol in due) che in questo torneo non si sono praticamente mai visti. Il loro posto, ad ogni modo, è stato preso da gente altrettanto valida per cui il risultato è rimasto il medesimo. Alle spalle dell'Honduras, a lottare per il secondo biglietto, ci sono Messico e Canada alla pari in tutto fuorché nella differenza reti che gratifica gli aztechi a più 3 contro zero dei nordamericani. E siccome l'ultima partita sarà tra Honduras e Messico, ipotizzare un bel pareggio è il minimo che si possa fare: questo risultato ad ogni modo, premierebbe la squadra che negli anni ha meglio rappresentato il calcio della Concacaf (il Messico ha infatti partecipato a ben otto mondiali contro tre degli Stati Uniti e uno a testa di El Salvador, Cuba e Haiti).

ASIA OCEANIA. Dopo quattro partite, la Cina guida il concentramento con un punto sul Kuwait che però ha giocato una partita in meno. Sino a questo momento, i cinesi appaiono favoriti anche perché, contro l'Arabia saudita nel primo match giocato a Kuala Lumpur in campo neutro, sono riusciti ad aggiudicarsi la posta in palio risalendo nella ripresa da 0-2 a 4-2. Il match decisivo, per i cinesi, potrebbe risultare quello col Kuwait in programma a fine mese in quanto il prossimo impegno con l'Arabia Saudita miliardaria non dovrebbe presentare problemi di particolare difficoltà. Nello stesso giorno, la Nuova Zelanda, irresistibile in fase eliminatoria ma ridimensionata in questa prima parte del girone finale, incontrerà l'Arabia: due punti facili per i « kiwi »? Parrebbe proprio di sì. Sino a questo momento, la Cina è la squadra che appare più in salute e la sola, di tutte e quattro, ad avere una differenza reti largamente attiva il che la dovrebbe mettere al sicuro da eventuali recuperi delle sue inseguitrici che, oltre a raggiungerla in classifica generale, dovrebbero anche superarla in questa particolare graduatoria. Prima o seconda, ad ogni modo, la Cina è virtualmente qualificata per la Spagna anche perché, avendo già incontrato due volte la Nuova Zelanda, si è... tolta il dente che potrebbe risultare il più doloroso per le avversarie anche se il Kuwait ha già vinto ad Aukland.

AFRICA. Camerun-Marocco è in certo senso un duello a distanza tra centravanti uno dei quali — Milla del Camerun — appartiene al presente e l'altro — Fontaine, allenatore del Marocco — al passato. Il primo scontro tra i due si è risolto a netto favore del primo anche se non ha segnato (al suo posto però, sono andati a rete Kunde su rigore e Tokoto): e dopo il 2-0 conseguito dai « Leoni indomabili » del jugoslavo Branco Zutic e Kenitra prevedere che sarà il Camerun a rappresentare l'Africa in Spagna assieme all'Algeria è il minimo che si possa fare. □

QUALIFICAZIONI MONDIALI/EUROPA

GRUPPO 1

RISULTATI: Finlandia-Bulgaria 0-2, Albania-Finlandia 2-0, Finlandia-Austria 0-2, Bulgaria-Germania O. 1-3, Albania-Austria 0-1, Albania-Germania O. 0-2, Germania O.-Austria 2-0, Bulgaria-Finlandia 4-0, Finlandia-Germania O. 0-4, Austria-Bulgaria 2-0, Austria-Finlandia 5-1, Finlandia-Albania 2-1, Germania O.-Finlandia 7-1, Austria-Germania O. 1-3, Albania-Bulgaria 0-2, Bulgaria-Austria 0-0.

Classifica	P	G	V	N	P	F	S	Diff.
Germ. O.	12	6	6	0	0	21	3	+18
Austria	11	8	5	1	2	16	6	+10
Bulgaria	9	7	4	1	2	11	6	+5
Albania	2	7	1	0	6	4	14	—10
Finlandia	2	8	1	0	7	4	27	—23

MARCATORI: 4 reti: Welzl (Au.), Rummenigge, Fischer (Ger. O.), Slavkov (Bul.), 3: Krankl, Schachner (Au.), Kaltz (Germ. O.), 2: Jara, Prohaska (Au.), Schuster, Littbarski (Ger. O.), Kostadinov (Bul.), 1: Briegel, Dremmler (Ger. O.), Pezzey, Jurtin (Au.), Mladenov, Jellazkov, Martkiv, Jontcev, Tsvetkov (Bul.), Braho, Baci, Pernaska, Targaj (Alb.), Valvee, Houtsonen, Kousa, Turunen (Fin.), Autogol: Kraus (Au.) per Ger. O.

DA DISPUTARE: Germania-Ovest-Albania **(18 novembre)** Germania Ovest-Bulgania **(21 novembre)**.

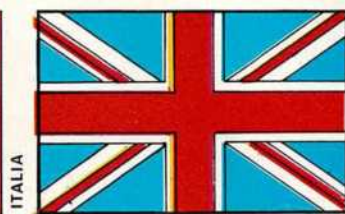
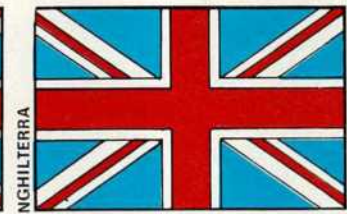
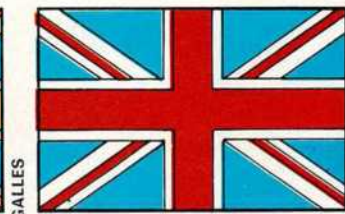
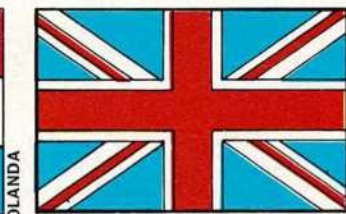
GRUPPO 4

RISULTATI: Inghilterra-Norvegia 4-0, Norvegia-Romania 1-1, Romania-Inghilterra 2-1, Svizzera-Norvegia 1-2, Inghilterra-Svizzera 2-1, Inghilterra-Romania 0-0, Svizzera-Ungheria 2-1, Ungheria-Romania 1-0, Norvegia-Ungheria 1-2, Svizzera-Inghilterra 2-1, Romania-Norvegia 1-0, Ungheria-Inghilterra 1-2, Norvegia-Svizzera 1-1, Norvegia-Inghilterra 2-1, Romania-Ungheria 0-0, Romania-Svizzera 1-2, Ungheria-Svizzera 3-0, Ungheria-Norvegia 4-1, Svizzera-Romania 0-0.

Classifica	P	G	V	N	P	F	S	Diff.
Ungheria	10	7	4	2	1	13	7	+6
Romania	8	8	2	4	2	5	5	0
Inghilterra	7	7	3	1	3	12	8	+4
Svizzera	7	8	2	3	3	9	12	—3
Norvegia	6	8	2	2	4	8	15	—7

MARCATORI: 4 reti: Kiss (Ungh.); 3 reti: Sulser (Svi.), Fazkas (Ungh.), McDermott (Ingh.); 2: Woodcock, Mariner, Brooking (Ingh.), Barberis (Svi.), Nyilasi, Balint (Ungh.), Iordanescu (Rom.), Thoresen, Hareide (Nor.); 1: Keegan, Robson (Ingh.), Raducanu, Ticleanu, Balaci (Rom.), Muller, Garaba (Ungh.), Zappa, Luthi, Pfister, Scheiwiler (Svi.), Hathisen, Albertsen, Lund (Nor.), Autogol: Tanner (Svi.) per Ingh.

DA DISPUTARE: Inghilterra-Ungheria **(18 novembre)**.

SONO ORMAI FATTI I GIOCHI DI SPAGNA '82

GRUPPO 5

RISULTATI: Lussemburgo-Jugoslavia 0-5, Jugoslavia-Danimarca 2-1, Lussemburgo-Italia 0-2, Danimarca-Grecia 0-1, Italia-Danimarca 2-0, Italia-Jugoslavia 2-0, Danimarca-Lussemburgo 4-0, Grecia-Italia 0-2, Grecia-Lussemburgo 2-0, Lussemburgo-Grecia 0-2, Jugoslavia-Grecia 5-1, Lussemburgo-Danimarca 1-2, Danimarca-Italia 3-1, Danimarca-Jugoslavia 1-2, Grecia-Danimarca 2-3, Jugoslavia-Italia 1-1, Italia-Grecia 1-1.

Classifica	P	G	V	N	P	F	S	Diff.
Italia	10	7	4	2	1	11	5	+6
Jugoslavia	9	6	4	1	1	15	6	+9
Danimarca	8	8	4	0	4	14	11	+3
Grecia	7	7	3	1	3	9	11	—2
Lussemburgo	0	6	0	0	6	1	17	—16

MARCATORI: 6 reti: Arnesen (Dan.), Zi, Vujovic (Jug.); 5: Kouls (Gr.); 3. Graziani (It.), Elkjaer (Dan.); 2: Pantelic, Petrovic (Jug.), Kostikos (Gre.), Bettega, Conti (It.); 1: Collovati, Cabrini, Scirea, Antognoni (It.), Susic, Zo Vujovic, Slijvo, Halihodzic (Jug.), Simonsen, Larsen Roentved, Bastrup, Lerby (Dan.), Mavros, Anastopulos (Gre.).

DA DISPUTARE: Jugoslavia-Lussemburgo **(21 novembre)**, Grecia-Jugoslavia **(29 novembre)**, Italia-Lussemburgo **(5 dicembre a Napoli)**.

GRUPPO 7

RISULTATI: Malta-Polonia 0-2, Malta-Germania Est 1-2, Polonia-Germania Est 1-0, Germania Est-Polonia 2-3, Germania Est-Malta 5-1, Polonia-Malta 6-0.

Classifica	P	G	V	N	P	F	S	Diff.
Polonia	8	4	4	0	0	12	2	+10
Germania Est	4	4	2	0	2	9	6	+3
Malta 3	0	4	0	0	4	2	15	—1

MARCATORI: 5 reti: Smolarek (Pol.); 2: Schnuphase, Streich (Ger. E.); 1: Lipka, Buncol, Szarmach, Iwan, Majewski, Dziekanowski, Boniek (Pol.), Hafner, Krause, Heun, Libers (Ger. E.); Fabbri, Spiteri Gonzi (Mol.). Autogol: Spiteri Gonzi (Mal.) per Ger. E.

ASIA-OCEANIA

GIRONE FINALE

RISULTATI: Cina-Nuova Zelanda 0-0, Nuova Zelanda-Cina 1-0, Nuova Zelanda-Kuwait 1-2, Cina-Kuwait 3-0, Kuwait-Arabia Saudita 1-0, Arabia Saudita-Cina 2-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cina	5	4	2	1	1	7	3
Kuwait	4	3	2	0	1	3	4
Nuova Zelanda	3	3	1	1	1	2	2
Arabia Saudita	0	2	0	0	2	2	5

DA DISPUTARE: 19 novembre: Cina-Arabia Saudita; **30 novembre:** Nuova Zelanda-Arabia Saudita; **30 novembre:** Kuwait-Cina; **7 dicembre:** Kuwait-Arabia Saudita; **14 dicembre:** Kuwait-Nuova Zelanda; **19 dicembre:** Arabia Saudita-Nuova Zelanda.

Le prima due classificate parteciperanno alla fase finale del Campionato del Mondo.

CONCACAF

GIRONE FINALE

RISULTATI: Messico-Cuba 4-0, Canada-El Salvador 1-0, Honduras-Haiti 4-0, Honduras-Cuba 2-0, Messico-El Salvador 0-1, Haiti-Canada 1-1, El Salvador-Cuba 0-0, Messico-Haiti 1-1, Honduras-Canada 2-1, Haiti-Cuba 0-2, Messico-Canada 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Honduras	6	3	3	0	0	8	1
Messico	4	4	1	2	1	6	3
Canada	4	4	1	2	1	4	4
El Salvador	3	3	1	1	1	1	1
Cuba	3	4	1	1	2	2	6
Haiti	2	4	0	2	2	2	8

DA DISPUTARE: 19 novembre: Haiti-El Salvador; **21 novembre:** Cuba-Canada: **22 novembre:** Honduras-Messico.

Le prime due classificate parteciperanno alla fase finale del Campionato del Mondo.

Con un gol di Virdis

PADOVA. Un gol realizzato da Virdis al 12' del primo tempo ha consentito alla Under 21 italiana di battere la rappresentativa greca e accedere alla fase successiva del campionato europeo di categoria. In precedenza la nostra Nazionale aveva battuto 3-1 la Grecia in trasferta, 1-0 la Jugoslavia in Italia e perso sempre col minimo scarto il match di ritorno con gli slavi. Ai quarti di finale del torneo sono già state ammesse anche Spagna, Francia, Scozia e Polonia.

ITALIA-GRECIA 1-0

Marcatore: Virdis al 12'.
Italia: Zinetti; Bergomi, Nela; Celestini, Pin (Bonetti dal 62'), Tassotti; Mauro, Bonini (Benedetti dal 48'), Virdis, Romano, Monelli. 12 Marigo, 15 Massaro, 16 Bivi.
Allenatore: Vicini.
Grecia: Gitsioudis; Armodoros (Georgalis dall'81'), Berios; Manolas, Karaghiosopoulos, Alabantas; Dintsikos (Voidis dal 78'), Zelilidis, Lemonis, Hatzopoulos, Triadafilidis. 13 Saravacos, 15 Iconomopulos, 16 Alexandridis.
Allenatore: Petricis.
Arbitro: Hermann (Germania Est).

IL NOSTRO GIRONE

Grecia-Italia	1-3
Italia-Jugoslavia	1-0
Jugoslavia-Grecia	1-1
Jugoslavia-Italia	1-0
Italia-Grecia	1-0

Gregia-Jugoslavia si disputerà il prossimo 28 dicembre.

Italia	6	4	3	0	1	5	2
Jugosl.	3	3	1	1	1	2	2
Grecia	1	3	0	1	2	2	5

FotoDiamanti

La Nazionale Under 21 (in alto) **ha battuto a Padova la rappresentativa greca con un gol dello juventino Pietro Paolo Virdis** (sopra) **al 12' del primo tempo**

Due manifestazioni patrocinate dall'Adidas hanno monopolizzato il mondo del calcio: il Simposio-Spagna 82 e la consegna della Scarpa d'Oro a Slavkov, vincitore su Nylasi e Rummenigge

Fußball-Symposium ,,Espana '82''

Soulier d'Or

Il Cenerentolo

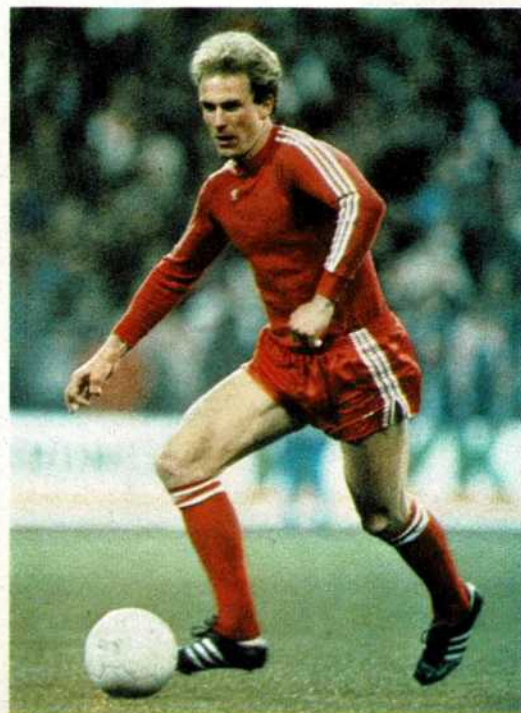
di **Claudio Sabattini**

PARIGI. La scenografia era perfetta (seppure in versione matinée la discoteca « La Scala » — a due passi dalle Tuileries e simile ad un'astronave — resta uno dei locali più esclusivi di Parigi) ma al momento clou della premiazione è mancato il personaggio principale: Karl Heinz Rummenigge (« Scarpa di Bronzo » dietro l'ungherese Tibor Nylasi e il bulgaro Georgui Slavkov, ma giudicato il miglior giocatore europeo in assoluto per il 1980) è stato infatti frenato da un imprevisto kappaò subito dal suo Bayern e Michel Hidalgo — padrino della festa — ha consegnato il Trofeo a Uli Hoeness. E così la 14. edizione del prestigioso trofeo destinato al miglior realizzatore d'Europa ha vissuto per la seconda volta la sua parentesi mondana attorno a un calciatore bulgaro: dopo l'exploit di Petar Jekov nella stagione 1968-'69 con 36 reti, il primato è stato aggiudicato al ventireenne Slavkov, centravanti del Trakia Plovdiv e che con 31 reti in 30 partite ha superato di un solo gol Nylasi e di due la superstar dello squadrone tedesco. Per quanto ci riguarda, comunque, è calato il solito velo di pudore obbligatorio quando si parla di marcatori: Roberto Pruzzo, capocannoniere 1981 del nostro campionato con 18 centri in 30 partite si è classificato addirittura al 47. posto, preceduto da cavalli di razza (pochi) ma anche da illustri sconosciuti (molti). Per l'Italia, quindi, il premio assegnato annualmente dall'Adidas assume sempre più i contorni di un oggetto misterioso e irraggiungibile.

IL VINCITORE. Alla « Scala », allora, Georgui Slavkov ha vissuto la sua « giornata più lunga », quella che lo ha inserito di diritto negli almanacchi calcistici internazionali. Comunque l'exploit del centravan-

segue

LA SCARPA D'ORO 1981: GEORGUI SLAVKOV. 31 RETI

LA SCARPA D'ARGENTO 1981: TIBOR NYLASI, 30 RETI

LA SCARPA DI BRONZO 1981: KARL HEINZ RUMMENIGGE, 29 RETI

ti (35 volte nella nazionale juniores, due stagioni nel CSKA di Sofia per motivi militari, 28 presenze e 9 gol nella nazionale maggiore in cui debuttò il 22 febbraio a Glasgow contro la Scozia, risultato 2-1 per gli scozzesi) acquista ancora maggior valore perché conquistato in extremis: soltanto all'ultima giornata del suo campionato, e segnando quattro reti allo Spartak, è riuscito a superare di misura i due più famosi rivali e vincere lo sprint al trono di cannoniere principe d'Europa. Per il futuro, invece, Slavkov vive con rassegnazione l'impossibile sogno della passerella dei mondiali spagnoli che quasi sicuramente lo registreranno tra gli assenti. E per di più, lui che di Karl Heinz Rummenigge è un tifoso, ha il rimpianto di non averlo avuto al fianco (quasi fosse la materializzazione di una impossibile vittoria) sul palcoscenico della « Scala ».

TIBOR NYLASI. Al secondo posto, in questa graduatoria dei più bravi cannonieri d'Europa, si è piazzato come si è detto l'ungherese Nylasi: e questa sua presenza porta al terzo anno consecutivo (quinto in totale) la « Scarpa d'Argento » all' Ungheria. Nel 1968, infatti, se la aggiudicò Dunai, nel '77 toccò a Varadi, nel '79 a Fekete e nell'80 a Fazekas. Tibor Nylasi, capitano e gioiello del Ferencvaros Budapest con oltre cinquanta presenze in nazionale, è nato a Varpalota (circa cento chilometri dalla capitale) il 18 gennaio 1955 ed è il protagonista di una curiosa storia. Due anni fa venne sospettato di corruzione e lui fece il grande gesto: lasciò volontariamente il mondo del calcio. Poi fu convinto a rientrare, le accuse si dimostrarono infondate e Nylasi ha celebrato questo suo ritorno in campo con lo scudetto e il titolo di capocannoniere. Al contrario di Slavkov, per Tibor Nylasi adesso è già tempo di Campionati del Mondo: la sua Ungheria, infatti, si è qualificata battendo la Norvegia per 4-1.

LE SQUADRE. Nel « matinée delle stelle » l'Adidas ha inoltre premiato anche le migliori squadre continentali della scorsa stagione: lo Challenge Europeo è andato agli inglesi dell'Ipswich Town (vincitori della Coppa Uefa, secondi in campionato e semifinalisti della Coppa d'Inghilterra) rappresentati da Mick Mills e dal manager Robson, prossimo a sostituire Greenwood alla nazionale; secondi sono stati gli olandesi dell'AZ '67 di Alkmaar (finalisti della Coppa Uefa, vincitori del campionato e della Coppa d'Olanda) rappresentati dal capitano Hugo Hovenkamp e al terzo posto si è classificata la squadra di Rummenigge. Il Bayern, infatti, è stato il vincitore della Bundesliga e semifinalista della Coppa dei Campioni e il trofeo è stato ritirato dal general manager Uli Hoeness (mondiale nel 1974 e fratello di Dieter Hoeness attuale centravanti dei bavaresi). Per quanto ci riguarda, anche tra le squadre, da registrare la nostra assenza: la Roma è sesta (a pari punti con Aston Villa, Standard e Real Madrid) e la Juventus soltanto undicesima. □

I premiati di Parigi: nella ❶ le tre « Scarpe 81 » (Hoeness ha ritirato il « bronzo » di Rummenigge), nella ❷ l'Ipswich Town (vincitore del Challenge), nella ❸ l'AZ '67 (2. classificata), nella ❹ il Bayern (3.)

SCARPA D'ORO STORY: DA EUSEBIO A SLAVKOV

Eusebio

1968
Soulier d'or
Eusebio
Benfica Lisbonne
42 buts

Soulier d'argent
Dunai
Ujpest Budapest
36 buts

Soulier de bronze
Lennox
Celtic Glasgow
32 buts

Jekov

1969
Soulier d'or
Jekov
Cskov Sofia
36 buts

Soulier d'argent
Sideris
Olympiakos Pirée
35 buts

Souliers de bronze
Koegelberger
Austria Vienne
Dunai
Ujpest Budapest
31 buts

G. Muller

1970
Soulier d'or
G. Muller
Bayern Munich
38 buts

Souliers d'argent
Devilett
Spora Luxembourg
Jekov
Cskov Sofia
31 buts

Soulier de bronze
Emmerich
Beerschot
29 buts

Skoblar

1971
Soulier d'or
Skoblar
Olympique Marseille
44 buts

Soulier d'argent
Keita
St-Etienne
42 buts

Soulier de bronze
Dedes
Panionios Athènes
Brown
West Bromwish Albion
28 buts

G. Muller

1972
Soulier d'or - 40 buts
G. Muller
Bayern Munich

Soulier d'argent - 39 buts
Antoniadis
Panatinaiko Athènes

Souliers de bronze - 33 buts
Harper
Aberdeen
Lee
Manchester City
Santrac
O.f.k. Belgrade

Eusebio

1973
Soulier d'or
Eusebio
Benfica Lisbonne
40 buts

Soulier d'argent
G. Muller
Bayern Munich
36 buts

Soulier de bronze
Jekov
Csk Sofia
29 buts

Yazalde

1974
Soulier d'or - 46 buts
Yazalde
Sporting Lisbonne

Soulier d'argent - 36 buts
Krankl
Rapid Vienne

Souliers de bronze - 30 buts
G. Muller
Bayern Munich
Heynckes
Borussia Moenchengladbach
Bianchi
Reims

Georgescu

1975
Soulier d'or - 31 buts
Georgescu
Dynamo Bucarest

Souliers d'argent - 30 buts
Yazalde
Sporting Lisbonne
Geels
Ajax Amsterdam
Onnis
Monaco

Souliers de bronze - 28 buts
Van der Kuylen
Psv Eindhoven
Rield
Antwerp

Kaïafas

1976
Soulier d'or
Kaïafas
Omonia Nicosie
39 buts

Soulier d'argent
Bianchi
Reims
34 buts

Soulier de bronze
Risi
Zurich
33 buts

Georgescu

1977
Soulier d'or
Georgescu
Dynamo Bucarest
43 buts

Soulier d'argent
Varadi
Vasas Budapest
36 buts

Souliers de bronze
D. Muller
Cologne
Geels
Ajax Amsterdam
34 buts

Krankl

1978
Soulier d'or
Krankl
Rapid Vienne
41 buts

Soulier d'argent
Bianchi
Paris St-Germain
37 buts

Soulier de bronze
Geels
Ajax Amsterdam
32 buts

Kist

1979
Soulier d'or
Kist
AZ. 67
34 buts

Souliers d'argent
Mavros
A.E.K.
Fekete
Ujpest Dosza
31 buts

Van den Bergh

1980
Soulier d'or
Van den Bergh
S.V. Lierse
39 buts

Soulier d'argent
Fazekas
Ujpest Dosza
36 buts

Soulier de bronze
Schachner
Austria Vienne
34 buts

Slavkov

1981
Soulier d'or
Slavkov
Trakia
31 buts

Soulier d'argent
Nyilasi
Ferencvaros
30 buts

Soulier de bronze
Rummenigge
Bayern Munich
29 buts

Il simposio di Norimberga, al quale hanno partecipato anche Gentile e Falcao, si è risolto in un trionfo personale di Derwall, il selezionatore tedesco pronosticato da tutti vincitore a Spagna 82

Jupp, Jupp, hurra'

HERZOGENAURACH. I prossimi Campionati del Mondo (almeno alla vigilia delle ultime partite di qualificazione che dovranno definire le 24 partecipanti e soprattutto nei progetti del Royal Comité Organisateur abilmente diretto da Raimundo Saporita) riescono ancora a mantenere in vita le ambizioni di trasformarsi nell'edizione più prestigiosa: questa, infatti, la « sentenza » di un summit calcistico internazionale organizzato dall'Adidas e che ha registrato gli interventi di personaggi famosi che lo hanno giudicato e vivisezionato cercando di metterne a fuoco pregi e difetti in base alle loro esperienze personali. Vale a dire, cioè, che nel ruolo di protagonisti di questo « Symposium Spagna 82 » hanno abilmente recitato la loro parte Falcao e Gentile per l'Italia, Jupp Derwall e Geoffrey Hurst (rispettivamente il selezionatore della Germania Ovest e il vice di Ron Greenwood), il polacco Gregorz Lato emigrato in Belgio nelle file del Lokeren, il belga Michel Renquin (« stella » dell'Anderlecht) e l'austriaco Roland Hintermaier che in questa stagione milita nel Norimberga. I relatori ufficiali, invece, sono stati René Courte, capo ufficio-stampa della FIFA e braccio destro del presidente Joao Havelange, e lo spagnolo José Maria Calle che ricopre la carica di membro del Comité ed esperto in bilanci, cifre e ottimismo. Quell'ottimismo, cioè, indispensabile per fare funzionare la complicata macchina della più lunga maratona calcistica programmata finora, con inizio il prossimo 13 giugno e fran finale al « Santiago Bernabeu » con la finalissima dell'11 luglio 1982.

Jupp Derwall, in alto accanto al titolo, è stato il protagonista del simposio dell'Adidas sui prossimi mondiali spagnoli. Sopra, foto di gruppo con Gentile e Falcao, nostri rappresentanti

PREVISIONI. Mondiali in pompa magna, dunque, almeno sulla carta. José Maria Calle ha precisato, infatti, che la tabella di marcia non ha subito ritardi o imprevisti in alcun settore: né in quello estremamente delicato dei finanziamenti indispensabili per i lavori di ammodernamento dei diciassette stadi che saranno sedi di gioco (le banche — ha precisato il membro del Royal Comité — hanno già concesso i prestiti al tasso agevolato dell'11 per cento rimborsabili entro il 1993 che coprono un ammontare complessivo di 35 miliardi di lire), né in quello dei meccanismi messi in moto per rientrare delle spese organizzative e che ruotano attorno ai diritti televisivi al ricavo della vendita dei biglietti. Per Calle, cioè, la Spagna vive attualmente nell'atmosfera del Mundial: ad otto mesi dal fischio d'inizio è già stato venduto il 38 per cento dei biglietti mentre un 50 per cento è stato prenotato dalle agenzie estere. È poiché alcuni mesi fa il presidente della Federazione Spagnola, Pablo Porta Bussons, preventivò l'arrivo di 100.000 turisti ecco che il 12 per cento dei biglietti rimasto disponibile diventa addirittura un problema. Ancora più positivo, inoltre, il discorso dei diritti televisivi: il 13 marzo 1979 l'accordo tra FIFA-Comité-Consorzio Mondiale Radiotelevisivo ha portato la bellezza di 39 milioni di franchi svizzeri. In altre parole, il bilancio di Spagna 82 addirittura pare già essere in attivo poiché nel discorso puramente matematico di José Maria Calle vanno inseriti anche i 30 milioni di franchi svizzeri arrivati dalla West Nally Group che ha acquistato l'esclusiva della commercializzazione mondiale del « Naranjito » e gli incassi derivanti dalla lotteria nazionale (alla sua terza estrazione) e dalla vendita di monete e froncobolli.

RENE' COURTE. Diverso indirizzo, invece, ha avuto la diagnosi del capo ufficio-stampa della FIFA: nell'introduzione del suo intervento ha precisato l'interpretazione di un paragrafo apparso nell'ultimo bollettino e diventato adesso uno degli argomenti di moda che fanno da corollario al mondo del calcio. Riferendosi, infatti, alla censura che la FIFA si auspica in merito alle scene che seguono i gol realizzati, Courte ha chiarito che la FIFA ha fatto solamente una richiesta formale con lo scopo di cercare di evitare i moventi che possono innescare le reazioni del pubblico. In definitiva, non un divieto ma solo un suggerimento. Meno diplomatica, al contrario, il chiarimento riguardo le probabili teste di serie dei sei gironi di questo primo mondiale a 24 squadre. Oggi, per René Courte, soltanto la Spagna e l'Argentina hanno matematicamente diritto a questa editichetta (in proposito gli spagnoli giocheranno nel gruppo di Valencia mentre i campioni in carica argentini saranno di scena in quello di Alicante) mentre per le restanti quattro decideranno alchimie molteplici e forse anche un po' troppo astratte: vale a dire, la classifica degli ultimi mondiali e degli Europei (per le « latine » farà testo la Coppa del Sudamerica), le classifiche dei rispettivi gironi di qualificazione, il blasone internazionale ed anche — e qui l'Italia casca male — le tabelle Uefa relative agli indici di rendimento annuale delle squadre di club. Portato comunque sul particolare, Courte ha fatto una sua graduatoria **(« Puramente indicativa** — ha precisato — **in base a mie convinzioni personali che non fanno assolutamente testo)** che si riassume così: Brasile, Germania Ovest e, nell'ipotesi di una loro qualificazione, Olanda e Inghilterra. Buoni pronostici inoltre (chissà perché) anche per il Belgio e la Scozia, ma dell'Italia non se n'è parlato.

GENTILE E FALCAO. Con Calle e Courte, l'Adidas Football Symposium 81 ha esaurito gli interventi tecnici e l'iniziativa è passata nelle mani degli « ospiti d'onore » detti prima che si sono prestati ad un curioso controinterrogatorio. Così Falcao — lui brasiliano che viene da un campionato interminabile e causa di campionati che subentrano ad altri campionati prima di arrivare allo scudetto — si è detto entusiasta della formula a 24 squadre perché la sua durata può essere una garanzia a livello di mentalità vincente (al contrario in pratica si gioca una partita in meno rispetto agli ultimi Campionati del Mondo, 7 contro 8 per le due finaliste) e si è autoincluso — ma senza troppa convinzione — nella selezione brasiliana di Tele Santana. Gentile invece ha portato avanti l'idea di rendere obbligatorio l'antidoping come nel nostro campionato: per evitare — ha precisato — pericolose conseguenze fisiche e falsare il reale valore delle squadre.

JUPP DERWALL. Un capitolo a parte, nel contesto di questa manifestazione, merita il selezionatore della Germania Ovest: 57 anni, padre di due bambini mediocre giocatore (nel Rhenania Wurselen, nell'Alemannia Aachen e infine nel Fortuna Dusseldorf) prima di diventare allenatore, ha fatto gavetta per nove anni nall'ombra di Helmut Schoen quindi ne ha raccolto l'eredità l'1 luglio 1978 conquistando poi nel 1980 il titolo Europeo. Ad Herzogenaurach, Derwall ha giocato — seppure seriamente — a fare il primattore: condividendo l'idea del mondiale a 24 squadre, criticando chi vuole snaturare la radice del calcio censurando la gioia per i gol segnati **(« Il pallone è un gioco passionale** — ha replicato al suggerimento della FIFA — **e vietando la gioia dei calciatori è come farlo giocare in doppiopetto nero e farfalla »)** e chiarendo esplicitamente che la sua Germania può battersi alla pari con qualsiosi nazionale. Anzi può giocare sicuramente meglio perché i suoi uomini non sono attori **(« Prendere botte e restituirle** — precisa — **fa parte del galateo di questo sport »)**, hanno una mentalità vincente e soprattutto non soffrono della paura di perdere che inevitabilmente toglie anche la volontà di vincere. In definitiva, giudica molto forti due nazionali: quella brasiliana perché dà sempre l'impressione di camminare mentre non regala niente a nessuno e quella inglese perché è piombata così in basso che ora può soltanto tornare grande come alcuni anni fa.

IL TOTOMUNDIAL. Ma il Symposium dell'Adidas non si è limitato soltanto a interventi tecnici o personali generalizzati: nel finale, cioè, gli ospiti detti all'inizio hanno dato vita a una curiosa anteprima sulle favorite per la conquista del titolo. Riassumendo, le maggiori possibilità sono state attribuite alla Germania Occidentale (5 preferenze: Falcao, Gentile, Hintermaier, Lato e Renquin), segue il Brasile (4 voti: Falcao, Hurst, Lato e Renquin), l'Argentina (2: Hintermaier e Hurst) poi Spagna (Derwall che ha ricordato il miracolo successo all'Argentina, padrona di casa), l'Italia (Gentile) e l'Inghilterra (Derwall). In definitiva, quindi, questa manifestazione di Herzogenaurach si è rivelata una specie di partita di calcio parlato, dove ognuno ha giocato ovviamente secondo tattiche personali. In attesa del 13 giugno 1982 quando toccherà al calcio giocato.

Claudio Sabattini

AZZURRO

Storia della nazionale italiana di calcio

di PAOLO ONGARO

ESORDIO CON UNA VITTORIA NEL MONDIALE: 1 A 0 SULLA SVEZIA CON RETE DI DOMENGHINI. MA, SIA PER L'AMBIENTAMENTO DIFFICILE SIA PER L'ALTITUDINE, IL GIOCO NON CONVINCE.

COSI' COME NON CONVINCONO LE DUE SEGUENTI PARTITE CONTRO URUGUAY E ISRAELE, ENTRAMBE FINITE 0 A 0. SOPRATTUTTO LA SECONDA CONTRO UNA SQUADRA ASSAI MODESTA.

MA PRIMA DEL RIPOSO PAREGGIAMO CON DOMENGHINI, CHE SI RIVELA ELEMENTO DETERMINANTE.

Lo sport più popolare d'Irlanda è un misto fra pallone e rugby, che si gioca in quindici, con le mani e con i piedi, che prevede gol da tre e da un punto e che suscita entusiasmi indescrivibili, anche perché è rimasto l'ultimo aggancio alla cultura delle origini

Il football protestante

di **Sean Creedon**

DUBLINO. Assieme al curling, il football gaelico è lo sport più popolare d'Irlanda e l'interesse, che suscita è di gran lunga superiore a quello per il calcio e per il rugby. Nel 1984, la Gaelic Athletic Association celebrerà il primo centenario della sua fondazione che avvenne, all'Hayes Hotel di Thurles (Contea di Tipperary) l'1-11-1884.

RISCATTO. Il primo segretario dell'associazione fu Michael Cusak, un maestro di scuola che per la sua arroganza e per l'assoluta mancanza di dialogo fu sollevato ben presto dall'incarico. Ancor oggi, a ogni modo, il suo nome è sinonimo di GAA. Quando nacque la GAA, l'Irlanda subiva ancora le conseguenze di una terribile carestia: l'« emigrazione » verso l'Inghilterra e gli Stati Uniti era altissima e il rischio maggiore che si correva, riguardava l'estinzione della cultura e della vita irlandese e il primo compito che la GAA si assunse fu proprio quello di organizzare il loro riscatto rivolgendosi allo sport (atletica e ciclismo). Oggi la GAA sovrintende anche al football gaelico, all'hurling, alla pallamano e al camogie che altro non è che l'hurling giocato dalle donne.

COCKTAIL. Cosa sia il football gaelico è presto detto: una specie di mistura tra calcio e rugby che si gioca con un pallone simile a quello del calcio solo un poco più pesante e che si può sia calciare con i piedi sia passare con le mani. I punti vengono attribuiti tramite il gol (che ne vale tre) col pallone che entra in rete oppure calciando la sfera all'interno dei pali che sono al di sopra della traversa (e in questo caso viene accreditato un solo punto). Alla fine della partita (due tempi di 35 minuti) si sommano i gol di tre punti a quelli da un punto per ottenere il risultato finale.

segue

COI PIEDI E CON LE MANI: ECCO IL CALCIO GAELICO (FotoDeMartignac-Onze)

Calcio gaelico/segue

COSA NON C'E'. Rispetto al calcio, il football gaelico non ha né fuorigioco nè calci d'angolo: un attaccante non può, ad ogni modo, ricevere il pallone nel cosiddetto «square» (la piccola area davanti alla porta) mentre il pallone gettato oltre la linea di fondo dà diritto ad un calcio di punizione diretto da tirarsi a 45 metri dalla porta. Molto spesso quest'azione si conclude con un punto per chi l'effettua.

RECORD. Giocato in tutte e 32 le contee irlandesi, il football gaelico ha in quelle di Kerry, Dublino, Armagh, Galway, Cork e Roscommon le sue roccaforti: di tutte, la squadra più forte è quella della contea di Kerry che ha vinto la Sam Maguire Cup per ben 25 volte di cui tre consecutivamente nel 1978, 1979 e 1980. Il campionato irlandese è diviso in quattro provincie: Munster, Leinster, Connacht e Ulster: la contea che si aggiudica il titolo provinciale gioca contro le altre

segue a pagina 34

LO SCHIERAMENTO IN CAMPO

❶ portiere

❷ difensore di destra — ❸ difensore centrale — ❹ difensore di sinistra

❺ difensore di destra — ❻ centromediano — ❼ difensore di sinistra

❽ centrocampista — ❾ centrocampista

❿ mezzala destra — ⓫ centromed. d'attacco — ⓬ mezzala sinistra

⓭ ala destra — ⓮ centravanti — ⓯ ala sinistra

NB: in panchina siedono sei riserve ma solo tre possono entrare in campo quali sostituti. Di solito i marcamenti sono: 2/15; 3/14; 4/13; 5/12; 6/11 e così via.

LA PORTA DEL CALCIO GAELICO E' SIMILE A QUELLA DEL RUGBY

Come lo ricorda Liam Brady

AL CALCIO GAELICO è forse legato l'inizio della mia carriera di calciatore: ero infatti un ragazzo e come tutti gli irlandesi praticavo questo sport che per noi è un fatto di civiltà prima ancora che di agonismo. Contemporaneamente giocavo anche a calcio per cui un giorno mi trovai impegnato sui due fronti: il preside della mia scuola, al quale avevo chiesto l'autorizzazione per giocare a soccer, non me la diede e io lasciai il calcio gaelico anche se a malincuore perché allora mi piaceva moltissimo. Come praticante di questo sport ho vinto due o tre titoli scolastici e la soddisfazione che provai fu la medesima che mi diedero le successive affermazioni colte col calcio sia a livello di club nell'Arsenal e nella Juventus sia a livello di nazionale irlandese. Nel calcio gaelico — dove le suddivisioni dei ruoli sono molto più nette e decise che nel calcio — facevo l'attaccante e, quindi, la mia maggiore aspirazione era segnare dei punti o delle mete. E debbo dire sinceramente che ci riuscivo anche abbastanza benino. Adesso però questa mia attività appartiene solo al passato; adesso gioco a calcio e non provo più nessun rimpianto per lo sport nazionale del mio Paese. □

Sette giudici per una partita

OGNI PARTITA di football gaelico è diretta da un arbitro (« referee ») coadiuvato da due guardalinee la cui utilizzazione è simile a quella dei guardalinee nel calcio e nel rugby. Vi sono poi quattro « umpires » (due per porta) il cui compito è stabilire, con una bandiera verde, se è stato segnato un gol oppure, con una bandiera bianca, se è stato realizzato un punto. E' gol (che vale 3 punti) quando il pallone finisce in fondo alla rete; è al contrario punto quando il pallone viene calciato tra i pali della porta al di sopra della traversa. □

QUESTO è il simbolo della GAA, ossia della « Gaelic Athletic Association »: come si vede è una croce con un'arpa irlandese al suo interno e con le seguenti parole nella cornice: « Cumann Luth Chleas Gael » che, in lingua gaelica, significa appunto Associazione Atletica Gaelica.

AGONISMO E TECNICA SONO INDISPENSABILI PER PRATICARE QUESTO SPORT (FotoDeMartignac-Onze)

UNA TIPICA AZIONE DI CALCIO GAELICO (FotoDeMartignac-Onze)

IL KERRY (FotoBobThomas)

L' OFFALY (FotoBobThomas)

TANTE BRACCIA PER UN PALLONE (FotoSportsfile)

MARTIN FURLONG e LIAM CONNOR DELL'OFFALY, FINALISTA DEL CAMPIONATO DI CALCIO GAELICO (FotoBobThomas)

Calcio gaelico/segue

da pagina 32

vincitrici ad eliminazione diretta e le due squadre che restano in lizza disputano la finalissima al Croke Park di Dublino l'ultima domenica di settembre. Per giocare il football gaelico è necessario possedere una notevole struttura atletica e chi eccelle in questo sport non fatica ad affermarsi anche in altre discipline come dimostra Kevin Moran che, passato al Manchester United, si è imposto all'attenzione (e al rispetto) degli avversari come calciatore di notevoli doti.

NEL MONDO. Nonostante la patria riconosciuta del football gaelico sia l'Irlanda, questo sport ha riscosso e riscuote un notevole successo pure in altre parti del mondo, Australia e Nuova Zelanda in primo luogo, grazie alla massiccia presenza di emigrati irlandesi in quelle nazioni. Anche a Londra e New York, ad ogni modo, è possibile vedere partite di questo sport. La GAA, ad ogni modo, non fa nulla per allargare la propria sfera di influenza in quanto considera questo gioco alla stregua di un vero e proprio patrimonio culturale interno che, per essere apprezzato appieno, ha bisogno di condizioni ambientali particolari.

NO AL PROFESSIONISMO. Tutto il mondo che gravita attorno al football gaelico fa del dilettantismo la sua bandiera: giocatori, dirigenti, arbitri, tecnici non guadagnano un soldo ed anzi sono felicissimi di questo loro stato. Ma c'è di più: sino al 1971, qualunque giocatore di football gaelico si fosse avvicinato ad un'altra disciplina sportiva incorreva in un anno di squalifica. Adesso però, per fortuna, questa penalizzazione è stata abolita.

RIVALITA'. Il football gaelico, per la stessa sua strutturazione, comporta la nascita di enormi rivalità soprattutto tra le squadre delle città e quelle della provincia: i cittadini, infatti, spesso guardano dall'alto al basso i campagnoli che però, una volta in campo, è tutt'altro che vero si prendano sonore rivincite.

CARNEFICINA. La storia del football gaelico, purtroppo, non è solo fatta di feste sportive: il 21 novembre del 1921, infatti, questo gioco visse la sua « domenica di sangue ». Quel giorno, oltre diecimila spettatori si erano dati convegno a Croke Park per Dublino-Tipperary: dieci minuti dopo il calcio d'inizio, per rappresaglia contro un attentato, l'esercito inglese sparò sulla folla e nel campo uccidendo quattordici persone tra cui Michael Hogan, giocatore del Tipperary. E oggi, a ricordo di quel giorno terribile, la tribuna di Croke Park si chiama « Hogan Stand ».

Sean Creedon

La culla del «gaelico»

LE PROVINCE irlandesi sono quattro: Munster, Leinster, Connacht e Ulster; 26, invece, le contee così suddivise: Kerry, Cork, Limerick, Tipperary, Clare, Waterford (Munster); Dublino, Meath, Louth, Longford, Westmeath, Kildare, Wicklow, Kilkenny, Wexford, Laois, Offaly, Carlow (Leinster); Galway, Roscommon, Mayo, Sligo, Leitrim (Connacht); Down*, Derry*, Fermanagh*, Armagh*, Antrim*, Tyrone, Cavan, Managhan, Donegal (Ulster).
*** Queste sei contee fanno parte dell'Irlanda del Nord.**

GIOCATORI/SERIE A

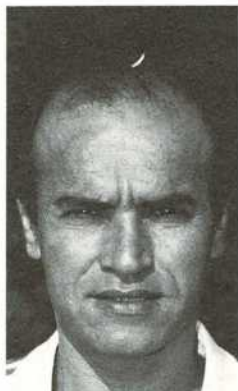
GRADUATORIA DOPO LA 8. GIORNATA DI ANDATA

	Gazzetta dello Sport, Corriere dello Sport-Stadio, Tuttosport, Guerin Sportivo GIOCATORE E SQUADRA	PUNTI	PRESENZE	MEDIA
PORTIERI	**Tancredi** (Roma)	219,5	8	6,86
	Brini (Ascoli)	218,5	8	6,83
	Terraneo (Torino)	216	8	6,75
	Martina (Genoa)	210,5	8	6,58
DIFENSORI	**Testoni** (Genoa)	214,5	8	6,70
	Marangon (Roma)	208	8	6,50
	Lamagni (Cagliari)	206	8	6,44
	Citterio (Napoli)	206	8	6,44
	Ferrario (Napoli)	205	8	6,41
	Danova (Torino)	204,5	8	6,39
LIBERI	**Di Somma** (Avellino)	225	8	7,03
	Scirea (Juventus)	212	8	6,62
	Onofri (Genoa)	209	8	6,53
	Brugnera (Cagliari)	204,5	8	6,39
TORNANTI	**Causio** (Udinese)	217	8	6,78
	Chierico (Roma)	213,5	8	6,67
	Filippi (Cesena)	211	8	6,59
	Conti (Roma)	204	8	6,37
CENTROCAMPISTI	**Sabato** (Catanzaro)	214,5	8	6,70
	Iachini (Genoa)	211	8	6,59
	Vignola (Avellino)	209	8	6,53
	De Vecchi (Ascoli)	206,5	8	6,46
	Casagrande (Fiorentina)	204,5	8	6,39
	Dossena (Torino)	204,5	8	6,39
	Furino (Juventus)	204,5	8	6,39
	Braglia (Catanzaro)	204,5	8	6,39
ATTACCANTI	**Pruzzo** (Roma)	207	8	6,47
	Selvaggi (Cagliari)	204,5	8	6,39
	Pulici (Torino)	204,5	8	6,39
	Pellegrini (Napoli)	202,5	8	6,32
	De Ponti (Ascoli)	195,5	8	6,10
	Virdis (Juventus)	192,5	8	6,01

ARBITRI/SERIE A

GRADUATORIA DOPO LA 8. GIORNATA DI ANDATA

ARBITRO	Guerin Sportivo	Gazzetta dello Sport	Corriere-dello Sport Stadio	Tuttosport	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
1 **D'Elia**	20	24	20	22,5	**86,5**	3	**7,21**
2 **Agnolin**	28	29	24,5	26,5	**108**	4	**6,75**
3 **Pieri**	26	30	26	26	**108**	4	**6,75**
4 **Ballerini**	20	21,5	19	20	**80,5**	3	**6,70**
5 **Mattei**	27	28	26,5	25,5	**107**	4	**6,69**

IL « GUERIN D'ORO » comincia a delineare i propri valori. Questo, è ovvio, non significa affatto che le posizioni siano definitive. Anzi, a partire dalla prossima « tappa » di queste nostre speciali classifiche di rendimento ci saranno molte e interessanti novità, dovute soprattutto al fatto che fino a oggi abbiamo preso in considerazione solo i giocatori che hanno disputato tutte le partite, mentre dal prossimo numero prenderemo in considerazione i giocatori che abbiano disputato almeno i due terzi delle gare già in archivio. In ogni modo si vedono già quelli che, almeno nella fase iniziale dei campionati, sono tra i giocatori più in evidenza: Di Somma, Tancredi, l'esordiente Brini e l'intramontabile Causio per la Serie A; Lopez, Caccia, Biagini e Repetto (tutti centrocampisti) per la Serie B.

DI SOMMA (Avellino)

LOPEZ (Palermo)

I PRIMI DIECI DELLA SERIE A

1.	Salvatore **DI SOMMA** (Avellino)	7,03
2.	Franco **TANCREDI** (Roma)	6,86
3.	Fabio **BRINI** (Ascoli)	6,83
4.	Franco **CAUSIO** (Udinese)	6,78
5.	Giuliano **TERRANEO** (Torino)	6,75
6.	Claudio **TESTONI** (Genoa)	6,70
	Antonio **SABATO** (Catanzaro)	6,70
8.	Odoacre **CHIERICO** (Roma)	6,67
9.	Gaetano **SCIREA** (Juventus)	6,62
10.	Pasquale **IACHINI** (Genoa)	6,59

I PRIMI DIECI DELLA SERIE B

1.	Antonio **LOPEZ** (Palermo)	7,03
2.	Franco **CACCIA** (Samb.)	7,00
3.	Pietro **BIAGINI** (Cavese)	6,70
4.	Giorgio **REPETTO** (Cavese)	6,65
5.	Gabriele **PODAVINI** (Brescia)	6,63
6.	Enrico **TODESCO** (Pisa)	6,61
7.	Lorenzo **BARLASSINA** (Catania)	6,59
	Massimo **DE STEFANIS** (Palermo)	6,59
9.	Adriano **POLENTA** (Cavese)	6,57
	Gian Piero **GASPERINI** (Palermo)	6,57

GIOCATORI/SERIE B

GRADUATORIA DOPO LA 9. GIORNATA DI ANDATA

	Gazzetta dello Sport, Corriere dello Sport-Stadio, Tuttosport, Guerin Sportivo GIOCATORE E SQUADRA	PUNTI	PRESENZE	MEDIA
PORTIERI	**Rampulla** (Varese)	177	9	6,55
	Zenga (Samb.)	174,5	9	6,46
	Malgioglio (Brescia)	173,5	9	6,42
	Paleari (Cavese)	173,5	9	6,42
DIFENSORI	**Podavini** (Brescia)	179	9	6,63
	Pin (Perugia)	176	9	6,52
	Caricola (Bari)	173,5	9	6,42
	Nappi (Perugia)	172,5	9	6,39
	Volpecina (Palermo)	172	9	6,37
	Vincenzi (Varese)	171	9	6,33
LIBERI	**Polenta** (Cavese)	177,5	9	6,57
	Di Trizio (Bari)	177	9	6,55
	Silipo (Palermo)	177	9	6,55
	Frosio (Perugia)	175	9	6,48
TORNANTI	**Gasperini** (Palermo)	177,5	9	6,57
	Crusco (Cavese)	175,5	9	6,50
	Bagnato (Bari)	172,5	9	6,39
	Caso (Perugia)	172	9	6,37
CENTROCAMPISTI	**Lopez** (Palermo)	190	9	7,03
	Caccia (Samb)	189	9	7,00
	Biagini (Cavese)	181	9	6,70
	Repetto (Cavese)	179,5	9	6,65
	Barlassina (Catania)	178	9	6,59
	De Stefanis (Palermo)	178	9	6,59
	Bitetto (Bari)	177	9	6,55
	Limido (Varese)	176,5	9	6,53
ATTACCANTI	**Todesco** (Pisa)	178,5	9	6,61
	Tivelli (Spal)	175	9	6,48
	Bergossi (Spal)	174,5	9	6,46
	Cantarutti (Catania)	171	9	6,33
	Gibellini (Verona)	171	9	6,33
	Traini (Rimini)	170,5	9	6,31

ARBITRI/SERIE B

GRUADATORIA DOPO LA 9. GIORNATA DI ANDATA

ARBITRO	Guerin Sportivo	Gazzetta dello Sport	Corriere-dello Sport Stadio	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
1 **Pairetto**	30	27	27,5	**84,5**	4	**7,04**
2 **Facchin**	20	20	20,5	**60,5**	3	**6,72**
3 **Tonolini**	20,5	21	19	**60,5**	3	**6,72**
4 **Tubertini**	20,5	20	20	**60,5**	3	**6,72**
5 **Lanese**	20	27,5	27,5	**80**	4	**6,66**

Super Torneo a Viareggio: c'è anche il Qatar-miliardario

VIAREGGIO. Mentre è in corso di svolgimento il tradizionale Torneo di Montecarlo per rappresentative nazionali, il Centro Giovani Calciatori di Viareggio (organizzatore del più famoso torneo giovanile italiano) ha reso noti i nomi delle squadre che ha provveduto a invitare per la prossima edizione della Coppa Carnevale. Per quanto riguarda le « nostrane », saranno al via Juventus, Roma, Napoli, Inter, Milan, Fiorentina e le novità Ascoli e Catanzaro; le straniere saranno l'Hajduk Spalato (Jugoslavia), il Dukla Praga (Cecoslovacchia), l' Ipswich Town (Inghilterra, che l'anno scorso arrivò secondo battuto in finale dalla Roma), il Feyenoord (Olanda), il Città del Messico (Messico), il Bochum 1848 (Germania Ovest) e le rappresentative nazionali di Kuwait e Qatar. Fa notizia soprattutto quest'ultimo invito, rivolto alla formazione che ha battuto a sorpresa ai recenti Campionati Mondiali svoltisi in Australia squadre blasonate (il Brasile su tutte) per arrivare alla finalissima dove però nulla ha potuto contro la fortissima Germania Ovest.

MUNDIALITO. Scorrendo la lista delle squadre invitate a Viareggio, viene confermata la volontà di Paolo Giusti (Presidente del Centro) di voler allestire un vero e proprio Mundialito giovanile. In questa chiave infatti va vista l'opera degli organizzatori che negli ultimi anni hanno sempre cercato di portare in Versilia il meglio del calcio giovanile internazionale ricordando l'esperimento compiuto con una squadra cinese (l'Hojei di Pechino). L'appuntamento con questa bellissima parata del calcio-baby è fissato dal 10 al 22 febbraio 1982, giorni nei quali la Coppa Carnevale porterà in giro per i campi della Toscana e della vicina Liguria questi ragazzi che — come dimostra l'albo d'oro del Torneo — rappresentano il futuro del calcio non solo italiano ma anche internazionale.

CAMPIONATO PRIMAVERA

Bari, Palermo, Cesena, Perugia e Lazio sono tutte a punteggio pieno, ma sono soprattutto i ragazzi capitolini a fare notizia, non avendo ancora subito reti

Il bunker biancazzurro

di **Carlo Ventura**

SUPERATA da tempo quota 500 reti, il campionato nazionale primavera vola verso mille: finora oltre 600 reti (sempre escluse quelle assegnate a tavolino per rinuncia) e mancano alcuni recuperi in programma nei prossimi giorni. I motivi del campionato sono molteplici, ma il fatto più clamoroso — onore alla Rhodense — è il primo punto perso (addirittura in casa) dalla Juventus. Il che consente al Torino (che però ha una gara in più) di comandare provvisoriamente il Girone A, che vede una bella lotta tra granata, bianconeri, la rediviva Sampdoria e quel Brescia che gioca benissimo e segna. Nel Girone B il Milan — vincendo il derby esterno coi cugini interisti — raggiunge la vetta, ma attenzione a Cremonese, Udinese, Spal e Triestina che hanno una partita in meno. Tutto è possibile al momento. Nel girone C (Perugia a riposo), il Cesena appaia i grifoni umbri vincendo il derby col Forlì in virtù di un secondo tempo magistrale con un Gabriele in gran vena. Daniele Conti — in campo a Forlì — il giorno seguente ha debuttato in Serie A, e molto vicini ci sono andati Marco e Roberto Rossi nonché lo stesso Gabriele, che G.B. Fabbri stima moltissimo. Il Bologna, dal canto suo, ha vinto fuori in bellezza dopo la superba corsa in Coppa Italia (sette punti su otto) e relativa ammissione alla seconda fase. Nel D, Bari-boom, Lazio-bunker (difesa vergine: record!) e Roma in corsa, mentre nel Girone E il Palermo è il favorito. Ricordiamo che il Bari di mister Materazzi, la Lazio, il Cesena, il Perugia e lo stesso Palermo sono le sole squadre che hanno sempre vinto.

IL DETTAGLIO. Analisi dei marcatori della settimana. Brescia d'assalto con doppietta di Quaggiotto e gol di Zavarise e Mazzucchelli. La Sampdoria vince con uno-due di Melchiorri, il Genoa sigla con Baldi, Murante e l'ottimo Simonetta, mentre Petrali realizza per il Monza. I sei gol di Torino sono di Filippig, Pagano e Marchetti da una parte, Bertocco, Cerioli e Muscente dall'altra. Santorello (Sanremese) segna, ma l'Atalanta fa una cinquina con Marchetti (doppietta), Cassa, Pacione e Cassina. Il Torino fa poker con Panero, Zennaro, Cravero e Comi, il Varese risponde col solo Vanoli. Gli altri realizzatori: Ravazzolo (Cremonese), Petrungaro e Berlinghieri (Milan), il solito Brandolini (Spal) al quale replica Spezia (Modena), Memmo (Triestina). Un'autorete di Carlotti (Reggiana) depone a favore di un Vincenza che cresce. Il Cesena espugna Forlì con Righetti e Menconi, il Bologna trionfa ad Empoli con doppietta di Guidotti e gol di Sola (per i locali sigla Mugnaini). In gol anche Baggini e Susi (Arezzo), Badiani e Faggelli (Pistoiese), Cristiani (Fiorentina), Mazzoni (Civitanovese), Ceroni (Rimini), Montarani (Ternana), Cavazzuti (Sambenedettese). Nel gruppo D, acuti di Dilena e Silvestri (Campobasso), Surro e Bontempi (Lazio), Francavilla (doppietta) e Scalingi (Foggia), Di Ciaula (Taranto), Lo Zito e l'ottimo De Martino (Bari), Ragni e Monaco (Latina), Sorbi e Orsini (Ascoli), Squicciarini e Giannini (Roma), Toma (Virtus), Boniello (Benevento). Nel Girone E ecco Somma (Paganese), Marulla, Di Liso e Gambino (Avellino), Campanella (Campania), autogol di De Spucchs (Campania), Maniaci (Palermo), Pollara e Di Stefano (Catania), autorete di Comisi (Catania), Marciano e Quaglia (Salernitana). Il Catanzaro infine in gol con Cardinali e Borrello. I temi della prossima giornata stanno racchiusi nei derbies del Girone A. Normale amministrazione per il resto, salvo ovviamente sorprese clamorose. In più, quota 700 (reti) da superare. □

MARCATORI

11 RETI: **De Vitis** (Napoli); 7 RETI: **Gambino** (Avellino); 6 RETI: **Panero** (Torino), **Paolini** (Verona), **Gabriele** e **Marco Rossi** (Cesena); 5 RETI: **Boni** (Mantova), **Marchetti** (Juventus), **De Martino** (Bari), **Scalingi** (Foggia), **Del Papa** (Francavilla), **Surro** (Lazio), **Marulla** (Avellino); 4 RETI: **Marocchi** (Bologna), **Del Monte** (Fano), **Becherini** (Perugia), **Ruis** (Latina), **Genovasi** (Lecce), **Preite** (Virtus C.), **Eritreo** e **Squicciarini** (Roma), **Campanella** (Campania), **Puzone** (Napoli), **Maniaci** (Palermo), **Mancuso** (Turris), **Fermanelli** (Inter), **Brandolini** (Spal), **Ceccotti** (Udinese), **Locatelli** (S. Angelo L.), **Quaggiotto** e **Tavelli** (Brescia).

DUE COPPIE NEL PALLONE Gianfelice e Mauro Schiavone di Zibello, Pasquale e Renzo Di Niro di Ripalimosani: padri e figli giocano insieme

Compagno di squadra

UNA VOLTA di padre in figlio si tramandava il mestiere, la professione, l'arte. Adesso si tramanda la passione. Magari per il calcio. Succede a Zibello, nel parmense, che padre e figlio giochino nella stessa squadra. E l'identica vicenda capita a Ripalimosani, un paese con targa Campobasso. Storie parallele in due regioni completamente diverse. Il calcio è bello anche perché nella sana provincia rimane ancora genuino. Autenticamente suggestivo. Lo Zibello partecipa al campionato emiliano di seconda categoria. Come nel Molise la Tre Archi di Ripalimosani. Entrambe le squadre stanno disputando un torneo d'alta classifica. Lottano per salire in prima divisione.

SCHIAVONE. **« Conquistare una promozione a 46 anni penso sia meraviglioso »**, confessa Gianfelice Schiavone che tra Sanremese, Brescia, Torino e Napoli ha onorevolmente distribuito la sua milizia agonistica conclusasi all'ombra del Vesuvio. **« Questa è la mia prima stagione nello Zibello. Gioco da battitore libero. Mio figlio Mauro, 22 anni, è lo stopper ».**
— Una cerniera difensiva... in famiglia, con Schiavone senior nel ruolo di regista dai preziosi suggerimenti.
« Già, purtroppo alla mia età si possono dare solo consigli. Comunque, finché dura 'sta passionaccia non intendo mollare. Mauro lavora con me nel settore della profumeria, ogni martedì ci alleniamo insieme a Brescia dove abitiamo e il giovedì facciamo in auto una novantina di chilometri per effettuare la preparazione a Zibello. Per noi il calcio è un hobby, un meraviglioso hobby ».

PASQUALE E RENZO DI NIRO

Scendiamo nel Molise dove Pasquale Di Niro, 36 anni, imbianchino a Ripalimosani, gioca in porta anche se non ha quello che i francesi chiamano « phisique du rôle ». Alto 1,67 per 70 chili, forte tra i pali, qualche volta incerto nelle uscite, è un grande ammiratore dell'indimenticato Giuliano Sarti. L'intervento più bello Pasquale Di Niro è riuscito a compierlo portando in squadra suo figlio.
« Ho toccato il cielo con un dito quando Renzo, 16 anni compiuti il 6 novembre, centrocampista, ha esordito nella Tre Archi. Per me è un vanto, lo ammetto: avere un figlio in squadra è una soddisfazione tale da togliermi dalla mente qualsiasi idea di smettere ».
D'altronde il calcio in casa Di Niro è quasi un'istituzione. Gioca anche Maria, l'altra figlia dodicenne: naturalmente nella formazione femminile di Ripalimosani. Insomma per la signora Di Niro il mondo familiare è proprio un pallone.

Gianfilippo Centanni

IL PERSONAGGIO
LUCA CECCONI

Palla avanti e pedalare

FIRENZE. Anche nei momenti grigi di squadra c'è sempre chi riesce a dare il meglio, con il merito di non cadere, lottando invece costantemente per risorgere. Luca Cecconi, attaccante della Primavera della Fiorentina è un tipo tutto-grinta che non molla mai. Il suo modo di ragionare non fa una grinza: volontà, chiarezza di idee e determinazione devono sempre accompagnare i mezzi. Poi arriveranno le soddisfazioni. Nessuno ti regala niente nel calcio, sei tu che devi conquistarti qualcosa giorno per giorno, proprio perché la concorrenza è spietata e quando sei un viola è già una grande fortuna che tanti ragazzi vorrebbero.

LA SUA SCHEDA. Luca, 73 chili di peso e 1,73 di altezza, è nato il 24 gennaio 1964 a Fucecchio (Pistoia) dove ha cominciato a giocare. Tre anni buoni ed ecco il salto alla Fiorentina: prima gli Allievi, poi il Berretti e infine la Primavera. Come dire una scalata ai maggiori gradini del settore giovanile in attesa di un lancio nel grande calcio. Risiede a Santa Croce sull'Arno ed è un pendolare che ogni giorno in treno va da San Miniato (sede della scuola: ragioneria, anno quarto) a Firenze con lo spirito di chi vuole inserirsi nel calcio e nella vita senza troppi problemi.

MIGLIORE A VIGNOLA. Nella Fiorentina ha avuto come maestri Cervato e Guerini (suo attuale allenatore), dai quali ha sempre cercato di apprendere i concetti migliori di un buon calciatore. Al Torneo nazionale di Vignola (settembre 1981) ha vinto il trofeo quale miglior attaccante con tutti i meriti del caso e oggi procede sulla via giusta come ci disse mister Guerini. Caro Luca, avanti così e le soddisfazioni non mancheranno: nel calcio — si sa — chi si ferma è perduto. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (7. giornata di andata): Brescia-Alessandria 4-0; Como-Sampdoria 0-2; Genoa-Monza 3-1; Piacenza-Cagliari 2-0 (rinuncia); Juventus-Rhodense 3-3; Sanremese-Atalanta 1-5; Torino-Varese 4-1. Ha riposato il S. Angelo Lodigiano.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	12	7	5	2	0	16	5
Juventus	11	6	5	1	0	21	4
Sampdoria	11	7	4	3	0	12	3
Brescia	9	6	4	1	1	14	5
Atalanta	8	7	2	4	1	12	8
Como	8	7	3	2	2	9	7
Genoa	7	6	3	1	2	10	5
Cagliari *	6	7	2	3	2	4	4
S. Angelo L.	6	6	3	0	3	5	8
Rhodense	4	6	1	2	3	6	10
Piacenza	4	7	1	2	4	7	14
Monza	3	6	1	1	4	7	13
Varese	2	6	0	2	4	8	14
Alessandria	2	6	1	0	5	2	20
Sanremese*	1	6	1	0	5	2	15

* Un punto di penalizzazione.

GIRONE B

RISULTATI (7. giornata di andata): Cremonese-Padova 1-0; Inter-Milan 0-2; Mantova-Trento 0-0; Parma-Treviso 0-0; Reggiana-Vicenza 0-1; Spal-Modena 1-1; Triestina-Verona 1-0. Ha riposato l'Udinese.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milan	11	7	4	3	0	10	3
Inter	11	7	5	1	1	14	6
Cremonese	9	6	4	1	1	12	4
Udinese	9	6	4	1	1	12	4
Spal	8	6	2	4	0	7	4
Triestina	8	6	2	4	0	6	4
Mantova	7	7	2	3	2	8	15
Trento	6	6	1	4	1	4	6
Vicenza	6	7	2	2	3	9	13
Modena	5	7	2	1	4	6	5
Parma	5	7	0	5	2	3	8
Treviso	4	6	1	2	3	9	11
Reggiana	3	6	1	1	4	4	11
Padova	3	7	1	1	5	7	11
Verona	3	7	0	3	4	7	13

GIRONE C

RISULTATI (7. giornata di andata): Arezzo-Pistoiese 2-2; Empoli-Bologna 1-3; Fiorentina-Civitanovese 1-1; Forlì-Cesena 0-2; Pisa-Livorno 0-0; Rimini-Ternana 1-1; Sambenedettese-Fano 1-0. Ha riposato il Perugia.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	12	6	6	0	0	22	2
Perugia	12	6	6	0	0	18	2
Pistoiese	8	6	3	2	1	9	6
Civitanovese	8	6	3	2	1	9	6
Fano	8	6	4	0	2	9	6
Fiorentina	7	7	3	1	3	12	10
Samb.	7	7	3	1	3	7	11
Bologna	6	7	3	0	4	12	11
Forlì	6	7	2	2	3	6	11
Livorno	5	6	1	3	2	2	3
Arezzo	5	7	2	1	4	8	12
Ternana	4	6	0	4	2	2	8
Pisa	4	7	1	2	4	3	8
Rimini	4	7	1	2	4	4	14
Empoli	2	7	0	2	5	4	17

GIRONE D

RISULTATI (7. giornata di andata): Campobasso-Pescara 2-0; Casertana-Lazio 0-2; Foggia-Taranto 3-1; Giulianova-Bari 0-2; Latina-Ascoli 2-2; Roma-Francavilla 2-0; Virtus Casarano-Benevento 1-1. Ha riposato il Lecce.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bari	12	6	6	0	0	18	2
Lazio	12	6	6	0	0	15	0
Roma	11	6	5	1	0	13	3
Giulianova	8	6	4	0	2	8	7
Campobasso	7	7	2	3	2	6	7
Virtus Casarano	6	6	2	2	2	10	6
Ascoli	6	6	1	4	1	9	9
Lecce	6	6	2	2	2	9	11
Latina	6	7	2	2	3	8	7
Francavilla	6	7	2	2	3	11	12
Pescara	5	6	1	3	2	5	10
Foggia	5	7	2	1	4	9	20
Benevento	3	7	0	3	4	6	18
Taranto	2	6	0	2	4	4	10
Casertana	1	7	0	1	6	5	14

GIRONE E

RISULTATI (6. giornata di andata): Avellino-Nocerina 3-0; Campania-Palermo 1-2; Catania-Salernitana 2-3; Catanzaro-Rende 2-0; Cavese-Reggina rinviata; Paganese-Turris 1-0. Ha riposato il Napoli.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palermo	12	6	6	0	0	12	2
Avellino	10	6	5	0	1	19	5
Napoli	8	5	4	0	1	22	2
Salernitana	6	5	3	0	2	8	4
Turris	6	5	3	0	2	8	9
Reggina	5	5	2	1	2	4	8
Paganese	5	5	2	1	2	3	9
Catanzaro	5	5	2	1	2	3	3
Cavese	4	5	2	0	3	11	11
Rende	4	5	2	0	3	13	11
Nocerina	4	6	1	2	3	1	11
Catania	1	6	0	1	5	4	21
Campania	1	6	0	0	6	5	17

* Un punto di penalizzazione.

auguri juventus!

studioerre

L'allenatore del Cesena a ruota libera sui problemi del campionato e della Nazionale, sul caso Rossi e sul calcio totale, sulle panchine « giovani » e sulle tattiche suicide. E per finire la ricetta per vincere i mondiali: ovviamente con Paolino unica punta e con un nuovo CT...

Se io fossi Bearzot

di **Gianfranco Civolani**

— Gibì, com'è sto Shachner?

« Forte, giovane, simpatico, pieno di vita... ».

— Ammetti che ti è proprio piovuto addosso...

« Molto semplice: quando mi hanno detto che c'era questo giocatore in ballo, io ho chiesto quanti anni aveva e uno che ha ventiquattro anni e che fa gol io no che non lo lascio cadere ».

— Dici che è forte. Più di Paolo Rossi?

« Paolino più guizzante, l'austriaco fisicamente più attrezzato. Ma tu pensa cosa sarebbe farli giocare insieme... ».

— Ho l'impressione che Paolino in squadra non l'avrai mai più...

« Fa niente, l'importante è che Paolino giochi perché il calcio italiano nei confronti di Paolino è enormemente debitore, scrivilo pure ».

— Debitore perchè?

« Ma perché lui per anni e anni ha fatto grande propaganda al pallone e solo la sua sconfinata disponibilità umana lo ha fregato nel più atroce dei modi... ».

— Quella tombala di Avellino?

« Sì, quella maledettissima tombola... ma io lo so com'è successo, Paolino mi ha raccontato tutto e io che conosco il personaggio non faccio fatica a credergli ».

— E com'è successo?

« Chiamano Paolino, lui è abituato a sorridere a tutti, via una stretta di mano e gli fanno: ti piacerebbe domani far pari? E lui, tutto candido: sì, certo che piacerebbe... e i furfantoni: e se fosse un bel due a due e se i due gol del Perugia fossero tuoi...? E lui: stupendo, okaj, okaj... E così i furfantoni l'hanno incastrato e la giustizia sportiva ha condannato un ragazzo colpevole solo di essere il più candido giglio del calcio italiano. E se adesso dovessero riabilitare Paolino, beh, sarebbe sempre tanto tardi... ».

— Paolino è alla Juve e tu alla Juve non ci andrai mai...

« A te chi l'ha detto? ».

— Me l'ha detto il fatto che a cinquantacinque anni tu non hai mai guidato una grossa squadra.

« Sì, è vero, ma a volte è questione di fortuna e basta. Un anno stavo per andare alla Roma, poi quando ero al Vicenza ho avuto l'offerta del Milan e ho rifiutato io. E se al Milan non ci andava Radice ci andava magari Gibì, dammi retta ».

— Però torno a dire che le grosse squadre per un motivo o per l'altro ti voltano le spalle.

« Può darsi che io mi debba sempre portar dietro la mia etichetta di provinciale. E allora sai cosa ti dico? Dammi la Juve e la Roma e l'Inter eccetera e io ti faccio gli stessi risultati che fanno quegli allenatori là e magari facendo giocare un football infinitamente più attraente...

— Ah, la storia del gran football di Gibì...

« Non è una storia, è verità. Prego di prender nota degli incassi che ho fatto fare laddove ho lavorato, chiedi pure a Vicenza e ad Ascoli, tanto per cominciare. E vuoi che ti racconti di quando a Piacenza mi hanno portato in trionfo proprio nel giorno in cui eravamo matematicamente retrocessi? ».

— Mi spieghi come mai in Serie A soltanto tu e Liedholm avete più di cinquant'anni?

« Non so, adesso c'è la malinconia degli allenatori bambini e guarda che io ho molta stima per i giovani che escono da Coverciano, ma resto sempre dell'idea che l'allenatore buono non ha età perché in effetti Liedholm è l'asso di briscola e il qui presente Gibì alla sua età non ha più niente da imparare da nessuno... ».

— Nemmeno sul piano della preparazione fisica?

« Ma quale preparazione? La preparazione la si fa con la palla, guai fare quegli stucchevoli giri di campo che non servono a niente e ricordati che il calcio è movimento e che in una squadra devono andare in porta tutti quanti e per fare tutte queste cose bisogna fare un addestramento specifico e mentre fai quel tipo di addestramento ti muovi, corri e insomma ecco come si fa la preparazione... ».

— Tu lo sai cosa si dice di te...

« Per favore, sarà mica la storia del secondo anno... ».

— Beh, sarebbe questa...

« Allora ascolta bene: il primo anno a Vicenza otteniamo la promozione e il secondo anno quel secondo posto eccezionale, direi. E il terzo anno Farina mi dà via Lelj e Filippi e con questo riusciamo a star sempre buoni e tranquilli a centroclassifica, ma poi non dirmi che non ti ricordi cosa succede nelle ultime dieci partite e mai gli arbitri fischiano un rigore su Paolino e certe squadre si impepnano alla morte per mandarci in B e chiaramente vogliono far scontare a Farina quella grottesca asta, grottesca e stupida... ».

— Tu pensi che Farina sbagliò?

« Farina è un personaggio molto grosso, ma di errori ne ha fatti parecchi. Prima cosa quell'asta al di là del bene e del male e poi altro grosso errore quando ha ritenuto di risolvere i mali del Vicenza cacciando via me. Morale: guardo sconsolatamente al Vicenza di oggi e mi dispiace tantissimo per il pubblico ma solo per il pubblico ».

— Vogliamo parlare di Ascoli?

« Subito: quasi l'Uefa il primo anno e la stagione dopo mi si fa male Moro, partiamo un po' così e il presidente Rezzi viene a dirmi che deve esonerarmi perché gli hanno fatto tre telefonate anonime in casa. E dire che io con quell'Ascoli i miei trenta punti li avrei fatti ridendo e scherzando. Ma i grandi capi del pallone sono fatti così: tre telefonate li spaventano e poi dicono che è stata la piazza a volere la tua testa... ».

— Sarebbe come dire che il mondo del calcio ti va stretto...

« Ma no, io nel calcio ci sto benone, ma possibile che i presidenti non sappiano chi è che prendono quando scelgono un allenatore? Tenere un allenatore per un anno solo è ridicolo e cacciarlo poi dopo quattro o cinque mesi di campionato è quasi un reato... ».

— Adesso a Cesena dove arriverete?

« Lo so, tutti vorrebbero che il mio Cesena ripetesse Vicenza e Ascoli e io dico che sarà molto difficile, ma perché non dovremmo fare trenta punti o anche trentadue? Se mi fa dodici gol l'austriaco, dopo andiamo benone perché mi faranno gol tutti e chiedi in giro ai ragazzi cosa costa assimilare le mie idee sul calcio, chiedi in giro e vedrai che costa il minimo sforzo mentale e che per questo ci mettono tre secondi a capire quel che voglio io ».

— Gibì, ti piacerebbe allenare la Nazionale?

« Perché no, io ti ripeto che non mi sento inferiore a nessuno ».

— E va bene, mi dici come la faresti la Nazionale?

« In porta Galli o Zinetti... ».

— E Zoff?

« Zoff da un momento all'altro può anche crollare e allora bisognava preparare per tempo delle alternative e invece non hanno preparato niente... ma fammi andare avanti. Wierchowod e Collovati sull'uomo e Scirea oppure Franco Baresi libero. Poi Cabrini con il numero tre e a centrocampo Dossena, Tardelli, Antognoni, Ancelotti e Beccalossi. E il mio Verza come primo rincalzo, sì, proprio il mio Verza. E Paolo Rossi unica punta e se vogliono tagliarsi i cosiddetti e non impiegare Paolino, dentro Graziani e amen.

— Gibì, questa Nazionale cosa farebbe ai mondiali?

« Li vincerebbe a una condizione... ».

— Credo di aver capito.

« Esatto, a patto che il Bearzot fossi io ». □

»»»

1x2x4= 120 WATT

NOVITÀ

120 Watt per sentire la musica come piace a te; oggi Autosonik propone per la tua auto un impianto hi-fi di concezione incredibilmente nuova:

EQB/Biki 100 è costituito da due amplificatori/equalizzatori stereo da 60 W ciascuno. Un amplificatore stereo viene collegato agli altoparlanti Front, l'altro amplificatore stereo agli altoparlanti Rear; in tal modo è possibile equalizzare il suono proveniente anteriormente in maniera indipendente da quello proveniente posteriormente.

Woofer WF/116 : set di woofer da 160 mm., potenza massima 80 W, cestello in alluminio, risposta in frequenza 40 ÷ 10.000 Hz.

SS/230 : pannello a 2 vie, woofer e tweeter piezo-elettrico, potenza massima 30 W, risposta in frequenza 90 ÷ 40.000 Hz.

Ancora una volta, Autosonik è all'avanguardia nell'hi-fi per auto.

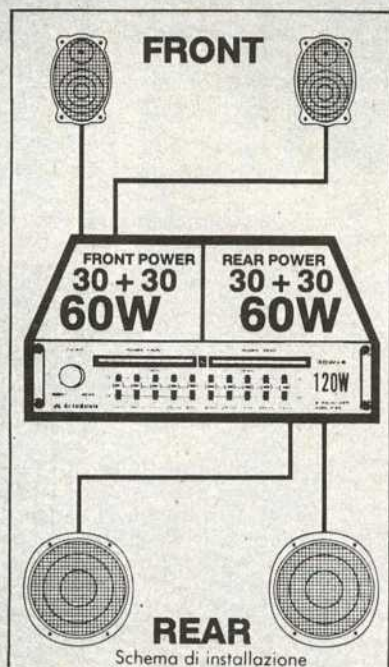
FRONT

FRONT POWER 30 + 30 60W

REAR POWER 30 + 30 60W

120W

REAR

Schema di installazione

AUTOSONIK

AUTOSONIK S.p.A. - 42100 REGGIO EMILIA (Italy) - Via F.LLI CERVI, 79 - TEL. (052) 71746 - 4 LINEE
TELEX 530667 ASK I

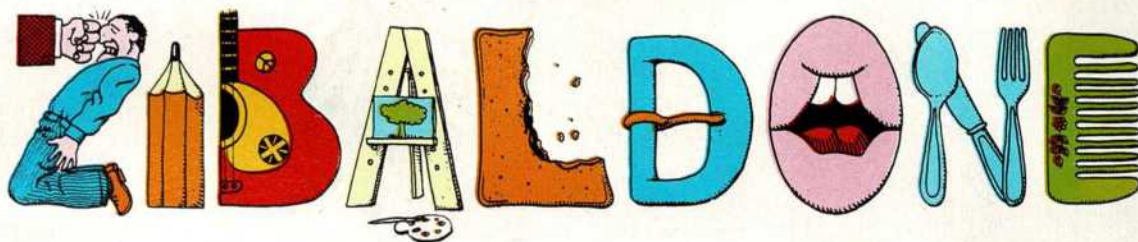
RICHIEDETELI PRESSO I MIGLIORI INSTALLATORI E RICAMBISTI SPECIALIZZATI PER AUTORADIO

Prego inviarmi senza impegno materiale illustrativo sui prodotti hi-fi Autosonik.

Cognome e Nome ....

Indirizzo ....

Città .... Tel. ....

GR2

IN PRIMO PIANO

ASA NIKOLIC

Il professor Tormento

ASA NIKOLIC nella tempesta. In Italia, in ogni sport, l'allenatore è sempre il parafulmine di ogni situazione scabrosa. Lui lo sa, e sta al gioco, prendendosi ogni responsabilità, anche quelle che non gli competono. Però qualcuna dev'essergli addossata. Premesso che ogni allarmismo è prematuro, e che la Sinudyne avrà modo di emergere anche restando con la formazione che ha iniziato il campionato, rimane il fatto che è stato Nikolic a volere due americani appena usciti dall'università, perché — dice — sono di solito **« più motivati e più malleabili »**. In teoria ha ragione. Ma, essendo rimasto cinque anni lontano dal nostro paese, Nikolic non aveva avuto modo di toccare con mano che molte cose sono cambiate nell'ultimo lustro del basket italiano. In particolare, una volta gli « ex professionisti » non erano ammessi; poi, vennero da noi in poche unità; adesso costituiscono la maggioranza. Ed è ovvio che un novizio, per dotato che sia, appena giunge a confronto con una volpe di valore, si trovi in difficoltà.

(FotoCarrer)

Il delicato momento della Sinudyne e dei suoi americani ha messo in discussione anche un mostro sacro del basket come il professor Asa...

MORSE. Nikolic aveva vissuto a Varese l'esperienza-Morse che, sfondò subito, pur essendo appena uscito dall'università, ma allora — giova ripetere — non trovò certo sulla sua strada degli avversari con esperienza professionistica. La stessa cosa accadde con Jura. Adesso è diverso. E l'adattamento dei novizi passa fatalmente attraverso battute a vuoto, attraverso prove negative. Oltre a ciò, Nikolic ha un carattere particolare, è un perfezionista esasperato, non è mai contento di nulla. Nel « passing game » (che, come tutti sanno, è un gioco libero, nel quale ognuno, dentro un semplice binario prestabilito, può « inventare » soluzioni a piacimento) non c'è mai un movimento che gli vada bene. Però è anche vero che, se una squadra riesce a resistere al suo « trattamento », poi giunge in alto e ci resta. Ci riuscì l'Ignis, e compì quella irripetibile impresa decennale che resterà nella storia. Ci riuscì la Jugoslavia, e vinse il campionato del mondo. Certo, occorre nei giocatori un grande spirito di sacrificio e occorre nei tifosi e nei dirigenti molta pazienza nel saper attendere. Perché nel basket i miracoli a breve scadenza non li ha mai fatti nessuno. E ogni trasformazione, specie quelle che comportano una diversa mentalità, richiedono il loro tempo.

STRAKANOVISTA. Nikolic cominciò la preparazione della Sinudyne prima di ogni altra squadra, il 13 luglio. Portò i giocatori in montagna poi li torchiò in agosto nella calura opprimente della città, ma i giocatori resistettero « eroicamente » e non ebbero alcun fenomeno di rigetto verso le pretese spartane dello stakanovista bosniaco. Si disse allora, e si ripete qui, che può invece sussistere qualche perplessità sulla capacità direi filosofica di due elementi di razza negra a resistere a un carico di lavoro così notevole. Non è questione di volontà, ovviamente. E' questione di possibilità e di utilità. I ragazzi di colore lavorano più in agilità che in potenza, e possono quindi accusare sbalzi di rendimento se sottoposti ad un lavoro molto duro al quale non sono abituati. Altro è lavorare coi montenegrini, già diverso è lavorare con gli italiani, diversissimo è lavorare con i « colored ». Tuttavia non è Nikolic, che in queste faccende è addirittura titolare di cattedra universitaria, che ha bisogno di sentirsi spiegare queste differenze. E' vero invece, per l'esattezza che i due americani la preparazione in montagna non poterono farlo. D'altra parte, prendendo un Nikolic si sapeva perfettamente che tipo di allenatore ci si metteva in casa. Dal suo sistema, che ha avuto sempre successo, lui non deroga. A gioco lungo, i frutti arrivano. Bisogna soltanto evitare gli scoraggiamenti, ed aver la forza di insistere. Allora si possono gettare le basi per una dinastia. Se fosse per traccheggiare, vivere alla giornata, cogliere qualche successo contingente, potrebbe andar bene chiunque. Per puntare molto in alto, e restarci, non ci sono altre strade, e non esistono molti altri nocchieri.

MANILA. Il professore, che di notte dorme poco e studia schemi o movimenti nuovi, che pretende i due allenamenti giornalieri, che non dice mai bravo, che non è contento della sua squadra e dei suoi uomini neppure quando vince una Coppa dei Campioni o un campionato del mondo, ha solo bisogno di avere degli allievi volonterosi (e i virtussini lo sono) e perseveranti. Certo, non è gratificante vederlo sempre schivo ed ingrugnito, più disposto al rilievo di critica che al riconoscimento. A Manila aveva appena vinto il campionato del mondo e disse a Cosic: **« Per fortuna che gli avversari hanno giocato male, perché voi di certo non avete giocato bene »**. Lo smaliziato mormone, che conosceva a fondo il maestro, non diede peso al rilievo. Come Meneghin e Zanatta non erano certo contenti, e anzi sacramentavano, quando erano più gli appunti che gli elogi anche all'indomani dei successi più prestigiosi. Una volta, a Varese i giocatori fecero addirittura una riunione per informare i dirigenti che non resistevano più ai « tour-de-force » imposti dallo czar slavo. Ma quando andò via, tutti lo rimpiansero: e ancor oggi sono i primi a dirgli grazie per il sudore cui li aveva costretti, e a riconoscere che, senza di lui, non avrebbero vinto niente.

Aldo Giordani

NELLE PAGINE SEGUENTI

»»

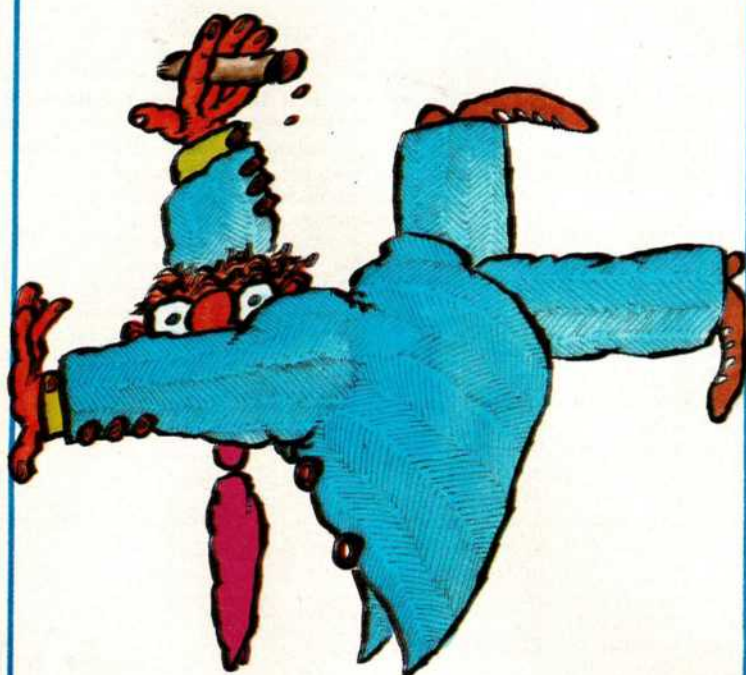
L'ITALIANO

LA CINA E' PIU' VICINA

Il seno del Tonkino

IO, CHE A DIFFERENZA di altri e più illustri miei colleghi, non sono mai stato in Cina, ho dei cinesi, e se è per questo anche delle cinesi, un concetto particolare. Suppongo che sia un concetto sbagliato, perché non si può immaginare giustamente una cosa, o un popolo di cinesi, senza averla mai vista e la fantasia spesso ci trae in inganno; però io mi ostino a farmene una idea da quelle immagini che ogni tanto trasmettono le tv e vengono pubblicate sui giornali. Un miliardo quasi di cinesini: cioè cinquecento milioni di uomini, che mi interessano relativamente, e cinquecento milioni di donne, che sono comunque l'argomento dei miei discorsi preferiti, a qualunque razza appartengano. Per esempio mi immagino che nella vita comune i cinesini e

LA TRIBUNA DI GIULIANO

IL FRAIZZA

BERLINGUER TENDE LA MANO A SPADOLINI

OTTAVIO, PERCHÈ CONTINUI A TRADIRMI?

PERCHÈ I GOL SEGNATI IN TRASFERTA VALGONO IL DOPPIO

GIULIANO '81

le cinesine siano tutti uguali, non solo di faccia ma anche di indumenti, e indossino tutti una tuta un po' abbondante, qui da noi diremmo di un modello quasi casual. E' chiaro che immagino la Cina come un mondo tipo « 1984 », più sull'agricolo che sull'elettronico, fortemente spersonalizzato, decisamente anonimo per quanto riguarda la personalità dei singoli, ma caerente con i principi dell'uguaglianza e del socialismo reale. Vi dirò perfino che un mondo così, tutto sommato mi piace, mi sembra la spiegazione della parola utopia, che viene dal greco « ou » (non) e « topos » (luogo). Mettere un miliardo di persone in un « non luogo » è senza dubbio un bel primato. E tuttavia, quando una civiltà viene così divisa in rigide corsie, e ognuno sta dentro alla propria perché, come alla Nasa, non ha la tuta di colore giusto per uscirne, i problemi esistenziali sono certamente minori che in una società capitalistica, o ex capitalistica come potremmo dirci noi, e comunque forzosamente e vogliosamente consumistica. Suppongo che pian piano l'individuo (o sarebbe più giusto chiamarlo componente?) perda interesse ed emulazione per la corsia del vicino che si muove più in fretta, o per quella in cui si sta seduti; e che subentri, pian piano, uno spirito di adattamento e di rassegnazione. Uno è contento dei vantaggi che gli dà la sua tuta, non pensa nemmeno più a cambiare colore; il suo orizzonte si restringe, anche la sua vita si restringe, ma in quello stretto lui si sente sicuro, si riconosce perfino, ci sta, insomma, e se lo facessero cambiare, per prima cosa si spaventerebbe. Forse in questo modo il socialismo si chiude e diventa rigorosamente classista, ma a chi importa? Una società è classista quando i suoi cittadini si lamentano di essere divisi in classi; ma se invece ne sono soddisfatti? Questo tema, cioè il fatto di essere tutti uguali dentro alla propria tuta, è il motivo che mi affascina e mi convince; si può perfino applicare alla lettera la seconda fase del socialismo reale, che consiste nel dare a ciascuno non secondo i suoi meriti, ma secondo le sue necessità: limando opportunamente le necessità, ecco che il popolo campa con poco. Ma non ho intenzione di buttarla in politica, figuriamoci. Voglio invece parlare di donne, nei confronti delle quali la mia ipotesi di Cina mi sembra illuminante. Per esempio io sono uno che riconosce tutti i diritti delle donne, nessuno escluso, però vorrebbe in cambio che ci fosse una vera uguaglianza fra loro e noi. Questa uguaglianza in Occidente per ora non c'è: guardate le donne come sono più belle degli uomini, più eleganti e piene di privilegi, come curano sapientemente la loro bellezza e spendono tutti i loro soldi in profumi e rossetti per sé, e se uno di noi prova a fare la stessa cosa viene subito scambiato per un transessuale.

IO PERO' STAVO parlando della Cina e dicevo che mi piacerebbe vivere in uguaglianza cinese con le donne, tutti, maschietti e femminucce vestiti allo stesso modo in un posto in cui non valgono più (o non valgono ancora) i meriti personali, ma nemmeno gli orpelli corporali. Per questo, quando mi capita di discutere affabilmente con una femminista accanita, di quelle superstiti, io subito le propongo di andare entrambi a litigare in Cina e la vedo già immersa dentro alla propria tuta, mimetizzata dalla linea uniforme, senza più curve o attributi che la distinguano e le permettano di prevaricare sul mio ragionamento. La Cina è un bel posto, paragonata magari alla Cambogia di qualche anno fa, è un posto civile, uomini e donne sono tutti uguali, e la parità dei diritti è un fatto, oltre che acquisito, anche sottolineato dalle tute. Là le donne non hanno diritto di passare per prime, quando entrano dalla stessa porta di un uomo; e nessuno gli cede il posto in autobus; ma soprattutto si fa fatica a capire che sono donne, quando ti stanno davanti in tuta e le faccette tutte uguali, gli occhietti a mandorla e i capelli tagliati alla maschietta come la terribile vedova di Mao, e niente rossetto, rimmel o fondotinta. Ecco, ho sempre pensato, il paradiso dell'uguaglianza fra i sessi: è la Cina, non la Svezia. E' in Cina che si può discutere pariteticamente con le donne e riconoscere senza riserva che i loro diritti sono uguali ai nostri. E invece no. Ho letto sui giornali e ho visto le fotografie di Mien Mien e ho capito subito che il mio paradiso di parità è già finito. La bella Mien Mien, rivoluzionaria senza reggipetto, ha distrutto i miei ultimi e sperduti ideali. Questa Mien Mien è un'attrice e si è esibita nuda dalla cintola in su nel film « La cacciatrice di visoni ». I suoi occhi sono tondi, all'occidentale, e anche i suoi seni sono tondi, all'universale, e i suoi capelli lunghi e ondulati, e bene o male è alta un metro e settanta, ma è sicuramente cinese. Questo vuol dire che sotto cinquecento milioni di tute battono analoghe trionfanti seduzioni, autentico « veleno per le masse e specialmente per i giovani », come si sono affrettati a dire i critici. Ma ormai la cortina di bambù è rotta: quando una ragazza esibisce il seno a cinquecento milioni di uomini, alle altre non resta che una sola cosa da fare: adeguarsi, adeguarsi in fretta.

Franco Vanni

SATYRICON

RICORDANDO BRASSENS

Il processo e il poeta

PARIGI. A Saint Germain des Pres, a un'edicola coi giornali di tutto il mondo, i miei occhi fissano l'immagine in copertina di Georges Brassens. E' apparsa simultaneamente in tutti i settimanali e supplementi illustrati dei quotidiani. Paris-Match lo inquadra in copertina abbracciato al suo siamese, arguto felino dei poeti. E le parole che accompagnano l'immagine dicono: egli seguiterà a cantare per le strade e nel nostro cuore. E i nostri bambini a scuola impareranno a memoria i suoi versi insieme a quelli di Villon e di Verlaine. *« Brassens: toute la chanson francaise »* intitola Jours de France, e il numero speciale a lui dedicato è pieno di fotografie storiche: George con la Greco, la Piaf, Jacques Brel, Charles Trenet, Gerald Philippe, Michèle Morgan... rivedo Brassens quindici anni fa dopo un suo recital al Sistina. Successo chiamiamolo di stima. Si restò per due sere molto al di sotto dell'esaurito che oggi un qualsiasi bongustello all'arrabbiata può raggiungere con la complicità televisiva di Pippo Baudo. Vado a rileggermi quello che scrissi di quel recital di Brassens sulla « Fiera letteraria » allora diretta da Diego Fabbri. Titolo: « Il poeta canta a Roma nell'indifferenza generale ». Io l'avevo sentito nel '51, trent'anni fa, cantare alla « Butte Montmartre » gestita da quel meraviglioso personaggio che si chiamava Patachou. George si esibiva per pochi intimi, sentendosi come in famiglia, in qualche buvette del suo nativo porto di Sete, al sud della Francia. L'anno dopo il boom. Il locale di madame Patachou esaurito da Capodanno a Natale, ma in prima fila c'erano sempre cinque posti da regalare agli amici che andavano a genio a Brassens. Li scopriva coi suoi occhi medianici, e timido com'era, aveva l'aria di dedicare ogni sera le canzoni a cinque immaginari interlocutori, lui diceva per difendere la verità delle sue parole.

TRA QUEI cinque ideali ascoltatori delle sue canzoni, mi trovai nel '63 a Parigi insieme a Beppe Chierici, un irrequieto giramondo di Cuneo, che sembrava uno spinone. Beppe entrò nel cuore grande di Georges e ricevette una lettera preziosa che conservò in fotocopia: *« Mio caro Beppe, sono stato molto felice delle tue traduzioni che sono a parer mio le più belle e le più fedeli che mai siano state fatte in questa bella lingua italiana. Ti faccio i miei complimenti e ti dò il mio benestare per depositarle alla S.I.A.E. e per utilizzarle a tuo piacimento. Con amicizia, Brassens »*. Ci uscì nel '76 uno spettacolo all'Alberghino di Roma e nel disco che aveva per titolo *« Beppe come Brassens »* apparvero come presentazione dei miei versi che dicevano: *« Brassens correva in bicicletta insieme a Verlaine e Villon / e io accarezzavo l'ombelico d'una rossa moglie d'agente / lo zio Arcibaldo m'invitava a mangiare un enorme poisson / e a Sete giocammo a rugby con gli zoccoli d'una Lena demente »* tutti personaggi, lo zio Arcibaldo, la moglie dell'agente, gli zoccoli di Lena, di celebri canzoni di Brassens. Ma chi le canta e fischietta al di qua di Mentone? Scommetto che nemmeno Italo Calvino (ha abitato a Parigi per anni) le conosce. Ma Parigi conosce Calvino?

TORNI a Roma di lunedì e ti trovi davanti a un processo presieduto da Claudio Villa. Ma i filmati fossero stati almeno siglati dalle note di «Granada», la « Luna rossa », « Casetta de Trastevere ». No! Beethoven, e altri brandelli di classici. E ora, dato che alla Repubblica all'Eco di Ustica, non si fa che processare tecnici, massaggiatori, cuochi, guardiani del campo, madri possessive di punte, nonni ricattatori di portieri, queste domande sono d'obbligo: *« Dossena, chi era Brassens? »; « Gentile, ci dica un solo verso di Brassens, anche tradotto, e chiuderemo un occhio sul primo suo autogol »; « Zoff, secondo lei Milva scappò o no nelle Canarie con Georges? »*. Le stesse domande, naturalmente, andrebbero dirette ai giornalisti mai così autarchici e corporativi come adesso, malgrado le finte bagarres del processo. Ci si può sbranare, secondo gradito copione, sotto gli occhi di Ameri, ma poi tutti a mangiare alla « Capricciosa » insieme al presidente Claudio Villa. A proposito Claudio, hai sentito mai parlare di un certo Georges Brassens?

EPIGRAMMI

Ricordi di un giudice di linea

Altra classe! Io talvolta chiudo gli occhi
per rivedere un tennis ancestrale.
Urlai « Out » — qui a Wimbledon, 2 luglio
del '50 — a un rovescio di Gonzales.
Lui commentò: « Hai sbagliato per timore
di sbagliare », e poiché, subito dopo,
gli detti buono un lob oltre la riga,
Pancho, cambiando campo, sul mio collo
batté tre volte con il fusto: « Simile
è la tua decisione », sospirò,
« ad una ragnatela che se prende
le mosche lascia libere le vespe »

* * *

Oggi nessuno m'ama e m'odia. Io recito
senza incidenti una spenta commedia.

Gaio Fratini

a cura di **Bartolomeo Baldi**

VI SEGNALIAMO

Gli eredi di Oliva

I CAMPIONATI italiani di pugilato dilettanti, in corso di svolgimento a Grosseto, entrano nella fase calda: sabato 21 si disputeranno le finali e il giorno successivo la Rete 3 trasmetterà, nel pomeriggio sportivo, la registrazione delle fasi migliori. La città maremmana è al suo secondo appuntamento con la boxe in canottiera: già nel 1954, infatti, Grosseto ospitò la competizione tricolore e tra i vincitori di quella edizione figurò nientemeno che « Tore » Burruni, destinato a diventare campione mondiale dei mosca. La boxe italiana ha ora un buon momento, con quattro titoli continentali (Nati, Gibilisco, Melluzzo e Minchillo) senza contare le concrete prospettive di Oliva. A Grosseto, quindi, si cercherà proprio l'erede del napoletano, che fu medaglia d'oro alle Olimpiadi di Mosca, e chissà che qualcuno dei protagonisti di questa settimana toscana non possa darci qualche gioia ai prossimi giochi olimpici, nel 1984. La manifestazione è organizzata dalla Società Pugilistica Grossetana in collaborazione con la FIP e le amministrazioni comunale e provinciale di Grosseto. Dal punto di vista tecnico questi campionati italiani si svolgono, per la prima volta, per pugili classificati di prima serie (nel pugilato dilettantistico le serie sono tre) e a iscrizione libera. La formula è ovviamente la solita: tre riprese di tre minuti con il giudizio che tiene soprattutto conta delle qualità stilistiche.

CAMPIONATO ITALIANO DILETTANTI

SPORT

Sabato 21

RETE 2

18,05 TG2-Dribbling. Rotocalco sportivo del sabato a cura di Beppe Berti e Remo Pascucci.

RETE 3

15,30 Tennis: torneo internazionale da Bologna.

20,40 Sport 3, a cura di Aldo Biscardi.

Domenica 22

RETE 1

18,30 90° minuto, a cura di Paolo Valenti.
19,00 Calcio: cronaca registrata di una partita di serie B.
22,30 La Domenica Sportiva. Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura della redazione sport del TG 1.

RETE 2

14,00 TG-2 Diretta sport. Tennis: torneo internazionale da Bologna. Ippica: Premio delle Nazioni da Milano.
18,50 Gol flash.
19,00 Calcio: cronaca registrata di una partita di serie A.
20,00 TG-2 Domenica sprint. Fatti e personaggi della giornata sportiva a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino.

RETE 3

14,00 TG-3 Diretta sportiva. Pugilato: campionati italiani dilettanti da Grosseto. Pallacanestro: campionato di A2, Napoli-Cidneo da Napoli.
19,15 Sport Regione.

Lunedì 23

RETE 3

16,45 Calcio: campionato di serie A e B.
22,15 Il processo del lunedì, a cura di Aldo Biscardi.

Martedì 24

RETE 3

23,00 Pugilato: Sibson-Cirelli per il titolo Europeo dei pesi medi da Londra.

Mercoledì 25

RETE 1

22,15 Mercoledì sport. Pallacanestro: un incontro di A1 maschile. Calcio: filmati di partite di Coppa UEFA. Tennis: Master da Milano.

RETE 3

15,30 Pallacanestro: incontro internazionale femminile Italia-Selezione USA.

Giovedì 26

RETE 2

23,00 Eurogol.

RETE 3

22,00 Tennis: Master da Milano.

Venerdì 27

RETE 1

14,00 Tennis: Master da Milano.

RETE 3

16,00 Ginnastica: Campionati del Mondo da Mosca.

MUSICA & VARIETA'

Sabato 21

RETE 1

16,30 Lo Zecchino d'oro. Presenta Cino Tortorella. Regia di Turvani.

18,50 Happy Circus. Un programma di musica leggera, telefilm varietà e circo a cura di Adolfo Lippi. Con il telefilm « Un viaggio nel West » della serie « Happy days ».

20,40 Fantastico 2. Con Walter Chiari, Oriella Dorella, Heather Parisi, Romina Power, Memo Remigi, Gigi Sibani. Presenta Claudio Cecchetto. Regia di Enzo Trapani.

RETE 2

18,05 Muppet show.

Domenica 22

RETE 1

14,00 Domenica in... Presenta Pippo Baudo. Regia di Lino Procacci.

14,30 Discoring. Presenta Jocelyn con Elisabetta e Gianni. Regia di Luigi Bonori.

17,30 Fantastico bis. Portafortuna della Lotteria Italiana.

22,50 La Nuova Compagnia di Canto Popolare in concerto.

RETE 3

19,35 Stranieri d'Italia.

Lunedì 23

RETE 1

18,50 Happy Circus. Con il telefilm «Giochiamo insieme, Fonzie».

Martedì 24

RETE 1

18,15 Musica musica.
18,50 Happy Circus. Con il telefilm « Cosa succede a Fonzie? ».
22,25 Mister Fantasy, « musica da vedere ».

Mercoledì 25

RETE 1

18,50 Happy Circus. Con il telefilm « Fermate Alfred ».

RETE 2

18,05 Muppet Show.

RETE 3

17,30 « E' giusto o no? », incontro con Giorgio Zito.

Giovedì 26

RETE 1

18,50 Happy Circus. Con il telefilm « Una foto che vale ».
20,40 Fabrizio De André in concerto.

RETE 2

22,30 Rock italiano.

Venerdì 27

RETE 1

18,50 Happy Circus. Con il telefilm « Un ladro di baci ».

RETE 2

18,05 Stereo 2. Settimanale d'informazione musicale.
20,40 Portobello. Mercatino del venerdì a cura di Enzo e Anna Tortora.

PROSA & SCENEGGIATI

Sabato 21

RETE 1

14,00 Eneide (6. puntata).
22,00 Gauguin tra Parigi e i Tropici: « Il sogno di Thaiti ».

RETE 3

20,40 Maria Zef. Con Renata Chiappino, Neda Meneghesco, Anna Dellina, Siro Angelina, Maurizio Scarsini.

Domenica 22

RETE 1

20,40 Storia di Anna. Con Mario Cordova, Luigi Pistilli, Laura Lattuada. Regia di Salvatore Nocita (4. e ultima parte).

Lunedì 23

RETE 1

14,00 Eneide (7. puntata).
17,55 I sentieri dell'avventura (4. parte).

RETE 2

14,10 Leonardo (1. parte).

Martedì 24

RETE 1

14,00 Eneide (8. puntata).
17,55 I sentieri dell'avventura (5. parte).

RETE 2

14,10 Leonardo (2. parte).

Mercoledì 25

RETE 1

14,00 Eneide (9. puntata).
17,55 I sentieri dell'avventura. (6. parte).

RETE 2

14,10 Leonardo (3. parte).

RENATA CHIAPPINO IN « MARIA ZEF »

21,30 Strategia del Ragno. Con Giulio Brogi, Alida Valli, Tino Scotti.

Giovedì 26

RETE 1

14,00 Eneide (10. puntata).
17,55 I sentieri dell'avventura (7. e ultima parte).
21,45 Adua (5. puntata).

RETE 2

14,10 Leonardo (4. parte).

Venerdì 27

RETE 1

14,00 Eneide (11. puntata).

RETE 2

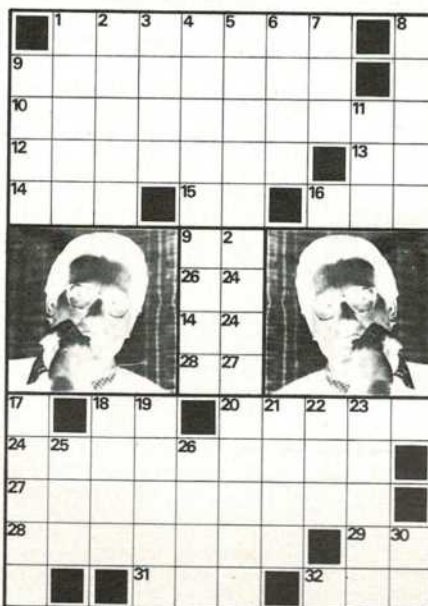
14,10 Leonardo (5. parte).

I GIOCHI

CRUCIVERBA A CHIAVE

RISOLVERE il cruciverba e, al termine, riportare nelle caselle delle due colonnine centrali le lettere che, a numero uguale, sono venute a trovarsi nello schema risolto. Si otterrà il cognome del cantautore fotografato.

ORIZZONTALI: 1 Collaboratori di malviventi - 9 La squadra di Brady - 10 Abituare, allenare - 12 Una cavità cardiaca - 13 Iniziali di Caruso - 14 Il superstite del diluvio - 15 Ultima di sette sorelle - 16 Il nome della Angelillo - 18 Pari nella cura - 20 Monti asiatici - 24 Lavoratori della terra - 27 Un tifoso di Prohaska - 28 Venuto da poco alla luce - 29 Seconda metà dell' anno - 31 Lo invocò Gesù morendo - 32 Dio dei boschi.

VERTICALI: 1. Una statua senza gambe - 2 Una partita del mastro - 3 Tutt'altro che sorridenti - 4 Antica popolazione peruviana - 5 Li riconosce l'architetto - 6 Le imbratta il meccanico - 7 Il nome della Barzizza - 8 Numero caro a Rivera - 9 Il Gabin del cinema francese - 11 Il Canzian dei Pooh - 17 Chicchi d'uva - 18 Macchiato d' olio - 19 La rivale di Sparta - 20 Ascoltati - 21 Lo raccolgono le mondine - 32 Anteriore (abbrev.) - 23 Una Orfei dello spettacolo - 25 Il primo degli inglesi - 26 Grande lago salato asiatico - 30 Poco onesti.

LE CARTE D'IDENTITA'

E' SENZA dubbio un buon intenditore di musica chi sa rispondere alle domande «anagrafiche» che vi proponiamo e che riguardano cinque famosissimi cantanti

1. Bette Midler è nata a Honolulu nel 1945?
2. Elton John si chiama in realtà John Eltonderry?
3. Juli & Julie sono di nazionalità francese?
4. Janis Joplin vive attualmente a New York?
5. Adriano Celentano ha lavorato nel film « Qua la mano »?

MUSICA CLASSICA

IN QUALE opera lirica si trovano i seguenti personaggi? Sette risposte esatte valgono quanto un esame superato.

1. Valeriano e Wladimiro
2. Pinkerton e Scharpless
3. Mimì e Rodolfo
4. Meg e Pistola
5. Don Riccardo e Giovanna
6. Don Josè e Escamillo
7. Ceprano e Gilda
8. Alberico e Donner
9. Desdemona e Jago
10. Tonio e Canio

BO SVENSON, « UNO SCERIFFO CONTRO TUTTI »

FILM & TELEFILM

Sabato 21

RETE 2

14,30 L'uomo dalla cravatta di cuoio. Con Clint Eastwood. Regia di Don Siegel.

20,40 Una storia del west.

21,35 La via lattea. Con Michael Piccoli, Paul Frankeur. Regia di Luis Bunuel.

RETE 3

16,45 Arcipelago in fiamme. Regia di Howard Hawks.

Domenica 22

RETE 2

13,30 Colombo.

18,00 Uno sceriffo contro tutti: « I protettori del popolo ».

21,45 Cuore e batticuore.

Lunedì 23

RETE 1

16,00 I sopravvissuti.

16,30 L'avventuriero.

20,40 Dossier Odissea. Con Jon Voight. Regia di Ronald Neame.

RETE 2

18,50 L'ispettore Derrick.

Martedì 24

RETE 1

16,00 I sopravvissuti.

16,30 240 Robert.

RETE 2

16,00 Gianni e Pinotto.

16,55 Mac Millan e signora:

18,50 L'ispettore Derrick.

20,40 Sugarland express. Con Ben Jonson, Goldie Hawn, William Atherton. Regia di Steven Spielberg.

Mercoledì 25

RETE 1

16,00 I sopravvissuti.

20,40 Sulle strade della California.

RETE 2

16,00 Gianni e Pinotto.

16,55 Mac Millan e signora.

18,55 L'ispettore Derrik.

RETE 3

20,40 Aurora. Con George O'Brien, Janet Gainor. Regia di Friedrik Wilhelm Murnao.

Giovedì 26

RETE 1

16,00 I sopravvissuti.

16,30 240 Robert.

RETE 2

16,00 Gianni e Pinotto.

16,55 Mac Millan e signora.

18,50 L'ispettore Derrick.

20,40 Eddie Shoestring, detective privato: « Alla ricerca del Sig. Wright ».

Venerdì 27

RETE 1

16,30 240 Robert.

21,30 Cari amici miei... Con Micael Serrault, Philippe Noiret, Gerard Depardieu. Regia di Pierre Tchernic.

RETE 2

16,00 Gianni e Pinotto.

16,55 Mac Millan e signora.

18,50 L'ispettore Derrick.

23,00 La doppia vita di Henry Phyte: « Tutto quello che è successo ieri ».

LO STRUMENTO MUSICALE

DI QUALE strumento si tratta? Attenzione ai particolari; noi diamo tre nomi, di cui uno solo è ovviamente quello esatto.

a) controfagotto

b) oboe

c) clarinetto

SOLUZIONI

CRUCIVERBA A CHIAVE

LE CARTE D'IDENTITA'. 1 Sì; 2 No, si chiama Kenneth Dwight Ercules Jones; 3 No, italiana, e si chiamano Giulio Todrani e Angela Cracchiolo; 4 No, è morta nel 1969 a soli 26 anni; 5 Sì.

MUSICA CLASSICA 1 Fedora; 2 Madama Butterfly; 3 Bohème; 4 Falstaff; 5 Ernani; 6 Carmen; 7 Rigoletto; 8 L'oro del Reno; 9 Otello; 10 I Pagliacci.

LO STRUMENTO MUSICALE a) controfagotto.

SPORT E SPETTACOLO IN CRISI

Botta continua

OGNI VOLTA è Caporetto. Nello sport, come nel cinema, nel teatro, nella televisione. Vado alla mostra di Venezia e assisto di persona alla condanna e all'esecuzione sulla pubblica piazza del Palazzo del Cinema di quattro giovani o semigiovani registi italiani. I plotoni di esecuzione sono costituiti da critici di tutte le ondate (ovvero di tutte le età), e da spettatori in jeans che cominciano a sparare non appena comincia la proiezione di un film firmato dalla malcapitata piccola « speranza » del nostro ex grande cinema. Vado a teatro e assisto di persona al martirio e alla crocefissione di quella che è stata definita anni fa l'avanguardia: la gente si tura il naso davanti al tentativo di Giancarlo Nanni di aprirsi qualche varco nei teatri più grandi con la solita Manuela Kustermann (dalle belle tette, come direbbe Lucio Dalla); i più masochisti s'infilano a Milano a Torino e soprattutto a Roma nelle cantine della sperimentazione e si aprono la camicia, scoprendo il cilicio, anziché guardare con serenità e imparare a distinguere il grano dal loglio, come consiglia il vangelo, che è pur sempre un manuale del saper vivere.

E LO SPORT? Un disastro, un coro di cachinni, un interminabile inno funebre. Sembra che le maglie, sponsorizzate o no, azzurre o ordinarie da campionato, siano state sostituite da malinconiche toniche nere. I volti si sono fatti di cera e le parole si abbassano di tono, fino ad alimentare un bisbiglio vagamente iettatorio. C'è un interrogativo che intacca fiducia e sorrisi: siamo, noi calcisticamente, un paese sull'orlo della rovina? Forse.. Eppure, Spadolini, il terzo bronzo di Riace, non ha citato fra i problemi nazionali quello delle sconfitte delle nostre squadre nei tornei internazionali. Ha detto che ci mancherà presto l'energia elettrica e che la disoccupazione sta crescendo, non ha ricordato le Coppe. Ma, probabilmente, ha voluto così rispettare le competenze e ha lasciato che ad occuparsene fossero e siano gli specialisti. Che cosa hanno fatto, che cosa stanno facendo gli specialisti, sui giornali e in televisione? Descrivono senza mezzi toni quel che sembra essere ai loro occhi un vero dramma. Ed ecco che, per il sottoscritto, de-specializzato che ha un timore reverenziale per gli specialisti, ricompaiono tutti i fantasmi della crisi che, ormai da sempre (almeno da quando frequento i festival o le sale di spettacolo), spaventano il cinema, il teatro e la televisione, soprattutto per quanto riguarda i giovani. Herrera afferma che **« gli italiani sono chiusi provincialmente nel loro piccolo guscio, credono di essere i più bravi e ritengono inutile guardare al di là del... naso »**. Filippini, un giornalista che ha battezzato a suon di roventi osservazioni i giovani registi (da Nanni Moretti a Salvatore Piscicelli), sostiene che gli italiani non sanno girare, **« fanno carrellate che assomigliano ai tunnel della metropolitana, tengono ferma la macchina da presa, inciampano nei dialoghi e non si accorgono di far pronunciare agli attori battute involontariamente ridicole »**. Bearzot dichiara: **« In Italia siamo tutti condizionati dalla filosofia della vittoria, il buono e il bello non conta se non è da supporto al successo. E allora manca la misura e si passa da un momento all'altro dalla massima gioia alla massima sofferenza. La partita così non è più un divertimento e quando un giocatore o lo stesso allenatore non si divertono è impossibile pretendere che inventino lo spettacolo »**. Giovanni Buttafava, un critico senza peli sulla lingua, nota che **« il cinema italiano è abbonato alle cantonate e non sa raccontare una storia in maniera credibile, figurarsi se è capace di organizzare uno spettacolo »**. Allodi, l'inventore dell'Università del calcio, spiega: **« uno schema, un tiro a volo, un colpo d'acrobazia vanno provati e riprovati in allenamento senza la paura di sbagliare. Da noi sembra impossibile. Vorrei ricordare che le grandi compagnie teatrali provano a teatro vuoto. In Italia, non ho mai visto un campo d'allenamento senza spettatori. Il giocatore è condizionato, non prova, non azzarda e non impara »**. Luca Ronconi, il memorabile regista dell'« Orlando Furioso », incalza: **« In Italia non si può lavorare e quindi io faccio teatro in Svizzera. Ho tutto il tempo che mi serve per le prove e vado incontro al giudizio di un pubblico sereno, che non vuole essere stupito a tutti i costi »**. Giacomini, definito da più parti allenatore controcorrente: **« Credo che sia connaturato al costume degli italiani il terrore di giocare tutte le carte in un colpo solo. Abbiamo una mentalità che si adatta al percorso lungo, campionato o torneo, e assai meno alla partita in cui si gioca tutto e subito. Sarà la cultura cattolica, sarà il terrore dell'imprevisto, dell'ineluttabile fato, non so »**. Giuseppe Bertolucci, fratello di Bernardo e regista anche lui: **« C'è un degrado tecnico, del personale e degli attori. Se vuoi un buon caratterista devi cercarti un pensionato, perché i giovani negli ultimi anni lasciano a desiderare »**. Gimondi sposta il discorso dalla pedata alla pedalata: **« In passato le liti non sono mai mancate, ma campioni come Bartali e Coppi, ad esempio, alla fine vincevano e tutto si appianava. Moser e Saronni invece no, e questo rischia di disaffezionare la gente al ciclismo perché alla fine restano solo le liti »**. Piscicelli, autore di « Le occasioni di Rosa » e di « Immacolata e Concetta », carica la dose: **« Sul set senti i capi macchinisti: dicono che non hanno allievi, che non c'è più amore nel fare cinema »**. Si potrebbe continuare a lungo in un elenco delle accuse e delle denunce, denso di singolari coincidenze. Può avere ragione il regista Franco Rosi: **« Tutto il Paese è in crisi e il cinema non può che risentire, amaramente, di questa realtà. E' impossibile pensare che il cinema resti, in questo momento, l'unico occhio lucido, perfetto, l'unico strumento capace di individuare le cause della crisi e indicare la strada per uscire »**. Vale anche per il calcio? E per il ciclismo? Ritorna in mente la classica, fatidica invettiva di Bartali in uno dei più vecchi « processi alla tappa » condotti da Sergio Zavoli non ancora presidente della RAI: **« Gli è tutto sbagliato, gli è tutto da rifare »**. Può darsi. Tanto accanimento, la ripetitività dei harakiri o le provocazioni, l'enfatizzare i fatti, la mania di deprimersi, le chiacchiere spesso a bischero sciolto, però, fanno pensare. Il film della crisi, sport o cinema, ha un andamento troppo appiccicoso, pare un brodo con una brutta schiuma in superficie. Da spettatore, rimango davanti al televisore, perplesso. Mi ricordo una frase del regista degli « Angeli ribelli », peraltro stroncatissimo alla Mostra di Venezia: **« Non stiamo scegliendo la diligenza nel momento in cui viene sostituita dalla locomotiva? »**, e dai jet, si potrebbe aggiungere. Cioè: se fossero le troppe, sbrigative parole a fare da « catenaccio » e a farci viaggiare ancora sulla diligenza o sulla locomotiva?

Italo Moscati

“LA LEZIONE L’HO CAPITA. IL PROBLEMA ADESSO E’ IMPARARLA A MEMORIA...”

BRAINMOST®

E la fatica dell’imparare a memoria diventa divertimento.

• Finora.....
Capiti i concetti, arrivava il momento di impararli a memoria. E come? Ripetendo innumerevoli volte le stesse cose, con fatica, noia notevole, impiego di tempo.

• Oggi c’è Brainmost...Con Brainmost, la fatica viene totalmente eliminata: impari automaticamente, “istintivamente”.

• La noia non c’è più: mentre impari a memoria, puoi fare tranquillamente altre cose ben più piacevoli.

• Risparmi tempo e tanto! Puoi usare i ritagli del giorno ed anche la notte! Sì, mentre dormi.

• Dalla “cassetta” direttamente nella mente: orecchio esterno libero. Ora non sei più tu che ti devi ripetere innumerevoli volte la tua lezione. È Brainmost a farlo, per te.
L’impara lui ... quindi a tua richiesta, te la ripete “come-quando-quanto” vuoi tu.

• IMPORTANTE: il segreto di Brainmost è ripeterlo direttamente nella tua mente, senza impegnare l’orecchio esterno infatti, basta che tu posi lo speciale “mini-trasmettitore” in un punto qualsiasi della testa: è sufficiente perchè la tua mente percepisca, riceva automaticamente, senza perciò impegnarti. Puoi quindi nel contempo, fare altre cose. Per esempio ascoltare della musica.
Non solo, ma con Brainmost puoi imparare e muoverti liberamente: perchè Brainmost trasmette anche via radio entro la lunghezza di ben 50 metri, porte chiuse, non importa.

numero uno in fatto di memoria.

GW ELECTRONICS SRL · VIA FILIPPO TURATI 38 · 20121 MILANO · TEL. 630595-630608

Desidero ricevere, gratis e senza impegno, maggiori informazioni su BRAINMOST

GS 3

Nome..

Cognome..

Indirizzo...

Città.............................cap.................

Tel. ....

1938/LEONIDAS DA SILVA

Il diamante nero

SI ERA APPENA intravisto in Italia, nel mondiale del 1934, esplose quattro anni più tardi in Francia. Si chiamava Leonidas Da Silva, nero di pelle, picolo, scattante, diabolico nelle finte, irresistibile nelle conclusioni. In Brasile, ancora oggi lo paragonano al divino Pelè, c'è perfino chi dice gli fosse superiore nello scatto, nel dribbling in corsa, nella fulmineità del tiro a rete, anche se meno dotato in quanto a talento tattico. Da molti anni gira il mondo in veste di radiocronista, è un ometto sempre allegro, frizzante, simpaticissimo, col quale ho diviso molte trasferte e scambiato improbabili chiacchierate italo-portoghesi, apprezzandone l'humour e la cordialità, anche se, per ragioni... anagrafiche, non ebbi mai la fortuna di vederlo giocare. Ma la leggenda di Leonidas Da Silva appartiene alla storia del grande calcio di tutti i tempi e vale la pena di raccontarla.

DILETTANTI - Dunque, 1934: il Brasile attraversa l'Oceano per prendere parte alla seconda edizione della Coppa Rimet con una squadretta di dilettanti, per il timore che l'Italia finisca per... depredare la sua Nazionale « vera », come farà in effetti con Uruguay ed Argentina, e viene subito eliminato dalla grande Spagna di Zamora e Quincoces (1 a 3 a Genova), Leonidas gioca ma nessuno... se ne accorge. Un piccolo funambolo, agile e scattante, soverchiato dalla potenza e dalla classe del centromediano spagnolo, Muguerza, una figuretta sbiadita che non lascia la minima traccia sul vasto palcoscenico del secondo mondiale della storia del calcio.

TRE STELLE - Passano quattro anni e il Brasile torna a varcare l'Oceano con una Nazionale fortissima, che tutti danno per grande favorita al successo finale. Tre le stelle cariocas, già famose nel mondo: il gigantesco terzino e capitano Domingues Da Guia, il mediano di spinta Josè, ma soprattutto lui, Leonidas Da Silva, detto il « diamante nero », l'astro più lucente di un calcio da favola. Nato nel 1912 a Rio de Janeiro, Leonidas esplode nelle file della squadretta del Bonsuccesso, passa al Vasco de Gama per una cifra che fece epoca, emigra di lì a un anno nel Penarol di Montevideo, non si ambienta per via della solita « saudade » che tanto tormenta i brasiliani lontano da Rio, torna in Patria ingaggiato dal Botafogo, che a sua volta cede poi alle lusinghe, e ai cruzeiros, del Flamengo, chiuderà la sua carriera favolosa nel San Paolo, propiziando la vittoria finale in ben cinque campionati: '42, '45, '46 e '49: aveva già finito i trentasette anni... Ma facciamo un passo indietro, torniamo in Francia, prendiamo per mano il nostro ometto nel pieno fulgore della sua classe assolutamente straordinaria. E' la punta di diamante di una Nazionale favolosa, che debutta negli ottavi di finale a Strasburgo, contro la semisconosciuta Polonia. Segna subito Leonidas, in questo modo (traggo dalle cronache del tempo): fischio del via dell'arbitro, lo svedese Eklind, tocco dell'interno Romeo per l'ala destra Lopez, scatto, fuga sulla riga dell'out, traversone al centro. Leonidas aggancia con il destro, aspetta la goffa entrata del suo guardiano Nytz, lo beffa facendogli passare la palla sul capo, lo aggira, raccoglie, avanza, invita all'uscita il portiere Madajesky, finta di tirare nell'angolo destro, il portiere si tuffa, Leonidas entra in porta con la palla al piede nell'angolo sinistro... Lo Stadio esplode, i francesi impazziscono, la colonia brasiliana improvvisa un Carnevale fuori stagione... la partita finisce col punteggio di 6 a 5 dopo i tempi supplementari! Uno stentato, risicatissimo successo dei brasiliani che sfiorano l'eliminazione al primo turno... Cos'era mai successo? Semplicissimo: un improvviso acquazzone, quando il Brasile conduceva per 3 a 1 in tutta tranquillità, aveva traumatizzato i sudamericani, che fecero una gran gazzarra con l'arbitro per indurlo a sospendere il match, come accade in Brasile in caso di marcato maltempo. Eklind (uno svedese...) tenne duro, per poco il mondiale non finì per perdere la sua maggiore attrazione in soli 120 minuti di gioco. Per la cronaca: Leonidas.

PLANICKA - Dopo questa agghiacciante avventura, davanti al Brasile si para la coriacea Cecoslovacchia del grande Planicka, del cannoniere Nejedly, della velocissima ala sinistra Puc (quello che aveva raggelato lo Stadio nazionale di Roma nel 1934, segnando la prima rete della finalissima poi vinta dall'Italia con i gol di Orsi e di Schiavio nei supplementari), insomma un avversario tremendo. E la prima partita finisce in parità, uno a uno, segna Leonidas con una acrobazia che fa delirare gli spettatori presenti nello stadio di Bordeaux, ma l'inesorabile Nejedly non perdona, si deve ripetere la partita. Un altro drammatico duello, quarantotto ore più tardi. il Brasile vince di misura, 2 a 1, la prima rete è ancora sua, di Leonidas, che ormai è il re del mondiale, l'uomo più ammirato e osannato. E qui entriamo nel « giallo » della famosa partita di semifinale fra Brasile e Italia, campione del mondo in carica, non dimentichiamolo. «Giallo » perché? Perché i brasiliani, a Marsiglia contro gli azzurri di Vittorio Pozzo, scesero in campo privi di Leonidas e di Tim, interno sinistro (oggi si direbbe mezza-punta) la spalla ideale per il « diamante nero ». Perché non li fecero giocare? La versione ufficiale fu questa: siamo talmente forti che gli italiani possiamo batterli anche senza i nostri due uomini migliori, che stanno benissimo e potrebbero giocare ma tanto vale concedergli un po' di riposo in vista della finalissima. Penso non sia vero: evidentemente Leonidas e Tim non erano affatto in grado di sostenere ben tre incontri nel breve arco di soli quattro giorni. Avevano giocato la prima partita contro la Cecoslovacchia il 12 giugno, la seconda il 14, dovevano affrontare l'Italia il 16. Troppo per gente di colore e... gli azzurri li eliminarono battendoli per 2 a 1 a Marsiglia, perché il Brasile senza Leonidas non era il vero Brasile. Che vinse poi, facilmente, la finale per il terzo posto schiacciando la Svezia sotto il punteggio di 4 a 2, ovviamente con due splendide reti di Leonidas, capocannoniere del mondiale con sette realizzazioni al conto finale.

Il leggendario Leonidas in una foto recente (in alto) e, sopra, nella partita inaugurale dei mondiali 1938 con la Polonia, nel corso della quale segnò tre gol. Con sette reti in quattro incontri, Leonidas fu il capocannoniere assoluto

MISTERO - Più volte, in giro per il mondo, ho cercato di sapere da Leonidas la vera ragione della sua misteriosa assenza in quella famosa partita contro l'Italia. Leonidas, sempre allegro e in vena di battute scherzose, mi rispondeva puntualmente: **« Non comprendo tuo portughese, vamos a tomar un cafè brasillero... ».**

Alfeo Biagi

Della serie « Le figurine del mondiale » di Alfeo Biagi, abbiamo già pubblicato: Andrade (N. 41), Stabile (N. 42), Meazza (N. 43), Zamora (N. 44), Monti (N. 45) e Andreolo (N. 46)

Di tutti i colori

RICORDATE American Grafiti? Quella macchina gialla dal motore scoperto e ipercromato? Le Custom Cars sono così. Andare da un qualsiasi concessionario di una qualsiasi marca, comprare una auto purchessia, nuova o vecchia non è importante, portarla nel garage sotto casa e smontarla completamente, prendere in considerazione i pezzi che bisogna tenere e quelli che si possono tranquillamente gettare nella spazzatura. Una veloce stima ci informa che circa il settanta per cento del materiale originale è del tutto inutile a chi si occupi di Custom Cars. Col restante 30 % si può cominciare il lavoro. Un lavoro lungo e assai dispendioso. Esiste un mercato di pezzi per Custom prodotti in genere da piccole aziende che costruiscono questi accessori in se-

rie limitata ma il vero appassionato non rivolge la sua attenzione a questi prodotti « che si possono trovare anche al supermercato ». Il Vero appassionato se li costruisce o li ordina in modo da ottenere, una volta completata l'opera, un prodotto unico, un manufatto tanto bello e raro che mettere solamente in vetrina. Insomma, con qualche migliaio di ore di lavoro e con il conto in banca incredibilmente anemico, il « mostro » è pronto. Agli amici riuniti davanti al basculante del garage quella che fu una macchina di serie appare ora come il festival delle cromature, una sinfonia di colori con vistose e volute dissonanze. Gli interni sono da favola con arredi da villa hollywoodiana, dai colori vivaci e dai tessuti rari e preziosi. Quattro immense ruote con cerchioni fantascientifici di cui veramente andar fieri. Una moda, o meglio, una mania tipicamente americana che, in fondo, palesa al parossismo il culto dell'automobile come oggetto di venerazione; non mezzo, non strumento al servizio dell'utente. Ma la cromatura, il motore da 5000 centimetri cubici installato su una vecchia Topolino, interpretano anche quel tanto di narcisismo che ci portiamo dentro. E siccome la grande industria è sempre pronta a cavalcare « la Tigre » vincente e, siccome questa mania non ha colpito solo le automobili ma tutti i mezzi spinti da un motore a scoppio (dalle moto ai grandi Trucks ai vans che da mezzi di lavoro si sono tramutati in comodi salotti viaggianti con tanto di iperstereo e frigobar) ecco a voi le « serie speciali », pallide imitazioni che rasentano l'opera d'arte tanta è la cura messa nell'esecuzione. Inevitabilmente ci scappa anche il salone dove si espongono questi pezzi unici. Condendo il tutto con qualche bella signorina succintamente vestita (ma non dovrebbe essere peccato), il successo è quasi scontato.

Gianni Antoniella

Un prezioso volume di Alfonso Lamberti sulle vicende giudiziarie del pallone

Dal calcioscommesse al «caso Sibilia»

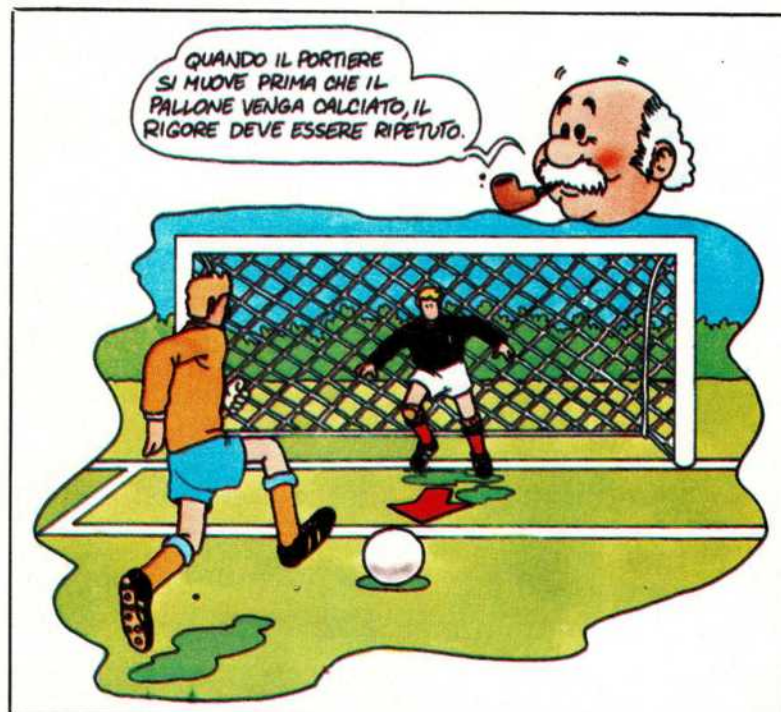
Alfonso Lamberti
CALCIO IN AULA
Società Stampa Sportiva
Viale di Trastevere 248 - Roma
pagine 351, lire 18.000

ABBIAMO SOTTO gli occhi, fresco di stampa, il secondo volume di « Sport e diritto » scritto, con sincera passione sportiva e brillante acume giuridico, dal nostro collaboratore Lamberti, attuale Procuratore della Repubblica in quel di Cava dei Tirreni. Libro che, prendendo le mosse da quelle che sono state le tappe dello scandalo del cosiddetto calcio-scommesse dagli inizi all'epilogo, con il suo pesante strascico di polemiche e scontenti, ha valore più didascalico che di cronaca, sia per la dovizia di particolari con cui è curato dal punto di vista giuridico che per la pubblica carica ricoperta dall'autore. Vuole essere anche, questo « Sport e diritto », un messaggio di speranza affinché gli alti valori morali da sempre presenti nello sport in genere, e in particolar modo nel calcio, possano tornare ad acquistare quella nitidezza che negli ultimi tempi sembrava essersi incrinata. E che in qualsiasi tempo ha tenuto fuori lo sport da altri settori, della vita pubblica e privata, inquinati dalle beghe di personaggi senza scrupoli

PURTROPPO però un nuovo grave avvenimento di cronaca sembra frustare e inficiare il ragionamento in prospettiva che poc'anzi andavamo facendo, onde permettere al calcio di recuperare quella credibilità non certo irrimediabilmente perduta. Infatti l'Avellino, alle già note vicissitudini legate allo squallido fenomeno del calcio-scommesse; alle terribili ferite, tuttora non rimarginate, inferte dal terremoto, di cui in questi giorni ci si dovrà pur ricordare, non fosse altro perché ne ricorre il funesto anniversario; all'infortunio della sua « perla nera » e simpatico attaccante Juary, il quale, in attesa del nuovo rientro in squadra, si dà intanto all'attività canora; a tutto ciò dicevamo — come se non bastasse — deve aggiungere l'eclatante vicenda giudiziaria

Storia del calcio in punta di matita

Bruno Amatucci
CALCIO A FUMETTI
STORIA - REGOLE - RUOLI
Edizioni Paola
Viale Mazzini 132 - Roma
pagine 102, lire 3.500

RICORDATE la bellissima « Storia d'Italia a fumetti » curata da Enzo Biagi? Bene, proprio quel volume ha dato lo spunto a Bruno Amatucci per redigere questo suo « Calcio a fumetti, storia-regole ruoli ». Il libro, infatti, si basa sulla strip per ripercorrere tutta la storia del gioco più bello del mondo partendo addirittura dalla Cina, dove si giocava con una palla circa 2.500 anni prima della nascita di Cristo. La ricostruzione storica (che passa obbligatoriamente da Firenze e dall'Inghilterra) finisce per toccare molti argomenti interessanti, primo fra tutti quello dei Mondiali, raccontati con semplicità ma in modo interessantissimo dall'Autore. Il nonno che racconta tutte queste storie al nipotino (buona anche l'idea del vecchio che insegna al giovane), passa poi a illustrare l'evoluzione del calcio in chiave tattica grazie al ricordo degli schieramenti di quelle formazioni che hanno fatto nel '900 la storia di questo sport. Nelle pagine dedicate agli schemi si può trovare di tutto, dal « WM » inglese al cosiddetto « Vianema », dal gioco all'olandese a quello degli azzurri in Messico o al recente Mundialito. Superata la sezione « Mondiali », ecco il lettore imbattersi in quella riservata alle regole che governano il calcio. Dal fuorigioco all'ostruzione, dal calcio di rigore a quello d'angolo, Amatucci setaccia tutta la casistica e la rende più semplice

che vede protagonista Sibilia, padre-padrone della compagine bianco-verde, autentico personaggio della terra d'Irpinia, nel bene e nel male.

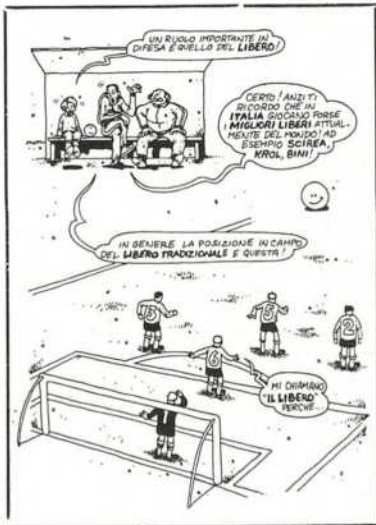
IGNORIAMO i presupposti della richiesta che spinsero in un primo tempo il Procuratore della Repubblica di Napoli a portare a conoscenza del Tribunale eventuali elementi e semplici indizi di colpevolezza, gravanti a carico del « Commendatore », che comunque sarebbero stati desunti da una condotta di vita « antisociale ». Ci atteniamo pertanto unicamente alla valutazione dei tre anni di soggioro obbligato in provincia di Trento, inflittigli dalla Corte d'appello di Napoli per dedurne che, almeno per i giudici che il suo caso hanno esaminato « nel merito », il presidente dell'U.S. Avellino, stando alle presunte collusioni che lo legherebbero alla « nuova camorra » di Raffaele Cutolo, risulta essere un individuo di particolare pericolosità sociale. Cosa questa che cozza irrimediabilmente sia con le dichiarazioni rilasciate dallo stesso Sibilia, che si protesta anzi vittima di un errore giudiziario; sia contro l'immediata presa di posizione della tifoseria irpina, non certo tenera nei suoi confronti in questo primo scorcio di campionato, che ha addirittura promosso una raccolta di firme in suo favore; senza tralasciare la solidarietà del consiglio di amministrazione della società che ha più volte respinto le sue dimissioni. Non avendo però il ricorso in Cassazione, presentato dai suoi legali, alcun effetto sospensivo nei confronti del provvedimento impugnato, Sibilia dovrebbe in ogni caso recarsi al soggiorno obbligato... a meno che non sia tanto malato da ritardare la sua partenza e bloccare così temporaneamente l'attuazione della sentenza. Fra qualche settimana, intervenendo nel frattempo anche la pronuncia della Corte di Cassazione, avremo una definitiva risposta a ogni dubbio. Intanto Sibilia, quali che siano i risvolti futuri della situazione, conserverà la carica di presidente dell'U.S. Avellino, dal momento che l'assegnazione al soggiorno obbligato è una misura di sicurezza non detentiva e non rientra tra le cause d'ineleggibilità a cariche federali, così come previsto dallo statuto della Federcalcio.

f. l.

Il linguaggio dei piedi

Giancarlo Bevilacqua
IL GIOCO DEL CALCIO
Editori Riuniti
Via Serchio 9/11 - Roma
pagine 170, Lire 3.500

A tutta prima, posando lo sguardo sulla copertina de « Il gioco del calcio », verrebbe da pensare a Bevilacqua come a un incallito ex-calciatore ma dobbiamo invece rilevare, con sommo stupore, che si tratta di un giovane trentenne, strenuo appassionato dello sport più popolare del mondo, alla sua prima pubblicazione. L'autore, con stile sobrio e scorrevole linguaggio, tenta di dare una immagine quanto più corretta del fenomeno calcistico. In questo « Il gioco del calcio » c'è la possibilità di trovare di tutto un po': si va da un rapidissimo excursus sulle sue origini storiche, alle regole principali del football moderno; dalla tecnica all'evoluzione delle tattiche; passando quindi a considerare velocemente il calcio di questo secolo fino al sogno dell'Azteca 1970. E, « dulcis in fundo », non potevano certamente mancare lo scandalo delle scommesse e il problema della violenza negli stadi. Interessante e originale il capitolo sul calcio tra arte, cinema e linguaggio.

f. l.

grazie al « solito » metodo sportivo. Per concludere degnamente il libro, un ultimo capitolo: quello dedicato ai ruoli. Troppo spesso si fa confusione fra un centrocampista o una mezzapunta e il regista (il caso Antognoni la dice lunga), e così l'Autore ha pensato bene di dividere una squadra ruolo per ruolo, sì da identificare immediatamente il terzino di spinta, il libero, il rifinitore e il regista. Insomma questo libro — nato per insegnare ai più giovani l'esatta terminologia calcistica — si rivolge a coloro che frequentano assiduamente gli spalti degli stadi. E forse proprio un libro come questo — ovvero semplice e non riservato agli addetti ai lavori — serviva per mettere un minimo di ordine nelle idee dei calciofili italiani. In definitiva, cioè, questo «Calcio a fumetti» di Bruno Amatucci è un doveroso omaggio a quello che viene definito « il gioco più bello del mondo ».

Pugni, pupe, spinaci

POPEYE
Braccio di Ferro
Dal film di Robert Altman
pagg. 60 - Lire 8.000
Rizzoli Editore - Milano

Sull'onda del successo americano del film di Altman ispirato al personaggio di E.C. Sugar, il marinaio Braccio di Ferro, la Rizzoli ha pubblicato una storia fotografica ispirata alla pellicola che in qualche modo preparerà l'uscita italiana. Il personaggio del marinaio rissoso con i muscoli nell' avambraccio è troppo noto per richiedere una presentazione. Basterà ricordare che nacque in America su richiesta di una ditta produttrice di spinaci in scatola che aveva chiesto a una agenzia il lancio del suo prodotto. Contrariamente ad altri personaggi dei cartoons, che approdarono alla pubblicità sull'onda del successo ottenuto come personaggi autonomi, Braccio di Ferro, quindi, ha fatto il percorso inverso. Le sue storie appassionarono tanto il pubblico, soprattutto i bambini, da costringere il suo creatore a farlo vivere di vita propria, passando ai fumetti e poi al cartone animato. Eternamente fidanzato di Olivia, contornato di tutta una serie di personaggi, quali Bluto, Poldo Sbaffini, il Commodoro e Pisellino, Popeye, secondo il nome originario, strizza una scatola di spinaci quando si trova in difficoltà e ritrova la sua forza prodigiosa per battere tutti. Come s'è detto, ora il personaggio è arrivato al cinema e, contrariamente a molti altri personaggi che nelle realizzazioni con attori veri hanno fallito, pare aver fatto centro, anche grazie all'accuratezza della messa in scena di Altman, assistito nella sceneggiatura da quel mago del cartoon satirico (famosissime le sue serie su Nixon) che è Jules Feiffer. Il volume è illustrato con inquadrature del film ed è una delle classiche storie del marinaio, che mettono in evidenza l'estrema accuratezza nel ricercare attori simili ai personaggi, completando la somiglianza con un lavoro di truccatura eccezionale.

a. m. r.

La nuova Ford Granada si presenta con una plancia che incorpora perfino un minicomputer. La sorpresa maggiore però la si ha all'apertura delle portiere...

La chiave del successo

NEL GIUDICARE le nuove Ford Granada 1982 bisogna cominciare dalla chiave. Sembra una battuta di spirito, ma non lo è. Infatti questa chiave (e dovrebbe essere il primo caso in Europa) è corredata di una minitorcia luminosissima, alimentata da una pila a lunga durata ed è inutile sottolineare i vantaggi di questa novità (e non soltanto quando si deve aprire la portiera al buio). Ora, un tipo di chiave del genere ci dà la misura di quanto siano stati curati i particolari nelle nuove Granada. Sulle Granada a benzina, ad esempio, si può montare il « Tripminde » un computer da viaggio realizzato in cooperazione con la divisione Ford aereospaziale. Questo strumento segnala, tra l'altro, il tempo impiegato a coprire un certo percorso, la benzina consumata, la velocità tenuta, la distanza coperta ed anche quanto manca per esaurire il carburante (80, 40 e 20 chilometri). Inoltre nell'abitacolo, sopra il parabrezza, è stata montata una « consolle » che raggruppa una coppia di luci orientabili per la lettura (come sugli aerei), i sedili anteriori sono regolabili elettricamente (tre motori incorporati permettono di spostarlo in avanti ed indietro, in su ed in giù, e di regolarne l'inclinazione), il tetto è apribile (comandato ovviamente elettricamente: non soltanto scorre, ma si inclina), il cofano del bagagliaio si sblocca elettricamente dall'interno con un comando posto nella plancia e lo specchietto « di cortesia », — posto nella aletta parasole del passeggero di destra — è scontornato da una piccola luce.

UN'AUTOMOBILE, comunque, non è fatta soltanto di eleganti finiture e di originali accessori, ma di sostanza. E la sostanza è costituita dalla linea, dall'abitabilità, dalla capacità del bagagliaio, dalle qualità meccaniche e dalla validità del motore. Ebbene per quanto concerne la linea i mutamenti sono minimi e riguardano la calandra del frontale, il disegno dei paraurti anteriori e posteriori, le modanature nelle fiancate. Nel complesso si tratta di una vettura dalla linea classica, tradizionale, elegante ma non personalissima. L'abitacolo, invece, è ben finito e accessoriato e c'è ampio spazio anche per i passeggeri che siedono nei sedili posteriori.

L'ASPETTO MECCANICO. Particolare attenzione è stata riservata alle sospensioni: nell'avantreno le molle sono state ammorbidite del 10 per cento, mentre nel retrotreno le sospensioni indipendenti hanno molle elicoidali a flessibilità differenziata. Il risultato è discreto, ma non esaltante: su strada la Granada risulta confortevole (soprattutto nei rettilinei), ma nei percorsi misti, specialmente nelle curve strette, la vettura si « imbarca » un po'. Anche l'impianto frenante è stato migliorato (e lo si avverte subito), al pari del servosterzo. Di contro la corsa della frizione, a nostro avviso, è troppo lunga. Le Granada vengono fornite o con motore a benzina di 2000 (a 4 o 6 cilindri) e 2800 cc, o con motore diesel di 2100 cc. Noi abbiamo provato la 2800 (motore con 6 cilindri a V) e la diesel. Quest'ultima non ci ha fatto una grande impressione: ci è parsa lenta in ripresa, carente soprattutto nei tratti di leggera salita autostradale, non eccezionale nella velocità massima. C'è bisogno, sicuramente, di maggiore potenza e più cavalli. La 2800 è tutta un'altra cosa, invece, anche se le sue prestazioni non sono paragonabili a quelle conseguibili con un 2000 Alfa o BMW. ☐

LA SCHEDA TECNICA

Versioni: 11
Motorizzazioni: 2000 (4 cilindri), 2000 (6 cilindri a V), 2800 (6 cilindri a V), 2100 diesel.
Velocità massima: rispettivamente 166, 160, 181 e 137 kmh.
Consumi (a 90 e a 120 kmh): 8 e 10,3; 8,4 e 10,9; 8,5 e 11; 6,3 e 9,1.
Prezzi (delle versioni più importanti, IVA esclusa): GL 2100 diesel L. 10.800.000; GL 2000 (4 cilindri) L. 10.000.000; GL 2000 (6 cilindri) L. 10.200.000; GL 2800 L. 11.050.000.

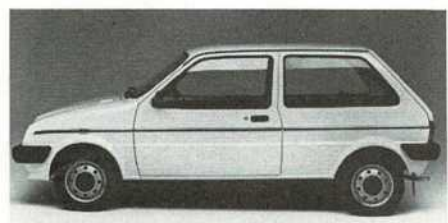
BUSINESS

ARISTON - Al Circolo della Stampa-Sporting di Torino, Ariston e Juventus hanno presentato alla Stampa il loro recente accordo di partnership pubblicitaria. Erano presenti per l'Ariston l'On. Francesco Merloni (Presidente della Merloni Finanziaria S.P.A.), il dottor Liberali ed il dottor Giraldi. La Juventus era rappresentata dal suo Presidente ed Amministratore Delegato, Giampiero Boniperti, dall'allenatore Trapattoni e dal capitano della squadra Furino. Con questo accordo di partnership, che ha durata triennale, l'Ariston entra nel mondo del calcio, insieme ad una Società calcistica dalle caratteristiche molto simili alle sue: la serietà dell'impegno, la professionalità, la capacità e la volontà di successi.

PATRICHS - Ogni donna vuole « vestire » con gusto il regalo che offre e cerca la qualità in ciò che regala. Ed ecco che Patrichs, l'affermata linea di prodotti da toilette dalla profumazione forte, virile, decisa, per l'uomo che non si fa dimenticare, ha creato il regalo che mancava. Nata per lui, regalata da lei: la confezione regalo Patrichs. Un'opportunità da non perdere, un tocco in più di prestigio e di raffinatezza.

SAMAS - La Samas annuncia di aver rinnovato con la divisione sportiva della Mitsui di Tokio (una delle principali società giapponesi) il contratto di collaborazione per la distribuzione della propria produzione in Giappone. L'accordo prevede anche la produzione in Giappone sotto licenza Samas. Tale accordo che si sta sviluppando in un clima di reciproca stima e fattiva collaborazione, prevede sensibili aumenti del volume di vendita, grazie anche all'introduzione sul mercato giapponese delle linee Trekking e Tennis.

BALKANTOURIST - Dopo il successo della campagna 1981 (Premio Viagginvito per

la « Guida alla Bulgaria »; premio Elefante d'oro per il « Manifesto » e premio della Stampa per le pagine sui « Periodici »), anche nel 1982 il messaggio « ti amo Bulgaria » continuerà ad essere il tema di tutta la pubblicità Balkantourist in Italia, sempre curata globalmente dalla Hermes International. A questo proposito, è terminata in questi giorni la produzione del « calendario multiuso » 1982, che può essere richiesto direttamente alla Balkantourist, viale Gorizia, 14 - 00198 Roma.

LEYLAND ITALIA - Qualche tempo fa è uscita dalla fabbrica di Longbridge la 100millesima « miniMetro ». Per la Austin Morris si è trattato di un evento di particolare significato perché la nuova utilitaria inglese ha tagliato il traguardo dei 100.000 esemplari molto prima di qualsiasi altra automobile mai costruita nello stesso stabilimento. Il conseguimento di questo risultato è stato possibile avendo portato la capacità delle sue catene di montaggio a 4500 « miniMetro » la settimana. La ancora breve vita della « miniMetro » è stata comunque contraddistinta fin qui dal conferimento di diversi importanti riconoscimenti. Da quando, al Salone di Birmingham, la Austin Morris ne annunciò l'inizio della commercializzazione sul mercato inglese, questa vettura ha ricevuto il RAC Dewar Trophy per il contenuto tecnologico, il Top Car '81 della British Guild of Motoring Writers ed in seguito il Don Safety Trophy per la sicurezza, il premio del British Design Council, il Trofeo del Duca di Edimburgo.

SABATO 7 a Perugia e domenica 8 novembre a Genova si sono svolte le eliminatorie interregionali della Coppa Italia Subbuteo 1981 rispettivamente per il Centro e per il Nord Italia.

Alla eliminatoria svoltasi a Perugia hanno preso parte le seguenti squadre di club: Abruzzo-Molise: Subbuteo Club Dark Valley « A » (Gola, Antiga, Pesce) de L'Aquila; Lazio: Associazione Subbuteo Roma (De Angelis, Sonnino, Caputo); Marche: Subbuteo Club Dorico (Bolognini, Quattrini, Boschi) Ancona; Sardegna: Associazione Calcio Miniatura Subbuteo Sardinia di Cagliari (Ogno, Murgia, Meloni); Toscana: Club Intercontinental (Borgioli G.P., Festoso, Lenzi); Umbria: Subbuteo Club Terni (Arca S., Arca A., Mattiangeli). In una combattutissima finale, il « Subbuteo Club Fark Valley » de L'Aquila ha avuto la meglio sul Club Dorico di Ancona.

Alla eliminatoria svoltasi a Genova hanno preso parte le seguenti squadre di club: Piemonte: Subbuteo Club Torino; Liguria: Subbuteo Club Genova; Lombardia: Subbuteo Club Quadriga Milano; Trentino Alto Adige: Orange Club Subbuteo Trento; Friuli Venezia Giulia: Subbuteo Club San Vito Trieste; Emilia Romagna: Subbuteo Club Pima Montecchio. Dopo combattutissimi incontri sono giunti in finale: il Subbuteo Club Quadriga Milano (Maggi, Bisio, Camnasio) e il Subbuteo Club Genova (Massino, Beverini, Avanzino, riserva Conzi). Il Subbuteo Club Quadriga si è aggiudicato l'incontro per 3-2: 3 vittorie, 2 sconfitte, 4 pareggi.

La finale nazionale della Coppa Italia Subbuteo 1981 si svolgerà a Milano nei giorni 21 e 22 novembre prossimi. Parteciperanno, quindi: il Subbuteo Club Quadriga Milano per il Nord Italia, il Subbuteo Club Dark Valley L'Aquila per il Centro Italia e il Subbuteo Club Diavoli Milano quale vincitore della Coppa Italia 1980.

IL REGOLAMENTO DI GIOCO

Posizione delle miniature. Le miniature possono essere piazzate in posizione tattica sul terreno di gioco prendendole con le mani in occasione di un calcio di rinvio da fondo campo. Gli spostamenti delle miniature con colpi a punta di dito sono così regolati: ❶ per le rimesse laterali: i giocatori possono piazzare in posizione una sola miniatura per parte; ❷ in occasione di calci di punizione i giocatori possono piazzare due miniature per parte: ❸ in occasione di un calcio d'angolo (corner) entrambi i giocatori possono piazzare tre miniature ciascuno, per l'attacco e la marcatura. Tutti i suddetti spostamenti in occasione di rimesse laterali, calci di punizione, calci d'angolo devono essere fatti a punta di dito come da regolamento, muoverà prima la squadra attaccante e poi la difesa per le marcature.

SEGNATURA DELLE RETI

a) Un tiro in porta è valido se viene effettuato quando la palla si trova completamente nell'area di tiro, la miniatura però può essere al di fuori di detta area, purché si trovi entro la metà campo avversaria.

Se la palla, fuori dell'area di tiro, viene calciata in porta si avrà un calcio di rinvio da fondo campo, anche se la palla è stata toccata da una miniatura attaccante all'interno dell'area di tiro. Similmente non si avrà calcio d'angolo in caso di deviazione di un difensore.

b) Per segnare una rete la palla deve aver oltrepassato la linea di porta.

c) Come nel vero calcio la palla può essere colpita anche in corsa.

d) L'attaccante non è obbligato ad attendere che la difesa esegua il movimento di piazzamento.

e) La palla calciata all'indietro da qualsiasi parte del campo che va a finire nella propria rete, provoca un autogoal; similmente se la palla oltrepassa la linea di fondo campo è corner.

f) Il portiere, che nel tentativo volontario di rinviare una palla proveniente da qualsiasi parte del campo, la devia in rete, provoca un autogoal.

❷ PUNTATA

La prima puntata è stata pubblicata sul numero 46.

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

RICORDATE: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a:
Calcio in Miniatura Subbuteo - Torneo « Guerin-Subbuteo ». Casella Postale 1079 - 16100 GENOVA

NOME ______

COGNOME ______

NATO IL ______

INDIRIZZO ______

______

EVENTUALE TELEFONO ______

CAP/CITTA' ______

Desidero partecipare al 5. torneo « Guerin-Subbuteo ». Vi prego di iscrivermi

FIRMA ______

un invito ad amare la casa

"il nostro modo di giocare è il nostro modo di essere"

30 anni di giovinezza.
Per l'anagrafe la Mazzei è un'Azienda consolidata nell'età, per gli addetti ai lavori è un'Azienda che stupisce: per freschezza creativa, per rigore programmatico, per qualità dei servizi, per tecnologia produttiva, per controllo analitico dei costi, per varietà di finiture dei programmi (legni, laccati, stoffe...). Per il pubblico la Mazzei è un'Azienda che lavora con passione. Lo testimoniano ben 4 programmi:

1 Red Line in Frassino naturale
(Ingresso, soggiorno, studio, camera ragazzi, camera matrimoniale, libreria...)

2 Bent in Noce Nazionale
(Ingresso, soggiorno, studio, zona notte)

3 I Complementi
(Sedie, tavoli, letti, librerie, armadi...)

4 Zoom
(Programma totale, senza limiti arredativi).

programma
ZOOM
disegno e coordinamento:
G. Vegni - S. Barsacchi

Gli anni '80 segneranno una svolta radicale nel modo di arredare la casa. È già nell'aria e nei fatti. L'arredamento dovrà rispondere al moltiplicarsi delle esigenze abitative facendo fronte alla contrazione delle disponibilità di spazi. Perciò la Mazzei ha creato ZOOM:
- perché tu possa, con il legno, moltiplicare gli spazi nella tua casa
- perché tu possa dividere la tua casa con il legno
- perché tu possa costruire una parete in legno
- perché tu possa attrezzarla con le funzioni che desideri
- perché tu possa sfruttare lo spazio fino all'ultimo centimetro
- perché tu possa amare ancora di più la tua casa, quella dinamica, quella degli anni '80.

ZOOM, programma totale composto da:
7 altezze, 3 profondità,
possibilità di eseguire tagli su misura.
ZOOM viene prodotto in rovere naturale oppure in legno laccato bianco a poro chiuso.

a.d. spazio3associati / ph. guido guidi

Brunero Mazzei Industria Mobili
56030 Perignano (Pisa)
Via Livornese-Est 33/34
Telefono (0587) 616.090

Per ricevere dettagliate informazioni e materiale illustrativo spedire questo COUPON a: Brunero Mazzei Industria Mobili
Via Livornese-Est 33/34 - 56030 Perignano (PI)

GS n.27

Nome ______ Cognome ______ Via ______ CAP ______ Città ______

OLIMPIADI/LOS ANGELES '84

Mancano ancora due anni e mezzo alla XXIII edizione dei Giochi e già gli obiettivi sono puntati sulla città della California che li ospiterà. Al centro dell'attenzione, oltre agli impianti, anche il rivoluzionario metodo di autofinanziamento studiato dal comitato organizzatore

Welcome

di **Simonetta Martellini** - Foto di **Grazia Neri**

MONTREAL, QUANDO anche l'ultimo atleta abbandonò i luoghi della XXI Olimpiade, si ritrovò con un passivo di un miliardo di lire. Non rappresentò comunque un'eccezione: sin dai Giochi di Los Angeles del 1932, nessuna Olimpiade si è mai pagata da sè. Finora. Perché sembra proprio che il proverbiale spirito di iniziativa — e di organizzazione — del popolo americano abbia fatto centro ancora una volta: per i Giochi dell'84, che si terranno ancora a Los Angeles, è stato studiato un sistema nemmeno tanto complicato che permetterà di mettere in piedi le Olimpiadi senza gravare sul bilancio pubblico nemmeno di un centesimo. La soluzione? Le Olimpiadi saranno gestite e finanziate da aziende leader dell'industria statunitense, come McDonald's, Coca-Cola, Levi-Strauss e United Airlines. La prima Olimpiade considerata come un affare di alta finanza è nata dalla mente dell'imprenditore miliardario Peter Ueberroth, presidente del Comitato Organizzatore dei Giochi (LAOOC). Quando la popolazione di Los Angeles rifiutò di autotassarsi per ospitare i Giochi, Ueberroth espose il suo piano e fu talmente convincente che tutti si fidarono all'istante delle sue assicurazioni: le Olimpiadi sarebbero state organizzate senza ricorrere a finanziamenti statali.

SPONSOR. In assoluto, la idea di Ueberroth non sarebbe una novità: i Giochi invernali di Lake Placid, ad esempio, furono sponsorizzati da 350 ditte, eppure la manifestazione chiuse i bilanci in passivo. L'innovazione consiste nel limitare gli « sponsor ufficiali » a una cinquantina, se non meno, promettendo loro una promozione molto più ampia e chiedendo in cambio un contributo dai cinque ai dieci milioni di dollari ciascuno. Non saremo tartassati, dunque, da una miriade di messaggi pubblicitari tipo « il chewing gum ufficiale delle Olimpiadi », oppure « la lacca ufficiale », o ancora « le noccioline ufficiali ». Le compagnie scelte, oltre ad essere tra le più importanti del mondo, hanno anche accettato di svolgere tutto un programma pre-olimpico a favore dello sport e dei giovani. L'operazione commerciale, dunque, ha anche dei risvolti promozionali niente affatto trascurabili. Monique Berlioux, presidente del CIO, approva l'esperimento, ritenendolo sicuramente al passo con i tempi. Non sono mancate tuttavia le voci contrarie. L'Unione Sovietica, ad esempio, a cui le Olimpiadi moscovite sono costate circa nove miliardi di dollari, ha giudicato l'organizzazione dei Giochi di

Il Comitato Organizzatore sta attuando i rivoluzionari piani di autofinanziamento e ha già avviato la ristrutturazione degli impianti esistenti insieme con la costruzione dei nuovi. Sopra, **l'aquila mascotte dei Giochi '84.** In alto a destra, **il simbolo ufficiale**

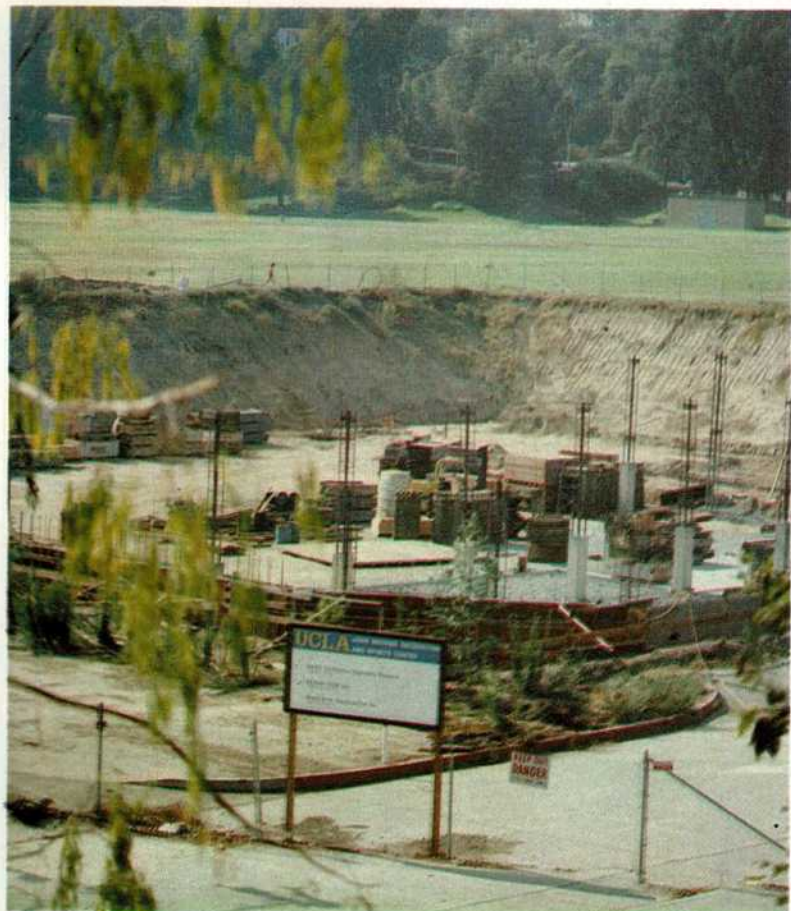
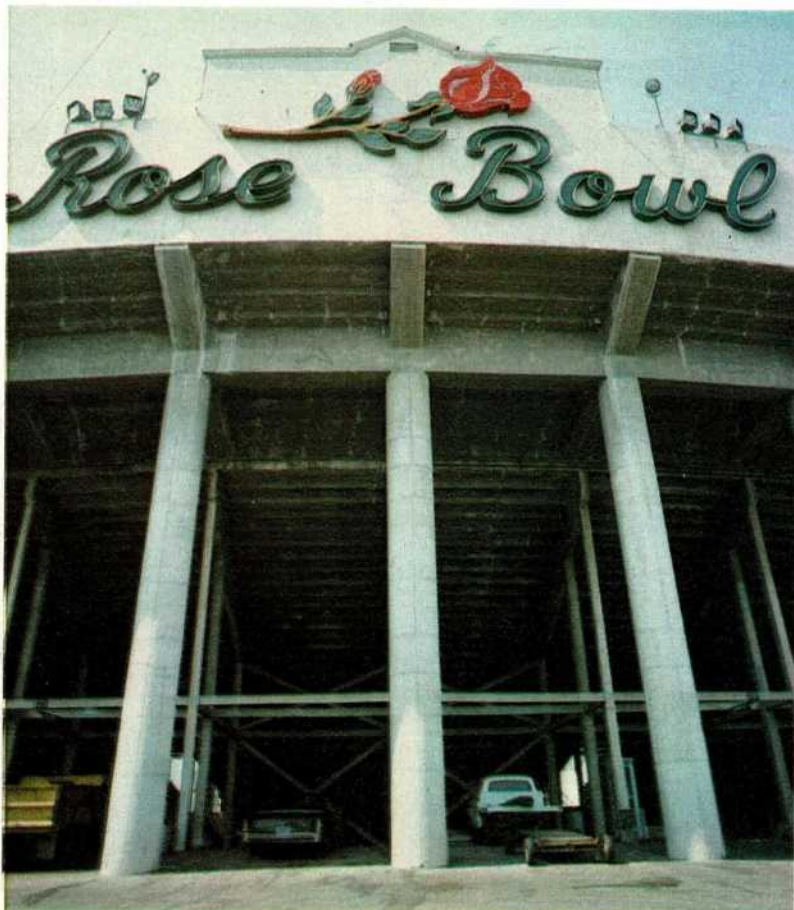
Los Angeles troppo « commercializzata ». « **Mi domando che fine faranno** — ha commentato Maureen Kindel, presidente del dipartimento dei lavori pubblici di Los Angeles e membro del LAOOC — **lo spirito e la magia delle Olimpiadi. Dobbiamo mettere insieme i Giochi, non certo ricavarne un profitto** ». John Naber, invece, medaglia d'oro di nuoto, è sicuro che in futuro la gente si ricorderà di Peter Ueberroth e lo ringrazierà.

I RISULTATI. Il LAOOC, intanto, comincia a vedere i frutti della sua iniziativa. I nuotatori dei Giochi di Los Angeles gareggeranno in una piscina scoperta lunga 50 metri, profonda 5, con posti in tribuna per 11.000 persone, interamente costruita dalla McDonald's. Prezzo: quattro milioni di dollari. Ancora da realizzare il modernissimo velodromo, che graverà unicamente sui bilanci della Southland Corporation's « 7-11 », una catena di supermercati. L'American Express sarà la carta di credito ufficiale dei Giochi, le United Airlines le linee aeree. Finora, stipulando accordi soltanto con sedici compagnie o aziende, il LAOOC ha ricavato 350 milioni di dollari, comprendenti la cifra record messa a disposizione dalla rete televisiva ABC per i diritti di trasmissione: 225 milioni di dollari. Ueberroth, inoltre, spera di convincere il Congresso a promulgare una legge che permetta al LAOOC di vendere medaglie commemorative, coniate appositamente dalla Tesoreria di Stato, per un valore di 100 milioni di dollari.

COLISEUM. Per ciò che riguarda i luoghi che ospiteranno le varie gare, gli atleti e pubblico e addetti ai lavori, Los Angeles non ha molto da fare: la piscina per le gare di nuoto e tuffi è stata appena ultimata, rimane da costruire soltanto il nuovo velodromo. Il fulcro delle attività delle Olimpiadi 1984 sarà al Los Angeles Memorial Coliseum, già sede dei Giochi del '32, uno dei più ampi stadi della California. Qui verrà accesa la fiaccola, il 28 luglio 1984, qui si svolgeranno le gare di atletica, qui avrà luogo la cerimonia di chiusura. Il Coliseum, che per ora dispone di 92.604 posti a sedere, verrà ampliato, sia in pista che sugli spalti: i progetti di ammodernamento sono allo studio. Accanto al Coli-

»»

seum c'è la Sports Arena, che potrà ospitare fino a 16.000 appassionati di boxe attorno a uno dei ring più « illustri » del mondo. I Villaggi Olimpici saranno due e sfrutteranno le strutture e le infrastrutture delle due più importanti Università della California, la USC (University of Southern California) e la UCLA (University of California at Los Angeles). Nelle vicinanze, ovviamente, c'è una grande abbondanza di negozi, ristoranti, bar. La UCLA ospiterà anche le gare di ginnastica delle Olimpiadi, al Pauley Pavilion, dotato di 12.500 posti a sedere.

TRASPORTI. Un'altra Università verrà invasa dagli atleti del sollevamento pesi: si tratta della Loyola Marymount University, nel cui parco sta per essere ultimata la costruzione di un palazzetto capace di 5.000 posti. A dieci minuti di automobile dalla LMU c'è il Forum di Inglewood, dove verranno disputati tutti gli incontri di basket, che può ospitare 17.500 spettatori. Le gare di lotta avranno luogo nella Center Sports Arena della città di Anaheim, mentre il Rose Bowl vedrà le finali delle Olimpiadi di calcio. La capacità del Rose Bowl è di circa 105.000 posti. Le prove di equitazione avranno come teatro gli impianti di Santa Anita Racetrack in Arcadia, a venticinque minuti dal centro di Los Angeles. Le sedi per le competizioni di tiro, canottaggio, canoa e hockey su prato devono ancora essere decise. Dando un rapido sguardo alla pianta dei luoghi già scelti, comunque, si nota chiaramente che tutte le gare si svolgeranno in un raggio di novanta chilometri da Los Angeles e per rendere ancora più facili gli spostamenti di atleti e ospiti verrà inoltre istituito un completo servizio di trasporti. Siamo alla fine del 1981 e a Los Angeles si parla già di « dettagli », perché le strutture di base sono in larga parte complete: è come calarsi in pieno clima olimpico con due anni e mezzo di anticipo. □

I LAVORI DI AMMODERNAMENTO ALLA UCLA: IL VILLAGGIO OLIMPICO

IL ROSE BOWL, LO STADIO DEL FOOTBALL

L' ULTRA-MODERNA CENTER SPORTS ARENA DI ANAHEIM

Nella Corea del Sud, la «terra del calmo mattino», le Olimpiadi sono viste come il tramite ideale per accelerare il già intenso processo di occidentalizzazione in atto.
Sarà la scoperta di Seul, moderna metropoli di otto milioni di abitanti, la rivale di Tokyo

Bandiera gialla

di **Bruno Monticone**

LA SCOPERTA di Seul, sede delle Olimpiadi 1988, comincia... in Europa, a Sanremo. Sembra un controsenso, ma paradossalmente, un patetico match di Coppa Davis tra Italia e Corea del Sud è diventato l'occasione per scoprire Seul, capitale olimpica fra sette anni, designata a Baden Baden dal CIO proprio mentre a Sanremo il tennis azzurro misurava la sua mediocrità attuale con quello povero ed entusiasta della Corea del Sud. Won Ho Lee, console Generale in Italia della Corea del Sud e «mister» Kim del Centro commerciale coreano di Milano, venuti a Sanremo a fare il tifo per un'improbabile vittoria della loro squadra, si sono ritrovati «personaggi», almeno per qualche ora, a parlare di questa Seul, la loro capitale, assurta nel novero delle «elette» dei cinque cerchi olimpionici.

ALL'EUROPEA. Seul è lontana d'accordo, ma forse per noi europei è ancora più lontana di quanto sembri. Resta difficile da immaginare che nella Corea del Sud (la «terra del calmo mattino») a mille e mille chilometri di distanza, si viva all'europea, si vesta all'europea, si faccia sport all'europea. Lo ammette lo stesso console: «**Siamo un paese antico, buddista, ma abbiamo un ritmo di vita che pulsa a livelli industriali. Per questo ci hanno scelti come sede olimpica. Siamo il secondo paese asiatico ad ospitare le Olimpiadi dopo Tokyo 1964**». E, guarda caso, nella corsa olimpica 1988 Seul ha avuto la meglio proprio su un'altra città giapponese, Nagoya, che pure era data favoritissima e che, invece, ha dovuto accontentarsi di soli 27 voti sugli 86 disponibili fra i delegati CIO.

RIVALSA. Qualcuno ha voluto vedere in «Seul 1988», in chiave olimpica, una specie di rivalsa coreana nei confronti del Giappone che fino al 1945 incorporava la Corea sotto il suo dominio. Ma di rivalsa antigiapponese non si può parlare anche se la soddisfazione di aver lasciato al palo Nagoya rimane: con il Giappone ci sono rapporti strettissimi (Seul è già stata definita la «vice-Tokyo»), alla domenica addirittura i giapponesi fanno i pendolari verso Seul, che tiene i negozi aperti anche nel giorno festivo, una caratteristica che l'ha resa famosa in quell'angolo d'Asia.

NELLO STADIO DI SEUL, IL TRIPODE ANTICIPA L'OLIMPIADE 88

METROPOLI. L'identikit di Seul è quello di una grande metropoli. Otto milioni di abitanti circa, 85 metri sul livello del mare, attraversata dal fiume Han, è il centro culturale, politico e finanziario della nazione. In questi ultimi anni è stata scoperta anche dal turismo internazionale. Le Olimpiadi 1988, in questo senso, dovrebbero dare un colpo d'ala decisivo. È una città moderna che si fonde con l'antico dove l'emergente stile di vita moderno (all'insegna della cultura occidentale e delle comodità elettroniche) non è ancora riuscito a cancellare del tutto le antiche tradizioni coreane. Gli abitanti di Seul, come quelli di tutta la Corea, hanno alle spalle un passato difficile, dilaniato fino al 54 da una guerra con la Corea del Nord combattuta, da una parte e dall'altra, soprattutto per fare il gioco degli interessi Usa e Urss più che di quelli coreani. L'esperienza di quella guerra, per Seul, è stato un decisivo tuffo nel modo di vivere occidentale. Ma il passato non lo dimentica nessuno: nelle pubblicazioni ufficiali del servizio coreano per l'estero si può leggere testualmente che «**il popolo coreano ha conosciuto la fame, le malattie, la vera povertà, il caos politico, la distruzione militare e, sofferente, è stato calpestato dagli stivali degli invasori**».

IMPIANTI. Ma torniamo allo sport. Quale sarà il corredo olimpico di Seul per il 1988? Gran parte degli impianti esistono già: il velodromo, il palazzetto per la scherma, la piscina coperta principale, il campo di regata parallelo al fiume Han, le installazioni per la vela che saranno sistemate a Pusan seconda città del paese, il palazzetto per il sollevamento pesi. Seul può già contare su impianti di notevole livello: il modernissimo «Chamsil Gymnasium», capace di 25.000 posti a sedere, che ha già ospitato i campionati mondiali di basket femminile o gli internazionali «open» di tennis tavolo (sport importantissimo da quelle parti). Chiaro che gli impianti esistenti saranno potenziati, migliorati. Le realizzazioni nuovissime saranno: lo stadio olimpico da centomila posti che dovrebbe essere pronto nel 1983 (era stato programmato per i giochi asiatici, ma ora l'occasione è ancor più ghiotta con le Olimpiadi), il villaggio olimpico, che verrà realizzato vicino allo stadio e avrà diciottomila posti-letto. «**Che poi, dopo i Giochi, verranno destinati alla città**» — si sono affrettati a dire, a Sanremo, i responsabili coreani. Verrà anche realizzata, si dice, una nuova linea di metropolitana. Costi? A Sanremo nessuno li ha saputi indicare. Certo i coreani spenderanno parecchio per il grande appuntamento olimpico previsto, presumibilmente, dal 20 Settembre

»»

Seul/segue

al 15 Ottobre 1988. Ma per Seul si profila l'affare olimpico: alla vocazione mercantile della città, a quella già notevole del turismo, le Olimpiadi daranno una spinta decisiva. Per questo i responsabili coreani sono sicuri che saranno soldi ben spesi. E non è detto che dietro non ci siano capitali stranieri che pare investano laggiù per oltre 200 miliardi di lire all'anno (con cospicua presenza italiana, specie nel settore dell'abbigliamento).

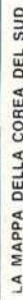
PERSONAGGI. Sport coreano alla ribalta allora. Ne sappiamo poco. Conosciamo tutti Pak Do Ik, dentista che ci affondò nel calcio ai mondiali inglesi, ma apparteneva all'«odiata» (per i coreani del Sud) Corea del Nord, ci ricordiamo di Kim Soo Kim un pugile che strappò il titolo mondiale a Benvenuti cedendo poi, a suon di botte, a Mazzinghi. Adesso magari ci ricorderemo di Choon-Ho Kim che, proprio qui a Sanremo, ha strappato un singolare a Barazzutti in Coppa Davis. Alle Olimpiadi i coreani non hanno fatto granché. Due grandi imprese: nel 36, a Berlino, Ki-Jung Sohn vinse la maratona, ma sul pennone olimpico salì la bandiera giapponese perché a quell'epoca il paese era occupato dai nipponici; nel 1976, a Montreal, il lottatore Yang fu il migliore tra i pesi piuma. In questi ultimi anni c'è stato un grande sviluppo degli sport di squadra, importati dall'estero con l'occidentalizzazione. La classifica per

LA MAPPA DELLA COREA DEL SUD

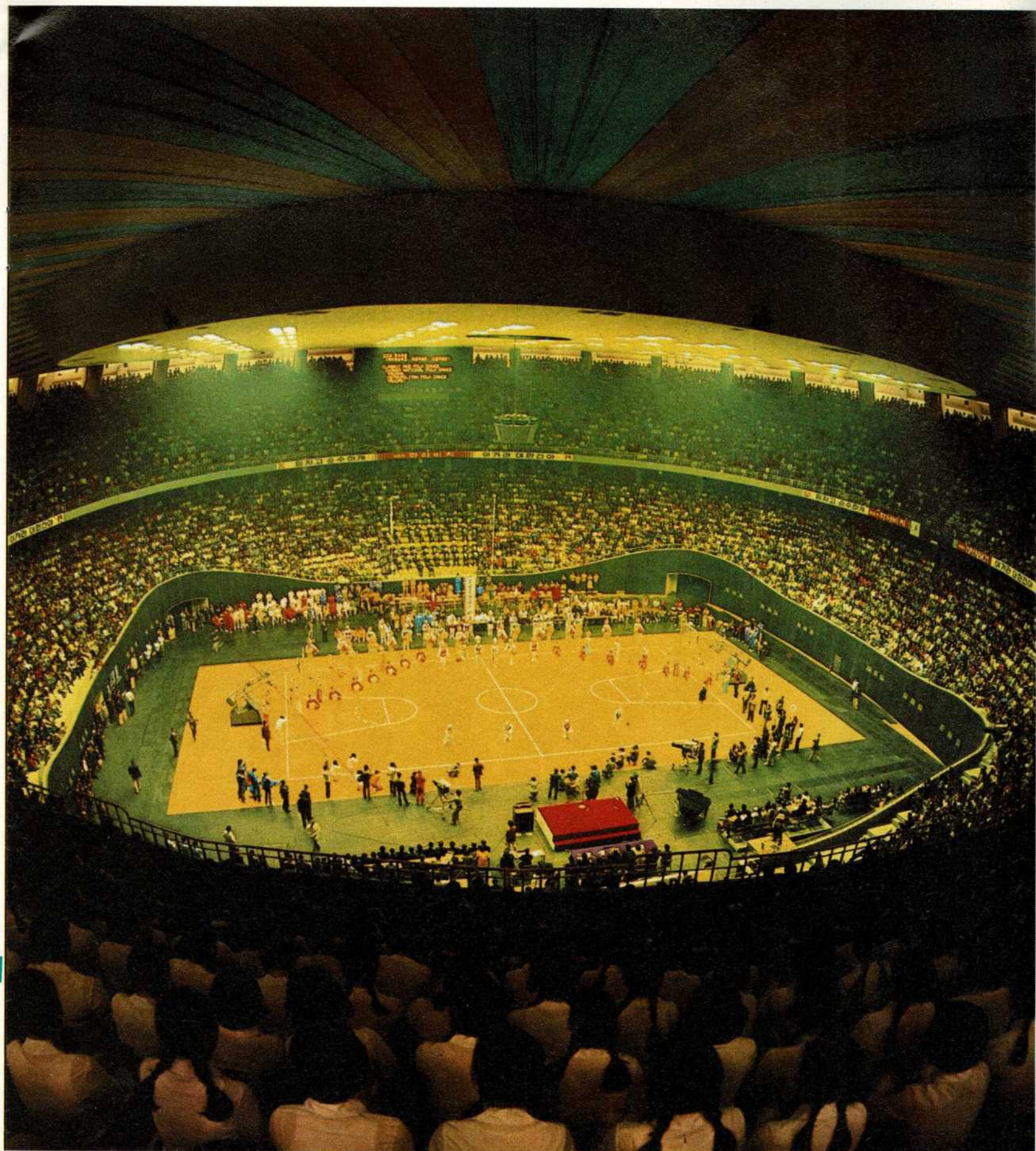
...E LA LOTTA

LO SPECCHIO D'ACQUA DI PUSAN

SPORT TIPICI: LE ARTI MARZIALI...

FOLKLORE COREANO

popolarità: calcio e poi baseball, basket e pallavolo, ma questi ultimi due sopravanzati dal tennis tavolo, dalla boxe, dal sollevamento pesi, dalla lotta libera sport più legati alla tradizione coreana. Ufficialmente, nello sport, vige il dilettantismo più assoluto con spazi aperti al professionismo nelle discipline da combattimento.

BOICOTTAGGIO. Con la notizia di Seul olimpica per il 1988, è rispun-

LO STADIO DEL BASEBALL, LA DISCIPLINA PIÙ POPOLARE

IL «CHAMSIL GYMNASIUM», UN PALAZZETTO DA 25.000 POSTI

tata anche una parola che ormai accompagna, quasi obbligatoriamente, le Olimpiadi: boicottaggio. La cosa ha subito seccato il console, perché quella parola rischiava di guastare la festa. Il boicottaggio a Seul 1988 potrebbe derivare proprio dalla situazione particolare della Corea del Sud al di là di quelli che sono i problemi tradizionali dello sport mondiale. C'è la frizione, tuttora esistente, con i «cugini socialisti della Corea del Nord con i quali i rapporti non sarebbero proprio idilliaci; c'è una situazione politica interna legata alla figura del generale Chun, che si è impadronito del potere nel maggio dello scorso anno con un colpo di stato, con tutti i traumi che ne conseguono; c'è il grosso timore di un boicottaggio in grande stile da parte di Cuba. I coreani, quest'ultimo pericolo, lo ammettono senza timori, forti anche dell'esperienza di boicottaggi parziali già sofferti ai mondiali di basket femminile del 1979 o ai mondiali di tiro dell'anno precedente. E un boicottaggio potrebbe guastare l'immagine che si sta preparando di Seul 88. Comunque, pare, si stia già lavorando in funzione anti-boicottaggio. Prima di presentare la candidatura a sede olimpica la diplomazia coreana avrebbe contattato diversi paesi socialisti (Urss e Cecoslovacchia in testa). I risultati sarebbero stati buoni. Dall'Est europeo potrebbe arrivare il freno per Cuba e Corea del Nord. Sang-Ho Cho, Presidente del Comitato Olimpico coreano, è fiducioso: **«Nel '72 a Monaco di Baviera non vi sono stati problemi per la partecipazione alle Olimpiadi della Germania dell'Est** – ha detto – **Mi auguro che avvenga altrettanto a Seul nel 1988 con i coreani del Nord»**. Pare che tra le due parti, con sette anni di tempo per risolvere tutti i problemi, i contatti siano già cominciati. **b.m.**

FORD FIESTA '82. IL

Ti fa entrare di slancio nel vivo dell'azione con il massimo di economia e di confort.

Ford Fiesta '82 è piú bella fuori con i nuovi paraurti piú grandi e avvolgenti, con le finiture in nero opaco e con nuove ruote su alcune versioni; piú comoda dentro, grazie ai sedili completamente nuovi, anatomici e reclinabili, alle nuove sospensioni che ti consentono una guida in tutto relax, raramente riscontrabile in altre vetture della stessa classe, e alle nuove tappezzerie in tessuti pregiati. La strumentazione è migliorata nel design e ha una nuova illuminazione. Tutta la vettura è completamente protetta da un eccezionale trattamento anticorrosivo che, applicato al sistema di scarico, ne raddoppia la durata nel tempo.

Ford Fiesta '82: brillante su strada e con consumi

Con il cuore e con la testa.

NUOVO SLANCIO.
estremamente ridotti. E oggi, inoltre, con la tua Fiesta '82 puoi ottenere:
-la GARANZIA EXTRA, un programma esclusivo Ford di garanzia triennale -l'iscrizione al FORD CLUB, un certo modo di distinguersi e tanti vantaggi.
Ford Fiesta '82 la trovi dai 250 Concessionari Ford. La mantieni perfetta in oltre 1000 punti di assistenza.
XR2
FIESTA
Tradizione di forza e sicurezza
Ford

SERIE B/IL CAMPIONATO

Sampdoria e Lazio, ovvero due squadre simili: entrambe sono partite coi favori del pronostico, entrambe hanno avuto un inizio zoppicante, entrambe sono cariche di giocatori famosi. E domenica scorsa hanno deciso di dividere anche i due punti...

La strana coppia

di **Alfio Tofanelli** - Foto di **Guido Zucchi**

INSISTE IL VARESE e guadagna un punto per abbozzare la fuga proprio nella giornata che poteva riuscirgli fatale. Alle sue spalle si crea la grande ammucchiata con la bellezza di quattordici squadre in due punti. Incredibile. Giornata con pochissimi gol: solo il Palermo gioca al tiro al bersaglio contro il Rimini, tutti gli altri fan fatica e meno male che alcuni risultati si sono sbloccati nel quarto d'ora finale, altrimenti adesso saremmo qui a far la conta delle mosche. Tredici gol soltanto, infatti, sono un bilancio da... Serie A.

LAZIO E SAMPDORIA. All'insegna della sterilità anche Lazio e Samp, nello splendido pomeriggio di «Marassi». Solo il quarto d'ora finale ha proposto emozioni. Botta di De Nadai, risposta di Scanziani: ne è scaturito un 1-1 che ha accontentato i tifosi almeno sotto il profilo agonistico. Quanto a gioco diciamo zero o poco più. Non si capisce perché due squadre come queste non riescano a produrre qualcosa di veramente importante. Abbiamo visto la Lazio per la quarta volta, in quel di «Marassi», in precedenza avevamo scrutato i biancoazzurri a Terni (sconfitta con la Spal), a Perugia (sconfittta) e Pistoia (vittoria). Un lento e progressivo miglioramento corale, ma sul puro profilo tecnico-tattico pochissimo da annotare in chiave positiva. Anche a Genova la Lazio non si è smentita, soffrendo carenza dinamica, scarsezza di inventiva, prolissità in zona costruttiva. Sull'altro fronte, per sua fortuna, ha trovato un'antagonista altrettanto labile, fumosa, approssimativa. La Lazio va aggredita per poterla sgretolare. Invece la Samp ha permesso ai biancoazzurri l'acquiescenza sui ritmi preferiti favorendola nel tentare il colpo gobbo finale.

ULIVIERI. Lazio e Samp, affrontandosi a «Marassi», avevano fatto pensare ad un autentica prova della verità, dopo che si erano accaparrate il pronostico estivo. Sappiamo tutti come è andato l'inizio del torneo, con le crisi più o meno violente accusate dalle due formazioni. A Genova si è cercato di risolvere il problema dei risultati che non venivano cambiando manico. Da Riccomini a Ulivieri per ritrovare serenità ambientale se non proprio validità tecnica. In effetti la Samp è rimasta in balia dei suoi compromessi tecnici e dei suoi equivoci tattici. Ulivieri cerca di risolvere l'equazione di una funzionante e funzionale inquadratura affidandosi alla logica e al raziocinio. Poiché ha assolutamente bisogno di trovare un libero adatto ad impostare, molto probabilmente varerà la soluzioneManzo con Bellotto pronto a rilevarlo allorché l'ex fiorentino tenterà sortite in appoggio al centrocampo. Contro la Lazio da libero ha giocato Galdiolo, abbastanza bene, ma è indubbio che al «vecio» mancano i requisiti tecnici per dare fluidità al disimpegno, dove non è certo aiutato da Guerini, più che mai legnoso e inespressivo. La Samp, in conclusione, ha bisogno di ritrovarsi sul puro piano dinamico, per confezionare gioco brillante, disinvolto, ritmico. Così pretendono Zanone e Garritano, le punte, sempre pronte a incrociarsi se sollecitati in progressioni rapide ed essenziali. Chiamati a giocare nel classico fazzoletto finiscono per sperdersi e pasticciare, risultando sterili.

CASTAGNER. Mentre Ulivieri ha questi problemi di fondo, la Lazio deve risolvere i suoi cercando maggior determinazione, più convinzione costruttiva, provando anch'essa ad esasperare i ritmi di base. È ancora una Lazio che passeggia, anche se alcuni miglioramenti si notano nelle improvvise accelerazioni centrali operate da Sanguin e De Nadai, che, fino a poco tempo fa, latitavano completamente. Contrariamente alla Samp, comunque, Don Ila-

DUELLO VULLO-MASTROPASQUA

NIC ZANONE ANCORA A SECCO

rio deve risolvere il problema della penetrazione. Speggiorin, ormai, ha fatto il suo tempo. Non riesce più a piazzare uno scatto, a tentare un tiro. Sicché Vagheggi resta in balia di se stesso e dei difensori avversari, privo com'è di una spalla produttiva. È molto probabile che Castagner trovi la soluzione ai molti problemi offensivi allorché tornerà Bigon che, tutto sommato, resta sempre l'uomo in più in certe situazioni, specialmente casalinghe. Il rientro di Bigon può permettere l'utilizzo diverso di Ferretti, che non è uomo di raccordo e preferisce piuttosto il ruolo di mezzapunta, tramite il quale può sfruttare la gran legnata che si ritrova nel sinistro.

IL FUTURO. Indubbiamente Samp e Lazio approfittano della mediocrità generale del momento per camuffare i rispettivi limiti. E così finiranno per tornare decisamente a galla nella fase centrale del torneo. Se le loro antagoniste hanno avuto fino ad oggi torto marcio è nel non aver saputo aggredirle, stordendole, in un frangente in cui la loro complessiva superiorità strutturale risulta appannata. Ma la mediocrità, come abbiamo detto, è generale ed è contrappuntata proprio da questo rilievo di fondo. Tranne il Varese che continua a condurre dall'alto dell'unica sconfitta subita a «Marassi» (il modo ancora offende) e ha freschezza di schemi, fantasia di rendimento, varietà di invenzioni tattiche, tutte le altre fanno a gara nell'alternare ombre (molte) a luci (poche).

PERUGIA. Andiamo per esempi. Ecco il Perugia, che aveva inanellato la bellezza di tre risultati pieni consecutivi. Chiamata alla conferma in quel di Brescia, la squadra umbra è coltata a picco a 3' dalla fine. Imbottito di rincalzi, il Perugia non è riuscito a trovare nei rincalzi o nei «novembrini» (buono il debutto dell'ex udinese Bacci) il giusto rimedio per resistere all'incalzante arrambaggio del Brescia fino al 90'. E così è arrivata la sconfitta nel momento peggiore per poter risalire. Il Perugia resta al secondo posto, ma viene riacciuffato da Cavese e Verona. La squadra campana ha fatto fuori la Samb nel derby delle matricole, mentre il Verona è riuscito a portar via il preventivato punto dalla tana del Foggia.

VIOLA CONTRASTATO DA VULLO. FERRONI E SCANZIANI

VERONA. A questo punto del campionato proprio il Verona si fa raccomandare come squadra da seguire con estrema attenzione. I gialloblù hanno finalmente trovato regolarità di passo e di risultati. Osvaldo Bagnoli sta ripetendo la tabella vincente sperimentata un anno fa a Cesena. Il Verona ha perso fino ad oggi due sole volte, e questo dice molto sulla validità complessiva di un telaio rinnovato a luglio, ritoccato nell'essenziale a novembre, ma già in possesso di amalgama e sicurezza pur dopo il comprensibile periodo di rodaggio sempre necessario per puntellare le squadre rifatte da zero o quasi. Il Verona ha trovato la chiave giusta nell'ultimo scorcio di torneo: vince di misura in casa e fa pari in trasferta. Una marcia simile schiude puntualmente i battenti della massima serie.

PISA. A quota undici il Pisa ha riagganciato la Sambenedettese, anche se ha dovuto accontentarsi del pari interno col Varese. Non era facile l'avversario biancorosso: il Pisa non è riuscito a scalfirne la solidità deifensiva e la capolista, graziata anche dall'annulla-

»»

Serie B/segue

mento di un gol di Vianello, si è potuta salvare. Un punto soltanto, quindi, ma è sempre importante per tenere in vita la classifica. Ispirandosi a questo concetto, il Pisa va avanti per la sua strada senza voltarsi indietro. Domenica prossima calerà a «Pian di Massiano» a dar vita al big-match della giornata. Teniamo presente, infatti, che insieme al Varese proprio la squadra toscana è quella che ha subito una sola sconfitta, fino ad oggi. Ha il record del maggior numero di pareggi — vero — ma proprio col puntarello domenicale si fa strada e classifica.

PALERMO. Fra quelle a quota 10 (e sono in otto) è rientrato anche il Palermo, autore della goleada domenicale. A farne le spese il Rimini che aveva osato andare in vantaggio con Bilardi. Non l'avesse mai fatto! Il Palermo, che era reduce da due strasferte vuote di punti e ricche di jella, non aveva assolutamente intenzione di calare le brache. E così metteva al muro del pianto la formazione di Maurizio Bruno dilaniandola all'insegna del gol. Il Rimini, con quelle di Bari e Foggia, accusa la difesa peggiore del campionato. La chiave per spiegare il tracollo adriatico sta tutta qui. Per quanto lo riguarda, nel frattempo, il Palermo cerca di ritrovare sostanza difensiva e voglia di gol. Finora i rosanero non hanno perso molto (tre volte), vantano l'attacco più prolifico della serie cadetta (con quello del Bari) e quindi possiedono le carte giuste per tentare l'ingresso in pianta stabile nell'area dell'altissima classifica. Indicativo, a questo riguardo, sarà il test di domenica prossima a Pistoia.

SPAL. Alla stessa altezza del Palermo c'è anche la Spal che vive nel paradosso. Il suo allenatore è contestato a gran voce, ne viene chiesta la testa, è bistrattato dalla stampa. Eppure la Spal ha perso soltanto due volte. Incomprensibili, quindi, certe critiche preconcette e forse premature. La Spal non ha ancora offerto il meglio di sé, salvo in qualche rara eccezione, ma ha dalla sua molte attenuanti: i cambiamenti di mercato che ne hanno rivoluzionato la difesa di partenza, i molti ritocchi autunnali. E poi, francamente, nessuno aveva mai chiesto a Rota un cammino da promozione. La Spal che viaggia a stretto contatto di gomito con Lazio, Samp, Palermo e Pi-

DISCUSSIONI IN CAMPO

SANGUIN E DE NADAI, IL DUO-GOL

SERIE B/LE PAGELLE DEL « GUERINO » - 10. GIORNATA DEL GIRONE DI ANDATA (15 NOVEMBRE 1981)

BRESCIA 1 — PERUGIA 0

Marcatori. 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Bonetti al 42'.

Brescia: Malgioglio (6), Podavini (6), Fanesi (6), Volpati (6,5), Guida (5), Sali (6), Salvioni (6), Graziani (5), Vincenzi (5), Lorini (5), Cozzella (6). 12. Pellizzaro, 13. Leali, 14. Bonometti, 15. Bonetti (7), 16. Messina.

Allenatore: Magni (6,5).

Perugia: Malizia (7), Nappi (6), Ceccarini (5), Bacci (6), Ottoni (6), Dal Fiume (5), Caso (5), Bernardini (6), Ambu (5), Tacconi (6), Cavagnetto (5). 12. Mancini, 13. Rinchi, 14. Trippolini, 15. Cicchella, 16. Pagliari.

Allenatore: Giagnoni (6).

Arbitro: Longhi, di Roma (7).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Messina per Vincenzi al 1', Bonetti per Salvioni al 26'.

CAVESE 2 — SAMBENEDETTESE 1

Marcatori. 1. tempo 1-0: Sasso al 39'; 2. tempo 1-1: Biagini al 33', Speggiorin su rigore al 40'.

Cavese: Paleari (8), Sasso (7,5), Guerini (6), Polenta (8), Chinellato (6,5), Biagini (7), Pavone (5,5), Biancardi (6), Sartori (6), Repetto (7,5), Viscido (7). 12. Pigino, 13. Mari, 14. Crusco, 15. Cupini (n.g.), 16. Pidone (n.g.).

Allenatore: Santin (7).

Sambenedettese: Zenga (6), Falcetta (6), Petrangeli (6), Cavazzini (6,5), Cagni (6), Schiavi (6), Speggiorin (6,5), Ranieri (6, 5), Caccia (7), Pedrazzini (6), Moscon (7). 12. Deogratias, 13. D'Angelo, 14. Colasanto, 15. Ferrara (6), 16. Perrotta.

Allenatore: Sonetti (6,5).

Arbitro: Pieri di Genova (6,5).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ferrara per Cavazzini al 15', Pidone per Biancardi al 16', Cupini per Biagini al 36'.

CREMONESE 1 — CATANIA 0

Marcatori. 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Finardi al 33'.

Cremonese: Reali (6,5), Marini (7), Ferri (7), Gaiardi (6,5), Di Chiara (6,5), Paolinelli (6,5), Bonomi (6,5), Boni (6,5), Nicolini (6,5), Finardi (6,5), Vialli (7). 12. Casari, 13. Montorfano, 14. Frutti (6), 15. Gilardi, 16. Galbagini (6,5).

Allenatore: Vincenzi (7)

Catania: Sorrentino (7,5), Caputi (6), Miele (6,5), Vella (6), Ciampoli (6,5), Brilli (6,5), Crialesi (6), Barlassina (6,5), Cantarutti (5,5), Mosti (6,5), Morra (6). 12. Pazzagli, 13. Gamberini, 14. Picone, 15. Tedoldi (6), 16. Marino.

Allenatore: Mazzetti (6,5).

Arbitro: Bergamo, di Livorno (6,5).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Frutti per Finardi e Tedoldi per Caputi al 32', Galbagini per Bonomi al 38'.

FOGGIA 0 — VERONA 0

Foggia: Nardin (6), De Giovanni (n.g.), Conca (7), Sciannimanico (6,5), Petruzzelli (6,5), Stanzione (6), Gustinetti (6,5), Rocca (6), Paradiso (5), Pozzato (6), Bordon (5). 12. Laveneziana, 13. Stimpfl (6), 14. Rossi, 15. Bianco, 16. Frigerio.

Allenatore: Veneranda (6).

Verona: Garella (8), Lelj (6), Cavasin (5,5), Fedele (6,5), Oddi (6,5), Tricella (6,5), Manueli (6), Guidolin (5,5), Gibellini (5), Odorizzi (7), Fattori (5). 12. Vannoli, 13. Guidotti, 14. Marmaglio (n.g.), 15. Begalli, 16. Penzo (n.g.).

Allenatore: Bagnoli (6).

Arbitro: Lombardo, di Marsala (6,5).

Sostituzioni. 1. tempo: Stimpfl per De Giovanni al 28'; 2. tempo: Penzo per Fattori al 24', Marmaglio per Fedele al 42'.

LECCE 1 — BARI 0

Marcatori. 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Cinquetti al 10'.

Lecce: De Luca (6), Lorusso (7), Bruno (6,5), Cannito (7), Imborgia (7), Miceli (6,5), Tacchi (6,5), Orlandi (6), Cinquetti (6), Merlo (6,5), Magistrelli (5,5). 12. Vannuccci (n.g.), 13. Ferrante, 14. Improta (n.g.), 15. Genovasi, 16. Marino.

Allenatore: Di Marzio (7).

Bari: Fantini (6), Acerbis (5,5), Ronzani (6), Bitetto (6), Caricola (6,5), De Trizio (6.5), Bagnato (6), La Torre (5,5), Iorio (6), Maio (6), Bresciani (5,5). 12. Caffaro, 13. Punziano, 14. Armenise, 15. De Rosa, 16. Del Zotti.

Allenatore: Catuzzi (6).

Arbitro: Casarin, di Milano (7).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Vannucci per De Luca al 30', Improta per Tacchi al 40'.

PAOLO CONTI

FELICE PULICI FA BUONA GUARDIA

SERIE B/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI
(10. giornata di andata)

Brescia-Perugia	1-0
Cavese-Samb	2-1
Cremonese-Catania	1-0
Foggia-Verona	0-0
Lecce-Bari	1-0
Palermo-Rimini	4-1
Pisa-Varese	0-0
Reggiana-Pescara	0-0
Sampdoria-Lazio	1-1
Spal-Pistoiese	0-0

PROSSIMO TURNO
(22 novembre, ore 14,30)

Bari-Cremonese
Catania-Brescia
Lazio-Cavese
Perugia-Pisa
Pescara-Lecce
Pistoiese-Palermo
Rimini-Foggia
Sampdoria-Spal
Varese-Samb
Verona-Reggiana

MARCATORI

5 reti: Iorio (Bari, 1 rigore), **D'Amico** (Lazio, 3), **Tivelli** (Spal, 1);

4 reti: Caso (Perugia), **Todesco** (Pisa), **Capone** (Pistoiese, 2);

3 reti: Cantarutti e **Crialesi** (Catania), **Sartori** (Cavese), **De Stefanis** e **Montesano** (Palermo), **Bertoni** (Pisa), **Traini** e **Bilardi** (Rimini), **Speggiorin** (Samb, 2), **Scanziani** (Sampdoria), **Bergossi** (Spal), **Mauti** (Varese, 2), **Gibellini** (2) e **Fattori** (Verona).

CLASSIFICA DOPO LA 10. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	partite				media inglese	reti	
		g	v	n	p		f	s
Varese	**14**	10	5	4	1	−1	9	4
Perugia	**12**	10	5	2	3	−3	10	5
Verona	**12**	10	4	4	2	−3	10	7
Cavese	**12**	10	4	4	2	−4	8	7
Catania	**12**	10	5	2	3	−3	9	11
Pisa	**11**	10	2	7	1	−5	13	7
Samb	**11**	10	4	3	3	−4	12	8
Lazio	**10**	10	4	2	4	−4	12	7
Palermo	**10**	10	3	4	3	−5	13	11
Reggiana	**10**	10	2	6	2	−5	10	10
Sampdoria	**10**	10	4	2	4	−5	9	8
Spal	**10**	10	2	6	2	−6	9	10
Rimini	**10**	10	3	4	3	−5	11	13
Lecce	**10**	10	4	2	4	−6	8	11
Pistoiese	**10**	10	4	2	4	−4	6	10
Bari	**8**	10	2	4	4	−7	13	13
Brescia	**8**	10	3	2	5	−7	8	10
Cremonese	**8**	10	2	4	4	−7	8	11
Foggia	**7**	10	2	3	5	−8	6	13
Pescara	**5**	10	1	3	6	−9	3	11

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Bari	Brescia	Catania	Cavese	Cremonese	Foggia	Lazio	Lecce	Palermo	Perugia	Pescara	Pisa	Pistoiese	Reggiana	Rimini	Samb	Sampdoria	Spal	Varese	Verona
Bari	■					3-0						1-1	0-1	0-1	1-0					
Brescia		■					0-1	1-1		1-0							2-1	2-0		
Catania	2-1		■					1-0		2-1				0-0					0-2	
Cavese				■							1-0	0-0				2-1	1-1		0-0	2-1
Cremonese			1-0		■				1-1	0-0		0-0		3-0						
Foggia		2-1	0-1			■			0-0				2-1							0-0
Lazio			0-1			4-1	■	4-0										1-2		
Lecce	1-0					1-0		■									1-0	1-1		0-1
Palermo	3-3			2-0					■	0-2	2-0				4-1					
Perugia				2-0			1-0	2-1		■			2-0							0-0
Pescara		1-0	1-1								■						0-1		1-2	
Pisa			5-1			1-1					3-0	■			1-1	2-2			0-0	
Pistoiese		1-0					0-1				1-0		■			1-0				
Reggiana		1-1		0-2				0-0			0-0		4-0	■						
Rimini				0-0	3-1		1-0	3-1					1-1		■					
Samb		1-1			0-0		0-0								3-0	■		1-0		
Sampdoria					2-1		1-1		2-0							0-1	■		1-0	
Spal	1-1								1-1	1-0	0-0		0-0	3-3				■		
Varese					1-0	1–0									1-1	1-1			■	1-0
Verona	3-3				1-1				1-0			1-0				2-0				■

PALERMO 4 — RIMINI 1

Marcatori. 1. tempo 2-1: Bilardi al 9', De Rosa al 17' e al 25'; 2. tempo 2-0: Montesano al 15', Gasperini al 26'.

Palermo: Piagnerelli (6), Volpecina (6), Pasciullo (6), Vailati (6), Di Cicco (7), Caneo (6), Gasperini (7), De Stefanis (6), De Rosa (7), Lopez (6), Montesano (8). 12. Conticelli, 13. Bigliardi, 14. Lamia Caputo (6), 15. Modica (n.g.), 16. Conte.

Allenatore: Renna (7).

Rimini: Martini (5), Manzi (5), Buccilli (6), Baldoni (6), Merli (6), Parlanti (7), Saltutti (6), Mazzoni (6), Bilardi (7), Negrisolo (6), Donatelli (5). 12. Franciosi, 13. Deogratias II, 14. Traini (6), 15. Bergamaschi, 16. Sartori (6).

Allenatore: Bruno (6).

Arbitro: Pirandola, di Lecce (6,5).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Traini per Manzi al 13', Sartori per Donatelli e Lamia Caputo per Gasperini al 33', Modica per Montesano al 36'.

PISA 0 — VARESE 0

Pisa: Manzini (6), Riva (5,5), Massimi (6), Vianello (7,5), Garuti (6,5), Gozzoli (6), Bergamaschi (6), Viganò (5,5), Bertoni (7), Casale (6), Todesco (6). 12. Buso, 13. Secondini, 14. Ciardelli, 15. Birigozzi (6), 16. Sorbi (n.g.).

Allenatore: Agroppi (6).

Varese: Rampulla (7), Vincenzi (7), Salvadè (6,5), Strappa (6), Arrighi (6), Cerantola (6,5), Di Giovanni (5,5), Limido (7), Mastalli (6,5), Mauti (5,5), Palano (5). 12. Pellini, 13. Brambilla, 14. Turchetta (n.g.), 15. Bongiorni (n.g.), 16. Braghin.

Allenatore: Fascetti (7).

Arbitro: Mattei, di Macerata (6).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Birigozzi per Todesco al 1', Bongiorni per Mauti al 6', Turchetta per Palano al 30', Sorbi per Bergamaschi al 32'.

REGGIANA 0 — PESCARA 0

Reggiana: Eberini (6), Volpi (7), Corradini (7), Catterina (6), Sola (6), Trevisanello (6), Marocchi (6), Galasso (6), Zandoli (6), Matteoli (7), Bruzzone (6). 12. Lovari, 13. Bosco, 14. Erba, 15. Fogli, 16. Carnevale (n.g.).

Allenatore: Fogli (6).

Pescara: Grassi (6,5), Salvatori (7), Romei (5), D'Alessandro (6), Prestanti (7), Pellegrini (7), Casaroli (5), Eusepi (5), Silva (5), Taddei (6), Di Michele (6). 12. Frison, 13. Marchi (n.g.), 14. Coletta (n.g.), 15. Nobili, 16. Mazzarri.

Allenatore: Tiddia (6).

Arbitro: Tani, di Livorno (5).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Coletta per Taddei al 35', Marchi per Romei al 30', Carnevale per Marocchi al 35'.

SAMPDORIA 1 — LAZIO 1

Marcatori. 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: De Nadai al 31', Scanziani al 34'.

Sampdoria: Conti (5), Ferroni (6), Vullo (5,5), Sala (6), Guerrini (6), Galdiolo (6), Garritano (5,5), Scanziani (6,5), Zanone (6,5), Bellotto (6), Roselli (5,5). 12. Bistazzoni, 13. Pellegrini, 14. Manzo, 15. Sella (6), 16. Rosi (n.g.).

Allenatore: Ulivieri (6).

Lazio: Pulici (6), Chiarenza (5,5), Spinozzi (6), Mastropasqua (6), Pighin (5,5), De Nadai (6,5), Viola (6,5), Sanguin (6), Vagheggi (6), Ferretti (6), Speggiorin (5). 12. Marigo, 13. Benini, 14. Mirra (n.g.), 15. D'Amico, 16. Garlaschelli.

Allenatore: Castagner (7).

Arbitro: Lo Bello, di Siracusa (6).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Sella per Roselli al 22', Rosi per Vullo e Mirra per Ferretti al 36'.

SPAL 0 — PISTOIESE 0

Spal: Vecchi (6), Ioriatti (6), Giovannone (5), Reali (5), Albiero (6), Maritozzi (5,5), Giani (5,5), Koetting (5), Bergossi (5), Castronaro (5), Tivelli (5). 12. Gavioli, 13. Pieri (5), 14. Gelain, 15. Venturi, 16. Capuzzo (5).

Allenatore: Rota (5).

Pistoiese: Mascella (n.g.), Zagano (6), Ghedin (6), Borgo (6,5), Berni (6), Masi (6), Torresani (6), Rognoni (6,5), Capone (6,5), Piraccini (6,5), Desolati (6). 12. Carraro, 13. Re (n.g.), 14. Lucarelli, 15. Davin, 16. Fagni (n.g.).

Allenatore: Toneatto (6).

Arbitro: Esposito, di Napoli (6).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Pieri per Koetting al 10', Capuzzo per Bergossi al 18', Fagni per Desolati al 33', Re per Piraccini al 42'.

»»

Serie B/segue

stoiese, insomma, è sempre una squadra da tenere nella dovuta considerazione e nel debito rispetto.

BRESCIA. Comincia la risalita del Brescia. La vittoria sul Perugia ha voluto dire moltissimo ed è servita a ricaricare l'ambiente esterno e la squadra. Già il pareggio di S. Benedetto aveva calmato la fronda delle contestazioni dei tifosi. Questi due punti riportano il definivo sereno. Le «rondini» hanno ripreso a volare, giusto come era accaduto tre stagioni or sono quando avviarono il motore con netto ritardo e poi, da S. Benedetto, iniziarono la grande riscossa che portò alla promozione. Alfredo Magni ha deciso qualche correttivo di formazione immettendo in squadra quel Bonetti, fratello del Bonetti romanista, che a Brescia già etichettano come il nuovo Beccalossi.

LA CODA. Qualcosa si muove anche sul fondo. Il Pescara, finalmente, trova il modo di cogliere un punto esterno. Tiddia ha impostato una squadra molto chiusa a Reggio Emilia ed è venuto fuori uno 0-0 invitante e promettente. È logico che d'ora in avanti il Pescara dovrà solo difendersi, cercando nei gol di rapina, il viatico per la salvezza. A due punti, quindi a portata di tiro, il Pescara trova il Foggia che si è visto isolato in penultima posizione dopo il pari interno contro il Verona. Sopra Foggia e Pescara ecco il trio a quota 8: Brescia, Cremonese e Bari. Delle tre solo il Bari ha perduto, nella giornata numero dieci. I «galletti» hanno dovuto lasciare le penne sul campo del Lecce e così Catuzzi torna coi problemi risaputi di qualche settimana fa. Mentre abbiamo già detto del Brescia, vale la pena di sottolineare la bella impresa della Cremonese, approdata al secondo successo stagionale a spese di una titolata come il Catania, battuta dal gol di Finardi. La Cremonese sembra sulla strada di trovare la giusta dimensione della nuova categoria. Ha costruito i suoi giovani importanti sui quali svetta Vialli, punta alla conferma di alcuni elementi che la fecero grande in C1 (Finardi, Nicolini, Montani e Montorfano) e cerca in Gaiardi le incentivazioni nuove per fare dinamica superiore.

Alfio Tofanelli

DALLA B ALLA Z

Non è il Caso

PERUGIA. Domenico Caso mette fuori l'orgoglio del meridionale: l'Inter stenta e lui avrebbe tanta voglia di dire: «Visto? Ora mi rimpiangono». Invece, commenta duro: **«Che m'interessa dell'Inter? Ci siamo separati: loro da una parte, io dall'altra. Vanno male le cose in casa interista? E Caso che c'entra? Io seguo le vicende della mia ex squadra con un certo distacco. Sono un professionista: loro non mi hanno voluto. Ho detto grazie, scusate tanto, e mi sono presentato al Perugia».** Parla l'orgoglio. La convinzione di trovarsi benissimo a Perugia è un fatto secondario.

FOGGIA. Con i toni del pessimismo leopardiano sono state descritte le disgrazie dello stadio di Foggia: «Povero manto erboso dello 'Zaccheria', come ti hanno ridotto. Eri verde e soffice e il tuo mantello accarezzava il ruvido cuoio del pallone. Ma l'incuria e i favoritismi di qualcuno, ti hanno trasformato in un campo di patate». Forza della poesia a parte, lo «Zaccheria» negli ultimi tempi è stato superusato: concerti rock in estate con gli autotreni, squadre di categoria inferiore che si alternano la domenica per 270 minuti per l'indisponibilità del campo della Federazione. Il Foggia, per permettere ai giardinieri di rimediare ai danni, si allena sui campi della provincia, quando non capita di essere messi alla porta, come è accaduto al campo «Florio», ad una decina di chilometri da San Severo. Veneranda si infuria: **«Ci cacciano via anche da qui? Sono dieci anni che alleno ed è la prima volta che assisto a cose del genere».**

SAMPDORIA. Vendette, derby: il calcio ha perso gli umori popolari di un tempo. A Paolo Conti hanno ricordato la vecchia rivalità con Felice Pulici, ai tempi di Roma-Lazio. E lui, il «ripudiato» di Liedholm, non si è scosso: **«Ma quale aria di derby? Ho giocato tante di quelle partite da quando sono venuto via da Roma che ormai quel terreno, quei colori, quell'ambiente sono passati nel dimenticatoio. La Nazionale? All'epoca io fui scelto solo per motivi anagrafici».** Insomma, niente: Paolo Conti non ha raccolto la provocazione. Anzi, ha sottolineato che la rivalità di un tempo era tutta invenzione dei giornali: **«Sempre amici con Pulici. Andavamo a cena insieme».**

PALERMO. Quattro giornate di squalifica a Silipo «per aver proferito una frase irriguardosa, di particolare gravità, nei confronti dell'arbitro». La giustificazione del capitano del Palermo ha fatto ridere mezza Italia. Una sorta di barzelletta della settimana. **«Ho l'impressione** — ha detto Silipo — **che si tratti di un vero equivoco. Volete sapere come è andata? Ho raggiunto Magni per convincerlo ad andare dal guardialinee. Lui mi ha risposto picche. Allora ho esclamato:** 'È mai possibile che finisca così dopo che ci ammazziamo per un'intera partita?'. **Questa frase l'ho pronunciata in dialetto calabro. Non pensavo neanche che la capisse. Invece, l'arbitro è venuto da me e mi ha espulso».**

BRESCIA. Da due anni tutti i guadagni, suoi (sessanta milioni) e della moglie, per mettere su una palestra da adibire al recupero degli handicappati. È la storia bella, tenuta finora gelosamente nascosta, di Astutillo Malgioglio, portiere di provate capacità. Adesso mancano le attrezzature e Malgioglio sta facendo salti mortali per trovare i soldi. Ed è disposto anche a vendersi l'auto. È una storia che si racconta senza aggettivi. Semmai c'è da cogliere l'intima gioia di Malgioglio: **«Io sono contento, e rido e sono felice».**

VERONA. Rispuntato l'idilio squadra-tifosi: **«Finalmente possiamo andare allo stadio per divertirci. Chi paga il biglietto, ora viene giustamente ricompensato».** Addirittura un ultras, Marcello Fiorentini, di 54 anni, aveva deciso, nonostante trent'anni di fedeltà, di non assistere più ad una partita del Verona. Ha cambiato idea: **«Sono ritornato sui miei passi, perché mi sono reso conto che in casa scaligera sono cambiate molte cose».** Di chi il merito? Un coro: «Di Bagnoli».

LECCE. Giordano Cinquetti, estro da vendere, ma un girovagare per squadre con pochi momenti di gloria, almeno in A e B. L'ultima delusione nello scorso campionato: un trasferimento-speranza ad ottobre nell'Udinese che Giagnoni voleva rilanciare. Mentre rigirava la battuta stupidina di qualche anno fa (**«Quello è famoso perché ha lo stesso cognome della cantante»**), il trasferimento al Lecce. Ed ecco il gol di ringraziamento. Che ha significato la vittoria nel derby con il Bari.

Gianni Spinelli

La settimana scorsa erano mancati i gol ma alla nona giornata gli attaccanti sono tornati alla ribalta; finora, inoltre, il torneo in corso sembrava quello della bontà e invece domenica ci sono stati dieci espulsi

Le eterne contraddizioni

di Orio Bartoli

CAMPIONATO delle incertezze e delle contraddizioni. Questa C1 non perde occasione per smentire oggi quel che ha detto ieri. Prendiamo le zone alte della classifica. Monza e Arezzo sembravano in una botte di ferro. La loro marcia era spedita, sicura, apparentemente inarrestabile. Invece il Monza è incappato nella prima sconfitta e ha dovuto cedere lo scettro di leader all'Atalanta, che nelle ultime sei gare ha incamerato dieci punti. L'Arezzo è stato costretto da una volitiva e intraprendente Civitanovese a cedere il primo punto interno, e ha visto così dimezzato il proprio vantaggio sulla più immediata inseguitrice.

UOMINI-GOL. Record stagionale di gol, altra contraddizione rispetto a quanto il campionato aveva detto nella giornata precedente. Ne sono stati messi complessivamente a segno 44 (21 nel Girone A, 23 nel Girone B dove tutte le squadre scese in campo meno il Latina hanno centrato il bersaglio).

DISCIPLINA. Altra contraddizione rispetto ai turni immediatamente precedenti la troviamo nel campo della disciplina. Dieci espulsi e dieci rigori equamente ripartiti tra i due gironi. Siamo tornati su livelli veramente preoccupanti.

ALLENATORI. Intanto il campionato non perde l'occasione per raccontare singolari storie di allenatori. Tutto cominciò l'estate scorsa, quando Beniamino Di Giacomo lasciò quella Civitanovese che tanto brillantemente aveva portato in C1. Motivo: riteneva che la squadra messagli a disposizione non desse sufficienti garanzie per affrontare onorevolmente la categoria superiore. Preferì andare a sedersi sulla panchina di quel Fano che nella stagione precedente, sotto la guida dell'attento Mascalaito, aveva disputato un fior di campionato. I miracoli però difficilmente si ripetono, così le vicende del Fano, almeno in questo inizio di stagione, sono state (e sono, purtroppo) tormentate. Tanto tormentate che Di Giacomo ha già perso il posto. Per contro alla guida della Civitanovese è andato quel Balugani che il Francavilla aveva giubilato per preferirgli Tribuiani. Adesso la Civitanovese si sta comportando in maniera onorevolissima, mentre il Francavilla, che non ha mai fatto mistero delle sue ambizioni, annaspa nei bassifondi della classifica, tant'è che la panchina di Tribuiani è in serio pericolo.

ANSALONI. Sempre in tema di allenatori c'è da dire che l'avventura in panchina di « Vulcano » Bianchi presidente del Forlì si è conclusa. Ora l'undici romagnolo è stato affidato ad Ansaloni, un tecnico molto preparato, pieno di carattere. Sarà interessante vedere come si snoderanno i suoi rapporti con un presidente che non fa mistero di voler ficcare il naso in questioni tecniche. □

GIRONE A

Mutti alla meta

LA VITTORIA in extremis, firmata dal solito Mutti, che permette all'Atalanta di balzare in solitudine al vertice, è uno dei motivi che hanno infiammato la nona giornata. C'è di più, infatti. Perchè, fermato il Monza in quel di Forlì dove quasi sempre le grandi protagoniste pagano con moneta sonante le loro visite, ecco il Vicenza che trionfa a Mantova, mentre il Parma ansioso di tornare in alto non si fa pregare e vince (2-0) a Sanremo. Il bilancio è sostanzioso, invitante. Presenta due belle e limpide vittorie fuori casa, la perduta imbattibilità del Monza con conseguente significativo successo dei romagnoli. La lenta risalita della Triestina completa infine il quadro.

ATALANTA IN EXTREMIS. Non è la prima volta, e forse non sarà neppure l'ultima, che l'Atalanta riesce a vincere nel finale. Stavolta è toccato all'Empoli incassare il colpo gobbo degli orobici quando alla fine mancava soltanto un minuto. Un calcio di punzione, abilmente sfruttato dal goleador Mutti, ha dato la vittoria e il primo posto in solitudine alla squadra di Ottavio Bianchi, dalla quale comunque è lecito aspettarsi vittorie più sostanziose, non strappate per i capelli.

BUON DEBUTTO. Per Oriano Grop e Mario Pini ecco i primi gol dopo il loro recente debutto in campionato. I due, arrivati a Vicenza e a Piacenza rispettivamente dal Genoa e dal Pisa, avevano una gran voglia di dimostrare di valere, di giocare in umiltà, di non snobbare la categoria. Chi ben inizia, come si dice, è alla metà dell'opera. Per Grop e Pini l'inizio è stato più che soddisfacente.

IL RITORNO DEL PADOVA. Secca vittoria del Padova sia pure a spese del « fanalino » S. Angelo. Cavestro è tornato al gol e tiene il passo dell'atalantino Mutti. La squadra di Caciagli dovrebbe aver ritrovato l'antico smalto. Intanto affianca il

ORIANO GROP (Vicenza)

Monza alle spalle dell'Atalanta; poi si vedrà...

IMBATTUTE. Il terzetto si è ridotto ad una coppia. « Saltato » il Monza sulla « mina » di Forlì, Atalanta e Modena, che sono ancora senza macchia, resistono ad ogni attacco. L'Atalanta poi — due soli gol incassati — vanta pure il primato della difesa, un primato che va oltre il girone e investe tutti i campionati.

BECCATI. Un cenno per Ermanno Beccati, ventinovenne ferrarese alla corte del Forlì. Dopo aver dato il colpo di grazia al Vicenza, concesso il bis facendo affondare il Monza. Il mestiere e la voglia di fare ancora bene sono coefficienti indispensabili per fare qualcosa di buono. E Beccati, evidentemente, lo sa.

Giorgio Chellini

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Budoni (Empoli), **Bottaro** (Vicenza), **Simoni** (Piacenza), **Leonarduzzi** (Triestina), **Fellet** (Padova), **Peroncini** (Monza), **Marronaro** (Forlì), **Aselli** (Parma), **Mutti** (Atalanta), **Del Neri** (Vicenza), **Beccati** (Forlì). Arbitro: **Marchese.**

MARCATORI. 6 reti: **Mutti** (Atalanta, 3 rigori), **Cavestro** (Padova); 5 reti: **Galluzzo** (Monza, 1), **Pezzato** (Padova), **Mulinacci** (Piacenza, 1); 4 reti: **Manarin** (Mantova); 3 reti: **Pasquali** (Alessandria, 1), **Cesati** (Parma), **Cenci** (Piacenza), **Bertocchi** (Sanremese, 2), **Picco** (S. Angelo, 1), **De Falco** (1) e **Ascagni** (Triestina).

GIRONE B

Mareggiata a Livorno

ANCHE TU, Arezzo... La squadra leader ha perso una battuta, lasciandosi imbrigliare dal movimento della Civitanovese. Comunque, un pari interno che potrebbe essere archiviato come un episodio, considerando la ridimostrata vitalità dei toscani. Nell'inseguimento alla capolista, ha guadagnato un punto la Paganese che ha vinto il festival del gol con il Campania. Ma la risposta concreta della giornata è venuta dalla Reggina (pari a Benevento). Con i nuovi (e col « gigante » Piga), i calabresi sono ben altra cosa (« Reggina, forte, compatta, risoluta, grintosa e... rissosa »: erano gli aggettivi che mancavano alla squadra di Salvemini). Una protagonista in più nella corsa alla promozione che intanto, vede sfumare la sagoma della Ternana, fermata sul proprio campo, udite udite, dal povero Livorno. Continua invece a far bene la Nocerina di Leonardi: ha vinto alla grande a Francavilla, mettendo in evidenza una disinvoltura disarmante, alla faccia della squadra di casa, sprovveduta e dalla manovra tutta legnosa. In ripresa il Taranto: ha pareggiato a Caserta (dove i tifosi hanno contestato l'allenatore Facchin), facendosi valere sul piano del ritmo e del collettivo.

SPETTACOLO. In un turno all'insegna dell'offensivismo, da mettere in cornice i sette gol di Paganese-Campania. Combinazioni, d'accordo, ma anche vocazione allo spettacolo dei due allenatori Muiesan e D'Alessio, il giovane e il vecchio. Due doppiettisti (Arena e Fracas), un giocatore (Colombini) capace di fare un'autorete e un gol: nel derby campano non sono mancati gli elementi che fanno divertire i tifosi. Il personaggio emergente? Marco Fracas, romano, classe 1958. Muiesan gli ha dato nuovo slancio, facendolo giocare alla... Muiesan, ossia come punta che parte da lontano, e ora l'attaccante è al secondo posto nella classifica cannonieri.

LA «GUERRA» DI LIVORNO. «Martelli deve andarsene»: in settimana

MARCO PIGA (Reggina)

il presidente faccio-tutto-io del Livorno è stato per l'ennesima volta nell'occhio del ciclone. I tifosi in agitazione hanno minacciato di disertare ancora lo stadio. Lui, Corrasco Martelli (qualche anno fa tentò di lanciare il figlio giocatore nel gran calcio, piazzandolo al Milan), accusato di dittatura, ha definito « cialtroni » i contestatori (« **Loro sono fascisti: hanno fatto il corteo di macchine come quando c'era il federale e sono venuti sotto casa a minacciarmi** » e ha annunciato di voler lasciare tutto. Poi ci ha ripensato, grazie anche all'intervento del sindaco, il comunista Nanni Pieri: « **Terrò duro, ma aiutate il Livorno** ». L'appello, per ora, è stato raccolto da Cei e dai giocatori, leggi pareggio di Terni.

Gianni Spinelli

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Nuciari (Reggina), **Santini** (Civitanovese), **Idini** (Taranto), **Di Giaimo** (Nocerina), **Tarallo** (Reggina), **Picano** (Taranto), **Pivotto** (Civitanovese), **Oddo** (Paganese), **Quadri** (Nocerina), **Fracas** (Paganese), **Piga** (Reggina). Arbitro: **Luci.**

MARCATORI. 5 reti: **Piga** (Reggina, 1 rigore); 4 reti: **Gritti** (Arezzo), **Fracas** (Paganese, 2); 3 reti: **Arena** (Campania), **Canzanese** (Campobasso), **Loddi** e **Cau** (Casarano), **Barbuti** (Taranto, 2), **Zanolla** (1) e **Mocellin** (Ternana).

Lucio Muiesan, 38 anni, ex predatore delle aree di rigore, guida i suoi uomini verso mete ambiziose. Magari anche la B...

Gli dei Pagani

di **Gianfranco Coppola**

PAGANI. E' alla sua prima esperienza su una panchina tutta sua. Lucio Muiesan, 38 anni, da Pirano (Jugoslavia), vecchio predone dell'area di rigore, tira maligne zampate dalla panchina della Paganese, la squadra-sorpresa del girone centromeridionale della C1.

POLVERE DI STELLE. Attaccante di razza, Muiesan nel '61 era già in Serie A, alla Roma, ma non gli fu data la possibilità di disputare nemmeno una gara. L'esordio nella massima serie avvenne sette anni dopo, col rossoblù del Bologna, dopo aver mandato in angustie mastini e portieri avversari con la maglia del Messina (Serie B, 11 gare e 3 gol), del Venezia (B, 28 e 4), dell'Avellino (C, 29 e 15 e poi ancora C, 32 partite e 7 gol), del Bari (C, 34 e 18 e poi B, 37 partite e 19 gol). Quindi, il debutto in A sotto la Torre degli Asinelli: 25 partite, 11 reti all'attivo, questo il bilancio della «prima volta» in Serie A di Lucio Muiesan. Poi, ancora un anno a Bologna (27 presenze e 17 reti), quindi a Verona, a novembre a Bari, poi alla Roma, e successivamente ad Arezzo. Ma le ultime «unghiate» le ha sferrate con la Salernitana. E proprio a Salerno il primo «ciak» della sua nuova carriera. Da allenatore-giocatore (per sei mesi) regalò all'ex «Torino del Sud», in epoca di riforma della terza serie, la qualificazione in «zona C1».

LUCIO MUIESAN

L'INTERVISTA. Sorridente e pacato, ecco Muiesan dall'altra parte del taccuino.

— Pagani, ovvero la prima volta...

«Beh, anche Salerno fu un'esperienza valida. Ma allora mi sentivo ancora un giocatore, forse. In seguito ho allenato il Monte San Savino, dove risiedo, poi per quattro mesi l'Adria, il Supercorso e ora eccomi felice e smanioso a Pagani, grazie alla fiducia riposta in me dal d.s. Roscia, un tipo davvero in gamba (basti pensare che la Paganese-miracolo è costata poco meno di 50 milioni, n.d.r.) che sinora sto ripagando bene, non le pare?».

— All'inizio più spine che rose, vero Muiesan?

«Sì, tant'è vero che fino a poche battute prima che iniziasse il campionato non avevo firmato il contratto. Non volevo la luna, ma determinate garanzie. Una volta vista una certa disponibilità ho deciso di restare qui a Pagani».

— E adesso qualcuno sogna...

«L'entusiasmo è davvero tanto, ma i tifosi devono capire che la salvezza è il nostro vero obiettivo. Certo, la squadra autorizza a vedere rosa il futuro dopo che più d'uno ci aveva additato come sicura formazione-materasso, ma di qui a parlare di promozione ce ne vuole. Solo la dea bendata può dare il "la" a certi sogni affinché diventino realtà».

— Intraprendente e indomita la Paganese-rivelazione: e le altre?

«Il campionato è equilibrato, ma non da ora. Negli ultimi anni è stato sempre così. Le mie favorite sono Arezzo, Taranto, Ternana, Reggina e tutto sommato Campobasso. Mi ha deluso la Salernitana, ma purtroppo lo avevo previsto, e lo dico con la morte nel cuore. Comunque, dopo gli aggiustamenti autunnali, chissà...».

— E la Paganese?

«Solo una splendida sorpresa, lo ripeto. Una squadra che ha trovato il giusto equilibrio, in cui tutti gli atleti hanno stimoli, voglia di far bene e che ha un solo problema: la rosa ristretta».

— E la società, che vive ancora a livello di... terremoto?

«La battuta fotografa in pieno la realtà. Ma la squadra che marcia spedita aiuta a smussare gli angoli».

— L'altro Girone?

«Anche lì una bella lotta. Ci sono nobili decadute come il Vicenza e l'Atalanta che hanno le carte in regola per risalire. E poi anche il Padova non è male».

Il vecchio drago dei 16 metri ha ancora fiuto. Ora il suo gol si chiama Paganese. E la rete, forse, Serie B. □

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (9. giornata di andata): **Alessandria-Treviso 2-1; Atalanta-Empoli 1-0; Forlì-Monza 1-0; Mantova-Vicenza 0-3; Padova-S. Angelo L. 3-1; Piacenza-Rhodense 3-0; Sanremese-Parma 0-2; Trento-Modena 0-0; Triestina -Fano 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atalanta	14	9	5	4	0	9	2
Monza	13	9	5	3	1	12	3
Padova	13	9	5	3	1	15	7
Vicenza	12	9	4	4	1	11	5
Modena	12	9	3	6	0	8	5
Trento	10	9	3	4	2	7	9
Forlì	9	9	3	3	3	7	6
Alessandria	9	9	2	5	2	8	8
Triestina	8	9	3	2	4	12	11
Piacenza	8	9	2	4	3	10	9
Parma	8	9	3	2	4	7	7
Rhodense	8	9	4	0	5	8	11
Treviso	8	9	3	2	4	4	7
Sanremese	7	9	2	3	4	8	11
Empoli	7	9	2	3	4	5	8
Mantova	7	9	3	1	5	8	13
Fano	6	9	2	2	5	8	14
S. Angelo	3	9	0	3	6	7	17

PROSSIMO TURNO (22 novembre, ore 14,30): **Empoli-Triestina; Fano-Forlì; Modena-Atalanta; Monza-Piacenza; Padova-Trento; Parma-Vicenza; Rhodense-Mantova; S. Angelo-Alessandria; Treviso-Sanremese.**

GIRONE B

RISULTATI (9. giornata di andata): **Arezzo-Civitanovese 1-1; Benevento-Reggina 1-1; Campobasso-Salernitana rinviata; Casertana-Taranto 1-1; Francavilla-Nocerina 1-3; Giulianova-Latina 1-0; Paganese-Campania 4-3; Ternana-Livorno 1-1; V. Casarano-Rende 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arezzo	13	9	4	5	0	9	5
Paganese	12	9	4	4	1	11	6
Reggina	11	9	5	1	3	9	5
Taranto	11	9	3	5	1	10	7
Nocerina	11	9	4	3	2	7	4
Salernitana	9	8	4	1	3	7	7
Benevento	9	9	2	5	2	7	6
V. Casarano	9	9	4	1	4	11	10
Giulianova	9	9	2	5	2	5	5
Ternana	9	9	2	5	2	6	7
Casertana	8	9	1	6	2	8	8
Campania	8	9	3	2	4	10	12
Civitanovese	8	9	2	4	3	8	10
Rende	8	9	2	4	3	6	8
Latina	7	9	1	5	3	7	9
Francavilla	7	9	2	3	4	11	15
Campobasso	6	8	2	2	4	6	7
Livorno	5	9	0	5	4	6	13

PROSSIMO TURNO (22 novembre, ore 14,30): **Campania-Campobasso; Civitanovese-Casarano; Giulianova-Ternana; Latina-Paganese; Livorno-Francavilla; Nocerina-Casertana; Reggina-Rende; Salernitana-Benevento; Taranto-Arezzo.**

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (9. giornata di andata): **Casatese-Vogherese 0-0; Derthona-Legnano 1-0; Fanfulla-Carrarese 0-1; Novara-V. Boccaleone 0-1; Pavia-Lecco 0-0; Pro Patria-Imperia 2-1; Savona-Pergocrema 1-0; Seregno-Omegna 2-3; Spezia-Casale 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carrarese	14	9	6	9	1	12	3
Spezia	13	9	5	3	1	15	7
Pro Patria	13	9	5	3	1	12	6
Vogherese	12	9	4	4	1	11	6
Fanfulla	10	9	4	2	3	9	6
Pavia	10	9	4	2	3	9	7
Lecco	10	9	2	6	1	5	3
V. Boccal.	10	9	4	2	3	10	10
Savona	10	9	2	6	1	4	5
Novara	9	9	2	5	2	11	6
Legnano	9	9	3	3	3	11	12
Derthona	8	9	2	4	3	4	5
Omegna	8	9	2	4	3	10	12
Casale	8	9	3	2	4	9	12
Imperia	7	9	1	5	3	6	9
Seregno	6	9	2	2	5	7	11
Pergocrema	4	9	0	4	5	4	12
Casatese	1	9	0	1	8	2	19

PROSSIMO TURNO (22 novembre, ore 14,30): **Carrarese-Pro Patria; Casale-Fanfulla; Imperia-Derthona; Lecco-Spezia; Legnano-Novara; Omegna-Savona; Pergocrema-Casatese; V. Boccaleone-Pavia; Vogherese-Seregno.**

GIRONE B

RISULTATI (9. giornata di andata): **Chieti-Lanciano 2-2; L'Aquila-Avezzano 0-1; Maceratese-Cattolica 2-2; Mestre-Conegliano 0-0; Monselice-Jesi 1-0; Montebelluna-Anconitana 0-0; Osimana-Teramo 1-1; Pordenone-Venezia 0-1; V. Senigallia-Mira 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
V. Senigallia	15	9	6	3	0	10	4
Cattolica	12	9	3	6	0	13	6
Chieti	11	9	3	5	1	10	6
Mestre	11	9	4	3	2	10	8
Monselice	11	9	3	5	1	7	5
Avezzano	11	9	5	1	3	10	9
Anconitana	10	9	2	6	1	7	5
Teramo	10	9	3	4	2	8	7
Montebelluna	9	9	2	5	2	9	8
Conegliano	9	9	2	5	2	6	6
Lanciano	9	9	2	5	2	6	7
Maceratese	8	9	1	6	2	7	8
Jesi	7	9	2	3	4	7	9
Pordenone	7	9	1	5	3	4	6
Mira	7	9	1	5	3	5	8
Osimana	5	9	1	3	5	6	11
Venezia	5	9	1	3	5	2	8
L'Aquila	5	9	0	5	4	4	10

PROSSIMO TURNO (22 novembre, ore 14,30): **Anconitana-Osimana; Avezzano-Monselice; Cattolica-Teramo; Conegliano-Montebelluna; Jesi-V. Senigallia; Lanciano-L'Aquila; Mira-Maceratese; Pordenone-Chieti; Venezia-Mestre.**

GIRONE C

RISULTATI (9. giornata di andata): **Almas Roma-Frosinone 0-2; Casoria-Montevarchi 3-0; Cerretese-Frattese 3-1; Grosseto-Torres 1-1; Montecatini-Prato 1-1; Rondinella-Lucchese 2-0; Sangiovannese-Banco Roma 1-1; S. Elena Quartu-Civitavecchia 0-0; Siena-Palmese 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rondnella	14	9	5	4	0	10	2
Casoria	13	9	5	3	1	17	5
Grosseto	13	9	5	3	1	19	10
Siena	13	9	4	5	0	12	7
Frosinone	12	9	5	2	2	11	4
Torres	11	9	4	3	2	12	8
Prato	11	9	3	5	1	9	8
Palmese	10	9	4	2	3	11	12
S. Elena Q.	9	9	2	5	2	11	13
Sangiovannese	8	8	1	6	1	13	10
Frattese	8	9	2	4	3	9	10
Cerretese	7	9	3	1	5	11	12
Lucchese	7	9	3	1	5	7	13
Bancoroma	7	9	2	3	4	8	15
Civitavecchia	5	8	1	3	4	7	12
Montevarchi	5	9	0	5	4	7	14
Almas Roma	4	9	0	4	5	7	13
Montecatini	3	9	0	3	6	3	16

PROSSIMO TURNO (22 novembre, ore 14,30): **Banco Roma-Grosseto; Casoria-Sangiovannese; Cerretese-Siena; Civitavecchia-Almas Roma; Frosinone- S. Elena Quartu; Lucchese-Montecatini; Montevarchi-Frattese; Palmese-Prato; Torres-Rondinella.**

GIRONE D

RISULTATI (9. giornata di andata): **Barletta-Modica 1-1; Cosenza-Turris 1-0; Ercolanese-Akragas 0-0; Martina Franca-Sorrento 1-1; Matera-Potenza; 0-1; Messina-Marsala 0-0; Monopoli-Brindisi 1-0; Siracusa-Savoia 3-0; Squinzano-Alcamo 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barletta	13	9	5	3	1	11	5
Sorrento	11	9	3	5	1	9	7
Potenza	11	9	4	3	2	10	7
Cosenza	11	9	4	3	2	9	7
Akragas	10	9	4	2	3	6	4
Alcamo	10	9	2	6	1	11	10
Siracusa	10	9	4	2	3	11	7
Turris	9	9	3	3	3	10	9
Marsala	9	9	3	3	3	13	11
Messina	9	9	3	3	3	7	6
Squinzano	9	9	3	3	3	7	7
Ercolanese	9*	9	2	5	2	8	12
Brindisi	8	9	3	2	4	9	10
Savoia	7	9	2	3	4	6	9
Martina Franca	7	9	2	3	4	5	8
Monopoli	7	9	2	3	4	8	12
Matera	6	9	2	2	5	6	11
Modica	6	9	0	6	3	4	8

PROSSIMO TURNO (22 novembre, ore 14,30): **Akragas-Barletta; Alcamo-Matera; Brindisi-Squinzano; Cosenza-Siracusa; Modica-Marsala; Potenza-Messina; Savoia-Ercolanese; Sorrento-Monopoli; Turris-Martina Franca.**

Contro il Casale cade rovinosamente lo Spezia (ovvero la squadra che monopolizzava l'attenzione nel Girone A) e viene subito sostituito al comando dalla Carrarese, vittoriosa sul campo del Fanfulla e lanciata verso la promozione

Fuga per la vittoria

di **Orio Bartoli**

CHE SUCCEDE allo Spezia? Zero gol subiti nelle prime sei gare, sette nelle ultime tre. Tutta colpa delle retrovie o si tratta di un cedimento dell'intera squadra? Mentre Robotti e Roggi, i due addetti ai lavori del settore tecnico, stanno facendo la loro diagnosi, la Carrarese effettua il sorpasso e la Pro Patria l'aggancio. Perde un colpo tra le mura amiche il Senigallia, ma nessuno ne approfitta mentre il Grosseto, costretto al pari interno dalla Torres si vede superato da una Rondinella in piena salute e affiancato da Siena e Casoria. Stessa sorte del Senigallia per il Barletta. La squadra di Corelli si lascia sorprendentemente costringere al pareggio interno da un Modica generoso e niente più, tuttavia il pari basta per mantenere invariati i due punti di vantaggio sulle inseguitrici, un gruppetto di tre squadre in buona salute. Vediamo un po' più dettagliatamente come sta andando la borsa dei valori di questo campionato. Sono in forte rialzo le azioni di Carrarese (cinque vittorie di seguito), Casoria (9 punti nelle ultime cinque gare), Frosinone (10 punti in sei partite) e Potenza (7 punti in quattro turni). Vanno benino per alcune squadre di alto rango come Pro Patria, Mestre, Rondinella, Siena, Cosenza e meno « nobili » (vedi Derthona, Omegna e Civitavecchia). Male, o malissimo, per Legnano, Novara, Pavia, Seregno, Spezia, Anconitana, Montebelluna, Teramo, Grosseto, Lucchese, Brindisi, Messina e Squinzano. Stazionarie su livelli buoni e non addirittura eccellenti Senigallia Vogherese, Chieti, Prato.

PRESIDENTE-ALLENATORE. Intanto anche in C2 si è conclusa la vicenda del presidente-allenatore. Alla Frattese, dopo la sesta giornata, Orlandi era stato messo in disparte e in panchina era andato il presidente della società. Adesso è stato richiamato Orlandi. Un ritorno poco felice visto che è coinciso con una sconfitta.

RETI. In fatto di gol, da quattro turni si va avanti al passo di 65-66 per domenica. In totale siamo a 611, esattamente 10 in meno rispetto allo scorso campionato, ma 33 in più rispetto a due anni fa. Insomma, dopo le paure iniziali si può dire che ci sia stato un certo risveglio. □

GIRONE A

Terremoto

IL TRENO del campionato ci aveva sinora abituati a modeste, quasi trascurabili deviazioni dai binari della normalità; l'ipotesi di cambiamenti radicali, sconvolgenti, era stata solo prospettata alla lontana, annunciata e mai concretizzata. La nona giornata porta il primo moto sussultorio di ampia portata, il primo deragliamento sostanziale, la prima fuga nell'irrazionalità. Autorevole guida del convoglio dalla terza giornata, lo Spezia si fa avvicendare dalla risorta Carrarese proprio nel giorno in cui avrebbe potuto (e dovuto) rafforzare il suo ruolo egemone nei confronti delle inseguitrici, prima fra tutte proprio la Carrarese, impegnata a domare lo spirito di rivalsa del lanciatissimo Fanfulla (in serie positiva da sei giornate). Perdippiù gli uomini di Robotti perdono imbattibilità e scettro contro una squadra, il Casale, che gli ultimi risultati dipingevano come docile preda delle bramosie di potere spezzine. Deconcentrazione, superficialità, sottovalutazione dell'avversario: quali di questi peccati hanno commesso Visentin e compagni? Difficile rispondere, ma fin da domenica a Lecco si potrà appurare se si tratta di un infortunio contingente o di un sintomo di un malessere più profondo.

PUNTO. Fa sensazione il primo punto ottenuto dalla mai remissiva Casatese, soprattutto perché a spese di una Vogherese che si vede così scavalcata, oltre che dalla Carrarese, anche dalla Pro Patria, regolare come al solito nel liquidare l'Imperia. Sullo sfondo di un turno a tinte molto forti si stagliano anche il blitz clamoroso del Boccaleone a Novara e il secondo (consecutivo) successo del Derthona sul Legnano, insieme al Novara di Calloni a quota 9.

Marco Mantovani

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Tamburrini (V. Boccaleone), **Crippa** (Seregno), **Zaninetti** (Casatese), **Mura** (Derthona), **Sessi** (Lecco), **Bracchi** (Casale), **Lomanno** (Omegna), **Lombardi** (Imperia), **Bardelli** (Pro Patria), **Marangi** (Omegna), **Zerbio** (Carrarese). Arbitro: **Del Fovo.**

MARCATORI. 6 reti: **Zanotti** (Novara, 1 rigore), **Negri** (Pavia, 1); 5 reti: **Bardelli** (Pro Patria, 1); 4 reti: **Lucchetti** (Vogherese).

GIRONE B

Salvi!

IL CAMPIONATO è ancora soltanto... stordito dalla Vigor Senigallia che, se non avesse impattato in casa col relativo Mira, avrebbe ucciso il torneo. Invece anche la capolista è stata contagiata dal morbo che ha imperversato domenica scorsa in campionato, appunto la « pareggite », che ha provocato sei verdetti nulli su nove. Solo il Monselice ha imposto la legge del fattore-campo (che Avezzano e Venezia hanno clamorosamente ribaltato).

CHIAROSCURI. Gioisce finalmente il Venezia per aver conquistato la prima vittoria stagionale nientemeno al domicilio del Pordenone che ha così perduto l'inviolabilità interna. Nella stessa regione, dunque, c'è chi piange e chi ride. I neroverdi lagunari hanno brillantemente avviato l'operazione-riscatto. La squadra di Reja è ancora a disagio malgrado la cura ricostituente praticatale dal Conte Foscolo tramite l'iniezione di validi rinforzi tipo Vriz, ex Udinese.

PROTAGONISTI. Ricordate Walter Franzot? Dopo Roma e Verona, a 32 anni, eccolo al Montebelluna che, grazie alla sua preziosa esperienza, si sta onorevolmente comportando. Con Franzot a fare da chioccia, l'allenatore Camuffo può utilizzare sagacemente i giovani talenti a disposizione tra i quali spicca Sandri, bomber del girone.

DIGIUNO. L'Aquila è rimasta l'unica compagine senza vittorie. Così l'Avezzano ha fatto tredici: tanti, infatti, i derby disputati dalle due compagini e siglati da verdetti favorevoli ai marsicani. Crisi di risultati ed economica per l'Aquila: i dirigenti hanno bussato a quattrini in Comune, consegnando al sindaco e agli esponenti politici locali il bilancio e le « pezze d'appoggio » per ottenere un robusto contributo.

Gianfilippo Centanni

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Torresin (Conegliano), **Moras** (Conegliano), **Marni** (Monselice), **Masciantonio** (Lanciano), **Torresi** (Osimana), **Marchesin** (Mira), **Di Matteo** (Avezzano), **Tontodonati** (Chieti), **Babbi** (Venezia), **Rossi** (Maceratese), **D'Angelo** (Teramo). Arbitro: **Trillò.**

MARCATORI. 6 reti: **Sandri** (Montebelluna, 1 rigore); 4 reti: **Cerri** (Cattolica), **Romiti** (Maceratese).

GIRONE C

Quasi gol

LA RONDINELLA scavalca il Grosseto e issa al cielo lo scettro del primato. Nell'occasiose fa fuori la Lucchese (due tiri, due gol) confermando le grandi attitudini del suo giovane regista Domini. La squadra fiorentina ottiene il massimo col minimo sforzo, in qualità e quantità.

MASONI SHOW. Il terribile mancino del Casoria, formazione sempre più spettacolare nel gioco e nei risultati, firma una doppietta e con sei gol minaccia ora il primo posto di Trevisan che si è bloccato. Masoni ha 23 anni ed è il giocatore del momento.

IL RITORNO DI ORLANDI. Sulla panchina della Frattese torna a sedersi l'allenatore Orlandi, che ha fatto pace col Presidente, ma la squadra perde secco in quel di Cerreto Guidi. Ridotta in dieci per la espulsione di Furlano, la Frattese ne torna a casa con tre gol sul groppone.

GOL FANTASMA. Il Montecatini (ultimo) stoppa il Prato sull'uno a uno ma i lanieri protestano per un gol fantasma. Già in vantaggio, il Prato è andato al raddoppio con un diagonale di Venturini: il pallone ha gonfiato la rete e poi è uscito a fondo campo. Una smagliatura? L'arbitro ha controllato ma la rete era intatta.

UN GRANDE SIENA. Quattro gol alla Palmese di un Siena scatenato dopo cinque pareggi consecutivi. Proprio nel giorno in cui mancava il regista Esposito, i bianconeri dilagano. I maligni dicono che senza Esposito è aumentato il ritmo.

FROSINONE SPIGLIATO. I laziali vincono a Roma con l'Almas confermandosi nelle ambizioni. La Torres fa pari a Grosseto e piace nel movimento collettivo.

Paolo Galli

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Biagini (Rondinella), **Bernardini** (Lucchese), **Signorello** (Casoria), **Marchetti** (Frosinone), **Rapalini** (Montecatini), **Trudu** (Torros), **Palmisano** (Torres), **Varriale** (Casoria), **Mazzeo** (Cerretese), **Zarattoni** (Siena), **Masoni** (Casoria). Arbitro: **Cesca.**

MARCATORI. 7 reti: **Trevisan** (Grosseto, 2 rigori); 6 reti: **Masoni** (Casoria), **Gabriellini** (Frosinone); 5 reti: **Moccia** (Palmese, 1).

GIRONE D

Bravo Marsala

INCHIODATO in casa il Barletta di Corelli. E nella circostanza meno indicata. Uno stop inaspettato alla squadra del giovane presidente Roggio. Un rilancio stupendo del Modica, rinnovato nei ranghi al mercato di riparazione. Bodi (un trainer fortunato quanto bravo) comincia a sperare. Avanzano in classifica Potenza e Cosenza. Due società di antico stampo, due squadre che intendono bruciare le tappe per rinverdire gli allori di un passato che mai potrà essere dimenticato. Recagni e Aldi, due tecnici preparati, raccolgono i frutti di un sapiente lavoro. I lupi della Sila, due punti preziosi sul Turris. Nel derby lucano invece successo dei potentini sui cugini del Matera.

MONOPOLI. Sugli scudi il Monopoli. Lascia il fanalino di coda, conquista la sua seconda vittoria in questo campionato. Un successo importante per Cappella (sulla panchina pugliese da appena un mese) finalmente un sospiro di sollievo. Un ritorno alla speranza.

SORRENTO. Conferma per il Sorrento. Mantiene le posizioni. A Martina Franca un pareggio utilissimo. In perfetta media inglese. Paolo Franzoni, 33 anni, alla sua prima esperienza in panchina. Un tecnico giovane, tante speranze, tante promesse. Il futuro indicherà la raccolta, buona o no. Al momento ottime le sue chances. Il Sorrento fila molto bene.

MARSALA E MESSINA. Harakiri per il Messina costretto a regalare un punto in casa all'ottimo Marsala. Un derby, una sagra di ex nella partita fra peloritani e lilibettiani. Crisi superata nel Marsala. Momenti di meditazione nelle file del Messina: la squadra è stato affidata a Bonetti, secondo di Ballarò.

Mario Cioffi

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Zoppo (Modica), **Orlando** (Agrakas), **Leonardi** (Alcamo), **Puleo** (Matera), **Spaziani** (Monopoli), **Jovinetti** (Modica), **Ricchia** (Brindisi), **Allievi** (Modica), **Telesio** (Siracusa), **Goletto** (Sorrento), **Ballarin** (Barletta). Arbitro: **Catania.**

MARCATORI. 6 reti: **Esposito** (Marsala); 5 reti: **Telesio** (Siracusa, 1 rigore), **Lunerti** (Turris); 4 reti: **Scardino** (Alcamo, 1), **Lo Mastro** (Brindisi), **Manaris** (Monopoli).

ULTIMISSIME CASIO

ANALOGICO + DIGITALE - ALARM MULTIMELODIE - SUPER CALENDARIO

GIOCO ELETTRONICO - CRONOGRAFO LADY ALARM

AX 1
Doppio quadrante

Orologio multifunzioni: doppio display, analogico con nuove lancette elettroniche a cristalli liquidi e digitale con ore, minuti, secondi. Calendario completo del mese in corso e del successivo. 4 differenti alarm programmabili: un segnale acustico e 3 differenti melodie. Dual time. Conto alla rovescia con azzeramento automatico. Cronografo professionale.

AQ 11
Analogico e digitale

È orologio dal doppio display, analogico con lancette e digitale. Tra le sue molteplici prestazioni: l'alarm giornaliero, il segnale orario e tutte le funzioni di un cronografo professionale. È in grado anche di memorizzare una data importante.

LM 310 Lady
cronografo melody

è il nuovissimo cronografo professionale da donna. Indica l'ora, la data. È alarm con tre differenti melodie programmabili e segnale orario. Dal design raffinato, ha cassa e bracciale in acciaio.

GAME 20

con il suo nuovissimo gioco elettronico mette alla prova i tuoi riflessi sfidandoti in una avvincente battaglia spaziale. È orologio con ora, data e alarm giornaliero. Cronografo professionale completo con intertempi.

50 modelli **DIGITAL QUARTZ** a partire da **L. 32.000**

CASIO

tecnologia giapponese d'avanguardia

NELLE MIGLIORI OROLOGERIE E GIOIELLERIE

Importazione e distribuzione esclusiva LORENZ S.p.a. - Esposizione Centro P.R. via Montenapoleone 12 Milano

BASKET/IL CAMPIONATO

In serie positiva Squibb, Berloni e Scavolini, continua il momento nero della Sinudyne e del Billy ancora privo di Meneghin. Molti gli incontri al cardiopalma: emblematico quello di Bologna, dove un grande Starks risolleva le sorti della Fortitudo proprio ai supplementari

Un posto al Sole

di **Aldo Giordani**

QUESTA SETTIMANA, nel basket, è celebrata all'insegna dei soldi. Si gioca per i soldi a Trieste, dove — record del mondo — c'è chi mette in campo delle squadre coi giocatori pagati da altri, dopodiché introita la grana. Si delibera per la moneta in Roma, dove si ebbe la ripetizione del famoso episodio felsineo, quando fu data la vittoria a Seian per un « centolire » che aveva colpito un giocatore toscano. Sostengono a Roma che la lira a quel tempo pesava di più, ma la corretta precisazione di carattere finanziario non ha rilevanza in campo cestistico, più sensibile può essere il riferimento geopolitico alle vittime del lancio balistico, ma — siccome c'è un limite a tutto — ecco perché i varesini hanno dormito sonni tranquilli. C'è piuttosto da rilevare che Vigevano è andato in approdo-Swade, e siccome Vinci, con magnanima degnazione, aveva garantito che avrebbe consentito degli abbinamenti ritardati (sperando di giovare a formazioni più vicine alla sua sedia gestatoria), ecco che il Vescovo lomellino (non è una carica ecclesiastica, si chiama proprio così) ne ha rapidamente profittato, e ha trionfalmente sposato la sua squadra con i registratori di cassa più diffusi in Europa. Né bisogna pensare che Forlì (Brillante davanti, Recoaro di dietro) sia uscita dal novero dei primattori. Bisogna invece decidersi ad inserirvi il nome della Berloni, che tiene alto il vessillo delle metropoli nell'imperversare delle città di provincia, scatenate anche da un Seals a quarantacinque giri che ha messo i sigilli (« nomen homen ») al momentaccio della Sinudyne.

MORI. La Toscana è in festa, tutte le sue squadre hanno vinto. Ed è in festa soprattutto Livorno, che ha realizzato una grossa doppietta. Sono particolarmente in auge i « mori » di Cardaioli, che hanno spuntato gli unghioni alla « leonessa » e sono andati a vincere in trasferta contro l'unica squadra su 28 che era ancora imbattuta in campionato. Sono invece di bel nuovo in gramaglie le squadre romane. Si fa sempre più fioca la luce della « Stella » di Piazza di Spagna e a questo punto urgono interventi ben diversi rispetto a quelli meramente burocratici che — con enorme generosità — ha lasciato cadere dall'alto il presidente federale. Come se a un affamato si dicesse: « Se trovi da mangiare, non ti vieto di portare il boccone alla bocca ». Intanto è da salutare il ritorno sul campo di Mike Silvester, cui un geniale artigiano ha confezionato un utilissimo « dito di cuoio » che gli ha consentito di mantenere intatta la sua pericolosità di tiro.

SCANDALI. Quando sui nostri campi accadono fatti spiacevoli, gli immancabili moralisti concludono talvolta che all'Est tutto invece fila sempre liscio, che non succede mai nulla. L'avventura della quale fu vittima la Fabia a Lubiana dimostra il contrario. Vujacic, già sputacchiatore a Rieti nella partita di andata e non squalificato, si è reso protagonista di un episodio disgustoso, addirittura turpe. Alla fine dell'incontro ha aggredito Brunamonti e l'ha colpito al basso ventre. Però dobbiamo additare ad esempio il provvedimento preso dalla sua società a carico di questo gentiluomo: subito radiato! Che poi la Federazione italiana non si preoccupi mai di proteggere le squadre italiane che vanno all'estero, questo è noto, e non torna certo ad onore del consesso votaiolo che manovra il basket italiano. Ma vorremmo sapere cos'è mai che torna ad onore del consesso votaiolo? Ci si indichi una cosa — una cosa soltanto — negli ultimi due mesi, della quale la Federviale possa menar vanto, e facciamo un Triduo di ringraziamento.

ROTULA. Meneghin da due settimane è tornato in palestra. Sta rieducando l'articolazione operata. La domanda è questa :« Riuscirà il Billy, una volta al completo, a recuperare il terreno perduto in classifica? ». Nel Billy la persona più importante della squadra milanese, in questo momento, non è l'allenatore, è il massaggiatore. Il presidente Alessandri, che è anche alla testa della GBC femminile, si trova ad essere privo di due degli elementi più importanti e concupiti d'Italia: Meneghin e la Bocchi. Se l'indisponibilità della Baldini, per sua natura, è di quelle che possono anche, come si sta verificando, risultare momentaneamente, per gli altri due è più duratura. E non c'è dubbio che le squadre di appartenenza ne abbiano nocumento.

FotoDiamanti

Marcellus Starks, il pivot vincente che la Sinudyne in crisi invidia al Latte Sole

TESTE. Quando questo numero uscirà, si saranno riunite a Milano le « teste di uomo » della categoria-allenatori. Avranno buttato sul tappeto molti argomenti di estremo interesse, sui quali sarà opportuno che tutti si soffermino, non per accettarli « in toto », ma per discuterli. Si va dal blocco delle retrocessioni al professionismo arbitrale; dalla riapertura delle liste in autunno alla riorganizzazione dei campionati. Non è dubbio che negli allenatori — essendo professionisti — vi sia ampio ed aperto dibattito di idee. E non è accettabile che il tutto sia condizionato dall'accettazione o meno di altri personaggi che null'altro fanno se non ramazzare voti e con quelli andare in giro spesati per l'Italia per quattro anni o più.

COPPE. Nel calcio, le squadre italiane sono state subito buttate fuori. Nel basket sono tutte ancora in corsa. La Cecoslovacchia è per la Italia un gran « babau » a livello di squadre nazionali, ma non è un

»»

Basket/segue

« babau » nelle Coppe, perché si gioca su standard più alto, grazie agli stranieri, che noi (con altri) allineiamo. Dopodiché c'è da meravigliarsi se il presidente del settore squadre nazionali vorrebbe abbassarlo? Grazie al basket che « tira » a tutto spiano, si inaugurano nuovi palazzetti, o si allargano quelli già esistenti. Se a Reggio Emilia, in serie B, riempiono un palazzo di capienza più che discreta, è forse merito della Federazione o delle società, nella fattispecie quella locale? A Trieste si è schierata anche la nazionale juniores. Da chi sono stati forniti, questi giovanissimi? Dalle società di base? Neanche per sogno! Nella stragrande maggioranza, dalle società di Lega! E allora, chi è che « fa » il basket in Italia? La domanda non pare che debba avere una risposta difficile.

CORONARIE. Ma la caratteristica principale del campionato è quella di far saltare le coronarie su un sacco di campi. Punteggi in bilico, addirittura « supplementari » a iosa. Simbolica la partita di Bologna, dove la Fabia prese sei punti di vantaggio nell'overtime e tutto sembrava chiuso, quando invece Marcellone Starks (che ormai parla petroniano come uno nato in Rivareno) prese in mano il pallino, fece tutto da solo — anzi, per la verità, da... Sole — e mettendo a bersaglio tutti i dieci ultimi punti del suo « Latte », mandò ai sette cieli la parrocchia-Fortitudo. Fu proprio un... pollo, non è vero, quel McMillan, a pescare un soggetto così! « Magari l'avessimo noi », dicono quelli di Via Ercolani, rimirandosi le gloriose « V » nere sul petto (ma un po' sbiadite). □

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

10. GIORNATA: **Bancoroma-Cagiva Varese 95-91; Squibb Cantù-Benetton Treviso 111-77; Scavolini Pesaro-Jesus Mestre 101-84; Berloni Torino-Recoaro Forlì 90-77; Latte Sole Bologna-Acqua Fabia Rieti 98-96 (dts); Carrera Venezia-Sinudyne Bologna 99-83; Bartolini Brindisi-Billy Milano 74-72**.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Squibb Cantù	16	10	8	2	968	825
Berloni Torino	14	10	7	3	865	803
Scavolini Pesaro	14	10	7	3	885	836
Recoaro Forlì	14	10	7	3	885	836
Sinudyne Bologna	12	10	6	4	851	845
Bancoroma	10	10	5	5	853	836
Acqua Fabia Rieti	10	10	5	5	798	795
Benetton Treviso	10	10	5	5	784	786
Latte Sole Bologna	10	10	5	5	865	921
Carrera Venezia	8	10	4	6	832	831
Billy Milano	8	10	4	6	707	732
Bartolini Brindisi	6	10	3	7	752	830
Cagiva Varese	4	10	2	8	797	820
Jesus Mestre	4	10	2	8	804	902

PROSSIMO TURNO, Domenica 22 novembre: **Sinudyne Bologna-Bancoroma; Cagiva Varese-Bartolini Brindisi; Billy Milano-Latte Sole Bologna; Berloni Torino-Squibb Cantù; Acqua Fabia Rieti-Carrera Venezia; Recoaro Forlì-Scavolini Pesaro; Jesus Mestre- Benetton Treviso.**

SERIE A2

10. GIORNATA: **Cidneo Brescia-Libertas Livorno 77-79; Honky Fabriano-Stella Azzurra Roma 98-66; Sacramora Rimini-Sapori Siena 76-83; Tropic Udine-Napoli 84-75; Latte Matese Caserta-Vigevano 92-80; Lazio Roma-San Benedetto Gorizia 77-79; Rapident Livorno-Oece Trieste 91-82.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
S. Benedetto Gorizia	18	10	9	1	768	695
Cidneo Brescia	18	10	9	1	861	791
Libertas Livorno	14	10	7	3	839	804
Latte Matese Caserta	12	10	6	4	839	817
Honky Fabriano	10	10	5	5	734	671
Tropic Udine	10	10	5	5	779	781
Oece Trieste	10	10	5	5	745	756
Rapident Livorno	10	10	5	5	789	814
Sapori Siena	8	10	4	6	802	760
Lazio Roma	8	10	4	6	863	887
Sacramora Rimini	8	10	4	6	776	800
Vigevano	6	10	3	7	777	844
Stella Azzurra Roma	4	10	2	8	765	831
Napoli	4	10	2	8	775	861

PROSSIMO TURNO, Domenica 22 novembre: **Oece Trieste-Stella Azzurra Roma; Sapori Siena-San Benedetto Gorizia; Tropic Udine-Latte Matese Caserta; Lazio Roma-Sacramora Rimini; Vigevano-Rapident Livorno; Libertas Livorno-Honky Fabriano; Napoli-Cidneo Brescia.**

LA BUSSOLA di Dan Peterson

L'Asa di equilibrio

NIKOLIC E LA SINUDYNE: non si può non parlarne. Malgrado mi si chieda spesso di commentare la situazione, però, io sono il meno indicato per analizzare le disgrazie altrui. Guardate la classifica: il Billy è undicesimo, la Sinudyne quinta. Prima di parlare dei problemi di Asa, quindi, vorrei invitare a un momento di riflessione: la stampa che oggi boccia drasticamente la Sinudyne non è la stessa che qualche settimana fa la definiva la « Juventus della pallacanestro »? Ritroviamo l'equilibrio dei giudizi, dunque, e rendiamoci conto che sono state giocate solo dieci giornate: è troppo presto per parlare di momenti magici o di crisi, e questo vale sia per la Sinudyne che per qualsiasi altra società. Senza contare che stiamo assistendo a un campionato estremamente equilibrato, pochi punti dividono le squadre in classifica, anche le capolista perdono partite in casa senza scandalizzare nessuno. Ciò premesso, arrivo a parlare di Asa Nikolic. Prima di definirlo un tecnico preparatissimo, vorrei dire che per me è un vero signore. Quando la Sinudyne perse a Milano — e nei supplementari avevo schierato una squadra di bambini — venne da me a fine partita e mi disse: avete vinto giustamente. Certamente non avrei avuto bisogno di un tale episodio per conoscerlo: l'uomo-Nikolic è quello con cui ho lavorato per due anni a Bologna — io con la Sinudyne lui con l'Alco. Ebbene, in nome di quella amicizia, posso dire con certezza che Nikolic non ha mai promesso lo scudetto a nessuno; ha invece ripetuto più e più volte che la sua era una squadra giovane e che avrebbe impiegato del tempo per trovare sia il gioco che una sua identità. E oggi? Oggi Nikolic non cerca scuse: non lo ha mai fatto e non comincia certo ora, per le sconfitte della Sinudyne. Ammette le sue responsabilità e fa autocritica: merita di essere lasciato al suo lavoro, perché il suo grande valore non può essere messo in discussione. Il mio parere personale? Coincide perfettamente con quello di Nikolic: la Sinudyne è rinnovata e giovane, gli alti e bassi rientrano nella norma.

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI di Massimo Zighetti

FRANCIA. Limoges tanto ha brigato (e sudato) che ora è solo in testa. Con Murphy (28), Dacouny (17), Faye e Deganis (16) e Kiffin (12) ha espugnato il campo di Roanne (Hairston 31, Gueye 23). Le Mans, invece, ha solo pareggiato ad Antibes, grazie a due tiri liberi tirati prima della partita (sic) per falol tecnico. Cain (18), Wimbs (16) e Allen (16) i migliori di Le Mans, mentre per Antibes all'ok di Morse (24) e Johnson (15) ha fatto riscontro la scarsa precisione di Dubuisson (25 p. con 12/28). Il Villeurbanne (Szayniel 19, Evans 16) ha più sprint di Monaco (Taylor 23, Thomas 20), Orthez (Henderson 18, Perpere 16, Waite 14) vince a Challans (Williams 17, Tambon 13) solo grazie ad una palla regalata ad una manciata di secondi dal termine dal pur ottimo Jonathan Moore (28). Tours (Cachemire 17, Holland 14, Howard 14) troppo sicuro di sé ha avuto un dispiacere interno dal ritrovato Caen (Budko 22, Billingy 16). **Marcatori:** Dubuisson (Antibes) 250 (media 31,2); Murphy (Limoges) 222; Cummings (Vichy) 202; Cachemire (Tours) 200; Hairston (Roanne) 189; Castellan (Molhouse) 185.

8. GIORNATA: Roanne-Limoges 85-95; Antibes-Le Mans 70-70; Villeurbanne-Monaco 83-77; Challans-Orthez 83-84; Mulhouse-Avignone 82-83; Evry-Vichy 100-88; Tours-Caen 77-82.

CLASSIFICA: Limoges 22; Le Mans 21; Villeurbanne, Orthez, Monaco 19; Antibes 17; Tours, Mulhouse 16; Vicky 15; Evry, Roanne, Challans, Avignone, Caen 12.

BELGIO. Aerschot tira sempre il gruppo. A. St. Trond (Sellew 29) i capoclassifica con Garner (32 e 14/17), Huysmans (20), Killion (16) e Bell (15) non hanno il minimo problema. Come d'altronde Ostenda (Heath 31, Browne 24, Sameay 22) su Monceau (Davies 30, Miles 22). Con Suttle (23 e 10/18), Nobles (12) e Mollekens (23) il Fleurus tiene a debita distanza il Racing Malines di Wright (10) e del « nuovo » Roscoe Pondexster (12). Perde un po' di terreno anche il Bruges, che trova pane troppo duro per i suoi denti nello Standard Liegi (Dinkins 29 con 12/16, Russell 18 e 6/15). Nel Bruges è comunque ottimo il tandem USA (Parker 28 con 14/24 e Schultz 18 con 8/13). Rimane viva Anversa Blair 26, Seaman 25, Mens 12) che espugna Mariembourg (Kendrick 28, Cariat 22).

9. GIORNATA: Mariembourg-Anversa 82-83; Ostenda-Monceau 113-84; Hellas-Anderlecht 91-89; Standard Liegi-Bruges 77-75; Merxem-Verviers 88-85 d.t.s.; St. Trond-Aerschot 66-104; Fleurus-Malines 78-69.

CLASSIFICA: Aerschot 18; Ostenda 16; Fleurus 14; Bruges, Standard Liegi 12; Anversa 10; Hellas, Mariembourg 8; Malines, Anderlecht, Verviers 6; Merxem, Monceau 4; St. Trond 2.

OLANDA. Nel Simmenthal Liegi dei tulipani ha la meglio il Den Bosch (Miller 24 punti e 20 rimbalzi, Akerboom 22, Cramer 10 e il 54 per cento di squadra al tiro) contro il Parker Leiden (51 per cento di squadra, Downey 19, Hagens 16 e Puidokas 14).

12. GIORNATA: Den Bosch-Parker 83-77; Donar Groningen-Hatrans 137-94; Canadians-Amsterdam 72-77.

CLASSIFICA: Den Bosch 24; Donar 20; Amsterdam 18; Parker 14; Delft, Haarlem Stars 10; Noordkop 8; Canadians 6; Hatrans, Frisol 4.

GERMANIA. 8. GIORNATA: Hagen-Leverkusen 85-79; Colonia-Langen 93-76; Heidelberg-Bayereuth 73-69; Giessen-Gottingen 76-92.

CLASSIFICA: Gottingen 14; Colonia 12; Langen 10; Wolfenbuttel, Heidelberg, Hagen, Leverkusen 8; Beireuth, Giessen 6; Charlottenburg 2.

SPAGNA. L'aria del derby fa bene al Real Madrid che con Brabender (39),Delibasic (24) e Martin (23) spacca letteralmente in due i concittadini dell'Estudiantes (McKoy 29, Soriano 12). Anche per il Barcellona la vita è bella contro La Coruna. Per i catalani ci pensano San Epifanio (33) e Sibillio (33) a chiudere il discorso.

4. GIORNATA: Caja-Valladolid 63-69; Barcellona-La Coruna 113-85; Granollers-Cotonifiicio 72-92; Juventud-Canarias 95-78; Tenerife-Manresa 72-75; Real Madrid-Estudiantes 113-78; Saragozza-La Salle 108-70.

CLASSIFICA: Barcellona 8; Real, Cotonificio, Valladolid, Juventud 6; Caja, Canarias 5; Saragozza, Manresa, Granollers 4; La Coruna 2; Tenerife, Estudiantes, La Salle 0.

SVIZZERA. Nyon con l'affanno e Olimpic Friburgo al riscatto. Malcom Cesare (34), Boylan (22) ed Etter (19) permettono al Vevey di avere la meglio sul City (Skaff 30, Armstrong 20). L'FV Lugano dapprima soffre, poi dilaga contro Lignon grazie a Sam Smith (34), Stockalper (24), Picco (16) e Tom Scheffler (16). Nel Lignon la strenua resistenza di Wickmann (34) e Leavitt (26) non basta. Derby ticinese al calor bianco fra Bellinzona e Momo Mendrisio. I Bellinzonesi perdono già nel primo tempo per 5 falli l'eccitato Harris (12), ma vincono col tiro di Betschart (21) e col grande cuore di Green.

8. **GIORNATA:** Vevey-City 89-76; Bellinzona-Momo Mendrisio 92-84; Vernier-Nyon 89-90; FV Lugano- Lignon 102-90; Monthey-Pregassona 112-78; Olimpic Fr.-Pully 78-68.

CLASSIFICA: Nyon 14; Vevey, FV Lugano, Olimpic 12; Pully 10; Momo Mendrisio, Monthey 8; Bellinzona 6; Pregassona, Vernier, City 4; Lignon 2.

NBA/Il Dallas con una sola vittoria, i Nets si impongono a fatica

Ma cos'è questa crisi?

TERZA SETTIMANA di campionato nella NBA, con qualche variazione di rilievo; il taglio, effettuato da New York, di Dewayne Scales, che giocò anche a Milano in esibizione contro il Billy e che è stato escluso a favore del rientrante Cartwright, sino ad ora fermo per infortunio, e il passaggio di Maley ai Nets. Già le prime crisi iniziano ad evidenziarsi, Dallas non ha migliorato ancora di un pelo rispetto alla classifica dell'anno passato alla medesima giornata, sempre un solo misero incontro vinto! New Yersey è riuscito a vincere con fatica la seconda partita della stagione, in trasferta contro Kansas City, anche essa in crisi. Non è certo questo l'inizio che tutti si aspettavano dai Nets dati come squadra rivelazione del torneo. I Chicago Bulls, anche essi con una partenza tentennante hanno rilasciato l'ex-gorilziano Steve Hayes dopo solo quattro incontri. Prosegue la marcia parallela di Boston e Philadelphia, che sono in perfetta media da finale di Conference, con otto vittorie e solo una sconfitta. Portland, dopo quindici giorni vittoriosi, ha perso i due incontri dell'ultimo week-end, comunque si trova sempre saldamente in testa alla Pacific dove Los Angeles, che ha iniziato male, si sta risollevando. Milwaukee conduce nella Central senza usufruire di Marques Johnson, mentre San Antonio è già solinga nella Midwest, dove sorprendono parecchio i Denver Nuggets, unica squadra senza un « Rookie » in tutta la lega.

Guido Bagatta

RISULTATI: Milwaukee-New York 95-85; Boston-New Jersey 111-97; Philadelphia-Kansas City 105-85; Golden State-Houston 102-100; Utah-Denver 131-124; Los Angeles-Portland 119-115; San Antonio-Seattle 119-112; Philadelphia-New York 109-102; New Jersey-Kansas City 103-92; Detroit-Atlanta 117-104; Boston-Cleveland 92-91; Wasington-Chicago 10499; Golden State-Dallas 118-112; Houston-Utah 109-105; Los Angeles-Phoenix 98-97; Indiana-San Diego 123-114.

CLASSIFICHE EASTERN CONFERENCE

Atlantic Division				**Central Division**			
Philadelphia	8	1	889	Milwaukee	5	2	714
Boston	8	1	880	Detroit	5	3	605
Washington	3	4	423	Indiana	4	4	500
New York	3	5	375	Atlanta	3	4	429
New Jersey	2	7	222	Chicago	4	6	400
				Cleveland	4	5	375

CLASSIFICHE WESTERN CONFERENCE

Midwest Division				**Pacific Division**			
San Antonio	6	1	857	Potland	7	2	778
Utah	5	3	625	Phoenix	5	4	556
Denver	3	5	375	Los Angeles	5	4	556
Houston	3	6	333	Golden State	4	4	500
Kansas City	2	6	250	Seattle	3	4	429
Dallas	1	8	111	San Diego	2	5	286

VOLLEY/CAMPIONATI FEMMINILI AL VIA

Si ripetono i temi della stagione passata, anche se del trio delle fortissime sono rimaste soltanto la Diana Docks e la Nelsen

Il triangolo no

a cura di **Pier Paolo Cioni**

A DUE settimane dall'inizio dei massimi campionati maschili – peraltro sospesi per la nota trasferta in Giappone della nostra Nazionale – hanno preso il via anche quelli femminili di A1 e di A2. Questo slittamento della data d'inizio si è reso necessario per far concludere tutti i tornei alla fine di maggio. Infatti il termine dell'attività – compreso il campionato, la Coppa Italia e i play-off permanenza, retrocessione e promozione – è previsto per il 30 maggio. A differenza degli uomini, lo scudetto verrà assegnato con la solita formula del torneo all'italiana con incontri di andata e ritorno. I play-off li avremo sia nel caso della bassa classifica dell'A1 e al vertice e in coda alla A2 e nella semifinale di Coppa Italia. I campionati prevedono una pausa natalizia dal 19 dicembre al 9 gennaio – in cui la nostra Nazionale dovrebbe partecipare al Torneo Internazionale di Apeldoorn in Olanda – e una pasquale dal 3 al 17 aprile. È previsto un solo incontro infrasettimanale, in occasione della 16. giornata, il 10 marzo. Dalla conclusione dei massimi campionati all'inizio della semifinale di Coppa Italia e dei vari paly-off tutte le attività saranno sospese dal 24 al 30 aprile.

IL CAMPIONATO. Se il torneo recentemente concluso ed appena passato alla storia ha mostrato una sensibile spaccatura tra un terzetto di squadre che hanno lottato per lo scudetto e tutte le altre, quest'anno pensiamo che tale differenza sia purtroppo destinata ad accentuarsi. Infatti, rispetto allo scorso campionato, verrà a mancare la potenzialità della Mec Sport, ora Orobica Bergamo. Non che la società bergamasca si sia sciolta, come più volte minacciato e sentito negli ultimi giorni che hanno preceduto l'inizio del campionato, ma si è dovuta sensibilmente ridimensionare per mancanza di adeguati finanziamenti. Al via la pluriscudettata società – la cui storia si può riassumere con i tre titoli tricolori del '46, del '47 e del '77 e con una permanenza ininterrotta nella massima serie dalla stagione '66-'67 – si presenta senza la Marchese, la Gamba, la Pignalosa, la Pinto, la Miriam Pagani e la dominicana Tejada. La straniera, pur cartellinata, verrà chiamata in Italia solo se durante il campionato la formazione riuscirà a trovare la sponsorizzazione. «**Anche se con enormi problemi finanziari, la società ha deciso di prendere parte ugualmente al campionato per non far sparire una tradizione pallavolistica presente ai massimi livelli nella città di Bergamo fin dal lontano '46. Confidiamo poi che durante i mesi a venire i nostri problemi finanziari si risolvano con l'aiuto di tutti**»: così ha riassunto la situazione societaria il presidente Roberto Boroni, che ha rivestito tra l'altro anche la carica di Consigliere Federale nel quadriennio 76-80.

DIANA DOCKS. Anche in questo campionato il ruolo di favorita verrà giocato dalla Diana Docks, denominata «Robe di Kappa in gonnella». Rispetto alla passata stagione, il sestetto di Guerra ha inserito solo la diciassettenne Pasi, acquistata in una squadra della provincia ravennate. Oltre ai problemi di campionato, la compagine romagnola dovrà sbrigare anche quelli di Coppa Campioni. Infatti quest'anno la società si è assunta anche l'onere di organizzare la finale. Sue avversarie in Coppa prima dell'ultima attesissima tappa saranno: nel primo turno la vincente tra l'Unibal (Svizzera) e l'Hapoel (Israele) e quindi – molto probabilmente – il D.V.C. (Olanda).

NELSEN. È l'unica compagine in grado di fronteggiare le furie biancoazzurre

segue a pagina 91

DIANA DOCKS-NELSEN: ANCORA DUELLO (FotoArmenise)

A2 FEMMINILE

La prova finestra

CON IL MASSIMO campionato femminile prende il via anche quello cadetto. La serie A2, come la A1, è iniziata due settimane più tardi di quella maschile. Questo perché tutti i massimi tornei terminino il 30 maggio dopo aver assolto gli impegni di Coppa Italia e dei vari play-off. Per la prima volta, con le modifiche apportate ai regolamenti, la seconda divisione acquista una finestra sulla massima categoria con la possibilità di una doppia promozione. Questo fatto ha influito positivamente sulle varie campagne acquisti di quasi tutte le società, in vista di un'A1 molto più vicina e abbordabile. Sono poche, infatti, le squadre che si presentano al via senza una straniera. Al momento sono state tesserate ben tredici fuoriclasse non italiane. Per l'ultima arrivata, sono stati risolti proprio in questi giorni alcuni problemi burocratici e la sua posizione è stata definita: si tratta della moglie del funambolico Kim Ho-Chul, la exnazionale coreana Lim Kyung Sook, una fortissima schiacciatrice che difenderà i colori del GSO San Lazzaro (ex-Chimiren). Rispetto, comunque, alla passata edizione questo campionato dovrebbe risultare molto più interessante ed equilibrato.

GIRONE A. Delle dodici straniere tesserate, sette militano in squadre del nord: tre statunitensi (la Corley nel Pielle Immobiliare Cenate Sotto, l'Elias nell'ADB Cucine Casalasca e la Roque nella Lynx Parma), una cecoslovacca (la Pencova nel Goldoni Carpi), una bulgara (la Petcova nella Socorama Genova – anche se figura come naturalizzata), una jugoslava (la Gavrilovic nell'Itas Assicurazioni Fiume Veneto) e un'ungherese (la Biska, sempre nella Socorama Genova). Quest'ultima atleta, pur regolarmente tesserata, ha incontrato difficoltà con la federazione del suo Paese e si pensa che sia molto difficile una sua futura comparsa. Anche se sono molte le società che si sono rinforzate in maniera sensibile, le formazioni più accreditate alla promozione sono in definitiva tre: Lynx Parma, Geas Sesto S. Giovanni (ex-SES) e Socorama Genova. Con possibilità di un buon campionato si presentano la matricola Pielle Immobiliare, il Goldoni Carpi e l'Itas Assicurazioni. Mentre il Gimar Casale Monferrato ha mantenuto tutto l'organico della passata stagione, il GSO S. Lazzaro si è rinnovato sensibilmente. Entrambe le compagini sono tutte da verificare, anche se pensiamo che alla fine si attesteranno su posizioni tranquille. Con qualche problema si presentano invece il Mainetti Castel Gomberto – che ha perso la Caccaro passata al Fai Noventa –, l'Elecar Piacenza di Del Zozzo in quanto squadra molto giovane e inesperta e il Cofra Zannoni di Faenza, che non è riuscito minimamente a rinforzarsi.

GIRONE B. Anche in questo raggruppamento le straniere non mancano: ci sono infatti due polacche (la Bozena nell'Aurora Giarratana e la Kaspczik nella Sirt Palermo), una cecoslovacca (la Jezkova nel Le Chat Isernia), una bulgara (la Venkova nel Mangiatorella Reggio Calabria) e una messicana (la Contreras nella Roma XII). Questo concentramento si presenta rispetto alla passata edizione molto più equilibrato e quindi più interessante. Favorite per la promozione nella massima serie sono principalmente due squadre: la Roma XII, l'anno scorso seconda dietro il Cus Macerata con 36 punti, e l'Aurora Giarratana, una matricola di lusso che annovera tra le sue file la fortissima polacca Bozena e la Raimondi della disciolta Cook O Matic Palermo. Tutte le altre squadre si presentano abbastanza livellate ed è difficile darne una valutazione. Al via mancherà il Nocera Umbra Foligno – diramazione del Città di Castello – di Polidori in quanto la società si è fusa con lo Skipper's Perugia, militante lo scorso anno in serie B e nello stesso girone della Cofra Zannoni. Molto rinforzato si presenta anche il Damico Catania – unica rappresentante in serie A di Catania dopo il trasferimento a Messina dell'ex-Alidea – che ha preso dalla formazione della Pizzo la Rannisi e la Pennisi.

□

»»

UNA PER UNA TUTTE LE PROTAGONISTE DELL'A1 FEMMINILE

COMA MODENA

ALLENATORE: Mauro Raguzzoni
confermato

GIOCATRICI			
De Biase Piera	S	19	1,72-66
Forghieri Maria Grazia	U	23	1,78-70
Giglioli Patrizia	A	24	1,67-59
Gonzales Mercedes	U	27	1,69-64
Leoni Barbara	U	19	1,83-74
Marini Daniela	U	26	1,78-65
Merighi Lorenza	U	17	1,78-68
Merighi Rossella	S	18	1,76-72
Pagliari Lory	A	19	1,73-67
Stanzani Cosetta	S	24	1,78-68

ACQUISTI. Merighi Rossella e Lorenza dal settore giovanile; Mercedes Gonzales dal Sun Country Fitness West Phoenix (Arizona-USA).

CESSIONI. Nicolini allo Sichenia Sassuolo (serie B); Zrilic al Victor Village Bari.

CUS MACERATA

ALLENATORE: Luana Monachesi
confermata

GIOCATRICI			
Braccialarghe Pamela	U	15	1,85-75
Fraticelli M. Pia	S	20	1,70-56
Genovese Letizia	S	15	1,78-78
Meschini Daniela	S	23	1,70-62
Monachesi Paola	A	26	1,58-48
Monceri Beatrice	S	21	1,81-80
Nuccelli Patrizia	A	22	1,72-58
Pettinari-Svobodova Irene	U	28	1,78-71
Vlasakova Hana	A	33	1,78-80
Zambotto Patrizia	A	29	1,56-57

ACQUISTI. Nessuno.

CESSIONI. Ventura all'Elsi Ancona (Serie A2).

DIANA DOKS RAVENNA

ALLENATORE: Sergio Guerra
confermato

GIOCATRICI			
Arfelli Teresa	A	20	1,70-60
Benelli Manuela	A	18	1,74-78
Bernardi Liliana	U	21	1,74-63
Bigiarini Beatrice	A	23	1,70-58
Flamigni Cinzia	S	21	1,72-58
Pasi Rosanna	U	17	1,76-66
Polmonari Marilena	S	25	1,72-58
Prati Patrizia	S	23	1,80-75
Prati Vincenza	U	19	1,75-62
Soprani Lia	S	20	1,70-60
Tavolieri Nadia	U	22	1,84-74
Vannucci Carla	S	22	1,72-66

ACQUISTI. Pasi dal Bagnacavallo (Serie C2).

CESSIONI. Nessuna.

ESCAVATORI FAI NOVENTA

ALLENATORE: Antonio Scalzotto
confermato

GIOCATRICI			
Ariani Daniela	S	15	1,86-68
Arniani Monica	U	17	1,78-65
Bellon Maria Cristina	U	20	1,74-62
Caccaro Giovanna	S	21	1,79-65
Cenci Chiara	A	17	1,74-62
Cenci Cristina	U	17	1,74-61
Faggian Debora	S	18	1,72-56
Rossetto Elisabetta	S	18	1,75-65
Todesco Maria Rosa	S	22	1,79-61
Turetta Consuelo	U	20	1,76-64
Zuecco Ives	S	20	1,70-58

ACQUISTI. Caccaro dal Cus Padova (Serie B); le sorelle Arniani dalla Virtus Taglio di Po (Serie C1).

CESSIONI. Maso e Stefania Rossetto hanno interrotto l'attività agonistica.

FIBROTERMICA REGGIO EMILIA
(ex Burro Giglio)

ALLENATORE: Mauro Mescoli
confermato

GIOCATRICI			
Bertani Monica	A	16	1,70-57
Bonini Stefania	A	22	1,65-59
Foralli Silvia	U	19	1,83-69
Forestelli Vincenza	U	29	1,70-57
Gogova Tania	U	31	1,78-64
Menozzi Anna	S	22	1,67-59
Montanari Anna	S	17	1,82-70
Prandi Barbara	S	18	1,78-67
Rossi Margareth	U	22	1,73-59
Spaggiari Angela	A	18	1,67-59
Terenziani Paola	S	25	1,68-58
Tovoli-Niemczyk Barbara	A	38	1,76-56
Valla Umberta	U	16	1,76-56

ACQUISTI. Gogova dal Lewski Sofia (Bulgaria); Tovoli-Niemczyk dall'Isa Fano; Foralli, Spaggiari e Prandi dal Mariarosa di C1 (le prime due sono solo in prestito); Valla dalla Polisportiva Campagnola (2. divisione).

CESSIONI. Canuti e Dallari alla Nelsen; Tsonka è rientrata in Bulgaria; Pezzoni alla Lynx Parma; Pelli alla Reggiana Volley (serie C2).

ISA INFISSI FANO

ALLENATORE: Ennio Schiavoni
confermato

GIOCATRICI			
Fabbriciani Antonella	S	22	1,78-68
Filippini Simonetta	A	19	1,73-58
Kaliska Teresa	S	32	1,81-70
Longarini Sonia	U	16	1,76-61
Martini Antonella	S	20	1,85-74
Montesi Rosaria	U	17	1,77-60
Pambieri Alessandra	S	16	1,79-57
Pappalettera Angella	U	18	1,83-67
Saltarelli Elia	A	27	1,66-49
Torta Raffaella	U	21	1,78-66
Vichi Anna	A	17	1,73-58
Zambon Bruna	S	22	1,87-77

ACQUISTI. Fabbriciani dall'U.S. Cassero (serie C2); Filippini dal G.S.O. S. Lazzaro (ex-Chimiren); Longarini e Vichi dal settore giovanile; Montesi e Pambieri dall'U.S. Virtus Fano (serie C2); Pappalettera in prestito dal S.S. Scandicci (serie B).

CESSIONI. Tovoli-Niemczyk in prestito alla Fibrotermica R. Emilia (ex-Burro Giglio); Bertozzi e Renna in prestito al Tarducci Ancona (serie B); De Lucia all'ASCI Potenza (serie B); Camillucci e Lacerra al Falconara (serie B); Frisinghelli all'U.S. Torrefranca (serie C1).

LIONS BABY ANCONA

ALLENATORE: Guido Re
confermato

GIOCATRICI			
Bilò Lucilla	S	19	1,81-70
Choi Eun-Hee	S	26	1,72-63
Franchini Novella	U	22	1,76-68
Giuliani Stefania	U	18	1,90-73
Micucci Tiziana	A	20	1,67-66
Perini Rosanna	U	23	1,78-68
Risitano Raffaella	S	17	1,84-66
Sargentoni Paola	S	24	1,77-67
Solustri Cristina	A	18	1,75-69
Zuccaro Daniela	A	16	1,76-68

ACQUISTI. Choi Eun-Hee dal Han II di Seul.

CESSIONI. Cho Hye Jung è rientrata definitivamente in Sud Corea; Carletti al Tarducci Ancona (serie B).

MAZZEI CECINA

ALLENATORE: Costantin Dumitru
dalla Libertas Rosignano

GIOCATRICI			
Arzilli Anna	U	20	1,75-65
Arzilli Ilaria	A	23	1,68-63
Carugli Alessandra	S	16	1,75-75
Casimirri Doriana	S	22	1,72-62
Fabiani Fabiana	S	22	1,82-80
Gelichi Alessandra	S	19	1,74-65
Gualandi Francesca	U	24	1,77-65
Guiducci Gloria	U	25	1,76-65
Turini Cristina	S	20	1,74-65

ACQUISTI. Turini ha ripreso l'attività dopo un anno di interruzione; Casimirri dal G.S. Figline Val d'Arno (serie C1); Gelichi e Carughi dal settore giovanile.

CESSIONI. Frittelli al Mollisi Livorno (serie A2); Hubnerova è rientrata in Cecoslovacchia; Balestri e Zecchi al Pisa (serie C1); Carducci ha interrotto la carriera per gravidanza.

NELSEN REGGIO EMILIA

ALLENATORE: Oddo Federzoni
confermato

GIOCATRICI			
Bedeschi Francesca	A	22	1,78-80
Bertani Emanuela	U	23	1,73-55
Bertani Mariella	U	17	1,73-62
Bonacini Maria Angela	S	26	1,83-72
Bonfirraro Stella	S	23	1,78-70
Campbell Valerie	A	25	1,76-62
Canuti Giacomina	A	33	1,65-58
Dallari Mariella	S	24	1,76-64
Dallari Roberta	S	15	1,74-70
Filippini Brunella	S	21	1,76-67
Julli Camilla	U	33	1,78-70
Marmiroli Caterina	U	20	1,71-64
Valeriani Aurelia	U	15	1,74-60

ACQUISTI. Mariella Dallari e Canuti dalla Fibrotermica R. Emilia (ex-Burro Giglio); Mariella Bertani e Valeriani dalla Mariarosa Reggio Emilia (serie C1).

CESSIONI. Bonini al Galileo Reggio Emilia (serie D).

OROBICA BERGAMO

ALLENATORE: Anna Mifkova
confermata

GIOCATRICI			
Bosetti Natalina	S	20	1,81-75
Colombo Silvia	A	24	1,65-52
Colombo Simona	A	18	1,72-53
Gervasoni Chiara	S	18	1,76-56
Gatti Amalia	S	18	1,75-68
Mifkova Anna	A	38	1,75-60
Pagani Brunella	U	18	1,78-70
Remuzzi Luisa	U	30	1,78-60
Tejada Thelma	U	25	1,72-65
Torretta Claudia	S	28	1,72-60
Turchet Danila	U	24	1,77-64

ACQUISTI. Simona Colombo, Gatti e Gervasoni dal settore giovanile.

CESSIONI. Marchese alla Socorama; Gamba, Pignalosa e Pinto al Cremascoli di Cassano d'Adda (serie B); Miriam Pagani al Pielle Immobiliare Cenate Sotto (serie A2).

PATRIARCA MESSINA

ALLENATORE: Liliana Pizzo
confermata

GIOCATRICI			
Badalà Maria	S	19	1,84-68
Barone Marcella	S	18	1,74-65
Bellini Carmela	U	19	1,76-64
Borzi Antonella	S	21	1,67-50
Carini Luisa	A	29	1,65-59
Catania Domenica	S	16	1,72-58
Ferrarini Letizia	S	20	1,80-67
Luca Giovanna	U	23	1,63-63
Pizzo Donatella	A	21	1,73-60
Pizzo Tiziana	A	24	1,70-58
Spataro Maria Rosa	S	26	1,86-78
Troise Maria	S	22	1,70-66

ACQUISTI. Badalà Ferrarini, Carini, Troise, Barone, Luca e Catania per fusione con il volley club Messina (serie B); Spataro dall'ex Cook O Matic Palermo (serie A1).

CESSIONI. Ferlito e Billotta al Paternò (serie B); Montanarini è rientrata definitivamente in Brasile; Pennisi e Rannisi al Damico Catania (serie A2); Carchiolo all'Arcireale (serie C2); Privitera ha interrotto l'attività agonistica.

VICTOR VILLAGE BARI

ALLENATORE: Donato Radogna
confermato

GIOCATRICI			
Allegretta Daniela	U	19	1,81-60
Armenise Letizia	S	21	1,72-63
Bonvino Luigina	U	17	1,75-56
Calamita Anna	S	19	1,79-55
Cioppi Sandra	U	23	1,78-54
Paoloni Tiziana	U	23	1,78-60
Popa Rodica	U	31	1,80-65
Pisi Rosanna	S	25	1,80-70
Viterbo Domenica	S	23	1,68-56
Volpicella Luciana	A	20	1,68-55
Zrilic Nada	A	28	1,71-62

ACQUISTI. Zrilic dalla Coma Mobili; Armenise dal Molfetta (serie B).

CESSIONI. Visconti all'Elecar Team 02 Piacenza; Petcova al S. Giuseppe Vesuviano (serie B); Liguori al Kope Catanzaro (serie B).

TUTTE LE STRANIERE DELL'A1...

GIOCATRICE	RUOLO	LUOGO E DATA DI NASCITA	Alt. E PESO	PROFES.	CLUB PROVEN.	CLUB ATTUALE
CAMPBELL Valerie	U	S. Boniface (Alberta-Canada) 17-5-56	**1,76-62**	stud. un.	Nelsen	**Nelsen**
CHOI Eun-Hee	S	Busan (Sud Corea) 25-10-55	**1,72-63**	stud. un.	Han II Seul	**Lions Baby**
GOGOVA Tania	U	Sofia (Bulgaria) 19-4-50	**1,78-57**	insegnante	Levski Sofia	**Fibrotermica**
GONZALES Mercedes	U	Lima (Perù) 31-10-54	**1,69-64**	insegnante	Sun Country Fitness-Phoenix	**Coma Mobili**
KALISKA Teresa	S	Bogate (Polonia) 13-12-49	**1,81-70**	Ins. ed. fis.	Isa Fano	**Isa Fano**
TEYADA Thelme	U	Villatapia (Rep. Dominicana) 22-5-56	**1,72-65**	stud. un.	Mec Sport	**Orobica Bergamo**
VLASAKOVA Hana	U	Praga (Cecoclovacchia) 21-6-48	**1,78-80**	impiegata	Cus Macerata	**Cus Macerata**
ZRILIC Nada	A	Fiume (Jugoslavia) 21-6-53	**1,70-62**	giocatrice	Coma Mobili	**Victor Village Bari**

...E TUTTE LE NATURALIZZATE

MIFKOVA-BEMOVA ANNA in Venturini	A	Praga (Cecoslovacchia) 5-6-43	**1,75-60**	ins. ed. fis.	Mec Sport Bergamo	**Orobica Bergamo**
NIEMCZYK Barbara in Tovoli	U	Lodz (Polonia) 13-11-43	**1,76-78**	insegnante	Isa Fano	**Fibrotermica (ex-Burro Giglio)**
SVOBODOVA Irene in Pettinari	U	Teplice (Cecoslovacchia) 9-3-53	**1,78-71**	rappresentante	Cus Macerata	**Cus Macerata**

per la scalata tricolore. Rispetto alla passata stagione, hanno operato alcuni acquisti tra cui quello a cui da anni lavoravano: l'ingaggio del centrale Dallari dalla Fibrotermica (ex-Burro Giglio). Attualmente l'unica preoccupazione della formazione di Federzoni è il recupero della schiacciatrice Bonacini. A nostro avviso solo con la presenza in squadra di questa potente giocatrice le reggiane saranno davvero in grado di aspirare al ruolo di leader.

LE ALTRE. Da quanto potuto osservare in precampionato, tutte le altre compagini sono ben al di sotto di queste due società. Il rischio è che si ripeta — o addirittura aumenti — il distacco che l'anno scorso divideva il terzetto in fuga dal resto delle squadre: la Diana Docks aveva nei confronti del Cecina — quarta classificata — ben 16 punti, la Nelsen 14 e l'attuale Orobica Bergamo (ex-Mec Sport) 10. Non per questo, però, la manifestazione dovrebbe risultare scadente e non presentare qualche colpo a sorpresa. Attese sono le prove del Victor Village in cui sembra che tutto sia tornato a posto, e quella della Fibrotermica. Le baresi inizieranno senza la Paoloni — ne avrà per circa tre mesi — che si è procurata un infortunio alla caviglia sinistra durante il match di Coppa Italia con il Mangiatorella Reggio Calabria. Al suo posto giocherà la ventitreenne barese Viterbo. Come detto, tutta da verificare la potenzialità dell'ex-Burro Giglio, che ha perso, oltre alla Dallari, la Canuti e la Pezzoni. In compenso ha acquistato la fuoriclasse bulgara e campionessa europea in carica Tania Gogova e la polacca naturalizzata italiana Barbara Niemczyk. Senza grossi problemi dovrebbe risultare il campionato delle formazioni giovani, ovvero della Coma, del Fai Noventa, del Lions Baby Ancona e dell'Isa Fano.

RETROCESSIONE. Tra le squadre in predicato per la A2 ci sono il Cecina, il Cus Macerata, il Patriarca Messina e in parte anche l'Orobica Bergamo. Tutte queste società — ad eccezione delle neopromosse marchigiane — hanno subito dei rimpasti sostanziali. Così il Cecina si è visto in un colpo solo andar via due forti titolari, la Frittelli e la Carducci, mentre le siciliane si sono fuse con il Messina di serie B, Delle «vecchie» artefici dello scudetto sono rimaste le due Pizzo, la Bellini e la Borzi, a cui si sono aggiunte la palermitana Spataro e — molto probabilmente — la cecoslovacca naturalizzata italiana Bendeova Tinti. Come il Bari, anche il Cus Macerata parte incompleto in quanto mancherà della Svobodova-Pettinari, che si è infortunata al ginocchio destro nel torneo di S. Marcello Pistoiese.

LE STRANIERE. Anche nella massima divisione la presenza delle atlete non italiane o naturalizzate non è da sottovalutare. Al momento in cui scriviamo ne sono state tesserate ben undici: otto straniere vere e proprie e tre italianizzate. Come assoluta novità abbiamo la peruviana Gonzales nella Coma Mobili. □

Mentre le grandi hanno vinto senza rischiare più di tanto — solo la Diana Docks ha trovato resistenza nel Fano della sorprendente Vichi — ora il torneo si prospetta interessante per i probabili exploit tra le mura amiche

Casa dolce casa

ALLA PRIMA uscita del campionato della pronosticata fuga a due della Diana Docks e della Nelsen non si sono avuti risultati di particolare rilievo. Hanno vinto infatti tutte le formazioni favorite e si sono avute solo due vittorie fuori casa: quella della Coma Mobili sull'Orobica Bergamo e quella delle campionesse d'Italia sul campo dell'Isa Fano. Piacevole sorpresa di questo inizio di stagione il sestetto reggiano della Fibrotermica-ex-Burro Giglio, che dopo numerose traversie sembra aver trovato una discreta consistenza.

IL CALENDARIO. Come successo nella serie cadetta, anche il calendario della A1 femminile non tiene conto compiutamente dei problemi delle società. Infatti quest'anno non sono state considerate le formazioni reggiane, ovvero la Nelsen e la Fibrotermica: contrariamente alle passate edizioni, che hanno risolto l'indisponibilità del palasport per la mostra ornitologica facendo coincidere nella data antecedente alla manifestazione il derby, quest'anno si sono avute due partite. Così alle 15,00 hanno giocato le ragazze dell'Arbor con il Fai Noventa, mentre alle 17,30 sono scese in campo le vice-campionesse d'Italia contro il Cus Macerata. Come conseguenza di questa decisione, nella prima di ritorno a Reggio non si avrà nessun incontro.

LE PARTITE. Tra le formazioni più accreditate per la conquista del trentasettesimo scudetto ci sono la Diana Docks e la Nelsen. Mentre le reggiane avevano un impegno casalingo di ordinaria amministrazione, le ragazze di Guerra dovevano affrontare la trasferta di Fano, campo da sempre molto temibile e pieno di insidie. Infatti, contrariamente al Trofeo «Città di Rimini», quando le fanesi furono «domate» in soli quaranta minuti, in casa l'Isa si è dimostrato alquanto ostico. A parte infatti il primo parziale, nel quale le pallavoliste marchigiane hanno denunciato un blocco psicologico e sono state facile preda di Tavolieri e compagne, il resto della partita è filato su binari di assoluto equilibrio. Si pensava a una partita molto breve e invece si è registrata una forte reazione delle locali che — a dir la verità — hanno sfruttato sensibilmente il rilassamento delle ospiti e si sono guadagnate il temporaneo pareggio. Fino alla fine dell'incontro l'intera posta era in completo ballottaggio e non si vedeva chiaramente una superiorità schiacciante dell'una o dell'altra. Solo la maggiore caratura e la panchina più lunga delle emiliane è stata decisiva ai fini del risultato conclusivo. Anche se da questa prima giornata non si possono trarre dei giudizi senza correre il rischio di prendere delle cantonate, il campionato sembra prospettarsi più interessante per l'esistenza di campi caldi che potrebbero determinare qualche sorpresa. Come in parte accennato, la Nelsen non ha avuto grossi problemi con la matricola del Cus Macerata, giunta a questo appuntamento senza la Svobodova-Pettinari. Incompleta ha giocato anche la formazione di Federzoni, che non ha schierato la Campbell reduce da una forte influenza.

FIBROTERMICA. Anche se la prova del Fai Noventa è stata scarsa e al di sotto delle sue reali possibilità ha impressionato molto bene la Fibrotermica. Quest'anno la formazione di Mescoli sembra dimostrare un grande affiatamento e una notevole praticità di gioco. Questo risultato è stato ottenuto con l'ingaggio di atlete del calibro della bulgara Gogova e della polacca naturalizzata Niemczyk che si sono subito amalgamate con la Forestelli e la Menozzi, le esperte della vecchia guardia. Netto successo del Victor Village su un Lions Baby che sembra non riuscire a ritrovare quell'identità che lo scorso anno gli fu indispensabile per ottenere grossi successi. Di notevole importanza i due punti conquistati dal Patriarca Messina nello scontro — valevole per la retrocessione — con il Cecina. Primi due punti anche per la Coma, che è andata a vincere sul campo della ridimensionata Orobica Bergamo. □

A2 FEMMINILE

Scontro di titani

GIORNATA molto tranquilla per le squadre di casa, che si sono aggiudicate la maggior parte degli incontri in programma Solo una vittoria esterna nel girone A — quella del GSO S. Lazzaro contro il Pielle — e due invece nel raggruppamento meridionale — quelle della Roma XII e della Aurora Giarratana rispettivamente contro l'Elsi e la Mangiatorella. Il primo importante match-clou in programma riguardava addirittura la promozione e vedeva di fronte la Lyn Parma e la Socorama. Hanno prevalso le parmensi con un netto 3-0.

GIRONE A. Per un caso davvero beffardo e forse guidato da una certa superficialità che non tiene conto — a quanto sembra — degli interessi del campionato, la prima giornata ha visto di fronte due delle tre vere candidate alla promozione. Ha prevalso la squadra che ha potuto usufruire del fattore campo, sfruttando anche l'eccessiva sicurezza della Socorama. Pur senza la Quintavalla — bloccata da un veto della Federazione Atletica che ha fatto ricadere sulla doppia attività della giavellotista le responsabilità di una cattiva stagione in azzurro — il sestetto emiliano della Montanari ha regolato in breve tempo le frastornate genovesi che non hanno avuto nella Marchese quella trascinatrice che si auspicavano. Infatti la giocatrice ligure, pur essendo risultata positiva a muro, è stata quasi completamente nulla in attacco. In evidenza tra le ragazze della Lynx la Tereghi e la Roque. Molto importante il risultato ottenuto dal GSO S. Lazzaro, che è andato a espugnare il campo del temutissimo Pielle nelle cui file militano le ragazze dell'ex Salora (scioltasi all'inizio della passata stagione) e Miriam Pagani, l'anno scorso nella Mec Sport. Interessante la prova delle bolognesi Monti, Lubertacci e Lucon, quest'ultima solo diciassettenne.

GIRONE B. Più equilibrato nei risultati rispetto al girone settentrionale: si sono avuti solo due 3-0, quelli dell'Edilcemento e della Roma XII su Skipper's ed Elsi. L'unico 3-2 del concentramento — il secondo in assoluto della serie cadetta — si è avuto a Palermo, dove le locali della Sirt hanno battuto — senza la polacca Kaspczik — le ragazze dell'Albano. Di rilievo le vittorie del Tor Sapienza sul Mollisi della Frittelli e dell'agguerritissima Aurora Giarratana sulla Mangiatorella. □

COPPA ITALIA MASCHILE

Teste di serie A1

SENZA GROSSE sorprese la prima fase della Coppa Italia, che ha visto la qualificazione alla semifinale di quasi tutte le squadre teste di serie — quelle di A1. Solo il Latte Cigno Napolplast e la Cook O Matic non sono riuscite a passare il turno, eliminate rispettivamente dall'A.DO.VOS. Falchi Ugento e dal Vianello. Abbastanza sorprendente anche la prestazione della Robe di Kappa che, pur decimata dei suoi titolari — mancavano infatti Pietro Rebaudengo, Dametto, Pilotti e Bertoli perché impegnati con la Nazionale — è riuscita agevolmente a passare il primo turno. Meraviglia ha destato l'eliminazione del Latte Cigno che, anche senza l'azzurro Zecchi, doveva risultare molto superiore alla formazione cadetta di Ugento. Dal canto loro Scilipoti e compagni con questo risultato hanno confermato le loro velleità: il campionato li vede in questo momento tra i club cadetti più in forma. Molto difficile il compito della Panini, che è riuscita a superare solo dopo cinque set una Bartolini quanto mai decisa a confermarsi degna dei pronostici a lei favorevoli per la promozione nella massima divisione. Anche a detta del tecnico modenese Guidetti, i felsinei hanno dimostrato una caratura ed un amalgama degno dell'A1. Piuttosto netti, invece, tutti i risultati degli altri gironi, che hanno visto prevalere la Riccadonna, il Gonzaga, la Cassa di Risparmio Ravenna, la Toseroni, il Vianello, il Catania, la Santal, l'Edilcuoghi e la King's Jeans. In base al regolamento di quest'anno, le dodici squadre promosse alla semifinale sono così suddivise: 1. girone: Robe di Kappa, Riccadonna, Gonzaga; 2. girone: Panini, A.DO.OS. Ugento, Cassa di Risparmio; 3. girone: Toseroni, Vianello, Catania; 4. girone: Santal, Edilcuoghi, King's Jeans. Le quattro leader dei rispettivi raggruppamenti daranno vita alla finale del 27-28-29 novembre.

I CONVOCATI DELLA NAZIONALE. Per la Coppa del Mondo, in programma in Giappone dal 19 al 28 novembre, sono partiti sabato scorso Piero Rebaudengo, Dametto, Bertoli e Pilotti della Robe di Kappa; Dal Fovo e Recine della Panini; Dall'Olio del Gonzaga; Di Bernardo dell'Edilcuoghi; Negri della Santal; Squeo della Toseroni; Martino della Riccadonna e Zecchi del Latte Cigno Napolplast. Questa Coppa del Mondo è molto importante perché la vincitrice guadagnerà un posto per le prossime Olimpiadi.

»»

VOLLEY/RISULTATI E CLASSIFICHE

A1 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 2. GIORNATA

Fibrotermica-Fai Noventa 3-0
(15-11 15-10 15-2)

Isa Fano-Diana Docks 1-3
(7-15 15-13 12-15 11-15)

Orobica Bergamo-Coma Mobili 1-3
(10-15 9-15 15-13 11-15)

Patriarca Messina-Cecina 3-1
(6-15 15-8 17-15 15-3)

Nelsen-Cus Macerata 3-0
(15-8 15-8 15-4)

Victor Village-Lions Baby 3-0
(15-10 15-6 15-9)

CLASSIFICA

Nelsen	2	1	1	0	3	0	45	20
Fibrotermica	2	1	1	0	3	0	45	20
Victor Village	2	1	1	0	3	0	45	25
Patriarca Messina	2	1	1	0	3	1	53	41
Coma Mobili	2	1	1	0	3	1	58	45
Diana Docks	2	1	1	0	3	1	58	45
Isa Fano	0	1	0	1	1	3	45	58
Orobica Bergamo	0	1	0	1	1	3	45	58
Cecina	0	1	0	1	1	3	41	53
Lions Baby	0	1	0	1	0	3	25	45
Fai Noventa	0	1	0	1	0	3	23	45
Cus Macerata	0	1	0	1	0	3	20	45

PROSSIMO TURNO (2. giornata, sabato 21 novembre, ore 17,30): **Diana Docks-Fibrotermica** (Trapanese-Ciaramella); **Fai Noventa-Victor Village** (Commari-Serrani); **Coma Mobili-Isa Fano** (Bertozzi-Fini); **Cecina-Orobica Bergamo** (Troia-Sapienza); **Cus Macerata-Patriarca Messina** (Massaro-Signudi); **Lions Baby-Nelsen** (Visconti-La Manna).

A2 FEMMINILE

Girone A
RISULTATI DELLA 1. GIORNATA

Goldoni Carpi-ADB Cucine 3-2
(15-11 15-5 12-15 4-15 15-11)

Gimar-Cofra Zannoni 3-0
(15-5 15-11 15-3)

Elecar Piacenza-Itas Ass. 3-0
(15-8 15-12 15-9)

Lynx Parma-Socorama 3-0
(15-4 15-12 15-13)

Geas Sesto-Mainetti 3-0
(15-3 15-7 15-7)

Pielle Imm.-GSO S. Lazzaro 1-3
(15-8 11-15 11-15 14-16)

CLASSIFICA. **Gimar Casale M., Elecar Piacenza, Lynx Parma, Geas Sesto S. Giovanni, G.S.O. S. Lazzaro** punti 2; **ADB Cucine, Pielle Immobiliare, Cofra Zannoni, Itas Assicurazioni; Socorama, Mainetti Castelgomberto** punti 0.

PROSSIMO TURNO (2. giornata, sabato 21 novembre): **Cofra Zannoni-Goldoni Carpi; ADB Cucine-Pielle Immobiliare; Itas Assicurazioni-Gimar Casale M.; Socorama-Elecar Piacenza; Mainetti Castelgomberto-Lynx Parma; GSO S. Lazzaro di Savena-Geas Sesto S. Giovanni.**

Girone B
RISULTATI DELLA 1. GIORNATA

Sirt Palermo-Albano 3-2
(15-8 12-15 16-14 15-17 15-9)

Elsi Ancona-Roma XII 0-3
(3-15 2-15 9-15)

Edilcemento-Skipper's Perugia 3-0
(15-8 15-9 15-8)

Tor Sapienza-Mollisi Livorno 3-1
(9-15 15-3 17-15 15-10)

Damico Catania-Le Chat Isernia 3-1
(8-15 15-9 15-9 15-13)

Mangiatorella-Aurora Giarratana 1-3
(16-14 5-15 6-15 6-15)

CLASSIFICA. **Roma XII, Edilcemento Gubbio, Damico Catania, Tor Sapienza, Aurora Giarratana, Sirt Palermo** punti 2; **Albano, Mangiatorella, Mollisi Livorno, Le Chat Isernia; Skipper's Perugia, Elsi Ancona** punti 0.

PROSSIMO TURNO (2. giornata, sabato 21 novembre): **Roma XII-Sirt Palermo; Albano-Mangiatorella; Skipper's Perugia-Elsi Ancona; Mollisi Livorno-Edilcemento Gubbio; Le Chat Isernia-Tor Sapienza; Aurora Giarratana-Damico Catania.**

COPPA ITALIA MASCHILE

FASE ELIMINATORIA

Venerdì 13

1. girone: Karmak Bergamo-Steton Carpi 3-2 (10-15 15-13 12-15 15-8 15-7)
2. girone: VBC Reggiano-Santarlasci Pisa 1-3 (15-12 1-15 9-15 8-15)
3. girone: Sa.Fa. Scilp Torino-Vivim Cremona 3-1 (6-15 15-4 15-8 15-5)
4. girone: Ingromarket-Bartolini 0-3 (6-15 5-15 9-15)
5. girone: **A.DO.VOS. Ugneto**-Vis Squinzano 3-0 (15-6 15-7 15-0)
6. girone: Zust Ambrosetti-Isea Polin 3-2 (15-5 15-11 12-15 14-16 15-6)
7. girone: Maxide Terni-Codyeco S. Croce 1-3 (7-15 16-14 6-15 13-15)
8. girone: Gymnastique Aversa-**Vianello** 0-3 (4-15 4-15 7-15)
9. girone: Ammirati Viaggi-Cus Napoli 0-3 (14-16 12-15 15-17)
10. girone: Cus Siena-Cucine Gandi 3-0 (15-2 15-10 15-7)
11. girone: Treviso-Thermomec 0-3 (9-15 10-15 12-15)
12. girone: Belluno-Granarolo Felsinea 3-2 (13-15 15-10 12-15 16-14 15-9)

Sabato 14

1. girone: Steton Carpi-**Robe di Kappa** 1-3 (5-15 15-13 4-15 9-15)
2. girone: VBC Reggiano-**Riccadonna** 0-3 (8-15 1-15 2-15)
3. girone: Vivim Cremona-**Gonzaga Milano** 1-3 (11-15 15-6 9-15 4-15)
4. girone: Bartolini-**Panini** 2-3 (15-9 11-15 14-16 16-14 4-15)
5. girone: Vis Squinzano-Latte Cigno Napolplast 2-3 (4-15 15-12 15-13 11-15 4-15)
6. girone: Isea Polin-**Cassa di Risparmio** 0-3 (6-15 7-15 13-15)
7. girone: Codyeco S. Croce-**Toseroni** 1-3 (10-15 15-13 13-15 8-15)
8. girone: Vianello-**Cook O Matic** 3-0 (10-15 9-15 11-15)
9. girone: **Catania**-Cus Napoli 3-0 (15-11 15-4 15-5)
10. girone: Cus Siena-**Santal** 0-3 (5-15 10-15 11-15)
11. girone: Thermomec-**Edilcuoghi** 1-3 (10-15 15-5 3-15 9-15)
12. girone: Granarolo Felsinea-**King's Jeans** 1-3 (5-15 15-12 7-15 8-15)

Domenica 15

1. girone: Karmak Bergamo-**Robe di Kappa** 0-3 (14-16 1-15 5-15)
2. girone: Santarlasci Pisa-**Riccadonna** 0-3 (9-15 8-15 12-15)
3. girone: Sa.Fa Torino Scilp-**Gonzaga Milano** 2-3 (4-15 15-10 10-15 15-13 11-15)
4. girone: Ingromarket-**Panini** 1-3 (6-15 15-9 4-15 7-15)
5. girone: **A.DO.VOS. Ugento**-Latte Cigno Napolplast 3-1 (15-17 15-5 16-14 15-13)
7. girone: Maxide Terni-**Toseroni** 0-3 (7-15 6-15 11-15)
8. girone: Gymnastique Aversa-Cook O Matic 3-1 (12-15 15-6 15-12 15-11)
9. girone: **Catania**-Ammirati Viaggi 3-1 (6-15 15-3 15-13 15-4)
10. girone: Cucine Gandi Firenze-**Santal** 0-3 (7-15 6-15 13-15)
11. girone: Treviso-**Edilcuoghi** 0-3 (7-15 8-15 8-15)
12. girone:Belluno-**King's Jeans** 1-3 (12-15 14-16 15-13 12-15)

Si sono qualificate alla semifinale — che avrà luogo il 20-21-22 novembre — le squadre in neretto.

TACCUINO/COSA E' SUCCESSO

Martedì 10 novembre

LA FERRARI correrà per i prossimi tre anni con i pneumatici Good Year. La casa americana sostituisce la francese Michelin che nelle ultime quattro stagioni ha permesso alle F. 1 di Maranello di conseguire un titolo mondiale e quattordici vittorie in Formula Uno.
FALCAO E LA ROMA hanno citato in giudizio una Casa editrice per un poster realizzato senza la loro autorizzazione. Sul poster (messo in vendita a 500 lire dalla Edigamma) vi è pure la firma falsa del giocatore.
DOSSENA E BONINI sono i vincitori (rispettivamente per la Serie A e la Serie B) del « Calciatore d'Oro », secondo una giuria formata da giornalisti italiani.
LA SUZUKI, dopo il divorzio da Marco Lucchinelli passato alla Honda, per il prossimo motomondiale si affiderà a Franco Uncini e Loris Reggiani.

Mercoledì 11 novembre

ANNARITA SPADACCIARI ha battuto per 8-2 Dorina Vaccaroni nella finale del primo Campionato Europeo svoltosi a Foggia. La medaglia di bronzo, invece, è andata alla tedesca Hanisch vincitrice per 8-4 sulla polacca Skapska.

Venerdì 13 novembre

IL NETTUNO BASEBALL (la squadra più scudettata d'Italia) ha rinnovato le sue cariche: Gioacchino Giuliani è il nuovo presidente e nel ruolo di manager per l'82 è stato rieletto Giampaolo Mirra.
ANTONIO SIBILIA, condannato a tre anni di soggiorno obbligato a Trento per rapporti con la Camorra è stato sottoposto a visita fiscale: è stato trovato affetto da sciatalgia (per ora resterà ad Avellino) e il suo avvocato ha presentato ricorso in Cassazione.

ANGELO MAZZONI, battendo per 12-10 il belga Stephane Ganeff, ha conquistato la medaglia d'oro della spada ai Campionati Europei. Sandro Cuomo, invece, è stato eliminato (dopo aver battuto il campione del mondo in carica, il magiaro Szekely) nelle eliminazioni dirette. Roberto Manzi, infine, è uscito di scena al primo turno.
GIOVANNI BENELLI fondatore della Casa motociclistica Benelli, è deceduto a Bologna dopo una breve malattia. Aveva 91 anni.
MARISA DI BITONTO, regista televisiva della « Domenica sportiva » è deceduta a Milano all'età di 46 anni.
FRANCESCO BACCI ha presentato un esposto all' Ispettorato del Lavoro in cui sostiene che una documentazione fotografica della partita Fiorentina-Como dimostra che le maglie dei giocatori viola sono confezionate con materiale dannoso alla salute.
« TONY », il pilota della Opel si è laureato campione italiano dei rally: Vudafieri, infatti, ha rinunciato alla prova di S. Marino.

Sabato 14 novembre

ANDREA BORELLA, battendo per 3-2 l'italiano Scuri, ha dato all'Italia la terza medaglia d'oro (quella del fioretto maschile) nei Campionati Europei di Foggia.
ALBERTO SMANIA ha conquistato la medaglia di bronzo ai Campionati mondiali offshore svoltosi a Key West (Florida) e vinti dallo statunitense Jerry Jacoby.

Domenica 15 novembre

COLONNA VINCENTE Totip: X-2; X-X; 2-X; 1-2; 1-X; 12-21. Ai 13 vincitori con dodici punti vanno L. 9.580.400. Ai 319 vincitori con undici punti banno Lire 375.000. Ai 3.822 vincitori con dieci punti vanno Lire 31.000.

JIMMY CONNORS, il tennista statunitense, ha vinto il Torneo di Londra battendo in finale John Mc Enroe con il punteggio di 3-6 2-6 6-3 6-4 6-2. McEnroe si è reso protagonista di un altro epilogo di intolleranza verso gli arbitri, perdendo il controllo dei nervi, ed è stato multato di 700 dollari e squalificato per tre settimane.

LA NAZIONALE FEMMINILE di tennis statunitense ha vinto a Tokyo per il sesto anno consecuitivo, la Coppa della Federazione, battendo in finale la Gran Bretagna per 3-0.

OVIDIO PARON, il giocatore della Triestina del 1918 e decano delle vecchie glorie, è morto a Trieste all'età di 84 anni.

L'ALASKA LECCE di calcio femminile ha conquistato a Verbania la Coppa Italia battendo in finale il Verona per 2-0. Il Milan juniores ha invece vinto la Coppa Italia di categoria superando in finale la Lazio per 5-4 ai calci di rigore.

DINO MEGLIO, il ventiduenne sciabolatore napoletano, ha completato la brillante prestazione degli azzurri a Foggia conquistando la medaglia di bronzo agli Europei, dietro all'ungherese Gedovari e al polacco Bierkowski.

DANIELE MASALA, l'atleta azzurro vice-campione del mondo di pentathlon moderno, ha vinto a Roma i campionati assoluti.

Lunedì 16 novembre

IL GRAN PRIX ALFA ROMEO, al termine della prima prova dell'Open di sci parallelo, vede al comando della classifica mondiale (a pari merito con 40 punti) il norvegese Wahl, l' austriaco Ager e l'americano Dodge. Gli italiani Confortola e Oberfrank sono al 15. posto con 15 punti.

Il mondo su due ruote

MILANO. Un'importante voce nel saldo attivo del bilancio commerciale italiano ma anche un significativo mezzo per la riduzione dei consumi energetici e la difesa dell'ecologia: il mondo delle due ruote, ciclo e motociclo, che vivrà dal 21 al 29 novembre presso i saloni della Fiera di Milano la 47. edizione dell'Esposizione Internazionale del Ciclo, Motociclo e accessori. La manifestazione, presentata recentemente al Circolo della Stampa di Milano dal Presidente dell'Associazione Comm. Giuseppe Zunino, annuncia già il suo pieno successo avendo superato tutti i primati organizzativi. L'area distribuita è stata aumentata a 30 mila metri quadrati, le marche presenti sono addirittura 1314 in rappresentanza di ben 25 Paesi. L'Esposizione milanese, che si alterna a quella di Colonia come rassegna mondiale del settore, offrirà sicuramente il quadro completo della produzione del settore consentendo anche di fare il punto sulla tecnica raggiunta e sulla situazione del mercato. L'interesse mondiale della rassegna milanese è tale che sono già annunciate le visite di numerose delegazioni straniere, tra le quali di particolare significato quella degli organizzatori dei Saloni americani, che interverranno non soltanto per studiare l'Esposizione Italiana, ma anche per valutare la possibilità di parteciparvi nel prossimo futuro con una completa collettiva nazionale. La manifestazione conterà quest'anno per la prima volta su una mostra culturale riunente i veicoli d'epoca, cioè bici da corsa e moto da Gran Premio di tutti i tempi, raccolte filateliche e disegni umoristici ispirati alle due ruote. Un padiglione sarà inoltre dedicato all'educazione stradale, con un settore gestito direttamente dai vigili urbani chiamato « ghisalandia ». Conterà su un percorso in miniatura competo di segnaletica stradale che sarà percorribile da ragazzi fino a 14 anni; a tutti i partecipanti andrà un diploma di merito.

Franco Angelotti

RUGBY/IL CAMPIONATO

Conclusa la prima fase con tutti i risultati secondo pronostico, la seconda si preannuncia fin d'ora ingiusta e tecnicamente poco valida

Formula dubitativa

di Giuseppe Tognetti

TUTTE LE OPINIONI sono da rispettare e anche chi afferma che la nuova formula del campionato « ha tutt'altro che deluso » basa certamente la sua soddisfazione su qualche solido argomento. Personalmente, tuttavia, non riusciamo a trovare ragioni molto valide per mutare i nostri punti di vista circa il nuovo meccanismo: prima ancora che si mettesse in moto non era difficile prevedere che la prima fase sarebbe filata via nella piattezza più malinconica; e così è stato. Senza la prodezza della matricola Noceto, che alla prima giornata ha battuto nientemeno che L'Aquila, in Italia ben in pochi si sarebbero accorti che si era iniziato un campionato di rugby. Dopo quell'episodio tutto è filato via senza un fremito e per la quasi totalità degli incontri il risultato era scontato in preventivo.

LE CONDANNATE. E' senz'altro vero che questa prima fase non ha deluso. Ribadito il principio che per delusione deve intendersi un accadimento che inganna le altrui aspettazioni e dato che nulla ci aspettavamo, non ci pare il caso di parlare di delusione. Non si è verificato niente di inatteso, sono arrivate per prime al traguardo dei singoli gironi Aquila, Petrarca, Benetton e Sanson così com'era previsto dagli inventori della formula sin dalla primavera del 1980. Le delusioni le porterà la seconda fase e ne soffriranno le squadre condannate al secondo posto anziché al terzo, quelle cioè che dovranno tentare di giungere al girone scudetto della terza fase attraverso la via più difficile. La crudeltà di questa formula (e avremmo voluto dire: mostruosità) è venuta in luce domenica a Noceto, dove la squadra locale, nel pieno rispetto della morale sportiva, ha giocato per vincere, arrivando così seconda nel suo girone ma sottoscrivendo nel contempo la sua condanna a finire in un girone salvezza della terza fase, dal momento che nella seconda non potrà mai conquistare un posto di finale strappandolo al Petrarca o alla Sanson. Per contro il Milano, che non ha fatto nulla per ostacolare la vittoria del Noceto e si è classificato terzo, potrà battersi con ottime speranze di aggiudicarsi il posto di finale messo in palio dal suo girone dove sarà in contrasto con Livorno, Benevento e Rieti. Ci domandiamo, quindi, se sia il caso di portare sul banco degli imputati il Milano che a questa condotta è stato costretto per salvaguardare la sua possibilità, seguendo il motto « perdere per andare più oltre » o, quei dirigenti che con tanta superficialità questa formula hanno adottato. ☐

GIRONE A
RISULTATI: L'Aquila-Fracasso San Donà 41-9; Ceci Noceto-MAA Milano 40-0.
CLASSIFICA: L'Aquila 10; Ceci Noceto 8; MAA Milano 5; Fracasso San Donà 1.

GIRONE B
RISULTATI: Americanino Casale-Petrarca Padova 15-27; Italcase Brescia-Bandridge Livorno 7-3.
CLASSIFICA: Petrarca Padova 12; Italcase Brescia 8; Americanino Casale e Bandridge Livorno 2.

GIRONE C
RISULTATI: Benetton Treviso-Ferrarelle Frascati 31-0; Imeva Benevento-Amatori Catania 16-18.
CLASSIFICA: Benetton-Treviso 12; Amatori Catania 8; Imeva Benevento 4; Ferrarelle Frascati 0.

GIRONE D
RISULTATI: Sanson Rovigo-Parma 34-19; Tuttopanella Roma-Texas Rieti 34-7.
CLASSIFICA: Sanson Rovigo 11; Parma 9; Tuttopanella Roma 3; Texas Rieti 1.

Il campionato osserva ora due domeniche di riposo. Riprenderà il 6 dicembre con la prima giornata della seconda fase, per la quale i gironi risultano così composti:

GIRONE E: L'Aquila, Italcase Brescia, Benetton Treviso, Parma.
GIRONE F: Ceci Noceto, Petrarca Padova, Amatori Catania, Sanson Rovigo.
GIRONE G: MAA Milano, Bandridge Livorno, Imeva Benevento, Texas Rieti.
GIRONE H: Fracasso San Donà, Americanino Casale, Ferrarelle Frascati, Tuttopanella Roma.

Accederanno alla poule scudetto la prima e la seconda classificata dei gioni E e F e la prima classificata dei gironi G e H, per un totale di sei squadre.

PALLANUOTO/COPPA DEI CAMPIONI

Il Ri Ri Bogliasco esce con tutti gli onori dalla competizione e con il vanto di avere nelle sue file il più grande pallanuotista di ogni tempo

Una trama di Pizzo

di Alfredo Maria Rossi

BARCELLONA. Il Bogliasco esce a testa alta dalla Coppa dei Campioni, concludendo più che degnamente questo suo primo impegno sotto la sigla del nuovo sponsor, la Ri Ri di Rinaldo Rinaldi, industriale locale, appassionato di pallanuoto, ma che è bravissimo nel non farsi accecare dal tifo. Proprio lui, per il quale, in definitiva, la Coppa costituiva l'esordio, è stato il primo a considerare positivo il bilancio di questi due turni della massima competizione continentale per club. Si potrebbe dissertare a lungo sull'incontro con la squadra locale che, assieme ai tedeschi dello Spandau 04, si è guadagnata l'accesso alla fase finale ma il discorso, per essere valido, dovrebbe allargarsi. Che la formula a concentramenti lasci ampio spazio alle combines è arcinoto, così come è noto che, non appena sia possibile, la squadra di casa passa il turno; tutto ciò va già messo in bilancio al momento di iscriversi: lamentarsi dopo è inutile e dannoso. Molto meglio, semmai, adoperarsi perché la formula, in futuro, sia mutata. Positivo anche l'esordio, o meglio il ritorno, di Rosario Parmeggiani in panchina: nel tempo a disposizione ha fatto il massimo.

ERALDO IL GRANDE. La Ri Ri Bogliasco, oltre a tutto, ha anche il vanto di aver mostrato nelle sue file il più grande giocatore di pallanuoto di ogni tempo: Eraldo Pizzo, capace, nella partita con il Barcellona, di strappare l'applauso all'allenatore avversario, quello che, con una prestazione monstre alla bella età di 43 anni, stava privando della qualificazione. Credeteci: non è facile stupire il manipolo di viziosi del bordo vasca che era alla piscina di San Jordi, abituati come siamo a trascorrere le serate raccontandoci di Ghira, Majoni o Gildo Arena, favoleggiando di una pallanuoto mitica che, se c'è stata, lo è certo meno di quanto non ci appaia. Eraldo Pizzo c'è riuscito, con sette gol che sono la summa della cultura pallanuotistica, permettendoci di assistere a una partita, questa sì, degna di non essere mai dimenticata. ☐

HOCKEY SU GHIACCIO/IL CAMPIONATO

(D.M.) CON IL BOLZANO solitario in vetta alla classifica si è concluso il primo girone di andata del campionato tricolore. Gli unici antagonisti, seppur a distanza, della trionfale marcia dei bolzanini che hanno perso solo a Cortina, sono stati i « lupi » del Brunico, forti di tre oriundi di grande valore. Seguendo la classifica, per un parziale bilancio al primo giro di boa, in terza posizione troviamo un sorprendente Asiago, seguito dal Merano. Ecco poi il quartetto formato dai campioni in carica del Gardena — sempre più deludenti —, dal Cortina, dall'Alleghe e da un Valpellice finalmente in grado di competere con le avversarie. Fanalino di coda la matricola Varese, travagliata da molteplici problemi legati soprattutto alla mancanza per infortunio di alcuni elementi basilari. Fin dalla prima fase il campionato edizione 81-82 ha dimostrato comunque di essere estremamente equilibrato e ricco di sorprese. ☐

RISULTATI DELLA OTTAVA GIORNATA DI ANDATA: Bolzano-Alleghe 4-2 (a Cavalese); Gardena-Asiaco 2-6; Varese-Valpellice 6-8; ha riposato il Cortina.

RISULTATI DELLA PRIMA GIORNATA DI RITORNO: Asiago-Alleghe 5-5; Varese-Cortina 4-3; Brunico-Gardena 2-6; Bolzano-Valpellice 12-0; ha riposato il Merano.

CLASSIFICA: Bolzano 16; Brunico e Asiago 12; Merano 10; Gardena 8; Alleghe e Cortina 7; Valpellice 6; Varese 2.

PROSSIMI TURNI. Mercoledì 18 novembre: Merano-Bolzano; Valpellice-Asiago; Cortina-Brunico; Gardena-Varese; riposa l'Alleghe. **Sabato 21 novembre:** Gardena-Valpellice; Varese-Brunico; Asiago-Cortina; Alleghe-Merano; riposa il Bolzano.

BOXE/LORIS STECCA TRICOLORE

La piuma all'occhiello

LA BOXE nazionale ci ha fornito un nuovo campione tricolore: dopo il titolo dei superleggeri finito nelle salde mani di Patrizio Oliva (che sarà il protagonista, il 27 novembre a Bologna, del match con lo spagnolo Rafael Gutierrez) anche quello dei pesi piuma ha trovato l'uomo giusto che promette lunga vita e proiezione in chiave europea, Loris Stecca. A rimini dopo un match selvaggio, esaltante, cattivo, Stecca che a soli 21 anni è il più giovane campione nazionale, ha battuto il solido Gallo dopo 12 durissime riprese.

LA ROCCA. Altro pugilato a Roma con Nino La Rocca (che la sua più dura battaglia la sta sostenendo contro la burocrazia e contro gli ostacoli alla naturalizzazione italiana in tempi brevi): ha liquidato il britannico Pat Thomas per KO alla quarta ripresa, dopo un incontro scialbo (da parte di Thomas, sino a cinque mesi or sono detentore del titolo britannico) che ha sollevato molte discussioni. Certamente per il pubblico non si è trattato di uno spettacolo esaltante, ma il responsabile (dopo Thomas, s'intende) è stato l'arbitro, che nei suoi poteri aveva quello di richiamare il britannico a una maggiore combattività, pena il sequestro della borsa. Non lo ha fatto e ne ha subito un danno tutta la boxe: organizzatori, pubblico, La Rocca stesso. Di ordinaria amministrazione la vittoria di Benitez contro Santos per il mondiale dei medi jr.

s. s.

HOCKEY SU PRATO/SOSTA INVERNALE

Il brivido dell'imprevisto

AD UN TERZO del campionato è giunto il momento di analizzare la prima fase del torneo; ora si va ad un meritato riposo, di nome ma non di fatto. In realtà oltre alle due amichevoli che la Nazionale disputerà a Roma contro la Germania Ovest, i mesi invernali saranno impegnati dall'attività indoor (campionato).

SCUDETTO. Ancora una volta sembra prospettarsi il duello che negli ultimi anni ha caratterizzato le vicende dell'hockey italiano, Amsicora Cagliari contro Algida Roma, mentre la rivelazione di questa prima parte della stagione si chiama Cus Bologna; il terzo posto conquistato dagli universitari è ancora più sorprendente se si pensa che lo scorso anno essi si classificarono in penultima posizione. Attenzione, comunque, alla Gea Bonomi!

RETROCESSIONE. A corrente alternata la marcia dell'IIC Roma, mentre molto deludenti le « piemontesi », nonostante la presenza di due giocatori indiani di valore come Kulwant (Cus Torino) ed Inder Singh (Benevenuta Bra). Disperata in coda appare ormai la posizione del Cus Padova, che sin da ora si può considerare con un piede in A2. Chi vincerà lo scudetto? Cosa faranno le «outsider»? Chi retrocederà con il Cus Padova? A tutti questi interrogativi si troverà una risposta solo alla ripresa di primavera.

f. u.

Due importanti avvenimenti, a cui si aggiunge un massimo torneo prodigo di emozioni, fanno presagire il lancio definitivo del nostro handball

Nell'anno del fulgore

di **Luigi De Simone**

CHE QUESTO sia l'anno del lancio definitivo della pallamano lo fanno intuire due avvenimenti dell'ultima settimana: uno diplomatico e uno di handball giocato. Sul piano diplomatico la Federazione italiana ha messo a segno la stoccata vincente: costituire il Comitato permanente del Trofeo «Mare Nostrum», manifestazione riservata alle nazioni del bacino Mediterraneo, al quale hanno aderito ben nove nazioni e che dal prossimo anno vedrà al via dieci squadre. Con questa iniziativa caparbiamente voluta la pallamano nazionale è uscita definitivamente allo scoperto per ottenere un posto di rispetto nell'ambito internazionale. E' chiaro che ora servono i risultati delle nazionali e delle squadre di club: il primo grosso incentivo è venuto dal Tacca di Cassano Magnago, che nella gara di andata della Coppa delle Coppe ha regolato il Voslauer HC Tafelquell in modo splendido.

TACCA. La squadra lombarda, alle prese con un impegno difficile con la regia del tecnico Zanovello e la coreografia di pubblico del palazzetto « Francesco Tacca » stracolmo, ha onorato la gara con una prestazione maiuscola per spirito, abnegazione, tattica e gioco. Oltre al formidabile attacco (niente da scoprire), ha messo in mostra una difesa solida e rocciosa costruendo così un capolavoro di partita in cui Balic e Breda sono stati i primi attori e con Langiano, Dovesi, Andreasic, Petazzi e compagni a gareggiare in bravura con lo slavo (ancora per poco, visto che dovrebbe ottenere in breve la cittadinanza italiana con soddisfazione del tecnico azzurro Francese che potrà contare su una pedina eccezionale per i campionati del mondo) e il portiere. Il conforto di una carovana di tifosi che si preannuncia nutrita e la massima concentrazione, sabato a Bad Vaslau, potranno consentire al Tacca di approdare ai quarti di finale: sarebbe la prima volta per una squadra italiana.

CAMPIONATO. Seppur mutilata dal rinvio Fabbri-Tacca e dalla sospensione per neve di Wampum-Acqua Fabia, la quarta giornata ha confermato l'equilibrio esistente e che nessuna gara è acquisita in partenza. A Bologna la Jacorossi ha messo alle corde la Jomsa, alla quale non sono bastati un ottimo Anderlini e un fantastico Jelich. Con maggiore esperienza la Jacorossi avrebbe potuto conseguire il risultato pieno. A Trieste, la Sasson ha conseguito il primo risultato utile imbrigliando il Conversano e il suo straniero Cismic, marcato a uomo per tutta la gara. La Forst, una delle candidate al titolo, ha sofferto il derby e la velocità di un Volksbank che non finisce di stupire. I Brissinesi ringraziano il portiere Manzoni che a 38" dal termine ha sventato un rigore di Klemera salvando i due punti. A Rovereto, infine, classico scontro fra due squadre che negli ultimi anni hanno dettato legge nel campionato di pallamano: Rovereto e Cividin. I campioni d'Italia temevano molto la partita e lo hanno dimostrato i giocatori scesi in campo contratti e timorosi di sbagliare, mentre i roveretani hanno pagato l'inesperienza dei giovani che non sono mai riusciti ad entrare in partita: non potevano pertanto bastare Angeli e Vecchio a tenere a galla la barca. Inoltre il Rovereto non è riuscito ad arginare la manovra di attacco di Pischianz e compagni, che entravano a tirare dai sei metri come e quando volevano, sfruttando in pieno l'arma micidiale in loro possesso (una mira infallibile). La gara, tuttavia, non è stata all'altezza della fama delle due squadre: poteva e doveva essere spettacolare, ma il demerito non è stato tanto dei giocatori, quanto della cattiva giornata degli arbitri, che hanno continuamente spezzettato il gioco, anche quando non era assolutamente necessario la regola del vantaggio a rendere la pallamano spettacolare e avvincente).

SCUDETTO. Il Tacca visto con gli austriaci del Voslauer, il solito quadrato Cividin, la Fabbri che ha bisogno di giocare, il prossimo ritorno in squadra di Gigi Da Rui e Dorfmann nella Forst, rendono il campionato bello e spettacolare e fare al momento il pronostico per la vittoria finale è difficile e arduo. Conteranno gli scontri diretti e le trasferte, in particolare quelle di Teramo e Gaeta. Tutte gare da non perdere. Intanto il Tacca anticipa il suo incontro di campionato con il Rovereto a mercoledì e Cividin-Forst viene rinviata a dicembre per il duplice impegno in Coppa IHF degli alto-atesini con gli islandesi dell'FK Hafnarfijardor. □

LE PAGELLE DEL «GUERINO»

JOMSA-JACOROSSI 21-21

Jomsa: Jelich (7), Anderlini 9 (7), Capponi (s.v.), Gialdini 1 (6,5), Porqueddu 2 (s.v.), Salvatori 3 (5,5), Carnevali 2 (5,5), Mattioli 3 (5,5), Rosaspina (s.v.), Chelli S. (s.v.), Tosi Brandi 1 (s.v.), Cortelli Paolo (5,5). All. Pesaresi (5).
Jacorossi: Capone (5), Lavini 5 (6,5), De Paolis (s.v.), Jurgens 2 (5), Di Giuseppe 3 (6,5), Attias 7 (6,5), Masciangelo 2 (6), Paroletti (5,5), Torchio (s.v.), Calzolari (s.v.), Scozzese 2 (6), Cascialli (s.v.). All. Badaracco (6).
Arbitri: Angeli e Riolfatti (6,5).

ROVERETO-CIVIDIN 15-22

Rovereto: Chiocchetti (s.v.), Gasperini (5), Creazzo (5), Bellini (5,5), Vecchio 8 (7), Angeli 5 (7,5), Martini 1 (5,5), Gobbe (5), Todeschi 1 (6,5), Grandi (5,5), Farinati (s.v.), Normani (6). All. Malesani (6).
Cividin: Puspan (7,5), Varesano (s.v.), Sivini (6), Pischianz 10 (7), Pippan (s.v.), Schina 1 (7), Gitzl 1 (6,5), Calcina 4 (7), Oveglia (s.v.), Brandolin (s.v.), Scropetta 4 (7), Bozzola 2 (6,5). All. Lo Duca (7).
Arbitri: Guidato e Castorino (3).

VOLKSBANK-FORST 19-20

Volksbank: Forer (6,5), Widmann M. (6,5), Widmann H. 1 (6), Klemera 4 (7), Grebmer 5 (7), Podini 2 (7,5), Runer 3 (6), Tschigg 2 (6); Chiusole 1 (6), Pircher 1 (7), Schrott (6,5), Gius (5). All. Dalvai (6,5).
Forst: Bodner (s.v.), Manzoni (7,5), Neuner 5 (5), J. Widmann 6 (7,5), Dejacum 1 (6), Moser (s.v.), M. Wolf 1 (6,5), Hilpold 2 (5), Nicolic 5 (7), Maur (5), Wolf C. (s.v.), Leitner (s.v.). All. Mraz (6,5).
Arbitri: Neri e Mascioni (6).

SASSON-CONVERSANO 35-21

Sasson: Callegaris (s.v.), Leghissa (7), Bartole 2 (6,5), Piccione (6), Zatti (s.v.), Voltolina 9 (7), Polese 3 (5,5), Klobas (n.g.), Fabjancic 11 (7), Muran 2 (7), Sincovic (s.v.), Zampiello 8 (7). All. Kastelic (7).
Conversano: L. Innamorato (7), Fiore 3 (6,5), F. Innamorato 3 (6), Cismic 4 (5), Bassi 2 (6), Fanelli 4 (6,5), Bientinesi 5 (7), De Michele (s.v.), De Mauro (s.v.), Grottagliano (s.v.). All. Roscino (5).
Arbitri: Turola e Buonocore (5).

WAMPUM-ACQUA FABIA 19-13

sospesa al 55' per neve
Wampum: La Brecciosa, Di Basilio 2, Ordi- [illegible] Di Domenico 2, Tully, Cimini 1, Giu- [illegible]agun 6, Chionchio 3, G. Da Rui 2, [illegible] 3, Scarponi. All. Giusti.
Acqua Fabia: Guinderi, Veraja 2, Bernardini 7, Alfei, Funel 1, Bonini 2, Aceto 1, Nocella, Zottola, Polverini, Serafini. All. Veraja.
Arbitri: Bertondini e Carusillo.

COPPA DELLE COPPE

TACCA-VOSLAUER 26-22 (andata)

Tacca: Breda (7), Augello (s.v.), Balic 16 (8), Preti 2 (7), Langiano 3 (7,5), Dovesi 1 (7), Facchetti 3 (6,5), Petazzi 1 (7), Introini (6), Crespi (s.v.), Moretti (s.v.), Andreasic (7,5). All. Zanovello (7,5).
Voslauer: Gabriel (6), Richter 7 (7,5), Beirer 3 (6), Schuster (6), Blumberger (5), Lech 2 (6), Fitzka 2 (6), Doneman 2 (7), Zilinski 6 (8), Maly C. (6), Maly R. (6), Klaindel (7). All. Lech (6,5).
Arbitri: Stanojevic (7) e Petrovic (6) della Jugoslavia.

TUTTO HANDBALL

SERIE A MASCHILE

RISULTATI. Jomsa Bologna-Jacorossi Tor di Quinto 21-21; Volksbank Bolzano-Forst Bressanone 19-20; Rovereto-Cividin Trieste 15-22; Sasson Trieste-Conversano 35-21; Wampum Teramo-Acqua Fabia 19-13 (sospesa al 55' per neve); Fabbri Rimini-Tacca Cassano Magnago (rinviata al 16 dicembre).

CLASSIFICA

Cividin	**8**	4	4	0	0	122	65
Forst	**8**	4	4	0	0	97	86
Fabbri	**6**	3	3	0	0	94	58
Tacca	**6**	3	3	0	0	104	78
Rovereto	**4**	4	2	0	2	69	71
Wampum	**4**	3	2	0	1	64	70
Jacorossi	**3**	4	1	1	2	83	96
Volksbank	**2**	4	1	0	3	94	110
Sasson	**2**	4	1	0	3	96	112
Jomsa	**1**	4	0	1	3	91	116
Acqua Fabia	**0**	3	0	0	3	67	83
Conversano	**0**	4	0	0	4	69	105

Prossimo turno. Volksbank-Wampum; Acqua Fabia-Sasson; Conversano-Jomsa Bologna; Jacorossi-Fabbri; Cividin-Forst (rinviata al 16 dicembre); Tacca-Rovereto (anticipata al 18 novembre).

Classifica marcatori. Al comando della classifica marcatori Pischianz con 44 reti seguito da Balic 36, Fabjancic 32, Batinovic 31, J. Widmann 29.

SERIE B MASCHILE

GIRONE A. Risultati: Volksbank Milland-Pamac Bologna 29-23; Imola-S.C. Merano 31-26; Cus Ancona-Cus Parma 22-18; Pescara-Marzola Mezzocorona 7-10; Bonollo Formigine-Rubiera 22-33; Virtus Teramo-Jomsa Rimini 15-14.

Classifica: Imola e Rubiera punti 8; Milland 6; Jomsa Rimini, Pamac, Merano, Virtus Teramo e Cus Ancona 4; Bonollo, Pescara e Marzola 2; Cus Parma 0.

Prossimo turno: Pamac-Cus Ancona; Milland-Pescara; Jomsa-Rimini-Bonollo; Rubiera-Marzola; Merano-Virtus Teramo; Cus Parma-Imola.

GIRONE B. Risultati: FF.AA.-Fondi 16-19; Fermi Frascati-ABC Bordighera 31-21; Capp plast Prato-S. Camillo Imperia 39-10; Firenze- Renault Roma 27-23; Olimpic Massa Marittima-Sassari 29-22; Albatros Castello Roma-Olivieri Follonica 21-23.

Classifica: Fondi e Capp Plast punti 8; FF. AA., Olivieri e Firenze 6; Olimpic 5; Fermi 4; Albatros Castello 3; Renault 2; S. Camillo e Sassari 0.

Prossimo turno: FF.AA.-Cap Plast; Fondi-Firenze; Bordighera-Olivieri; Sassari-Fermi; S. Camillo-Olimpic; Albatros Castello-Renault.

GIRONE C. Risultati: Inicnam Ruggiero Avellino-Napoli 22-31; Benevento-Cus Palermo 14-11; Conversano-Scafati 19-22; Cus Messina-Marianelli Cucine S. Giorgio a Cremano 27-14; OR.SA. Barcellona-Olimpia La Salle Torre del Greco 17-21; Dinamic Club Siracusa-Laser Palermo 34-23.

Classifica: Scafati e Napoli punti 8; Olimpia La Salle 6; Cus Palermo e Dinamic Club 5; Marianelli Cucine, Conversano e Benevento 4; Cus Messina 2; Inicnam, Laser e OR.SA. Barcellona 0 (Benevento e Olimpia La Salle una partita in meno).

Prossimo turno: Cus Palermo-Barcellona; Benevento-Napoli; Olimpia La' Salle-Scafati; Laser-Inicnam; Marianelli Cucine-Conversano; Dynamic Club-Cus Messina.

SERIE A FEMMINILE

Risultati: Capp Plast-L.Z. Roma 18-18; Forst Bressanone-Firenze Assicurazioni Rovereto 26-7; Garibaldina S. Michele all'Adige-G.S. Narni Scalo 12-11; Latte Sole Acireale-Ariosto Ferrara 21-24; Pesaro-Jomsa Bologna 10-17.

Classifica: Forst, Jomsa Bologna, Ariosto Ferrara e Garibaldina punti 2; Capp Plast Firenze e L.Z. Roma 1; Firenze Assicurazioni, G.S. Narni Scalo, Latte Sole e Pesaro 0.

Prossimo turno: Jomsa-Latte Sole; Ariosto-Pesaro; L.Z. Roma-Forst; G.S. Narni Scalo-Capp Plast; Firenze Assicurazioni-Garibaldina.

SERIE B FEMMINILE

GIRONE A. Risultati: Teramo-Interaurisina 25-11; Bordighera-G.S. Trieste 17-22; Elene 2 Mugello-Camerano 12-12; Motocar Verona-Icarus Vittorio Veneto 12-12; Cassano Magnago-Milland 19-13.

Classifica: Teramo, G.S. Trieste e Cassano Magnago punti 2; Elene 2, Camerano, Motocar e Icarus 1; Interaurisina, Bordighera e Milland 0.

Prossimo turno: Camerano-Cassano Magnago; Icarus-Bardighera; Interaurisina-Elene 2; Teramo-Motocar; Trieste-Milland.

GIRONE B. Risultati: Tiger Palermo-Acsi Matteotti Palermo 10-10; S. Giorgio Ass. Pontelatone-Traina Porto Empedocle 24-18; Cancello Katia-Virtus Roma 6-31. Riposavano: Marianelli Napoli e H. Sardegna.

Classifica: Virtus Roma e S. Giorgio Ass. punti 2; Tiger e Acsi Matteotti 1; Traina, Cancello Katia, Marianelli Napoli e H. Sardegna 0 (Marianelli e Sardegna una partita in meno).

Prossimo turno: Virtus-Marianelli; Traina-Sardegna; Matteotti-S. Giorgio. Riposano: Tiger e Cancello Katia.

TACCUINO/COSA SUCCEDERA'

Giovedì 19 novembre

BASKET. Coppa Europa maschile, ritorno del secondo turno: Squibb-Vienna.
PALLAVOLO. Coppa del Mondo maschile in Giappone (fino al 28): Giappone-Italia a Fukuoka.
PUGILATO. Nati-De La Sagra, per il titolo europeo dei pesi gallo, a Campobello di Mazara.

Venerdì 20 novembre

TENNIS. Europa-America a Barcellona (fino al 2-12).
AUTOMOBILISMO. Giro di Sicilia (fino al 22).
PALLAVOLO. Italia-Polonia a Noghata (Giappone). Coppa Italia maschile, 2. turno (fino al 22).
PUGILATO. Melluzzo-Barkala, per il titolo europeo dei pesi piuma, a Marsala.
CONVEGNO pubblicità e informazione a Firenze (fino al 21).

Sabato 21 novembre

KARATE. Campionati italiani MAC Italia per società di kumite e kata.
AUTOMOBILISMO. RAC, valido per il campionato mondiale rally, in Gran Bretagna (fino al 25).
CALCIO. Qualificazioni mondiali: Germania Occ.-Bulgaria.
GINNASTICA. Campionati del Mondo a Mosca (fino al 29).
SCHERMA. Trofeo Mannino di spada a Catania (fino al 22).
MOSTRA del ciclo e del motociclo a Milano (fino al 29).

Domenica 22 novembre

IPPICA. Premio Nazioni di trotto a Milano.
PALLAVOLO. Italia-Brasile a Hiroshima (Giappone).
TENNIS. Conclusione dell' open di Bologna.

Lunedì 23 novembre

PUGILATO. Gardner-Rodriguez, per il titolo europeo dei pesi massimi, a Parigi.
TENNIS. Tornei di Johannesburg, India e Santiago (fino al 29).

Martedì 24 novembre

PALLAVOLO. Italia-Cuba a Gifu (Giappone).
PUGILATO. Cirelli-Sibson, per il titolo europeo dei pesi medi, a Londra.
TENNIS. Adriano Panatta e John McEnroe in un incontro-esibizione a Napoli.

Mercoledì 25 novembre

TENNIS. Master Brooklyn a Milano (fino al 29).
CALCIO. Coppa UEFA, andata degli ottavi di finale. Mitropa Cup: Osijek-Milan; Aladas-Vitkovice.

di Oreste Del Buono

Il governo Bearzot

SONO IMBARAZZATO. Ho sempre dichiarato, anche a voi, carissimi, di disporre di un'assoluta incompetenza in calcio. Un'incompetenza dimostrata subito sul campo, quando i miei compagni di classe mi facevano giocare, e solo perché disponevo di un pallone di mia proprietà, nei ruoli ritenuti meno rilevanti dalla loro immaginazione puerile, ovvero mediano sinistro o peggio ancora ala sinistra. Un' incompetenza ribadita fuori campo, quando decisi di schierarmi tra i sostenitori del Milan in tempi in cui imperava ancora la cosiddetta maledizione degli scissionisti Hintermann e la squadretta rossonera, al massimo, poteva puntare allo scudetto della buona volontà e della scarogna continua. Un'incompetenza elevata addirittura a teoria e mistica, quando ho cercato di sostenere il diritto di Rivera ad avere le proprie opinioni su calcio e dintorni in contrasto con quelle di Brera, e ho scritto per e con il «tocco-in-più» Alessandrino due libri pubblicati e un terzo restato inedito, e finito chissà dove, per comune decisione. Indecisione, per l'esattezza. Indecisione sul perché lo avremmo dovuto pubblicare, considerato che non si andava più d'accordo. Ebbene, a dispetto di tante oneste manifestazioni di assoluta incompetenza da parte mia, vengo spesso e volentieri chiamato a dir la mia in proposito. E' quasi una professione. E la dico...

LA DICO non solo su questo giornale, il cui direttore mi ha comunque autorizzato, e magari incoraggiato, a parlare pure di qualsiasi altra cosa, ma più specificatamente dai microfoni di Radio Popolare ogni domenica sera in un misterioso e fantasmagorico giornale radio di mezzanotte, appena sbilanciato e già infognato nel lunedì. La dico e la ridico, convinto come sono, che agli impareggiabili amici di Radio Popolare, così naturalmente controcorrente, così irresistibilmente brillanti, così rigorosamente spregiudicati, io, come commentatore calcistico, interessi proprio per la mia asinità, la mia indiscutibile ottusità, la mia superiore imbecillità, appunto calcistica. Con tante notizie serie e preoccupanti, tanti fatti allarmanti e tristi, tante previsioni spietate e lugubri di cui c'è da informare gli ascoltatori, il calcio non può essere preso sul serio. Non va dimenticato, certo, perché è un fenomeno che bene o male appassiona un sacco di gente, ma va ridimensionato con un minimo d'ironia o con un massimo di comicità: ebbene, sino a qualche giorno fa pensavo di fornire un massimo d'ironia e un minimo di comicità, involontarie, s'intende, anche solo fiatando ai succitati microfoni. Ma quest'ultima domenica il dubbio che già mi increspava la schiena si fa pesante e tende a diventare certezza. Ahimé, ho fatto fiasco una volta di più nella mia vita, una volta di più ho tradito la fiducia altrui troppo generosamente riposta in me. Ho una gran paura di star diventando, anzi di esser diventato, orrore!, un competente...

PERCHE' proprio questa domenica? perché questa domenica la serie A non ha giocato, e così non sono stato preso nell'ingranaggio di andar a vedere la partita, tornare a casa, scrivere il pezzo per il Guerino, prima di andare in via Pasteur 7 a balbettare qualche idiozia. La serie A non ha giocato perché sabato a Torino si è giocato Italia-Grecia. Il mio commento radiofonico l'ho già fatto sabato sera, per così dire a caldo. In realtà, faceva un freddo boia. Oggi sono effettivamente libero di scrivere per il Guerino quello che mi pare. Ma il guaio è che questa domenica mi sono letto i giornali, a partire, ovviamente dalla «Gazzetta dello sport» anzi dalla «Gazzetta sportiva», come più femminilmente si chiama la «rosea» la domenica, e sono stato costretto a constatare che molti competenti andavano d'accordo con il mio commentino radiofonico di sabato sera, con il succo di quel commentino in particolare, ovvero che Bearzot è innocente, che Bearzot combina persino troppo con il poco che gli passa il convento. In particolare, mi ha sconvolto la convergenza con la mia delle opinioni di Santana, Thys e Miljanic, allenatori rispettivamente di Brasile, Belgio e Jugoslavia, formazioni già qualificate per il mundial spagnolo. Oh, calcio! E' terribile. Queste righe che scrivo per il Guerino mi possono servire anche da letteruccia di dimissioni per Radio Popolare, prima che la mia incontestabile neocompetenza induca i miei impareggiabili amici a licenziarmi...

VORREI provare, tuttavia, a giustificarmi, dimostrando che alla conclusione che Bearzot è innocente e che con la gente che ha non potrebbe assolutamente far meglio, non sono arrivato per scienza calcistica, ma per vie indirette, anzi per la più indiretta delle vie che è quella di considerare il calcio non una realtà nazionale, ma caso mai una metafora nazionale. Il mondo del calcio non funziona molto, come in pratica non funziona nulla o quasi in Italia. Perché in Italia a non funzionare principalmente in sé e per sé è l'Italia. L'Italia è la realtà in rosso, non nel senso politico, ma nel senso economico. Il mondo del calcio, a suo modo, pur non funzionando molto, funziona un poco meno peggio di tante altre attività italiane. E', infatti, l'Italia che, con i suoi presidenti globe-trotter, i suoi primi ministri a perdifiato, non ottiene di esser presente all'assise politica internazionale di Cancun dove si discute dei rapporti tra paesi ricchi e paesi poveri, come se non fosse un paese di ricchissimi evasori e malfattori e di poverissimi disoccupati e diseredati, con il suo commissario tecnico con pipa al pari di Pertini, ma senza eloquio al dispari di Spadolini, riesce a essere ammessa nella rosa internazionale, tra i paesi calcisticamente più dotati, sebbene disponga di un materiale umano scadente. E, visto che tale risultato non può per ragioni di natura psicofisica essere ascritto a merito del suddetto materiale umano, il merito va totalmente ascritto a favore di Bearzot...

NEL LIBRETTO in cui annualmente gli Editori Riuniti raccolgono i corsivi di Fortebraccio, e quest'anno ha il titolo *«A chiare note»* e addirittura la prefazione di Enrico Berlinguer che dice quanto sia difficile il riso di partito, è contenuto un crudele ritratto del predecessore di Spadolini, Forlani: *«Siamo arrivati al punto che i governi non si sostengono più per se stessi, per le qualità che chi li vota a ragione o a torto gli riconosce, ma perché non si saprebbe più come sostituire quello che c'è: l'on. Forlani non ha una faccia, ha una faccina: parla con una vocetta stridula, da avventizio, sembra sempre in prova e nessuno lo nomina più. Lo chiamano: "questo governo", e dicono: "se lo facciamo cadere, che ci mettiamo dopo?". Ha perso il nome Forlani: gli è rimasto questo aspettuccio da arbitro d'una partita di serie C. Nessuno si meraviglierebbe se fosse in calzoni corti. Non si sente mai dire, neppure da coloro che gli sono più vicini: "Forlani va sostenuto, aiutato, difeso e il suo governo con lui, perché è un buon Presidente del Consiglio a capo di un buon Ministero". A dire questo nessuno ci pensa più. Invece si dice: "Forlani e il suo gabinetto vanno sostenuti, perché, se cadono, chi li sostituirà?"...»*.

LA NOTA è del gennaio 1981. Successivamente a qualcuno è venuto in mente che, in fondo, anche Forlani poteva avere un sostituto. Persino lui. Un poco di varietà in apparenza tanto per non cambiare in sostanza. Così è venuta fuori la soluzione laica. Ecco Spadolini. *«Prima Spadolini pensava e voleva, ora vorrebbe e penserebbe. Era partito, severissimo, contro la P2: ha ricevuto l'altro ieri Pietro Longo che chiameremmo volentieri Fratel Pietro, se non temessimo che lo prendano per un nostro parente non diciamo di latte, ma nemmeno di yogurt. I ministri sono attualmente 26. Il presidente incaricato, quel peso piuma, "vorrebbe" ridurli a 20, ma la DC ha già fatto sapere indirettamente che ne vuole almeno 17. Spadolini "avrebbe" preparato un programma, ma Craxi gli dice: "piano, vediamo le virgole", e Spadolini si ritrova con due nuove "emergenze" da aggiungere al suo Vangelo: l'emergenza ministeriale e l'emergenza grammaticale. Ma poi pare che non siano più d'accordo sul dove incontrarsi, ed ecco spuntare una nuova emergenza: l'emergenza stradale, senza contare che se i convenuti faranno uno spuntino, com'è giusto, date le condizioni di preoccupante magrezza del presidente incaricato, ci sarà da affrontare anche l'emergenza gastronomica, speriamo di sbagliarci...»* Ha annotato subito, velenosamente, Fortebraccio nel giugno 1981.

VEDETE la differenza? Né Forlani né Spadolini sono riusciti a ipotizzare i propri successori o comunque di non poter reggere il potere. E forse è per questo che uno l'ha perduto e l'altro ogni giorno pare maggiormente minacciato di perderlo, e i partiti dell'alleanza che dovrebbero sostenerlo continuano a spartirsi e rispartirsi le sue spoglie, giocando al patto di legislatura e altri passatempi del genere. Bearzot, no, si permette di parlare di quando lui potrebbe non esserci. *«Cosa pensa del Rossi che verrà in scena in Spagna?»*, gli domanda un giornalista. E lui risponde: *«Il problema per me non si pone. Neppure io sono sicuro di guidare la Nazionale in Spagna...»* lo sa che, alla guida della Nazionale, gli unici a non aver fallito sono appena Pozzo, Valcareggi e lui. Lui ha vinto meno di Pozzo, ha perduto più di Valcareggi, ma gli altri due avevano a disposizione squadre con dentro assi veri, fior di talenti, esempi di virtù pedestri. Il confronto non regge. Bearzot sino a ora ha compiuto miracoli che hanno dell'incredibile. Secondo me sarebbe da rimuovere dalla panchina azzurra solo per sostituire Spadolini. E allora sì che questo povero paese avrebbe una minima speranza. Non di ben figurare, perché dalle rape è impossibile cavar sangue, ma comunque di cavarsela, di arrangiarsi, di tirare avanti di partita in partita, di darla da bere, nonostante tutto. E Bearzot, intanto rinfranca Rossi, esortandolo a dimagrire. Cerca di consolare ma anche di pungolare Graziani che si sente insidiato e vorrebbe avere il posto di centroavanti per pensione e non per capacità di gioco e rendimento. Tiene buono Pruzzo, e cerca di danneggiare non oltre il limite della decenza la Nazionale con la presenza del raccomandato al n. 10 Antognoni, il perugino viola. Insomma, chi vivrà, vedrà, non granché, di sicuro, però qualcosa... □

Rotazione+percussione

FORARE TUTTO.